GUERIN SPORTIVO
1/2
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 1/2 (1078) - 10/16 GENNAIO 1996 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50%
L. 4.000
ESCLUSIVO
Paolo vuole
vincere scudetto
ed Europei.
Papà Cesare
le Olimpiadi
e l'Europeo U.21
L'anno dei
MALDINI
Coppa d'Africa:
dossier-Guerino
per saperne di più
Con l'effetto Del Piero
la Juve torna
nel giro scudetto
9 771122 171008
60002

Il primo stadio da 3.000.000*

3.420.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.420.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

Anno 64 - N. 178

riere dello Sport

QUOTIDIANO SPORTIVO

Zenga: Ho pa

« Mina

La maglia tricolore della stampa sportiva.

*3.420.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 95/1

SOMMARIO

N. 1/2 (1078) - 10/16 GENNAIO 1996

pag. 12

La clamorosa confessione di Maradona apre un interrogativo: cosa si può fare per aiutare i giovani?

di Ghirelli

pag. 16

Referendum Nazionale: gli italiani sono con Sacchi

di Dalla Vite

pag. 32

Nizzola a ruota libera: Tv, contratti e politica

di Morace

Per lo Stato italiano

Indignate reazioni hanno suscitato le considerazioni di Antonio Giraudo a consuntivo dell'annata. I soliti censori sono subito insorti a difesa del Palazzo. Lanciando grida, come prefiche offese, hanno bacchettato l'incauto esternatore. Antonio Giraudo, per i pochi che non lo sanno, è l'uomo che ha rilanciato il Sestriere e che, come Amministratore delegato, ha risanato il bilancio della Juve in un anno (da —55 miliardi a —4) vincendo, nel frattempo, uno scudetto ed una Coppa. È dunque un manager che sa il fatto suo, non un nesci. Le sue osservazioni avrebbero meritato ben altri approfondimenti. Invece ci si è fermati, come al solito, ai toni formali, un po' duri, oppure alla paradossalità esemplificativa di slogan-ultimatum (*"o ci accontentano oppure usciremo dal parastato e fonderemo una superlega"*).

Cosa aveva detto di tanto scandaloso Giraudo? La sua intervista, volutamente provocatoria, tendeva a lanciare una pietra nello stagno delle nostre istituzioni sportive, bisognose di nuova linfa. Era l'occasione per aprire un dibattito sulla salute del nostro sport e sui rapporti con lo Stato. Niente di tutto questo: la pubblicistica ha preferito evidenziare, soprattutto nella titolazione, l'aspetto polemico, scansando i temi di fondo che non erano affatto sbagliati.

Partendo dalla crisi del calcio, Giraudo si era chiesto se il modello italiano sia ancora valido, alle soglie del Duemila, e se è giusto, e futuribile, che il calcio continui a mantenere il baraccone attuale a proprio danno e pericolo. In concreto, Giraudo ha posto tre problemi: 1) La revisione, e la riduzione, delle società professionistiche; 2) La riforma della obsoleta legge 91; 3) Il potenziamento del Credito Sportivo.

L'intervento di Giraudo ha suscitato polemiche: era invece l'occasione per aprire un dibattito sui temi di fondo che stanno frenando il calcio e, in generale, l'intero sport sociale, che merita rispetto e dignità

Giraudo con il suo alleato

Lo sport, in Italia, si regge ancora su due pilastri fondamentali: le legge istitutiva del Coni, che risale al 1942 , e la legge 91, varata nel 1981. La prima delegò al Coni l'intera materia sportiva. La seconda fu un pannicello caldo per adeguarsi all'evoluzione tumultuosa dei tempi. Visto l'andazzo della nostra politica, è stato un bene che i politicanti siano rimasti fuori dalla gestione dello sport: ringraziamo per lo scampato pericolo. Ma è anche vero che l'imperfetto modello italiano è unico al mondo e che, sentiti gli spifferi, sarebbe bene chiarire i rapporti tra Sport e Stato e, all'interno del Coni, fissare parametri più equi nelle competenze e nella ripartizione dei contributi.

di **Domenico Morace**

lo sport esiste ?

L'istituzione del Coni non è stata, a scanso d'equivoci, un gesto illuminato dei politici ma una precisa, furbesca, volontà di non occuparsi dell'educazione sportiva del cittadino. Lo sport veniva ritenuto, allora come oggi, l'occupazione dei perditempo, dei puzzapiedi e di

Galliani

personaggi rampanti ed equivoci a caccia di notorietà, di soldi o di voti. Per lo sport, la Repubblica italiana non investe neanche un lira: si limita ad incamerare quanto dal marchio calcio arriva. E sono bei soldoni: circa mille miliardi. Il totocalcio produce oltre tremila miliardi: un terzo va allo Stato, un terzo al Coni, un terzo alle vincite; al calcio restano solo 180 miliardi. Quanto siamo distanti dai modelli nordici, dove lo Stato finanzia per due terzi lo sport; e siamo lontani anni luce dal liberismo di Francia, Inghilterra o Stati Uniti dove lo Stato assicura palestre, campi e scuole ma non interferisce nell'industria sportiva professionistica! In Italia invece impera il modello gratta e mangia.

Ha, dunque, ragione Giraudo quando prende cappello. Tutti gli impegni presi dallo Stato sono stati disattesi, in termini di revisione della legge 91 e di Credito Sportivo (cioè mutui agevolati). Impegolati nelle loro comiche baruffe, i politici non hanno tempo di occuparsi dello sport, al quale non riconoscono dignità culturale e peso economico anche se produce 38.000 miliardi l'anno, cioè il 2,5% del prodotto lordo nazionale, il famoso PIL. Volete che pensino ai campi, alle scuole o alle palestre che possono fortificare l'aspetto morale dei giovani e allontanarli dalla droga? Suvvia...

Mi auguro che il dibattito riprenda, in termini seri. Troppo comodo stavolta etichettare come "ricchi scemi" i dirigenti di calcio per eludere i problemi. Che ci sono e non più procrastinabili. Lo Stato Italiano deve farci sapere al più presto se lo sport sociale sia ancora un diritto previsto dal nostro ordinamento. Verificarlo spetta al Coni, cioè a Pescante. Povero amico, dovrà vedersela con gente sorda, piccola, meschina, ignorante. □

Il 1996 si apre con un'altra batosta per i nerazzurri

Anno nuo Inter vecc

1 L'Inter crolla a Bari finendo in zona retrocessione: quali errori ha commesso il club nerazzurro?

2 Moratti dovrà rivoluzionare per la terza volta in pochi mesi i quadri tecnici: che cosa serve alla Beneamata per risorgere?

3 Paglíuca è da tempo irriconoscibile e Hodgson si dispera. Non finirà con un giro di Walter?

1 L'Inter crolla a Bari finendo in zona retrocessione: quali errori ha commesso il club nerazzurro?

CARLO F. CHIESA. Torna il campionato e questa volta il gioco del ciapanò il Milan lo lascia alle inseguitrici, Juve esclusa, approfittandone per allungare verso i sogni-scudetto. Chi invece non sa rinunciare al giochetto preferito del campionato è l'Inter, tornata ai fasti dell'ultima era Pellegrini, o della penultima era-Moratti, in piena zona retrocessione. Diciamo la verità: i poveri tifosi interisti fanno ormai fatica a tenere il conto delle epoche disgraziate, non essendoci più da tempo soluzione di continuità.

MARCO MONTANARI. Chissà cos'hanno fatto per meritarsi tanto. Il guaio del club nerazzurro è che quella attuale è una reazione a catena. L'errore più clamoroso commesso da Moratti rimane la conferma di Bianchi, cioè dell'uomo che aveva pesantemente contribuito a sfasciare l'ultima disgraziata Inter di Pellegrini. Bianchi non solo non era amato dall'ambiente (squadra, dirigenti, tifosi e giornalisti), ma aveva già dimostrato di avere poche idee e neppure troppo chiare in sede di campagna acquisti.

CHIESA. Tutto giusto, per carità, però è ora di riconoscere pure gli errori di Roy Hodgson. Che, al contrario del predecessore, è disponibile e pure simpatico, ma finora non ha giustificato gli sforzi anche economici sostenuti dal presidente per assicurarsene i servigi. Il tecnico inglese ha avuto tutto il tempo di arrivare, vedere e, se non vincere con continuità, almeno garantire un minimo di dignità tecnica alle espressioni della squadra. L'operazione, al di là di qualche acuto, sembra decisamente fallita e per un motivo preciso: alla stessa stregua di Bianchi, Hodgson non sembra possedere le idee chiare sullo schieramento. Prova e riprova come se stesse perennemente in laboratorio, col bel risultato che i recuperi appena accennati (Dell'Anno e soprattutto Carbone, due uomini di classe) vengono prontamente abortiti per carenza di fiducia; mentre uno dei pochi "big" della prima Inter stagionale, l'ottimo centrale difensivo Fresi, è stato oggetto di un autentico scempio tattico.

MONTANARI. Hodgson ha ereditato una squadra allo sbando, priva di gioco, destinata a dare più dolori che gioie agli sportivi nerazzurri. Non si potevano pretendere da lui miracoli a getto continuo. Il problema semmai è un altro: una "grande" come l'Inter non può permettersi il lusso di perdere un anno a sperimentare gli schemi per la stagione successiva. D'altronde Hodgson ha il diritto-

vo
hia

A fianco, Protti scavalca Berti: per l'Inter, a Bari, una partita da dimenticare. In basso, Roy Hodgson: il presidente Moratti sarà disposto a ingaggiare i giocatori di cui ha bisogno?

dovere di provare tutte le soluzioni possibili, prima di presentarsi nell'ufficio del presidente col suo elenco di doglianze. Che, a occhio e croce, non dovrebbe essere corto.

CHIESA. Eh no, troppo comodo. Per tappare le falle segnalate all'arrivo di Hodgson, Moratti ha speso a novembre altre manciate di miliardi (per Branca, Caio e Pistone: per favore, niente ironia), logico che pretenda un'Inter sperimentale, ma anche in grado di cogliere qualche risultato in via immediata. Se continua così, Hodgson a fine stagione chiederà al presidente di mandare via venti dei ventiquattro giocatori della rosa: il che sembra decisamente esagerato.

2 Moratti dovrà rivoluzionare per la terza volta in pochi mesi i quadri tecnici: che cosa serve all'Inter per risorgere?

MONTANARI. Beh, se l'Inter vista a Bari fosse quella vera, Moratti dovrebbe cominciare davvero a pensare alla sostituzione di almeno sette uomini del presunto undici titolare.

CHIESA. Certo, ma anche per colpa di Hodgson. Parliamoci chiaro: Carbone sembra l'unico in grado di iniettare fantasia nelle vene del gioco? Hodgson lo premia con... la panchina. Il tutto per avanzare a centrocampo Roberto Carlos e schierare come terzino sinistro Pistone: il quale viene dalla C1, non dimentichiamolo, e pur essendo un giovane molto promettente, a Vicenza veniva utilizzato come rincalzo. E Fresi là in mezzo non lo ha messo Moratti, che si è svenato per ingaggiare il miglior centrale difensivo della B, ma lo stesso Hodgson. Che tra l'altro persevera nell'ignorare Fontolan, utilissimo tuttofare dall'elevato rendimento, e nello schierare rigidamente in linea una coppia centrale (Festa-Paganin) di modesto livello tecnico, con le conseguenze che nel nostro campionato sono pressochè inevitabili.

MONTANARI. L'esperimento di Fresi a centrocampo altro non è che il tentativo di trovare in casa un giocatore capace di dare consistenza e idee al reparto mediano. In realtà Hodgson sta già lavorando per il futuro, sottoponendo a esame i componenti della rosa. Questo è il discorso da fare attualmente, al di là della contingente posizione di classifica, che certamente basterà qualche exploit del genere prenatalizio sul Cagliari per riaggiustare. Vediamo un po'. Partendo dal fondo, ecco cosa si può cominciare a leggere sul taccuino di Hodgson: Branca è un'ottima terza punta, da utilizzare part-time, e Caio deve dimostrare di essere "da Inter". Insomma, continua a mancare un attaccante da affiancare al povero Ganz, altrimenti destinato a diventare facile boccone nelle fauci delle difese avversarie.

CHIESA. Branca punta di rincalzo? Chiedere a chi ci ha provato (Scala in primis) per sapere se è rimasto soddisfatto. E gli attaccanti hanno bisogno di palloni giocabili, senza i quali è dura per chiunque.

MONTANARI. È vero e infatti Hodgson chiederà a Moratti un regista (che dovrà essere più continuo di Dell'Anno e meno ruvido di Manicone), nonchè un centrocampista di sinistra, fermo restando che ormai Berti azzecca al massimo un paio di partite l'anno, e un altro incontrista. Il solo Zanetti (acquisto azzeccato) infatti pare garantire una certa regolarità di rendimento e Roberto Carlos deve partire dalla linea dei terzini per sfruttare appieno la propria progressione. Ovviamente si intende un incontrista di qualità, tanto per non ingenerare equivoci.

CHIESA. Chiunque verrà acquistato, dovrà godere di una fiducia un po' più convinta di quella riservata da Hodgson a Carbone e Dell'Anno: la panchina non è una bella terapia per chi deve prendere in mano il settore operativo della squadra. E già che ci siamo aggiungiamo una difesa friabile, priva al centro dell'unico uomo positivo delle prime settimane stagionali (Fresi) e poco sicura anche ai lati.

3 Pagliuca è da tempo irriconoscibile e Hodgson si dispera. Non finirà con un giro di Walter?

MONTANARI. Capitan Bergomi, dopo tante battaglie, mostra la corda, mentre Festa e Paganin non formano una coppia centrale all'altezza della situazione.

CHIESA. E poi c'è Pagliuca, sempre più irriconoscibile rispetto al grande portiere di qualche tempo fa. Sacchi ha avuto lo sguardo lungo, escludendolo dalla Nazionale in avvio di stagione.

MONTANARI. Si parla di Pagliuca e il pensiero corre dritto a Zenga. Il povero Walterone (ricordate?) finiva regolarmente sul banco degli imputati ed è stato cacciato quasi con infamia, subito dopo aver regalato con i propri prodigiosi interventi la Coppa Uefa all'Inter. Al suo erede, invece, la critica e parte della tifoseria cercano sempre di trovare attenuanti, quando invece è proprio Gianluca, con le sue incertezze, a mandare in barca una difesa comunque non irresistibile.

CHIESA. Verrebbe da dire: arridatece Zenga, se non fosse irriverente nei confronti di superWalter, che rimane uno dei migliori portieri della storia del nostro calcio. Zenghissimo fu silurato anche per supposte influenze negative nello spogliatoio: abbiamo poi visto quanta tranquillità abbia vissuto in seguito la Beneamata senza la zizzania (sic!) del portiere e di Ferri nel gruppo di Bianchi...

MONTANARI. Nei giorni scorsi, Zenga si è detto pronto a lasciare il calcio; constatato il grigiore attuale dei nostri numeri uno, Walter farebbe bene a non appendere le scarpe al chiodo in anticipo. Qualche proposta arriverà di sicuro. Magari — chissà? — proprio da Piazza Duse, ammesso e non concesso che in Italia ci sia qualcuno disposto a rilevare il sontuoso contratto riconosciuto da Pellegrini a Pagliuca.

CHIESA. Il punto di partenza è sempre lo stesso: la "lista nera" che Hodgson a fine stagione potrebbe presentare a Moratti. Siamo sicuri che il presidente a quel punto non decida che sia proprio Roy il primo di quella lista?

IL TEMA DELLA SETTIMANA

Senza Weah, Capello

di **Adalberto Bortolotti**

Arriva il nuovo M

Comunque lo si giri, sembra un campionato che il Milan non potrà esimersi dal vincere. Il vistoso stop di fine '95 aveva riportato sotto gli inseguitori, ma il primo turno del nuovo anno ha subito ristabilito le gerarchie. Dalla concorrenza si levano segnali molto flebili. Le romane hanno già esaurito il loro slancio: la Lazio vince solo in casa, la Roma è spietata solo in trasferta. Cioè, di due squadre se ne fa una (da scudetto). Il Parma continua a mescolare le carte, ma non viene a capo della problematica convivenza fra campioni incompatibili. La Fiorentina è ricca di freschi entusiasmi e la buona sorte le soffia impetuosa nelle vele, ma non le potrà sempre bastare impattare gli scontri diretti. La Juventus, avventurosamente riemersa a Bergamo, resta la rivale più insidiosa, ma è discretamente lontana e ha la testa rivolta all'Europa.

OSTACOLI. Dunque il Milan ha già vinto? Un momento. Il Milan ha al proprio interno i veri ostacoli. Già il terreno di San Siro, togliendegli punti contro Napoli e Torino, ha impedito che scattasse anzitempo la fuga decisiva. Ma il problema autentico è giusto alle porte: il temporaneo abbandono di George Weah, richiamato dalla Coppa d'Africa. Alle notizie sulle difficoltà economiche della Liberia, e sull'eventualità di un suo forfait, credo che Fabio Capello abbia segretamente gongolato. Macché. Il nuovo Pallone d'Oro si è esibito anche in veste di finanziatore, pur di non perdere l'occasione. Il fatto è che con Weah il Milan non perde soltanto un grande giocatore. Perde il connotato che segna la differenza fra la passata e la presente stagione: cioè un poderoso terminale d'attacco, per il quale e attorno al quale i vari e numerosi fantasisti possono utilmente spremere il loro genio calcistico. Weah non è un realizzatore alluvionale: non segna con la frequenza di Batistuta, e neppure di Simone. Tuttavia ha risolto al Milan quel problema offensivo che si era drammaticamente aperto con il forfait di Van Basten. Un uomo di peso e di tecnica, potente e agile insieme, in grado di costituire il punto fisso di riferimento per le azioni d'attacco. Torre o pivot sui cross alti, sfondatore nelle percussioni, sponda per gli uno-due in spazi ristretti.

INSOSTITUIBILE. Nelle varie combinazioni presentate da Capello, il liberiano si è perfettamente integrato con Simone (il suo partner prediletto), con Roby Baggio e con Savicevic (uno alla volta, o tutti e due contemporaneamente). Del tridente, cioè, ha costituito la punta insostituibile. Tanto è vero che il temuto turn-over non gli ha fatto neppure il solletico. Anzi. Quando si è lamentato, è stato per un superimpiego (anche in Coppa Italia). Ora si riparte daccapo. Con qualche certezza in più. Il Divin Codino si è avvicinato alla miglior condizione fisica, e lo splendido gol alla Sampdoria (numero 121 in Serie A, alla faccia dei detrattori) lo ha riproposto come realizzatore micidiale, all'occorrenza. Lo stesso Savicevic sembra godere buona salute e, quanto a Simone, la prospettiva del full-time lo mette in fibrillazione. Ma permane l'incognita sulla funzionalità di un reparto che, senza Weah, ha talento in soprannumero, ma poca potenza: né le alternative, Di Canio e gli altri, spostano i termini del problema. Contro difese bunker, quali il Milan deve sempre attendersi sul proprio cammino di squadra favorita, la pura tecnica può avere vita grama: in casa e fuori.

FONDAMENTALI. Ecco perché le prossime partite, indi-

IL PARERE

Madama è in ripresa. Ma

Cara Juve, non meriti

di **Massimo Mauro**

La vittoria della Juventus a Bergamo non deve ingannare. Ogni volta è la solita storia: quando i bianconeri vincono una partita si parla di scudetto, appena perdono un'altra gara si dice che la Juventus pensi solo alla Coppa dei Campioni. Ma mi sembra onestamente un giochetto stupido, perché Madama non meriterebbe di vincere questo campionato. Non sarebbe giusto considerando che la squadra di Lippi ha perso troppe partite fin qui, senza trovare quella continuità di risultati che serve per vincere e dunque per meritarsi uno scudetto.

Eppure, classifica alla mano, qualcuno obietterà che il distacco con il Milan non è abissale, sei punti si possono tranquillamente recuperare. Verissimo, basterebbe che i bianconeri ripetessero le prestazioni dell'anno scorso. Fu in questo periodo che la Juve si

rifà il Diavolo

ilan

pendentemente dagli avversari, saranno quelle fondamentali della stagione rossonera. Se dimostreranno che il Milan può farcela anche senza il suo diavolone nero, sipario o, per dirla con Dan Peterson, mamma butta la pasta. Altrimenti potranno tornare in gioco anche le concorrenti, sinora quasi tutte folgorate negli scontri diretti dai guizzi del grande George. Così andiamo tutti con molta curiosità alla scoperta di questo Milan nuovo, che assomiglia tanto al Milan vecchio, Baggio a parte. Intanto Capello, che non fa mai niente per caso, ha cominciato a rispolverare il negletto Lentini. Di centimetri in attacco può esserci un gran bisogno, se il solo genio non dovesse bastare. □

A fianco, Weah, nel riquadro con il Pallone d'oro, si libera di Mihajlovic. Nella pagina accanto, Del Piero e Montero

pensi all'Europa

questo scudetto

lanciò alla conquista dello scudetto, con la vittoria decisiva sul campo del Parma, proprio alla ripresa del campionato. Ma le cose in questi mesi sono cambiate ed è sbagliato non prenderne atto. L'anno passato la forza della Juve fu la panchina, fu soprattutto la capacità di trovare delle soluzioni ai vari problemi che si presentarono. Quando si infortunò Roberto Baggio, Del Piero ne prese il posto senza farlo rimpiangere. Ci fu l'esplosione di Ravanelli nel momento in cui servivano dei gol. Oggi, invece, la squadra è troppo condizionata dai suoi uomini di attacco. Se vengono a meno Del Piero, Ravanelli e Vialli è un problema difficile da risolvere per i bianconeri. Cosa che al contrario non vale per il Milan, con l'organico che si ritrova. Mancherà Weah nelle prossime settimane, ma c'è un Simone scalpitante che lo rimpiazzerà alla grande, con l'appoggio di Savicevic e Roby Baggio. In gennaio e febbraio si decideranno le sorti del campionato, ne sono convinto. Chi riuscirà a non perdere la concentrazione in questi mesi sarà premiato.
Il Milan ha qualcosa in più della Juve. È più squadra, come dimostrano i tre scudetti conquistati negli ultimi quattro anni. È più squadra e a questo punto può solo perderlo, questo campionato. Se avesse vinto le partite con Napoli e Fiorentina — e ci è andato molto vicino — non ci sarebbe stata più storia. Del resto, sembra il destino di questo torneo, in cui trionfa sempre l'incertezza, in cui squadre come Parma, Fiorentina e le due romane arrivano spesso a un passo dal grande successo e poi perdono colpi nei momenti decisivi. Io dico che questo campionato lo vincerà il Milan, al quale basteranno prossimamente tre o quattro partite vinte per prendere il largo. Non credo insomma che la Juve possa farcela e — ripeto — non sarebbe neanche giusto, visto che i bianconeri hanno perso troppe gare, e non hanno mai offerto un rendimento del tutto convicente. È importante, però, che la squadra di Lippi abbia ritrovato due elementi come Del Piero e Ravanelli (il suo bacio a Lippi è la giusta ricompensa a un allenatore che ha creduto in lui). Saranno uomini decisivi per le sfide in Europa.
Concludo proprio col tema Champions League. In questo torneo abbiamo visto una bella Juve, anche se il livello delle squadre avversarie non era onestamente irresistibile. Buone formazioni, per carità, ma non eccezionali. Il duello con il Real Madrid sarà già un test importante, in attesa dell'Ajax, il vero spauracchio per i dirigenti e i giocatori bianconeri. Credo che in piazza Crimea non passino notti molto tranquille pensando agli olandesi. Ma la Juve è una squadra in crescita: proprio in Europa potrebbe dimostrarlo...

di **Marco Strazzi**

Vittorio Cecchi Gori e le donne in palio

10

Roberto BAGGIO
Milan

Il Milan sembra aver risolto i problemi legati alla partenza di Weah per la Coppa d'Africa prima ancora che il liberiano partisse. Riproposti in campo insieme, Baggio e Savicevic hanno dato spettacolo. Dovendo scegliere tra i due, preferiamo il Codino, che ha propiziato i primi due gol e realizzato il terzo con uno spunto degno di Usa '94.

9

Abel BALBO
Roma

Opportunista e puntuale nelle due segnature personali, geniale nel colpo di tacco con il quale ha tentato di sorprendere Toldo: Abel ha vinto il duello personale con l'amico Batistuta e, insieme a un Fonseca ispirato, anche il "doppio" che lo opponeva a Gabriel e Baiano. Un Balbo ritrovato su questi livelli è fondamentale per le ambizioni giallorosse.

8 ½

Fabrizio RAVANELLI
Juventus

Il calo di forma, il monito di Lippi agli intoccabili: la partita di Bergamo non nasceva sotto i migliori auspici, per Penna Bianca. Lui ha reagito da par suo, con la grinta e un contributo sostanzioso alla causa: un assist a Pessotto, un gran colpo di testa sventato da Ferron, il rigore trasformato. Poi l'abbraccio al tecnico: un gesto che spazza via le nuvole.

8

Igor PROTTI
Bari

Con la doppietta realizzata all'Inter è tornato a guidare in solitudine la classifica dei bomber. Non finisce di stupire, esibendo un repertorio da cannoniere completo, potente e opportunista. Cambiano gli allenatori ma il suo momento magico continua. Se continua così Arrigo Sacchi non potrà ignorarlo e gli dovrà offrire una chanche azzurra.

7

Vujadin BOSKOV
All. Napoli

Contrariamente a quelle di Mondonico, le sue provocazioni sono premiate dai fatti. Dice che Zeman non sa organizzare una difesa e il gol alla Lazio nasce da un'azione in cui Pecchia e Di Napoli sono soli. Anche se il momento-no di Agostini continua, lo zingaro ritrova la vittoria e si guadagna il diritto alla prossima battuta.

4

Stadio MEAZZA
Il terreno

Il lessico degli addetti ai lavori e dei tifosi si è arricchito di un termine affascinante: "rizollatura". Così viene definito l'ennesimo intervento sul tappeto erboso di San Siro, di cui abbiamo potuto ammirare (?) gli effetti domenica scorsa. Campo infame, malgrado i teloni che lo hanno protetto fino a un'ora prima della partita.

3

Gianluca PAGLIUCA
Inter

È l'emblema della disfatta nerazzurra a Bari: sbaglia l'uscita sul gol di Sala, si fa sorprendere dal tiro centrale di Protti, assiste con britannico distacco alle azioni del 3-1 e del 4-1. Aveva dichiarato di credere ancora nella convocazione in azzurro per gli Europei perché l'Inter, in fondo, gioca come l'Italia. Speriamo che non sia vero...

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Alen BOKSIC
Lazio

Il "mal di trasferta" della Lazio non è quasi mai oscuro, in realtà. Al San Paolo l'imputato numero 1 è il croato, il migliore dei suoi fino al raptus del pugno a Bordin. Peccato che non riesca quasi mai a farsi notare per i gol.

Il Torino sarà il nuovo Ajax

Il Torino diventerà il nuovo Ajax.
VITTORIO - MILANO

Campionato, Coppa Italia e classifica marcatori: con Batistuta la Fiorentina vincerà tutto. Messaggio per Cecchi Gori: costruisci un nuovo stadio perché siamo tanti e vogliamo vedere questa magica squadra.
TIFOSO VIOLA

Se i giornalisti lasceranno lavorare Hodgson in pace, l'Inter potrà rinascere.
MARCO - SIENA

Sono juventino, ma non credo che il mister Lippi abbia ragione nel dire che Weah non merita il Pallone d'oro. Lo merita eccome! In campo è una belva, una vera furia. Quanto alla mia Juve, spero che vinca il ventiquattresimo scudetto perché siamo ancora i più forti. Vorrei salutare il mio beniamino Del Piero e Vialli: se non ci fosse Gianluca, chi segnerebbe?
GIANLUCA FERRAZZI - FERRARA

Eugenio, sei grande: con Fascetti il Bari torna a vedere le stelle.
MASSIMO - BARI

Grazie Ravanelli, forza Del Piero. Da Bergamo è ripartita la sfida bianconera. E quando Alex sarà tornato in forma non ce ne sarà più per nessuno.
PIPPO - SANREMO (IM)

Viva il calcio di cinque anni fa. Torniamo al tradizionalismo. Bosman, fatti i cavoli tuoi. Viva il campionato italiano.
DOMENICO - QUARTO (NA)

Moratti, compraci Litmanen, così vinceremo tutto.
NERAZZURRO FOREVER

Zola, sei grande. Weah non meritava il Pallone d'Oro. Parma, grazie per quello che ci hai dato in questi anni.
ANDREA BIANCHINI - SPEZZANO (MO)

Salviamo il calcio, non facciamo parlare Agroppi in Tv.
FABIO - MESSINA

Un messaggio per Sacchi: Batman Taglialatela merita la Nazionale.
DINO CURCIO - NAPOLI

Forza Fiorentina, continua così e il tricolore sarà tuo.
FEDERICO - FIRENZE

Fernando, Scala non ti merita.
ELISABETTA - COUTO FANS CLUB

Avviso alle altre sette squadre rimaste in Champions League: è inutile continuare, tanto si sa che alla fine sarà la Juventus a trionfare.
JONATHAN PROIETTO - CROTONE

Forza Bari, vedrai che riuscirai a tornare in Serie B.
FRANCESCO - LECCE

Con i gol di Carnevale, il Pescara andrà in A.
PASQUALE DI GIOVANNI - PESCARA

Forza Napoli! Tra un anno Uefa e tra due anni scudetto.
NICOLA - NAPOLI

La Fiorentina è un BA-BA con Batistuta e Baiano, il Milan sarà una frittata con Baggio e Weah.
VIOLA FOREVER

Il campionato probabilmente lo vincerà il Milan, ma la mia Juventus conquisterà la Coppa dei Campioni.
FABIO MORETTI

Con Boban all'attacco, il Milan vincerà tutto.
MILANISTA

Luca Bucci, bentornato. Gian Luigi Buffon è una certezza per il mitico Parma.
ELEONORA CAMPAGNARI - MANTOVA

George Weah, cerca di fare presto a tornare dal Sudafrica; altrimenti, rischi di arrivare quando i tuoi compagni avranno già vinto lo scudetto.
BILLY - MONZA (MI)

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

La schedina di domenica

CONCORSO N. 23 DEL 14 GENNAIO 1996	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cremonese-Milan	2	2	X 2
Fiorentina-Piacenza	1	1	1
Inter-Roma	1 2	1 2	1 2
Juventus-Bari	1 X	1 X	1 X
Lazio-Torino	1	1	1
Padova-Atalanta	1 2	1 X 2	1 2
Parma-Cagliari	1	1	1
Sampdoria-Vicenza	1	1	1
Udinese-Napoli	X	X	X
Ancona-Palermo	1 X 2	1 X 2	1 2
F.Andria-Genoa	X 2	X 2	X 2
Spal-Ravenna	1 X 2	1 X 2	1 X
Catanzaro-Frosinone	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 22 di domenica scorsa: 212112XX1X111. Il montepremi è stato di lire 23.239.396.328. Ai 140 vincitori con 13 punti sono andate lire 82.997.000. Ai 4.719 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.459.300.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 6-7-9-14-18-27-28-29. Il montepremi è stato di lire 9.674.962.678. Al vincitore con 8 punti sono andate lire 3.869.977.000. Ai 425 vincitori con 7 punti sono andate lire 6.829.300. Ai 22.644 vincitori con 6 punti sono andate lire 127.300.

7 ½

Oliver BIERHOFF
Udinese

Fa sembrare facile una realizzazione che non lo è affatto, con un tocco imparabile al volo: una semplicità che è dimostrazione di classe. E l'orizzonte dell'Udinese torna sereno. Ora c'è da chiedersi se, nei mesi che mancano agli Europei, Berti Vogts si deciderà finalmente a provare Oliver in Nazionale: per Sacchi, forse, sarebbe meglio di no...

2

Vittorio CECCHI GORI
Pres. Fiorentina

«In caso di vittoria i miei giocatori potranno scegliere le più belle ragazze di Telemontecarlo». Febbricitante, ma vulcanico come sempre, il presidente viola aveva rivelato il premio partita promesso agli scapoli della sua squadra. Le interessate si sono ribellate. Povero Vittorio: gli unici che lo capiscono sono quelli di "Mai dire gol".

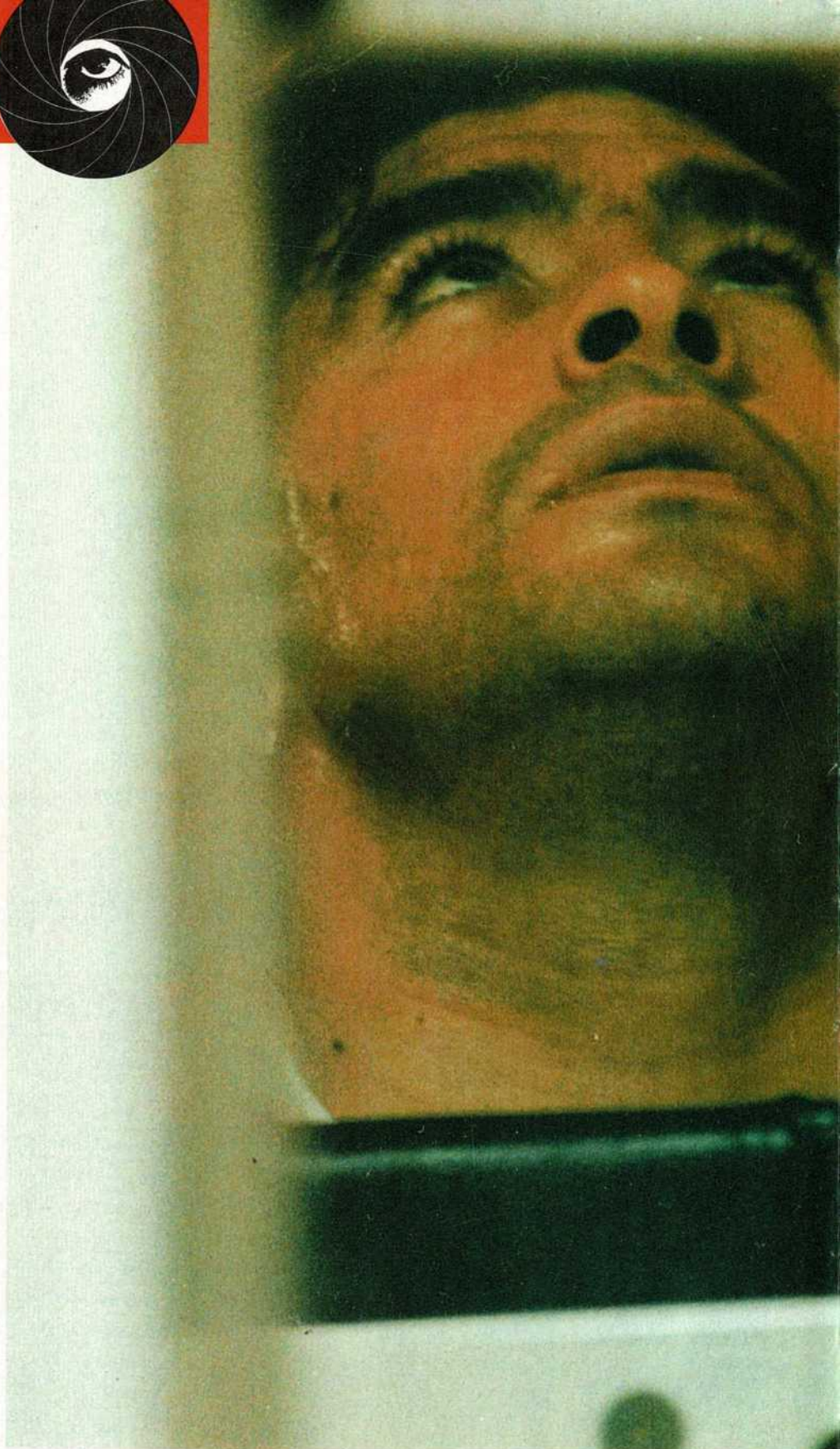
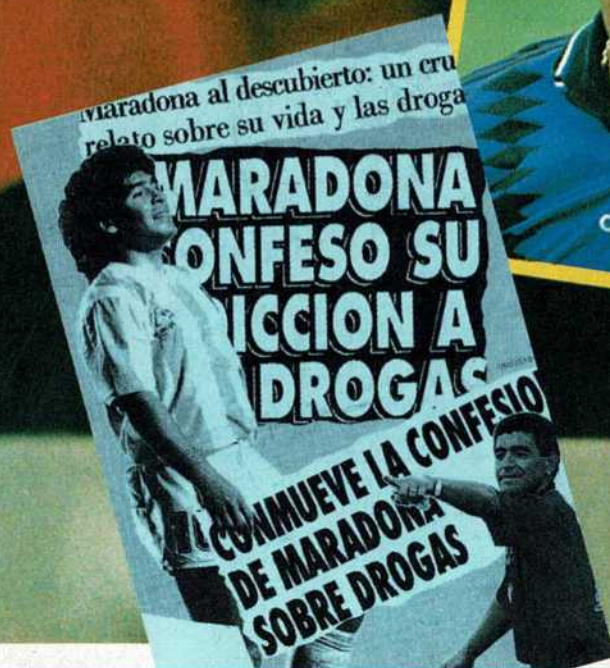
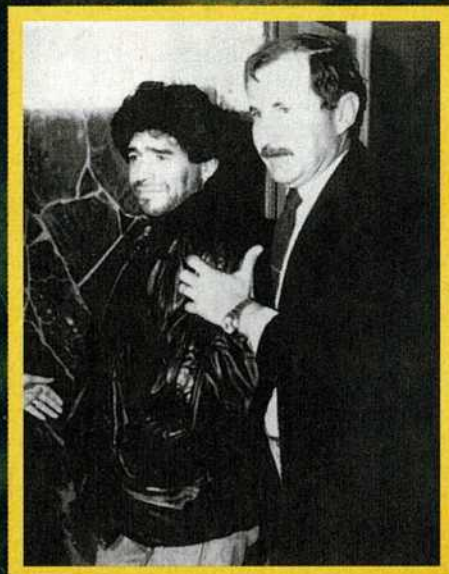
Maradona

Uscendo allo scoperto, **Diego** ha reso un grande servizio ai giovani. Contro la **droga** serve un impegno creativo della mente: ecco il valore dello sport

di **Antonio Ghirelli**

Si sono letti molti commenti sull'intervista clamorosa e struggente che Diego Maradona ha concesso a un periodico argentino e si è molto insistito, naturalmente, sulla figura del calciatore, del campione, del grandissimo fuoriclasse travolto dalla sua stessa popolarità. È una considerazione sulla quale anche noi torneremo perché è della massima importanza, ma non prima di aver discusso dell'argomento principale di quell'intervista: la terribile schiavitù della droga. Chi non ha avuto un parente, un amico, un conoscente che si sia trovato a combattere contro il mostro, non può neppure immaginare quale sia lo strazio di chi gli ha ceduto. Quanto dolore, quanta angoscia, quale vuoto totale di volontà e di speranza si nascondano in quella che si chiama comunemente l'*assuefazione*, ossia un'abitudine così radicata nel tossico e così neces-

segue

Nella foto grande, la sofferenza di Diego, impegnato nella gara più difficile: quella contro la droga. Nei riquadri, dall'alto: l'arresto a Buenos Aires dopo essere stato sorpreso con della cocaina; l'urlo rabbioso di Usa '94 prima della squalifica; il giornale argentino "Gente", con la sconvolgente intervista al Pibe de Oro

contro il mostro

saria da non poterne fare a meno neppure per salvare la propria vita.

Questo è l'aspetto più ripugnante e spaventoso che mi ha sempre colpito nelle disgraziate occasioni in cui mi sono imbattuto in uno di questi infelici: l'annientamento dell'istinto di conservazione, l'incapacità di sostenere in positivo un qualsiasi rapporto sentimentale, amoroso, pratico con altri esseri umani, fossero i più cari. Non c'è tradimento, non c'è delitto che a un certo punto non sembri possibile al tossicodipendente pur di ottenere un pizzico di polvere bianca o di riempire la maledetta siringa di un maledettissimo, breve, fugace sogno.

Ed è proprio il coraggio, la forza con cui Diego ha denunciato gli effetti della dipendenza dalla droga, la violenza eroica che ha usato su se stesso raccontando della sua disperazione di fronte alle figlie, la sua impotenza nell'abulia idiota dello stupefacente, è proprio questa parte dell'intervista a "Gente" che mi ha colpito. Perché parlando senza remore di questi particolari agghiaccianti, Diego ha reso un grande servizio agli sportivi, specialmente ai più giovani, rievocando plasticamente, in concreto, i momenti più degradanti della sua abiezione. La quale, purtroppo, non è affatto caratteristica esclusiva di un ceto sociale, di una categoria professionale, di un determinato Paese, ma — come l'Aids, come il cancro — è un orrore che corre attraverso tutto il pianeta, è soprattutto una tentazione stolta e subdola che trasforma la vita in un inferno per chiunque abbia la debolezza di cedervi anche soltanto una volta, anche per scherzo, anche per scherzosa incoscienza.

Senza dubbio ha un suo significato particolare che questa lebbra possa infettare anche il sangue di un idolo sportivo delle folle, di un campione miliardario, che sembrerebbe non avere una sola ragione al mondo per ricorrere a un narcotico, specialmente se non lo fa, come l'ha fatto Maradona, per scongiurare qualche "défaillance" fisica. Il significato particolare riguarda, evidentemente, la condizione stessa di un giovane uomo a cui il caso e la valentìa sportiva hanno riservato una sorte così fortunata. La vicenda di Diego ci aiuta a capire molte cose: che la ricchezza guadagnata di colpo e troppo facilmente non dà la felicità; che la popolarità nasconde insidie tremende; che neppure l'intelligenza e la sensibilità (così accentuate nel fuoriclasse argentino) bastano a garantirci un equilibrio interiore se non sono sostenute da un patrimonio di valori morali.

Nella folla di ammiratori, di tifosi, di "fans" che circondava Maradona come circonda tutti i personaggi famosi, si annidava l'insidia del trafficante, l'ambiguità del corrotto, la seduzione degli amori facili; e un bravo ragazzo uscito da un miserrimo "barrio" argentino, non ha le difese immunitarie indispensabili per salvarsi dal veleno dell'adulazione e dell'inganno. Qualcuno ha scritto che in tutti questi anni Diego ci ha ingannati a sua volta, smentendo spudoratamente la realtà della sua tossicodipendenza, proclamandosi perseguitato da invidie e da complotti. L'osservazione, di per sé giustissima, conferma però l'infinita fragilità psicologica di questo straordinario personaggio, che pure ha il fegato di confessarsi in pubblico, di polemizzare con i dirigenti della Federazione internazionale, di invocare più tasse per i ricchi (cioè per se stesso) e più assistenza per i poveri, di difendere Fidel Castro nel momento più drammatico dell'esperienza socialista a Cuba.

Ma al di là del caso Maradona, che ci si svela sempre più come una sorta di tumultuoso romanzo sudamericano, una trama degna della penna vulcanica di Gabriel Marquez, l'autore dello splendido «Cento anni di solitudine», al di là delle sue menzogne, delle sue follie, del suo struggente dolore di uomo e di atleta, vale la pena di chiedersi se e come riusciremo a battere il mostro. E badate che questa domanda non è retorica perché, se oggi si contano già a milioni in tutto il pianeta gli schiavi della droga, non sappiamo che cosa accadrà domani, quando il lavoro si ridurrà all'impiego di poche ore alla settimana e un buco nero si spalancherà dinanzi a noi in quello che una volta chiamavamo il tempo libero.

A meno che non saremo capaci di riempire quel buco nero, di irrigare quel deserto, con un impegno creativo della mente, del cuore, dei muscoli, facendo sport e musica, studiando, leggendo, viaggiando, inventando, dipingendo, amando, esprimendo insomma in mille modi la gioia di vivere e la solidarietà col nostro prossimo.

Antonio Ghirelli

Ecco le sconvolgenti

«Quella volt

● «La prima volta che provai la droga fu in Europa nel 1982, avevo ventidue anni. E fu come per... per credermi "vivo". Io ho provato la droga nel mondo del calcio, perché nel calcio c'è la droga, c'è

dichiarazioni di Diego

a che lo spacciatore...»

sempre stata. Non sono l'unico, molti lo fanno. Sai qual è il problema? È l'insicurezza. Per questo uno esce e cerca qualcosa che lo faccia sentir forte. In realtà la droga ti debilita».

● «All'inizio la droga è un forte choc emozionale, ti sembra di voler annichilire il mondo. Poi ti viene una solitudine tremenda. Una solitudine e una paura terribile. La droga ti crea dubbi. E quando ti senti male devi cercare di trovare il tuo equilibrio, perché se no la droga ti uccide. Molti hanno finito con l'uccidersi».

● «La droga non la controlli mai, è sempre lei che ti controlla. Quello che ti dice *"io la controllo"*, mente. O si crede di essere il Richard Gere o il Tom Cruise dei film. O si autoinganna. Perché l'ingannarsi è l'unica forma che permette di continuare su questa strada. E mente chi dice: *"Io la droga la controllo, ora mi addormento, mi alzo e non è successo niente"*. È tutta una bugia. Sei disperato per andare a cercare la droga».

● «Non ti aiuta a uscire dalla droga il fatto che ti vengano a cercare mille giornalisti, né che ti mandino per televisione su tutti i canali. Ero ossessionato dalla droga. Un giorno sognai la piscina della tenuta di Moreno, con l'acqua molto nera. Quando uno si butta generalmente guarda in alto. E vede bianco, vede la luce. Però io mi tuffavo, guardavo verso l'alto e vedevo nero. Quando mi svegliai ero bagnato di sudore. Fu terribile».

● «Una volta nella mia vecchia casa di Calle Correa ero in bagno e mi stavo preparando... All'improvviso mia figlia Dalmita ha bussato alla porta. Mi sono sentito morire. Io chiudevo sempre a chiave perché avevo il terrore che le mie figlie mi potessero vedere. Dalmita mi chiese: *"Papà, posso entrare?"*. Erano le 4 del mattino. Non potevo parlare e non avevo preso ancora niente. Ho buttato tutto, l'ho fatta entrare e ho cominciato a parlare con lei. Essere drogati ti fa perdere un sacco di cose alle quali tieni».

● «Inizialmente sentivo che la droga mi divertiva. Però poi non sono più voluto andare in discoteca, non volevo ascoltare musica, né vedere mia moglie, avevo vergogna di Claudia, e poi provavo vergogna davanti alle mie figlie. Scappavo da tutto il mondo. Però ho parlato con Dalma, le ho detto: *"Papà si è sbagliato tantissimo, papà ha provato una cosa che è male, questa cosa si chiama droga, e quando vedevate vostro padre chiudersi nella sua stanza era perché stava molto male"*».

● «Eravamo in gita con Claudia, con le mie bambine e con le ragazze che accudiscono le mie figlie. Era di domenica. Stavamo mangiando molto bene e si è avvicinata una persona a parlare. Mi prendeva la mano. Io continuavo a parlare e lui continuava a prendermi la mano. Insisteva. Mi sono accorto che voleva darmi una bustina. Capisci? Con le bambine presenti. Claudia mi fissò e io le risposi di non essermi accorto di nulla. All'improvviso la

persona mi disse: *"Assaggiala. Se ti piace sono qui all'angolo"*. Volevo ammazzarlo».

● «Una volta, in un bagno, un tipo l'ho sbattuto contro il water. Perché voleva da me della droga. Risposi infuriato: *"Se la vuoi, compratela. Quella che prendo io è mia, capisci?"*. Ero furioso. Nessuno mi credeva. Cercavo di abbandonare la droga e volevano vendermela. Che dovevo fare? Mi sono arrabbiato e l'ho preso per la giacca. Me l'hanno levato di torno i gorilla».

● «Mi hanno utilizzato per vincere con l'Argentina, per farlo con il Boca e per tante altre cose ancora. Tutto il mondo mi ha usato. Bene, ora voglio che mi usino per aiutare i ragazzi a evitare la droga».

A fianco, Diego con le figlie Dalmita e Giannina («Avevo vergogna di loro» dice). Sotto, accanto alla moglie Claudia, al padre e alla madre Dalma. Il campione argentino ha cercato negli affetti riparo dalla droga

A sinistra, dall'alto, Maradona con la maglia del Barcellona (il periodo in cui prese droga per la prima volta) e a passeggio per strada. Quanto ha pesato la popolarità? A destra, con un poliziotto

Intanto, è polemica in Argentina

Secondo il giornale Noticias, Maradona avrebbe incassato 8 miliardi per la sua partecipazione alla campagna antidroga nell'ambito della quale ha fatto le drammatiche dichiarazioni che potete leggere in queste pagine. Il governo argentino smentisce, assicurando che Diego ha accettato di partecipare gratuitamente alla campagna. Ma la denuncia di Maradona non smette di far discutere: in Argentina ci sono state numerose polemiche sulla scelta del fuoriclasse.

Assurdo ma vero: gli italiani criticano

Grande successo del nostro referendum: Maldini superstar, Vialli convocato a gran voce, Zola batte Roby Baggio, Casiraghi out. E alla fin fine vince un uomo solo: l'Arrigo

di **Matteo Dalla Vite**

REFERENDUM AZZURRO

IL TOP 11

Peruzzi

Benarrivo

Ferrara

Costacurta

Maldini

Di Livio

Di Matteo

Albertini

Del Piero

Zola

Ravanelli

Tutti sacchiani! È il responso del nostro referendum «Vota la tua Nazionale per gli Europei», un responso per certi versi clamoroso. Perché l'Italia che fino a poco tempo fa criticava tanto smaccatamente l'Arrigo adesso lo spalleggia, lo difende, ne avalla le scelte. Il «Guerino» ha scoperto questa inopinata fede nel citì tramite le migliaia di schede pervenute in redazione: uno spoglio lungo e accurato ha messo in luce proprio quei giocatori sui quali Sacchi ha puntato nelle gare che valevano la qualificazio-

Sacchi ma votano i suoi uomini!

L'incredibile ITALIA

ne per l'Inghilterra. Basta dare un'occhiata al Top 11 a fianco: da Peruzzi a Ravanelli, i lettori hanno scelto quegli stessi giocatori che Sacchi mandò in campo nelle ultime gare disputate. Un autentico plebiscito, insomma. Con annessi alcuni forfait, alcune sorprese e qualche vero «botto» di inizio anno. Per esempio: a gran voce, gli italiani vogliono Vialli. Lo si sapeva? Vero, ma ancora una volta se ne è avuta la lampante conferma. Oppure: dei ventuno prescelti dall'Italia-cità, resta fuori Casiraghi (ex pupillo di Sacchi) e Zola batte di gran lunga Roberto Baggio. Un responso figlio delle ultime prestazioni azzurre? Può darsi, ma entriamo nel dettaglio per capire cosa frulla nella testa di questo popolo di inguaribili commissari tecnici.

PAOLO. Avevate forse dei dubbi? Noi no. Il più votato in assoluto, il più amato dagli italiani, il più dei più è Paolo Maldini. Un'autentica ovazione per il milanista che ha stracciato la concorrenza di ogni genere. Solo in pochi non l'hanno votato, praticamente tutti l'hanno identificato come il vero perno degli azzurri. Grandi riconoscimenti per Albertini (il leader dei centrocampisti), Di Matteo, Zola, Ravanelli e Peruzzi, anch'essi uomini ormai imprescindibili dello scacchiere azzurro.

LUCA E CHRISTIAN. Ma il vero «boom» ha le facce di Vialli e Panucci, i due «contestatori», la coppia che col cità non dovrebbe aver più niente a che fare. Non dovrebbe, certo, perché chissà se l'Italia che vota saprà cambiare le carte in tavola. Partiamo da Gianluca: duemila e cento voti per lui, più di Signori (comunque desiderato), più di Roberto Baggio e più dell'ex prediletto Casiraghi. Vialli ha chiuso con l'azzurro, ma la gente lo vuole, lo osanna, lo cerca. Pur dando la maggioranza dei voti agli uomini del cità, gli italiani vorrebbero che Sacchi e Vialli dessero continuità a quel famoso abbraccio che decretò la pace fra i due. Vedremo.

segue

Le regioni votanti Emilia Romagna super

Regione	%
EMILIA ROMAGNA	14,96%
LAZIO	11,55%
LOMBARDIA	11,29%
LIGURIA	9,19%
PIEMONTE	8,40%
CAMPANIA	8,40%
TOSCANA	7,09%
VENETO	6,30%
PUGLIA	4,20%
MARCHE	3,94%
FRIULI	3,67%
SICILIA	2,89%
ABRUZZO	2,10%
TRENTINO	1,84%
CALABRIA	1,31%
VALLE D'AOSTA	0,79%
UMBRIA	0,52%
SARDEGNA	0,52%
MOLISE	0,26%
BASILICATA	0,26%
GRECIA	0,26%
SVIZZERA	0,26%

Sacchi sorride: gli italiani hanno scelto i suoi uomini

ECCO I 21 PER L'INGHILTERRA

Vediamo qual è la Nazionale tipo votata dai lettori del Guerin Sportivo.

PORTIERI (3)
Peruzzi (2980 voti)
Toldo (2400)
Pagliuca (1064)

DIFENSORI (7)
Maldini (3740)
Ferrara (2983)
Benarrivo (2973)
Costacurta (2916)
Carboni (1833)
Apolloni (1501)
Panucci (1358)

CENTROCAMPISTI (6)
Albertini (3560)
Del Piero (3343)
Di Matteo (3210)
Di Livio (2780)
D. Baggio (2760)
Lombardo (1837)

ATTACCANTI (5)
Zola (3550)
Ravanelli (2870)
Vialli (2100)
Signori (2070)
R. Baggio (2058)

Ora Panucci: con frasi non troppo velate (*«Sacchi non si è comportato da persona corretta»*) riferite nella scorsa primavera, pare essersi giocato ogni chance di accesso al club azzurro. Eppure gli italiani lo vorrebbero, avendolo premiato con oltre milletrecento voti e anteposto a gente come Minotti, Tacchinardi, Mussi e addirittura Baresi, che è ancora nel cuore degli italiani.

VOTI. Insomma, ecco quali sono i ventuno (secondo ordine Uefa) e quale la formazione tipo: Peruzzi, Benarrivo, Maldini, Di Matteo, Ferrara, Costacurta, Di Livio, Albertini, Del Piero, Zola, Ravanelli. E per gli altri la soddisfazione di essere stati citati. Taglialatela ha rischiato di soffiare il posto di terzo portiere a Pagliuca; Ametrano, pur se lontano dai «Top», ha quasi raccolto i punti di Donadoni; oppure ecco Simone, rimasto escluso. Insomma, l'Italia degli inguaribili citì ha votato. E Sacchi si farà un bel sorrisone. Scommettiamo?

Matteo Dalla Vite

"Oriundopoli"? Fa sorridere

di **Alessandro Lanzarini**

Fa sorridere, più che scandalizzare, la richiesta di togliere all'Italia la vittoria nel Mondiale 1934, il primo conquistato dagli azzurri. Una richiesta avanzata da un organismo specializzato (per chi non lo sapesse, esistono enti similari anche riguardo ad altri sport: la Federazione degli Statistici di Altetica Leggera, ad esempio, collabora strettamente con la IAAF presiedendo alla compilazione delle graduatorie ufficiali in materia e l'Italia può vantare in essa uno dei massimi esperti mondiali, Roberto L. Quercetani, fondatore della Federazione stessa), sul quale bisogna però apporre una fondamentale tara. Ovvero, ragiona e lavora con metodi tedeschi, poco atti all'impiego dell'elasticità mentale.

Non possedendo sufficienti elementi, non vogliamo entrare nel merito tecnico della ricerca e delle conseguenti scoperte riguardo alle presunte irregolarità sull'utilizzo degli oriundi Guaita e Monti nella Nazionale di Vittorio Pozzo: magari i simpatici teutonici hanno anche ragione, non è da escludere a priori. L'errore sta nell'improponibilità del "processo", essendo trascorsi sessanta e più anni dai fatti in questione, e di un'eventuale ridicola sentenza di condanna. Anche perché esistono figure giuridiche come la prescrizione (applicata nel calcio e in mille altri campi) e la non punibilità di persone defunte (come potrebbero essere "indagati" il generale Vaccaro, presidente federale dell'era fascista, o lo stesso Benito Mussolini, che favorì con apposite disposizioni l'arrivo e l'utilizzazione dei sudamericani figli di italiani? E come metterla con Jules Rimet? Gli dovremo togliere la paternità dell'invenzione della Coppa del Mondo?).

La Fifa, che ha tanti difetti ma è ancora capace di distinguere il cioccolato da altre cose dello stesso colore, non potrà fare altro che sorridere e archiviare le richieste del pubblico ministero con un buffetto sulle spalle. Altro modo per liquidare questa vicenda non può esistere. "Oriundopoli" è semplicemente un'invenzione pubblicitaria nata dall'incapacità (propria di molti ricercatori, non solo di quelli sportivi) di giudicare la Storia con i criteri del buon senso e della relatività temporale. Ogni essere umano e ogni avvenimento sono figli della propria epoca: in questo caso, è solo stato dimenticato l'elementare principio di base.

Nome per nome, voto per voto ecco l'esito del referendum

GIOCATORE/RUOLO		VOTI
Peruzzi	P	2980
Toldo	P	2400
Pagliuca	P	1064
Taglialatela	P	1007
Bucci	P	997
Marchegiani	P	405
Rossi	P	332
Buffon	P	170
Cervone	P	131
Turci	P	36
Pagotto	P	36
Zenga	P	27
Bonaiuti	P	26
Ferron	P	23
Taibi	P	8
Mondini	P	7
Ielpo	P	7
Antonioli	P	2
Maldini	D	3740
Ferrara	D	2983
Benarrivo	D	2973
Costacurta	D	2916
Carboni	D	1833
Apolloni	D	1501
Panucci	D	1358
Tacchinardi	D	1254
Minotti	D	1054
Cannavaro	D	693
Baresi	D	594

GIOCATORE/RUOLO		VOTI
Negro	D	522
Mussi	D	513
Fresi	D	468
Torricelli	D	441
Petruzzi	D	351
Di Chiara	D	171
Vierchowod	D	153
M. Serena	D	117
L. Amoruso	D	99
Tarantino	D	90
Lanna	D	75
Favalli	D	72
Carnasciali	D	66
Lopez	D	66
Coco	D	61
Galante	D	61
Nesta	D	48
Carrera	D	48
Balleri	D	44
Bergomi	D	44
Mannini	D	23
M. Paganin	D	22
Porrini	D	22
Firicano	D	20
Tassotti	D	20
Festa	D	19
Bia	D	17
Policano	D	16
Pessotto	D	16

GIOCATORE/RUOLO		VOTI
Ferri	D	7
Fusi	D	7
Gabrieli	D	6
Garzya	D	5
Maccoppi	D	5
Mangone	D	5
Milanese	D	5
Padalino	D	5
Pari	D	5
Pesaresi	D	4
Polonia	D	4
Rossini	D	3
Gottardi	D	1
Valentini	D	1
Zanchi	D	1
Albertini	C	3560
Del Piero	C	3343
Di Matteo	C	3210
Di Livio	C	2780
D. Baggio	C	2760
Lombardo	C	1837
Crippa	C	1470
Statuto	C	940
Eranio	C	826
Berti	C	617
Fuser	C	589
Conte	C	532
Donadoni	C	323
Ametrano	C	313

GIOCATORE/RUOLO		VOTI
Stroppa	C	171
Rambaudi	C	153
Morfeo	C	117
Bigica	C	108
Buso	C	99
Di Biagio	C	90
Lentini	C	82
Morièro	C	80
Pecchia	C	80
Di Carlo	C	78
B. Carbone	C	78
Pizzi	C	73
Robbiati	C	73
Cappioli	C	72
Baronio	C	60
Maini	C	60
Ambrosini	C	32
Marocchi	C	32
Maspero	C	30
Di Canio	C	25
Brambilla	C	22
Zoratto	C	21
Cois	C	20
Di Francesco	C	19
Desideri	C	18
Giannini	C	17
Dell'Anno	C	17
A. Bianchi	C	17
Evani	C	17

GIOCATORE/RUOLO		VOTI
D. Fortunato	C	16
Piacentini	C	16
Manicone	C	16
A. Carbone	C	11
Fontolan	C	10
Amoroso	C	9
Binotto	C	9
Bordin	C	8
Bisoli	C	6
Bressan	C	6
Corini	C	2
Cristallini	C	1
De Napoli	C	1
Esposito	C	1
Iachini	C	1
Maniero	C	1
An. Orlando	C	1
M. Orlando	C	1
Pin	C	1
Rossitto	C	1
Salsano	C	1
Strada	C	1
Venturin	C	1
Zola	A	3550
Ravanelli	A	2870
Vialli	A	2100
Signori	A	2070
R. Baggio	A	2058
Casiraghi	A	2033

GIOCATORE/RUOLO		VOTI
Simone	A	1691
Chiesa	A	401
Rizzitelli	A	268
Totti	A	209
Ganz	A	190
Baiano	A	161
N. Amoruso	A	105
Tovalieri	A	92
Caccia	A	92
Delvecchio	A	73
Melli	A	70
Branca	A	66
Protti	A	63
R. Mancini	A	62
Schillaci	A	31
Silenzi	A	22
Massaro	A	19
Inzaghi	A	16
Cammarata	A	4
Morello	A	2
Cappellini	A	1
Piovani	A	1
Agostini	A	1
Padovano	A	1
Vieri	A	1

Buon 19

È l'anno dei **Maldini. Paolo** sarà il capitano azzurro agli Europei, **Cesare** cercherà di vincere le Olimpiadi di Atlanta. Siamo entrati nella casa più amata dagli italiani per sentire i sogni e le speranze di papà e figlio...

dall'inviato **Matteo Marani**
foto di **Maurizio Borsari**

MILANO. Due amici. Il destino ha voluto fossero padre e figlio. Entrambi resi famosi dal calcio. Ma il feeling non è solo una questione di sangue e nemmeno di lavoro. Il rapporto fra Paolo e Cesare Maldini è qualcosa che va oltre tutto. Scherzano, ridono, si pungono con ironia. Si vogliono bene: «*Contro la Fiorentina ho fatto 300 partite in Serie A*» spiega Paolo e subito la replica di Cesare: «*Mio caro, ne hai ancora di strada per arrivare alle mie 412...*». «*Ma quelle con la Triestina valgono?*» e giù una risata grassa. È il loro anno, l'anno Maldini. Abbiamo scelto di brindare con la famiglia più amata dagli italiani a questo 1996 perché saranno loro i protagonisti del nostro calcio. Paolo agli Europei in Inghilterra con la fascia di capitano, Cesare alle Olimpiadi di Atlanta se la sua

segue

Under 21 riuscirà a superare il Portogallo. Eppure, nonostante le sfide siano importanti, a casa Maldini si respira l'aria di sempre, quella felice, distesa, lontana dallo stress che spesso circonda il mondo del calcio. Il clima ideale per parlare del futuro, per capire cosa potrà portare il 1996. In campo per uno, in panchina per l'altro, nella vita di tutti i giorni per entrambi.

La prima domanda sceglietela voi.

Paolo: Vorrei chiedere a papà cosa si aspetta dal nuovo anno.

Cesare: Per quanto riguarda la famiglia spero che potremo vivere tutti bene e con salute. Che il '96 ci porti serenità. La stessa domanda la faccio a te, Paolo: cosa ti aspetti dal nuovo anno?

Paolo: Continuare così, papà. Anch'io spero che la salute ci assista. Se è vero che mia moglie Adriana aspetta un figlio? Ve lo dirò al momento opportuno.

E ora il campo: desideri per il nuovo anno?

Paolo: Spero che il Milan possa rifarsi presto dalla delusione dell'anno scorso. Una finale di Coppa dei Campioni non basta per chi è abituato ai nostri traguardi. Aver perso lo scudetto ci ha fatto venire più fame, quella che tre scudetti di seguito ti fanno perdere. E poi ci sono giovani interessanti, che assicurano un grande futuro a questa squadra.

Cesare: Prima dei risultati, vorrei che continuasse il buon rapporto che esiste coi miei giocatori. Poi vorrei vincere le Olimpiadi: vorrebbe dire entrare nella storia. Sarebbe il top. Ho vinto un Mondiale, due Europei con l'Under 21. Mi manca solo l'Olimpiade, la manifestazione con la più grande tradizione.

Un augurio per l'altro...

Paolo: Di vincere l'Europeo per la terza volta. E anche le Olimpiadi. Un alloro olimpico è la massima soddisfazione agonistica. Anch'io ci sarei voluto andare, qualsiasi giocatore di A lo sognerebbe. Ma non mi è piaciuto che qualcuno abbia parlato di una mano da parte del mio sponsor.

Cesare: Prima di tutto tanta felicità con la sua famiglia. Poi tanti figli, ho proprio voglia di diventare nonno. Sul lavoro che continui come ha fatto finora. È difficile con il suo palmarès augurargli qualcosa di nuovo. Gli mancano il Mondiale e l'Europeo. Partiamo dal secondo...

Il '95 cosa vi ha lasciato?

Paolo: Il decimo compleanno con la Serie A. Ormai una vita. Era iniziato tutto il 20 gennaio dell'85: freddo, buio, le luci accese. Udinese in vantaggio e Liedholm che negli spogliatoi mi dice: *«Vuoi giocare a destra o a sinistra?».* Finii a destra, nella ripresa Hateley pareggiò. Al di là dei ricordi, il '95 mi ha lasciato poco, una Supercoppa europea, ma anche la convinzione che il Milan resta una grande squadra, con la sua filosofia di lavoro. Ne faccio parte dal '78 e ne sarò parte almeno fino al 2000. Segno che in questo club ci credo.

Cesare: Sono soddisfatto, molto soddisfatto. Una soddisfazione che voglio dividere con il mio staff.

Cosa vuol dire avere un padre o un figlio che si chiama Maldini?

Paolo: Le cose sono cambiate molto. Dopo 11 anni di A la mia immagine è meno legata a quella di mio padre, non ci sono più i paragoni di un tempo. Mi ricordo ancora quando ero bambino. Mamma mi aveva portato nei pulcini del Milan, di cui mio padre era stato capitano. Tutti a parlare di lui, a confrontarmi con lui ogni istante, per tutte le giovanili. E pensare che invece sognavo di giocare in attacco, con la maglia della Juve, volevo essere Bettega. Sperando che papà mi perdoni...

Cesare: Perdonato. Quanto alla domanda, che posso dire? Molti anni fa Paolo era mio figlio, ormai io sono suo padre. Tutti i figli mi hanno dato soddisfazione, Paolo in più è stato bravo a superarmi nel lavoro, combattendo con un'eredità pesante. E mi ha superato alla grande. Non in volata, ma con un passo lungo. E va sempre più avanti...

Qual è il merito maggiore dell'altro?

Paolo: Essere stato padre prima che allenatore. Ha anche vinto molto, compreso un Mondiale come secondo di Bearzot. Ma c'è una cosa che mi colpisce: l'affetto dei giovani dell'Under 21 verso di

segue

Quando Paolo giocava con papà

La coppia del gol

Cesare e Paolo Maldini, un binomio che in campo ha funzionato per due stagioni, col primo ovviamente nelle vesti di tecnico e il secondo in quelle di punto di forza della squadra. È accaduto dal 1986 al 1988, il primo biennio di papà Cesare alla guida dell'Under 21. Dovendo scremare i migliori talenti del calcio italiano, Maldini senior non faticò a trovare il campione allevato in famiglia: Paolo esordì assieme al padre il 12 novembre 1986 a Fontanafredda, in provincia di Pordenone nell'amichevole contro l'Austria terminata 0-0. Titolare fisso e ovviamente inamovibile per meriti tecnici nel ruolo di terzino sinistro (unica eccezione, a Salo, in Finlandia, come terzino destro con Lorenzini sulla corsia opposta), Paolo Maldini fu protagonista di dodici partite ad altissimo livello: basti pensare che vi toccò una media-gol a lui poco familiare, con cinque reti complessive, quasi una ogni due incontri. Fondamentali le sue prodezze a Lisbona (vittoria per 2-1 sul Portogallo) e a Siena (1-0 in amichevole contro la Finlandia). Gli altri gol a Neuchâtel (3-0 alla Svizzera), a Piacenza (6-0 al Portogallo) e a Nancy (1-2 con la Francia in semifinale europea). Stella di prima grandezza di quella squadra che si fermò alla soglia della finale europea nel ritorno con la Francia il 23 marzo dell'88, Paolo Maldini venne immediatamente «rapito» dalla Nazionale A, con cui esordì, agli ordini di Azeglio Vicini, il 31 marzo 1988, subentrando nella ripresa a Francini nell'amichevole Jugoslavia-Italia 1-1 a Spalato. Nonostante fosse ancora in età, per suo padre Cesare non fu più possibile convocarlo, per ovvie ragioni di Nazionale maggiore.

Sopra, il momento del debutto di Paolo Maldini con la Nazionale Under 21. Papà Cesare, nelle vesti di allenatore, sembra lanciarlo verso la futura gloria

lui. Non ce n'é uno che non corra verso la panchina ad abbracciarlo dopo un gol. È la prova che è una brava persona. Mi ricordo quando giocavo anch'io nell'Under 21: c'era lo stesso affetto nei suoi confronti, la stessa determinazione nel difenderlo, anche se per me era difficile avere come allenatore il proprio padre.

Cesare: Spero che la stessa stima la avessi anche quando eri nell'Under, forse qualche battuta coi compagni l'hai fatta. A parte gli scherzi, il merito principale di Paolo è di essere un ragazzo per bene, capisce le cose al volo e ha una grande maturità. È apprezzato nel mondo intero, in Sud America come in Europa. Non è un caso che la Fifa lo abbia messo fra i primi tre della sua classifica...

Cosa che non ha fatto France Football col Pallone d'Oro...

Cesare: Se permetti, Paolo, qui rispondo prima io. Lo meritava, ma non solo quest'anno, anche nelle stagioni precedenti. Il fatto di essere un difensore è stato un handicap,

La carriera di Cesare

Cesare Maldini
è nato a Trieste il 5-2-1932
Esordio in A: 24-5-1953 Palermo-Triestina 0-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
DA GIOCATORE				
1952-53	Triestina	A	1	—
1953-54	Triestina	A	31	—
1954-55	Milan	A	27	1
1955-56	Milan	A	22	—
1956-57	Milan	A	21	1
1957-58	Milan	A	32	—
1958-59	Milan	A	34	—
1959-60	Milan	A	29	—
1960-61	Milan	A	30	—
1961-62	Milan	A	34	1
1962-63	Milan	A	31	—
1963-64	Milan	A	22	—
1964-65	Milan	A	34	—
1965-66	Milan	A	31	—
1966-67	Torino	A	33	—
TOTALI			412	3

DA ALLENATORE

STAG.	SQUADRA	SERIE	CLASS.
1971-72	Milan	in 2a	—
1972-73	Milan	in 2a	—
1973-74	Milan	in 2a	—
1974-75	Foggia	B	7°
1975-76	Foggia	B	sost.
1976-77	Ternana	B	sost.
1977-78	Inattivo		—
1978-79	Parma	C1/a	1° - Prom.
1979-80	Parma	B	sost.
1980-81	Nazionale A	in 2a	—
1981-82	Nazionale A	in 2a	—
1982-83	Nazionale A	in 2a	—
1983-84	Nazionale A	in 2a	—
1984-85	Nazionale A	in 2a	-
1985-86	Nazionale A	in 2a	—
1986-87	Nazionale U. 21		—
1987-88	Nazionale U. 21		—
1988-89	Nazionale U. 21		—
1989-90	Nazionale U. 21		—
1990-91	Nazionale U. 21		—
1991-92	Nazionale U. 21		C. Eur.
1992-93	Nazionale U. 21		—
1993-94	Nazionale U. 21		C. Eur.
1994-95	Nazionale U. 21		—
1995-96	Nazionale U. 21		

A sinistra, Paolo e Cesare Maldini brindano ancora al '96: sarà un anno fondamentale per entrambi. Nella pagina accanto, due immagini di papà. Nella foto grande, incita la sua Under 21 e, nel riquadro, con la maglia del Milan ai tempi in cui era calciatore

La carriera di Paolo

Paolo MALDINI
è nato a Milano il 26-6-1968
Esordio in A: 20-1-1985
Udinese-Milan 1-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
1984-85	Milan	A	1	—
1985-86	Milan	A	27	—
1986-87	Milan	A	29	1
1987-88	Milan	A	26	2
1988-89	Milan	A	26	—
1989-90	Milan	A	30	1
1990-91	Milan	A	26	4
1991-92	Milan	A	31	3
1992-93	Milan	A	31	2
1993-94	Milan	A	30	1
1994-95	Milan	A	29	2
1995-96	Milan	A		

Paolo con la moglie Adriana. Nella foto grande, col Milan

così funziona e in casa Maldini conosciamo bene le regole dello sport. Da anni dimostra su tutti i campi del mondo il suo valore. Riviste internazionali lo elogiano, è sempre fra i top in tutte le manifestazioni. Spero che prima o poi glielo diano, sarebbe proprio giusto.
Paolo: Grazie papà per la difesa. Aggiungo una considerazione: come fa un giornalista tedesco a valutare la mia prestazione? Vede solo i gol e sono quelli che restano più impressi. Si spiega così che non l'abbia mai vinto Baresi, il più bravo, il più grande di tutti noi. E poi non si deve dare troppa importanza a questi premi. Io preferisco gli elogi degli ex campioni: quando dicono che sono il più forte difensore al mondo mi sento felice sul serio. Quegli attestati valgono più di un premio.

Sarà un anno importante anche per Sacchi. Cosa pensate di lui?

Paolo: Abbiamo ormai un rapporto di lunga data. Un legame che è cambiato parecchio in questi anni, non è più come ai tempi del Milan. Oggi c'è più amicizia, molta più confidenza. Quando Baresi ha lasciato è venuto da me: «*Da adesso*» mi ha detto, «*devi allargare il tuo ruolo. Devi parlare di più con gli ultimi arrivati, incoraggiare i giovani*». Ecco perché andare agli Europei come capitano mi riempie di orgoglio, per i tifosi, per il mister, per il mio Paese.
Cesare: Un grandissimo professionista. Lasciamo però stare i numeri e le formule, non sono sinonimo di vittorie né di nuovo e vecchio. Si fa calcio in mille modi. Io Ct al suo posto? In una battuta direi che 56 milioni di italiani lo vorrebbero, ma a me non piace propormi, preferisco sia il governo del calcio a farlo. Quel governo del calcio con cui, non lo nascondo, abbiamo avuto diverse incomprensioni in passato.

Un'ultima domanda: vi piace questo calcio?

Paolo: È un calcio che sta bene, l'importante è che si continui a offrire un buono spettacolo, come ha fatto il Milan in questi anni. Bisogna stare attenti: non si può fare come ai Mondiali in cui abbiamo giocato con temperature impossibili. La gente da casa non se ne poteva accorgere, ma giocavamo in dei forni. I calendari devono essere stilati con giudizio, sentendo il parere dei giocatori, che sono cresciuti molto come coscienza e come professionalità. E poi restano le cose del calcio: la stima degli avversari, la simpatia del pubblico che non è il tuo. Ti giudicano per quello che fai. Speriamo che sia sempre così. Anche nel 1996.
Cesare: Il calcio sta benissimo. È una cosa bellissima, incredibile, è una sensazione stupenda giocare a calcio. Oggi un giocatore, grazie alla Tv e ai viaggi, è conosciuto in tutto il mondo, cosa che ai miei tempi non succedeva. Certo, i sacrifici ci sono, come in tutti i lavori, ma un calciatore è una persona fortunata. Speriamo sia sempre così. Sì, caro Paolo, anche nel 1996.

Matteo Marani

Siamo andati a vedere come vive l'argen

ZANETTI il maratoneta

Problemi di crescita, difficoltà a trovar squadra da adolescente, l'impatto con l'Italia. Ma con la sua tenacia è oggi una **rivelazione**

di **Carlo Repetto**

Nella foto grande, Zanetti in posa nella sua villa di Maslianico, sul lago di Como. A destra, con la maglia dell'Inter: è stato finora il migliore dei nerazzurri

MILANO. "Ponga huevos!", mettici le palle. In Argentina è un motto ricorrente negli stadi, soprattutto quando manca l'impegno. Destinatari di turno, i giocatori scansafatiche. Javier Zanetti è uno che quando c'è da lottare non si tira mai indietro, eppure quella frase gli ronza nelle orecchie ogni volta, prima di entrare in campo. *«È il ritornello che fin da ragazzo mio padre mi recitava alla vigilia di partite importanti:* "Ponga huevos, que hoy la tenès que romper (che oggi devi spaccare tutto)". *E io ho sempre cercato di obbedirgli...»*.

Oggi papà Rodolfo, uno che nella vita ha sempre fatto il muratore, ha perso un prezioso aiutante (prima che diventasse calciatore a tempo pieno, non era difficile

segue

vedere il neointerista con una cazzuola in una mano e un secchio nell'altra), ma è ugualmente felice. Così come sorride mamma Violeta, che lo ha raggiunto nella graziosa villetta di Maslianico, a due passi dal lago di Como, per rendergli meno traumatico il passaggio dall'Argentina all'Italia. Quello appena trascorso per Javier (Pupi per gli amici) è stato un anno da ricordare: la definitiva consacrazione nella "Selecciòn", il trasferimento all'Inter, un inizio di campionato con i controfiocchi che lo ha subito portato ai vertici delle classifiche di rendimento.

CRESCITA. Ma in passato non sono mancati i momenti brutti. Come nel 1986, anno della grande paura: mentre il Paese era incollato davanti alla tivù e si apprestava a festeggiare il secondo titolo mondiale della Nazionale biancoceleste, mamma Violeta tratteneva a stento le lacrime dopo aver saputo dai medici che il figlio avrebbe avuto grossi problemi di crescita. Iniziava così il suo personalissimo giro tra i vari specialisti, nelle cui casse versava tutto il suo stipendio di donna delle pulizie senza peraltro ottenere risultati apprezzabili: a 14 anni Javier era alto appena 1,45 e pesava 35 chili. *«A porre rimedio fu il medico dell'Indipendiente, la mia squadra di allora»* ricorda il diretto interessato *«suggerendomi una dieta a base di proteine forse un po' strana, ma efficace: ceci, latte e lenticchie».*

PAULA. Risolto un problema, ne arriva subito un altro: la squadra infatti non lo conferma e Javier si ritrova a spasso. Per poco, fortunatamente: grazie ai buoni uffici del fratello Sergio (anch'egli calciatore, oggi al Racing), riesce a sistemarsi al Talleres

de Remedios Escalada, squadra di un sobborgo alla periferia di Buenos Aires: lì conosce Paula, il grande amore, "stellina" del Talleres basket e sempre da lì spicca il volo verso il Banfield, la squadra che il 12 settembre del '93 lo lancia nel calcio professionistico argentino. *«Rispetto a voi, nel mio Paese si cura più la parte tecnica e meno quella tattica e atletica, ma è nel tipo di mentalità che ho riscontrato le maggiori differenze».*

STAMPA. Questione di traguardi: *«In tutto il Sudamerica l'Italia rappresenta un modello a cui ispirarsi: il sogno di ogni giocatore è quello di poter venire qui a confrontarsi coi migliori del mondo».* Neppure la grande pressione cui è sottoposto sembra spaventarlo più di tanto: *«È un prezzo che pago volentieri. Certo che qui le proporzioni sono ingigantite rispetto all'Argentina: qualcuno dice che c'è crisi, ma gli stadi sono sempre pieni, è chiaro che si è sempre al centro dell'attenzione».* Lui più di altri, visto che è il giocatore nerazzurro dalla media-voto più elevata ed è sempre ricercatissimo da taccuini e telecamere: *«Anche i giornalisti fanno il loro lavoro. Noi giocatori siamo pagati per essere a vostra disposizione...».* Sperando magari che la società non imponga il black-out con la stampa, come in occasione dell'esonero di Bianchi. *«Era la prima volta che mi capitava di cambiare un allenatore durante il campionato e sono rimasto dispiaciuto per il vecchio mister. Certo, qualche problema c'era, e la situazione di classifica non era delle*

I 19 argentini dell'Inter: da Demaria a Zanetti

La Beneamata balla il tango

Dopo l'amaro 18, un dolce caffè (Segafredo Zanetti, naturalmente). Javier è il diciannovesimo argentino approdato all'Inter da quando esiste il campionato a girone unico: a precederlo, ma solo in ordine alfabetico, **Sebastian "Avioncito" Rambert**, l'attaccante dagli occhi tristi che è solito festeggiare ogni gol facendo l'aeroplano. A Milano però di aerei ne ha visto solo uno: quello che da Linate lo ha portato a Saragozza, squadra in cui gioca da novembre.

METEORE. Quello di "Seba" non è il primo caso di comparsa in casa nerazzurra: tra i connazionali arrivati prima di lui, da (non) ricordare **Felice Demaria** (il fratello scarso di Attilio), **Marcello Pagani**, **Anselmo Pisa**, **Franco Ponzinibio** e **Juan Salvador Rizzo**: insieme i cinque hanno totalizzato soltanto dieci presenze. Poco più su di loro **Antonio Ferrara** (18 gare e 3 gol nel 1937-38), **Victor Pozzo** (23 partite del 1939-40 al 1941-42), **Oscar Basso** (26 apparizioni nel 1949-50) e due giocatori di scuola uruguaiana approdati nell'immediato dopoguerra: **Elmo Bovio** e **Paolo Cerioni**, che misero insieme complessivamente 28 partite e 9 reti nel 1946-47.

VINCENTI. Il primo grande argentino targato Inter è stato **Attilio Demaria**, arrivato nell'estate 1931 dal Gimnasia La Plata. Sarà uno degli artefici dei due scudetti nel 1937-38 e 1939-40, nella parte finale di un matrimonio durato dieci stagioni e coronato da 266 partite e 77 gol. Molto meno è durata l'esperienza di **Ramon Diaz**: un solo campionato (1988-89), sufficiente però a lasciare il segno: 33 presenze e 12 reti che diedero un contributo determinante allo scudetto dei record (58 punti in 34 partite).

ANGELI. Tra gli exploit rimasti negli annali, da segnalare i 33 gol in altrettante gare realizzati da **Antonio Valentin Angelillo** (l'uomo che ha segnalato Zanetti a Moratti) nel 1958-59, al suo secondo anno in maglia nerazzurra. L'estroso attaccante rimarrà a Milano altre due stagioni, prima di far le valigie per Roma causa i frequenti contrasti con Helenio Herrera: 113 presenze e 68 reti il suo bilancio complessivo. Meno fortunato **Humberto Maschio**, che insieme a Sivori e allo stesso Angelillo formava il trio degli "Angeli dalla faccia sporca": 15 partite e 4 gol nel 1962-63.

PRIMATI. Oscar Massei era ancora sconosciuto al grande pubblico quando arrivò all'Inter nell'estate del '55, proveniente dal Rosario Central. E forse nemmeno lui avrebbe immaginato di diventare l'argentino con la più lunga milizia nella nostra Serie A, alla pari con Bruno Pesaola: tredici campionati, tre in nerazzurro (47 gare, 19 marcature), uno a Trieste e ben nove a Ferrara, dove è stato amato quasi quanto il compianto Paolo Mazza (il presidente della Spal degli anni d'oro).

LEADER. Detto di **Alfredo Devincenzi** (54 presenze e 21 gol tra il 1934-35 e il 1935-36), resta solo **Daniel Passarella**, protagonista anche a Milano dopo quattro anni alla Fiorentina: due stagioni (1986-87 e 1987-88) ricche di soddisfazioni anche se povere di successi: 64 partite e 9 reti il suo bottino in campionato.

c. rep.

A fianco, Angelillo fra Zanetti e Rambert

GLAMENTO INTERNACIONAL DE FUTBOL

En ninguna parte dice que hay que besar la camiseta.

Pero qué sería del deporte sin la pasión.

Guardate! In Argentina è già una star

Javier Zanetti è uno degli uomini-immagine dell'Adidas in Argentina, come si può ben vedere dal manifesto che lo ritrae qui accanto. La frase è evocativa: **«Da nessuna parte si dice (nel regolamento) che bisogna baciare la maglietta. Ma cosa sarebbe lo sport senza la passione?»**

zione della mia mamma...». Si sente spesso, Zanetti, con Balbo, suo compagno di stanza in Nazionale. Telefonate e consigli del "vecchio" bomber della Roma per superare il difficile impatto con un calcio e un mondo diversi, per sconfiggere quel briciolo d'inevitabile nostalgia che fa capolino, nonostante la compagnia fissa della mamma e quella saltuaria della fidanzata, che ha solo 17 anni ed è studentessa, con tutti gli impegni scolastici del caso. Nostalgia soprattutto per il fratello (una foto che ritrae insieme Sergio e Javier prima dello scontro diretto Deportivo Español-Banfield troneggia nel salotto, piccolo ma accogliente), per l'amato nipotino Nicolás, di cui è anche orgogliosamente padrino di battesimo, e per gli amici d'infanzia, insieme coi quali amava farsi grandi bevute di "mate", bevanda tipica argentina a base di un infuso di erbe aromatiche che mamma Violeta non gli fa mancare neppure in questo ramo del lago di Como. In compenso, l'arrivo di Paula (che lo ha raggiunto proprio il giorno della sua prima rete italiana) gli permette di colmare la lacuna del venerdì sera, giorno che era solito dedicare al cinema.

Carlo Repetto

migliori. Ma per fortuna c'è ancora tutto il tempo per rimediare».

HODGSON. Il nuovo tecnico lo entusiasma: *«Hodgson sta cercando di trasmetterci la sua mentalità vincente. È qui da appena tre mesi, ma dimostra già di conoscere bene il vostro calcio: con lui la squadra gira bene, ma sono convinto che abbia ancora ampi margini di miglioramento».* Se lo augurano anche i tifosi, frastornati dall'andamento altalenante della squadra: *«Loro pagano il biglietto e hanno sempre ragione. Ma non hanno di che preoccuparsi: alle "grandi" che ci stanno davanti non abbiamo nulla da invidiare, a parte il... rodaggio. Perché non dobbiamo dimenticare che l'Inter è la squadra che ha cambiato più giocatori rispetto all'anno scorso, dunque ha bisogno di più tempo per raggiungere l'affiatamento».* Zanetti è dunque il primo a essere ottimista: *«Siamo sulla buona strada. Se devo esprimere un voto, alla squadra darei un bel sette, soprattutto alla luce degli ultimi progressi».* Otto, invece, all'Italia, che lo ha conquistato sotto tutti i punti di vista: *«Di voi apprezzo soprattutto il modo di essere. Qui ho trovato molta solidarietà, gente disposta a farsi in quattro per aiutarmi come i miei vicini Davide e Sara, con cui ci si vede spesso la sera per interminabili partite a scopone scientifico».* A loro, così come al procuratore Oliva e ai genitori, ha dedicato il suo primo gol italiano, realizzato contro la Cremonese. *«Siccome non sono un goleador di professione, ho voluto mettere le mani avanti... In realtà, volevo solo dividere questa grande gioia con tutte le persone che mi sono state vicine nel mio primo periodo lontano da casa».*

NOSTALGIA. Calcio a parte, il primo grande obiettivo del '96 è... varcare la soglia di San Pietro. *«Tra pochi giorni conoscerò il Papa: mi ha telefonato Abel* (Balbo, n.d.a.) *che da tempo stava "lavorando" a questo progetto. Lui conosce un sacco di cardinali importanti in Vaticano e porterà tutti noi calciatori argentini d'Italia, con le nostre famiglie, a conoscere quello straordinario personaggio che è Giovanni Paolo II. Immagino già l'emo-*

Tutti i suoi affetti

Sopra, con il fratello Sergio, anche lui calciatore (oggi al Racing). A fianco, con mamma Violeta. Sotto, con la fidanzata Paula, conosciuta ai tempi del Talleres de Remedios Escalada

Cuore di

Con la concretezza e la costanza, **Bordin** ha conquistato i gradi di capitano. Con la grinta, ha meritato l'affetto dei tifosi: che in lui identificano la rinascita della squadra

di **Guido Prestisimone**

NAPOLI. Dopo aver ricevuto la fascia di capitano da Pino Taglialatela, che si sentiva oppresso da una responsabilità eccessiva, è diventato di fatto il "numero uno" della squadra, la sua voce. Una voce saggia, tranquilla, eppure decisa, che dà fiducia. Roberto Bordin, 31 anni il 10 gennaio, alla terza stagione nel Napoli, si è conquistato i "gradi" sul campo, con la professionalità, la tenacia, la grinta che, in ogni gara, mette al servizio di una tecnica non eccelsa, anche se dignitosa.

Le pagelle del lunedì la dicono lunga sulla costanza di rendimento, sull'applicazione che il capitano del Napoli esibisce ogni domenica. Mai una insufficienza netta, mai aggettivi come "spento", "svogliato", "abulico". Perché Roberto Bordin è il prototipo del giocatore moderno, quello uscito dai "laboratori" di certi allenatori, dimenticando la specializzazione per affermare la sua ecletticità.

LIPPI. Fu l'attuale allenatore della Juve a volerlo con sé nel periodo napoletano. Su Bordin voleva costruire un cen-

Napoli

La sua scheda

Nato a Zawia (Libia) il 10-1-1965
Centrocampista, m 1,72, kg 72
Esordio in A: 13-9-1987
Cesena-Napoli 0-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
1982-83	Sanremese	C1	10	—
1983-84	Sanremese	C1	32	3
1984-85	Taranto	B	33	1
1985-86	Parma	C1	29	1
1986-87	Parma	B	—	—
ott. 86	Cesena	B	31	6
1987-88	Cesena	A	27	1
1988-89	Cesena	A	33	2
1989-90	Atalanta	A	26	2
1990-91	Atalanta	A	33	1
1991-92	Atalanta	A	30	—
1992-93	Atalanta	A	33	3
1993-94	Napoli	A	32	—
1994-95	Napoli	A	30	—
1995-96	Napoli	A		

trocampo tosto, concreto sia in fase di interdizione che di rilancio. E Roberto non ha tradito le attese, tanto da meritarsi anche la stima di Boskov. Con Lippi, però, giocava più al centro, mentre in questo Napoli ha imparato a giostrare anche sul lato destro formando con Renato Buso una "catena" assai importante nei meccanismi tattici di Boskov. Ora come allora comunque, si trova a operare in sintonia col centrocampista di destra, che parte inizialmente da una posizione più avanzata.

RECUPERI. Buon uso dei gomiti, nessun timore nei contrasti, discreta elevazione pur non essendo un gigante, Bordin è principalmente un buon difensore di centrocampo. La velocità gli consente buoni recuperi, per poi far ripartire l'azione sulla fascia di competenza. Una giocata, non solo difensiva, che è la caratteristica di questo Napoli italianista in versione moderna. «*Giochiamo così da due anni e mezzo*» precisa «*e certamente non siamo catenacciari. Cerchiamo di contrastare gli avversari a centrocampo e ci riusciamo quasi sempre, soprattutto quando di fronte abbiamo squadre di rango che pensano in primo luogo a costruire gioco. Non è un caso che proprio alcune partite casalinghe non le abbiamo disputate al meglio. Ma quando al San Paolo vengono squadre che si limitano a chiudersi è molto più difficile giocare fluidi*».

CITTÀ. Delle attuali difficoltà della squadra, della società, si rammarica sinceramente, soprattutto per i tifosi. Il suo rapporto con la città, con la gente, è perfetto. I napoletani lo amano perché nel "robot" che corre e lotta per gli interi novanta minuti vedono anche un cuore, lo stesso di una Napoli che lentamente, a fatica ma con dignità ed orgoglio, proprio come la squadra, sta cercando di ritrovare se stessa, gli antichi splendori. E Bordin è rimasto affascinato dalla città: «*Sono contentissimo della scelta fatta, tanto da aver prolungato il contratto che scade a giugno con l'opzione per il secondo anno. E se mi chiedessero di restare, sarei felicissimo sia sotto il profilo umano che sotto quello professionale. Raggiungere la zona Uefa sarebbe una grande conquista perché costituisce l'obiettivo di tante formazioni anche più forti di noi. E sarebbe un grosso regalo anche ai nostri tifosi, che ci seguono con un affetto ed una passione incredibili*».

ESPERIENZA. Il Napoli conta anche sulla saggezza e sul suo rendimento per mantenere vive le speranze di centrare un posto che valga l'Europa. Ed è un peccato che Bordin sia arrivato a Napoli nel momento peggiore della società, con un parco giocatori in svendita per evitare il fallimento. Perché, forse, anche tra Careca, Bagni, Maradona, Roberto Bordin un posto al sole l'avrebbe saputo trovare: «*Certo, sarebbe stato bellissimo far parte di quel Napoli. Mi accontento di averci giocato contro e di aver potuto ammirare la grandezza di Maradona. Ma ora bisogna guardare a questo gruppo. Non credo che manchi qualcosa in particolare, siamo una squadra giovane, ricca di promesse e piena di voglia di far bene. Sono certo che faremo bene e magari non soffriremo fino al termine, come nella scorsa stagione, per centrare quel posto Uefa che ci sfuggì al 92' dell'ultima giornata. Però occorrono anche un po' di pazienza e quel pizzico di fortuna che finora, tranne che al Meazza contro il Milan, non abbiamo avuto*».

FUTURO. I sogni di robot Bordin sono concreti e confermano la generosità e la sincerità con cui il capitano ama la sua professione e la sua squadra: «*Credo che disputare un buon torneo e raggiungere il traguardo Uefa sia l'obiettivo più importante e, mi auguro, realizzabile. Magari con un mio gol, visto che di reti ne ho sempre fatte pochine, anche per il ruolo in cui solitamente gioco. Segnare un gol al San Paolo deve essere una cosa elettrizzante. Ci proverò anche per dare sostanza al mio contributo. Poi spero — ne sono convinto, per la verità — che Ferlaino abbia di nuovo intenzione di progettare e costruire una grande squadra. E magari di esserci anche io...*».

Una confessione d'amore per Napoli e per il Napoli. Lineare e semplice come il Bordin "robot" che gioca domenicalmente la sua gara senza fallire. Dategli un avversario e state certi che non lo mollerà un attimo. Per questo i napoletani lo amano, perché anche i giocatori robot del calcio moderno hanno un cuore. E capitan Bordin lo offre, sempre, senza risparmio, al "suo" Napoli. □

Il Presidente della Lega NIZZOLA traccia il bilancio dell'industria calcio e anticipa le strategie

Scherzi a parte
IL PALLONE VA DI MODA

Sessantadue anni ben portati, capelli argentati, avvocato tra i più celebri di Torino, Luciano Nizzola guida da otto anni la Lega Calcio di Milano, cioè la Confindustria del pallone. Gli oppositori, soprattutto a livello di stampa, gli imputano un attendismo eccessivo; i suoi seguaci, invece, gli riconoscono uno straordinario equilibrio che spesso, nelle complicate vicende del calcio, diventa equilibrismo. Non è facile governare 38 società professionistiche e gestire i rapporti con la Federcalcio governata da un presidente come Matarrese, umorale e accentratore. A Nizzola il "Guerino" ha chiesto una sincera analisi sul momento del calcio italiano e sulle prospettive per il 1996.

di **Domenico Morace**

Presidente Nizzola, questo calcio è in crisi?

«Lo sento dire da anni. Poi andiamo a vedere le cifre e scopriamo che è il contrario. Le cifre non mentono. In questo campionato, gli spettatori sono in aumento. Il nostro giro d'affari è cresciuto, l'industria calcio di oggi ha quintuplicato il suo fatturato. Il nostro modello viene preso ad esempio da Federazioni di grande livello. Se questa è crisi, siamo in crisi».

— Guidare la Lega è uno scherzo, come ha sostenuto Matarrese?

«A Matarrese piace fare battute. Io sono abituato a rispondere con i fatti. Sono presente in Lega almeno quattro giorni a settimana e mediamente lavoro dieci ore al giorno. Matarrese mi ha telefonato per smentire l'interpretazione maliziosa data dai giornali alla sua battuta. Non me la prendo. Io so quel che faccio e lo sanno anche i Presidenti che mi hanno votato e mi confortano con la loro fiducia. Del resto, la crescita della Lega è testimoniata dal credito che

> «Chi parla di crisi sbaglia. Le cifre dicono il contrario. Gli spettatori sono in costante aumento»

> «La televisione va usata con accortezza. Quella criptata ci darà solo vantaggi. Fa male l'overdose in chiaro»

riscuotiamo all'estero: produciamo un campionato di altissimo livello e possiamo vantare una organizzazione che ci viene invidiata. Niente è frutto del caso».

— Presidente, lei presenta un quadretto idilliaco. Ma non è tutto così roseo. Non sono una invenzione le baruffe tra Presidenti, i debiti di molte società, il rischio di consegnare alla Tv, in ostaggio, il prodotto calcio proprio per racimolare qualche lira in più...

«C'è stato del nervosismo, è vero. Non chiamerei baruffe le iniziative di alcuni Presidenti. Faccio dei nomi, per essere chiaro: Sensi, Cragnotti, Cecchi Gori. Era nel loro diritto chiedere chiarimenti o pretendere il miglior utilizzo del nostro prodotto. La dialettica, quando è serena e democratica, serve a tutti. L'ultima Assemblea ha mostrato un mondo del calcio compatto proprio perché dalle verifiche era venuta fuori la convinzione di un cammino corretto e giusto. In pratica, è stato riconosciuto e ratificato il lavoro del Consiglio».

— Chiarito tutto anche con la Federazione? I rapporti con Matarrese non sono stati dei più facili, nell'ultimo anno...

«La divisione dei ruoli tra Federazione e Leghe è chiarissima. Quello che noi abbiamo lamentato è stata una mancanza di

segue

«In lotta con Matarrese? Non è il momento delle battaglie elettorali. A luglio si vedrà. Per me decideranno i presidenti»

«Alla Figc chiedo maggiore scambio di informazioni. Con le altre Leghe serve collaborazione nell'interesse di tutti»

collaborazione e di informazione. Il nostro deve essere un lavoro di gruppo, ferme restando le rispettive prerogative. Ho espresso spesse volte questa doglianza e Matarrese lo sa, anche se, poi, in pubblico, mi sono sforzato per attenuare le polemiche o i malintesi. Ho un senso preciso della responsabilità, se vogliamo sono un po' militare. Obbedisco per non creare danni alle istituzioni. Se io facessi dichiarazioni polemiche o pepate non contribuirei a risolvere i problemi, semmai li aggraverei. Il mio ruolo richiede equilibrio».

— Abete, il Presidente della Lega di C, ha accusato Matarrese di autoritarismo bulgaro: lei con chi sta?

«Matarrese è un accentratore, l'ho già detto. È uno vulcanico. Riesce difficile collegarsi con lui per una visione organica dei problemi. Non è un fatto di dittatura ma di tipo di rapporti».

— Siamo sinceri: in questi rapporti tumultuosi non ha giocato anche la corsa per la presidenza federale? Lei, in fondo, è il maggiore antagonista di Matarrese...

«Matarrese sa da tempo come la penso. Non ho difficoltà a renderlo pubblico. Io sto bene in Lega, questo lavoro mi appaga. Io sono il gestore di una situazione grazie al mandato datomi da 38 Presidenti. Sono loro a decidere per me. Oggi sono discorsi prematuri e fuori tempo. In ballo ci sono problemi enormi e una campagna elettorale non avrebbe motivo d'esistere. Se ne riparlerà alla scadenza dei mandati. Io, lo chiarisco, un giorno dopo il termine ultimo, indirò l'Assemblea delle società: saranno i Presidenti a dirmi cosa fare: restare, dimettermi o andare altrove».

— L'accusano di immobilismo, Abete e Giulivi, i principali oppositori di Matarrese. Altri sostengono che lei non ha il piglio autoritario che servirebbe per riportare la Lega, e quindi il calcio, a gestioni oculate. Ci sono troppe pazzie in giro e biglietti alti...

«La storia dei ricchi scemi non è più di moda. Sono passati quei tempi. I presidenti, oggi, gestiscono le società di calcio con la stessa managerialità con cui lavorano nelle loro aziende. È vero, i costi sono alti, i biglietti anche: il tentativo di riportare tutto a livelli di credibilità è lento e faticoso anche perché ci si scontra con difficoltà oggettive: l'ambizione dei tifosi, la pressione della stampa, la concorrenza che c'è in Europa, e nel mondo, per assicurarsi i grandi campioni. È il mercato ad imporre la legge. Siamo di fronte ad un momento epocale che segna il trapasso da un tipo di calcio ad un altro: la gestione del momento e la programmazione del futuro imporranno nuove frontiere. Noi siamo pronti: la Lega ha un suo progetto che interesserà i rapporti Tv, il mercato dell'oggettistica e il marchio che diventerà motivo di propaganda e di nuove fonti d'entrata».

— Avete articolato un programma differenziato di vendita del prodotto calcio alla Tv. Vi siete posti il problema se questa massiccia vendita toglierà spettatori?

«La nostra filosofia è chiarissima. Vogliamo ridurre, o selezionare, il calcio in chiaro, cioè quello visibile a tutti. Vogliamo allargare quello criptato. Ciò in base a due considerazioni e a tante ricerche. Abbiamo rilevato che esistono due tipi di calciofili: i patiti che allo stadio ci vanno sempre e quelli che allo stadio non ci vanno mai o ci vanno poco eppure seguono tutto sui giornali o in Tv. La Tv criptata non attirerà i primi e soddisferà, invece, i secondi. Altra considerazione: nei Paesi dove la Tv a gettone, chiamiamola così, esiste ed è diffusa a livello di tre milioni di abbonati, non esiste crisi di spettatori paganti. In Italia Telepiù ha, al momento, soltanto seicentomila abbonati, è una quota infinitesimale. Se, come si augurano i dirigenti di Telepiù, si dovesse ricalcare il modello dei Paesi vincenti, la percentuale sarebbe sempre bassa rispetto agli spettatori da stadio. Dunque, il rischio non c'è. Se vogliamo, fa male al calcio l'offerta selvaggia di questo periodo o anche certe trasmissioni piene di selvaggerie».

— La sentenza sul caso Bosman avrà effetti disastrosi sul calcio com'è strutturato oggi?

«Col tempo la sentenza verrà metabolizzata. Oggi è prematuro disegnare ipotesi che col tempo rischiano la smentita. Le Federazioni interessate ricorreranno agli accordi tra gentiluomini, i politici cercheranno di salvare il patrimonio del mondo sportivo. È chiaro che, come dicevo, siamo all'inizio di una nuova era e dovremo programmare in fretta, ma senza vocazioni suicide, il futuro».

— Non c'è accordo tra mondo professionistico e dilettantistico: questione di soldi...

«Dobbiamo metterci d'accordo. Rinunciando a qualcosa, noi e loro. L'ho detto ad Abete; siamo due mondi comunicanti, non capirlo sarebbe grave».

— Arbitri, il problema esiste? Galliani, il suo vice, si è dimesso per protesta salvo poi a tornare sui suoi passi...

«Galliani ha avuto un momento di stanchezza. Mi ha garantito che non ce l'aveva con Casarin e con gli arbitri. Sarò ovvio, ma faccio questo discorso: non credo all'infallibilità umana. L'arbitro è un uomo, può sbagliare. Ma in buona fede ed i suoi errori non devono diventare regola».

— Un argomento scottante: il contratto di Sacchi. Si è detto e scritto che la Lega non avrebbe approvato il contratto miliardario del Ct...

«La scelta del Ct tocca, per competenza, al Presidente Federale. Matarrese ha fatto bene a ricordarlo, anche se non ce n'era bisogno. Tocca a lui valutarne le qualità, decidere l'ingaggio anche perché sarà lui, poi, a dovere spiegare successi o insuccessi della sua scelta. Noi possiamo solo approvare o no il bilancio, quando sarà. Lo stesso discorso vale per i nostri diritti Tv. È la Lega che vaglia le offerte e sceglie la migliore, alla Federacalcio tocca soltanto ratificare e controfirmare la scelta. Ma la titolarità dei diritti è solo nostra».

— Un'ultima domanda, imbarazzante. È vero che dovrete pagare una quindicina di miliardi alla società che ha curato lo studio del problema Tv?

«La ringrazio della domanda per smentire falsità e dicerie. Questa società, nata dalle costole di Rai e Fininvest, sta lavorando da due anni senza percepire una lira. Il nostro accordo è stato questo: noi sino ad oggi abbiamo venduto il prodotto alla Tv per circa 300 miliardi. Voi sostenete che si può ottenere di più e ci avete supportato con sondaggi, studi e progetti. Bene, su quanto realizzeremo in più, avrete una percentuale. Chiaro?».

— Grazie, Presidente.

Domenico Morace

Contratti Tv: guardate che boom

Ecco come è cresciuto il contributo finanziario dato dalle Tv alla Lega Calcio dall'accordo del 1978.

1978-'81	Rai	5.816.174.000
1981-'84	Rai	42.714.560.500
1984-'87	Rai	79.153.644.000
1987-'90	Rai	180.480.000.000
1990-'93	Rai	324.999.000.000
1993-'96	Rai/Tele+	571.519.450.000

Lo scudetto della solidarietà

Ecco un campionato nel quale, per vincere, è davvero sufficiente partecipare. Basta impegnarsi, crederci, trascinare all'emulazione gli "avversari": che alla fine diventano compagni di squadra, preziosi alleati nella gara più bella. Il campionato e lo scudetto sono quelli della solidarietà; e gli iscritti sono tanti, tantissimi, a conferma che certi luoghi comuni sui calciatori non hanno ragione di esistere. La torre d'avorio, gelidamente insensibile a ciò che la circonda, non esiste più, ammesso che sia mai esistita. Le recenti festività natalizie hanno visto un moltiplicarsi di iniziative eterogenee. Tradizionali, originali o divertenti, ma con un denominatore comune: quello della concretezza; perché chi ha scelto lo sport come professione è abituato a parlare con i fatti. Noi vi proponiamo due esempi fra i tanti possibili, invitando a ricordare che si tratta solo della punta di un bellissimo iceberg.

Sopra, la foto natalizia della Sampdoria: in vendita presso "Solosamp" (Largo XII Ottobre 45, Genova) per un minimo di 20.000 lire (l'offerta può ovviamente essere maggiore), è destinata a finanziare il Fondo Tumori e Leucemie del bambino dell'Ospedale Gaslini. A fianco, Di Fusco del Napoli in visita alla Fondazione Pascale contro i tumori, e Cruz tra i ragazzi delle scuole calcio

La nuova iniziativa di Joseph Blatter per incrementare

Aprite la porta!

di **Carlo F. Chiesa** foto **Rimondi**

«Quanto alla stampa, è possibile che ne abbia influenzato le reazioni negative un atteggiamento conservatore e in qualche modo "protettivo" verso le vecchie regole, ma non escludo che lo zampino lo abbia insinuato anche la gelosia di alcuni "cardinali" del mondo dell'informazione, nei confronti di proposte che la Fifa sta formulando senza essere stata imbeccata dai giornali. Un'altra causa può essere l'incompetenza: di chi per esempio non considera quanto sia mutato, nel corso degli oltre cento anni della storia del calcio, il rapporto tra la statura media dell'uomo e le dimensioni delle porte. Noi lavoriamo per un obiettivo preciso: rendere più difficile il lavoro delle difese e incoraggiare il gioco d'attacco, al fine di migliorare lo spettacolo». Sono parole di Joseph Blatter, pronunciate non ieri o l'altro ieri, ma oltre cinque anni fa, nell'ottobre del 1990, in una intervista esclusiva concessa al Guerin Sportivo.

MINACCIA. C'era già in queste righe l'annuncio — o la minaccia — di ciò che poi sarebbe accaduto negli anni a venire, una categoria cui pure l'appena nato 1996 suo malgrado appartiene. Così dopo tante riforme e ribaltoni regolamentari, anche il famigerato allargamento delle porte, allora ben presto accantonato di fronte alle "reazioni negative", è tornato nei giorni scorsi d'attualità. A ripescarlo è stato ancora lui, l'implacabile innovatore, che evidentemente non considera conclusa la sua crociata; contro i portieri, contro le difese, contro i punteggi non tennistici ritenuti nemici dello spirito più autentico del gioco. Blatter, insomma, non demorde.

MISURE. *«Vogliamo rendere più attraente il calcio»* ha spiegato al settimanale tedesco Stern: *«i guardiani delle regole sono d'accordo per allargare le porte di una misura pari al diametro di due palloni, circa mezzo metro, e di alzare la traversa di un pallone»*. All'incirca, dunque, venticinque centimetri più alte e cinquanta più larghe: queste le porte sognate da Blatter. L'International Board, l'organismo deputato alla custodia del regolamento e dunque alle sue eventuali modifiche, dovrebbe trattare l'argomento nella prossima riunione, fissata a Rio de Janeiro per il prossimo 9 marzo. Quanto ai tempi, però, Blatter non ha fretta: la novità potrebbe andare in vigore a partire dal Mondiale del 2002 e si capisce, considerati i tempi organizzativi che una simile riforma comporterebbe, con la necessità di spendere tempo e miliardi a modificare tutti gli impianti del pianeta.

ATTIVISMO. L'ironia è stata subito mobilitata, ed è vero che l'ennesima levata d'ingegno del colonnello svizzero si presta al ludibrio di chi ama il calcio e vorrebbe conservarlo in vita ancora a lungo. Però occorre ragionare con pacatezza, onde evitare che quella attualmente presentata dai più come una boutade ci si pari (ehm) davanti tra non molto negli scomodi panni del fatto compiuto. L'attivismo di Blatter, segretario plenipotenziario della Fifa e "volpe" dell'organismo mondiale in coppia con l'ottuagenario "gatto", il presidente Havelange, ha avuto un'"anima" positiva, inutile negarlo. A mobilitarlo, cinque anni e mezzo fa, fu la qualità eccezionalmente bassa del Mondiale italiano e dunque l'esigenza di migliorare lo spettacolo per evitare la consunzione dello sport più amato del mondo. Tuttavia al fondo lo animavano un paio di difetti culturali che si stanno rivelando alla lunga fatali.

SPETTACOLO. Primo: non è scritto in nessun sacro testo (l'International Board può confermare) che lo spettacolo nel calcio sia direttamente proporzionale al numero dei gol; una accorta tattica difensiva, un terzino o un portiere di alta classe sono in grado di divertire il pubblico ben più di uno scarso attaccante. Secondo: è regola antica che il troppo stroppia, tanto più in uno sport come il calcio che molto deve della propria popolarità alla sostanziale fedeltà a se stesso, rispettata per oltre un secolo. Le controversie suscitate dalle tante innovazioni di questi anni hanno già lanciato un preciso segnale di allarme: persino per gli addetti ai lavori comincia a diventare difficile l'interpretazione immediata di ogni fase di gioco. Inevitabile il disorientamento dei tifosi, col corollario che le astrusità regolamentari sono l'anticamera del disamore.

HERRERA. In definitiva, solo alcune delle novità introdotte (una minoranza) hanno prodotto un reale effetto positivo, mentre si è confermato che i miglioramenti spettacolari possono sortire solo da cambi di mentalità dei protagonisti e dalla nascita di nuovi talenti. La nuova idea di Blatter, ove tradotta in realtà, produrrebbe effetti dirompenti sulla "sacralità" del football, mettendo a repentaglio l'attendibilità di oltre un secolo di statistiche e valutazioni tecniche. Oltretutto l'idea proprio originale non è, vantando un precedente di oltre vent'anni fa. Helenio Herrera, allora alla guida della Roma, liquidò la proposta con una lapidaria replica: *«Non faremmo prima a imporre l'impiego di portieri "nani"?»*. □

gol e spettacolo: un'invocazione assurda

I sette centimetri in più di sua altezza il portiere

STAGIONE	ALTEZZA MEDIA	PORTIERE PIÙ ALTO	ALTEZZA	PORTIERE PIÙ BASSO	ALTEZZA
1965-66	**178,77**	Cudicini (Roma)	191	Luison (Vicenza) e Colombo (Juventus)	168
1966-67	179,11	Cudicini (Brescia)	191	Luison (Vicenza) e Colombo (Juventus)	168
1967-68	179,31	Cudicini (Milan)	191	Colombo (Juventus)	168
1968-69	179,28	Cudicini (Milan)	191	Ginulfi (Roma) e Annibale (Pisa)	171
1969-70	179,50	Cudicini (Milan)	191	Ginulfi (Roma)	171
1970-71	179,43	Cudicini (Milan)	191	Colombo (Verona)	168
1971-72	179,84	Cudicini (Milan)	191	Colombo (Verona)	168
1972-73	179,59	Sattolo (Torino)	186	Colombo (Verona)	168
1973-74	180,56	Buso (Bologna)	189	Vecchi e Pizzaballa (Milan) e Cacciatori (Samp)	175
1974-75	180,34	Buso (Bologna)	189	Masoni (Ascoli)	173
1975-76	180,62	Fiore (Napoli)	186	Quintini (Roma)	168
1976-77	180,84	Garella (Lazio)	190	Quintini (Roma)	168
1977-78	180,84	Garella (Lazio)	190	Pozzani (Verona)	172
1978-79	180,71	Galli (Fiorentina)	187	Pozzani (Verona)	172
1979-80	181,09	Galli (Fiorentina)	187	Tancredi (Roma) e Stenta (Avellino)	176
1980-81	181,59	Goletti (Cagliari)	191	Tancredi (Roma)	176
1981-82	182,50	Goletti e Corti (Cagliari)	191	Tancredi (Roma)	176
1982-83	184,12	Bistazzoni (Samp)	192	Tancredi (Roma)	176
1983-84	182,78	Spuri (Verona)	194	Tancredi (Roma)	176
1984-85	182,96	Spuri (Verona)	194	Tancredi (Roma)	176
1985-86	182,71	Spuri (Verona)	194	Tancredi (Roma)	176
1986-87	184,18	Bistazzoni (Samp)	192	Tancredi (Roma)	176
1987-88	184,31	Rossi (Cesena)	194	Tancredi (Roma)	176
1988-89	185,33	Rossi (Cesena)	194	Tancredi (Roma)	176
1989-90	184,16	Rossi (Cesena)	194	Tancredi (Torino)	176
1990-91	184,77	Rossi (Milan)	194	Mancini (Foggia)	178
1991-92	184,63	Rossi (Milan)	194	Mancini (Foggia)	178
1992-93	185,22	Rossi (Milan)	194	Mancini (Foggia)	178
1993-94	184,83	Gandini (Piacenza)	196	Mancini (Foggia)	178
1994-95	185,33	Toldo (Fiorentina)	196	Mancini (Foggia)	178
1995-96	**185,83**	Toldo (Fiorentina)	196	Mancini (Lazio)	178

Legenda. Nella seconda colonna appare l'altezza media dei portieri della Serie A. La statura è sempre calcolata in centimetri.

Cudicini (Roma)

Toldo (Fiorentina)

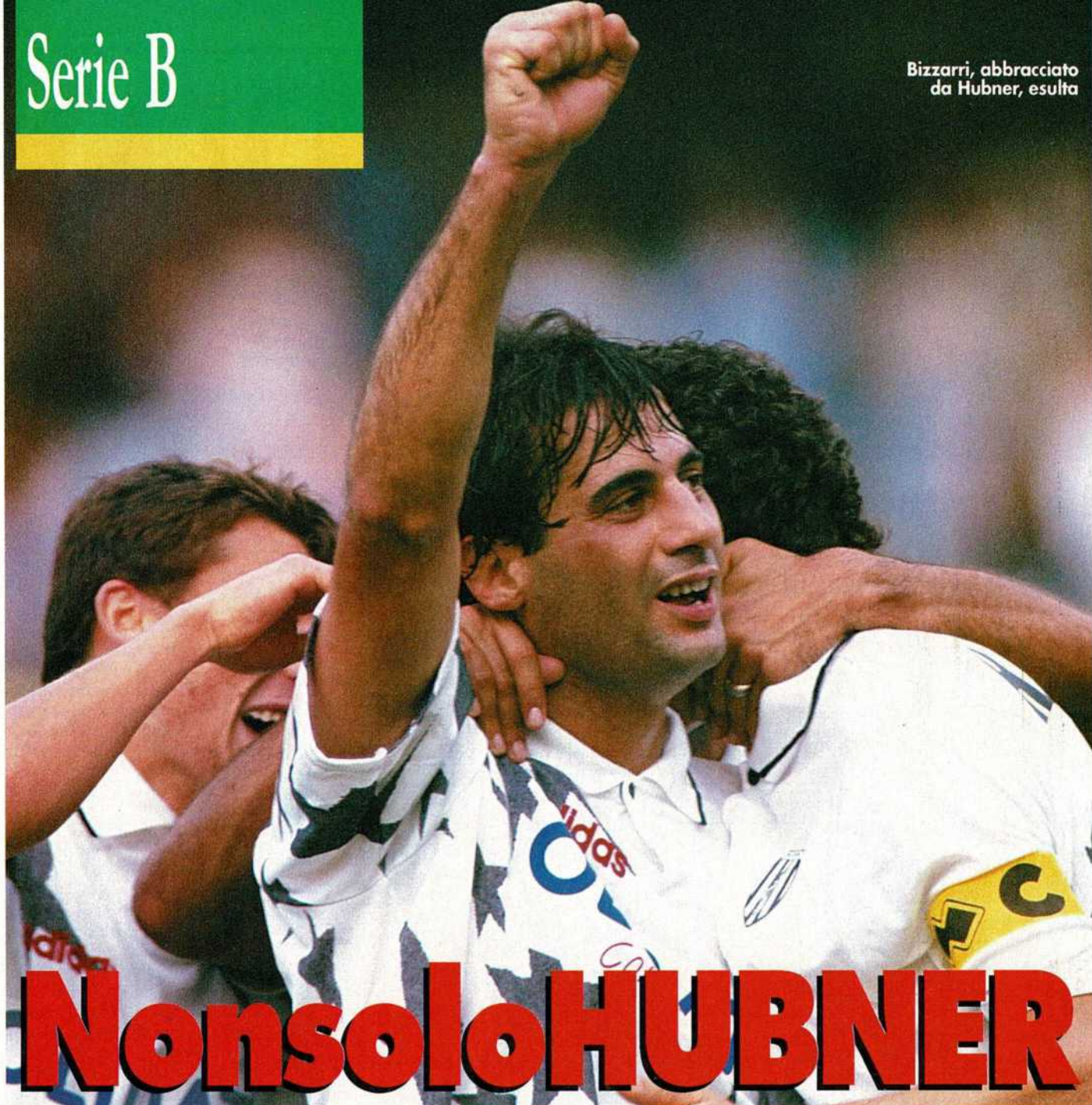
Luison (Vicenza)

Colombo (Juventus)

Mancini (Lazio)

Non solo le piccole donne, ma anche i portieri crescono. Ha ragione Blatter, quando afferma che in un secolo la statura media dei bipedi in posizione eretta si è quasi ovunque alzata, anche se poi non altrettanto condivisibili ne appaiono le conseguenze, cioè la famigerata esigenza di ampliare le dimensioni delle porte. Ma quanto è aumentata la statura dei nostri portieri? Per avere un dato certo abbiamo messo a confronto le cifre della Serie A degli ultimi trent'anni. I risultati li leggete nella tabella che proponiamo a fianco: dal 1965 a oggi la statura media degli estremi difensori del nostro massimo campionato è salita di oltre sette centimetri: dai 178,77 del 1965-66 ai 185,83 di oggi. Cinque centimetri in più vanta invece la "torre" del campionato: allora era il triestino Fabio Cudicini, con 191 centimetri; oggi è il padovano Francesco Toldo, con 196. Quanto al... pigmeo, allora se ne dividevano la palma Luison (padovano) e Colombo (vercellese), con 168 centimetri, esattamente dieci in meno del materano Mancini, da oltre un lustro il portiere più basso della Serie A. Da sempre, però, l'altezza non costituisce il requisito indispensabile di un buon portiere. La Roma ha vissuto le sue migliori stagioni, quella del secondo scudetto compresa, con il portiere più piccolo del torneo.

Marco Finizio

Bizzarri, abbracciato da Hubner, esulta

NonsoloHUBNER

Il **Cesena** non dipende più dal suo bomber? Da **Bizzarri** a Piangerelli, da Lugaresi a Tardelli ecco i protagonisti che pensano alla A

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

CESENA. Hubnerlandia apre, si espande, allarga gli orizzonti. Hubnerlandia è il paese di Hubner, finalizzatore principe, l'uomo che con undici reti sembrava avere l'esclusiva capacità di far sognare la Romagna cesenate. Apre sì, e mette in vetrina altri protagonisti, altre verità. Dice: non ci fosse stato lui, questo Cesena ora sarebbe laggiù, a contatto con gli inferi. Infatti, però da qualche domenica, nonostante l'appannamento del bomber, questa banda tardelliana è andata avanti comunque, facendo punti e scalando la classifica. Inversione di tendenza, quindi, tutta da scoprire.

GIOCO. Intendiamoci, non è migliorato di tanto. Chiusura totale e ripartenza. Metodo tradizionale, insomma. Sovente noioso e monocorde. Tuttavia, il Tardelli di oggi sta dimostrando di possedere la necessaria elasticità per non precludere il posto all'uomo del momento, Girolamo Bizzarri. L'uomo che ha stroncato un'Andria vivace, ha vissuto momenti da vero emarginato. Un mese da titolare, poi la panchina e la tribuna, infine l'esplosione. Fin troppo frenata.

MINO. Bizzarri, ventotto anni, è il nuovo idolo della curva. Assieme a Hubner, ovvio. Ha vissuto due mesi da rincalzo, perché Tardelli preferiva Binotto come seconda punta. Il bello è che Lugaresi (vedere a fianco) vorrebbe tutti e tre in campo. Bizzarri gongola dal giorno di Cesena-Foggia quando, invocato dalla curva, entrò e segnò il gol-vittoria. In un Cesena che aspetta ancora le magie vere di Dolcetti, ecco affiorare Mino ma anche il portierone Micillo, il libero Rivalta, una difesa stretta e impeccabile e un centrocampo più tosto che fantasioso. Nel paese che sembrava dipendere da Hubner, ecco emergere Bizzarri e gli altri. E se dura, potremmo anche vedere un Cesena protagonista.

Lugaresi vuole il tridente

Marco, osa!

Edmeo Lugaresi, 67 anni, da sedici presidente del Cesena, è uno di quelli che ci crede. Crede nella Serie A, crede nei suoi uomini e crede in un tecnico che *«sta imparando a fare al meglio questo mestiere»*. Tre domande al numero uno per capire bene la situazione bianconera. Ecco le sue verità.

— Ha detto che questo Cesena è da Serie A. La motivazione è legata alla scarsa qualità della concorrenza o da cosa?

«È legata al fatto che in giro non ci sono grandi squadre. La cosa è palese evidente. Però a noi manca ancora una cosa fondamentale: la mentalità. Quella, cioè, che ti porta a giocare anche dopo un vantaggio, quella che per intenderci non ti porta a chiuderti nella tua area quando sei sopra di un gol. Se riusciremo a capire questo, crederemo ancora di più nella Serie A».

— La mentalità la dà il tecnico, giusto?

«Non c'è dubbio, e anche in questo sta imparando. Marco Tardelli ha un passato stupendo ma non dimentichiamoci che allena da pochi anni. Io gli ho dato fiducia, perché credo nella sua mentalità e perché son convinto che farà strada. Non sono per l'esonero, mai. Però sono anche per rischiare di più. E mi spiego: io giocherei con tre punte, ovvero Hubner più Bizzarri e Binotto nel suo ruolo di tornante. Più Dolcetti? Sì, certo. So che è un po' avventato, ma vedrete che Tardelli ci proverà...».

— Ma questo Cesena la diverte?

«Abbastanza, perché se nelle prime giornate facevamo pochi punti e prendevamo molti gol, adesso prendiamo pochi gol e i punti li facciamo noi. Capito la differenza? Lei allude al gioco e possiamo parlarne: non è vero che ci sono solo lanci lunghi per Hubner, e se poi vogliamo parlare della concorrenza io le dico che a Pescara giocammo noi e perdemmo e mi chiedo ancora come la squadra di Oddo possa stare lassù... C'è un dato che mi dà molta forza: il Cesena praticamente ogni cinque anni va in Serie A. Comunque, se non dovessimo andarci, nessuno si sparerà. Qui è così. Da sempre».

CURIOSITÀ BIANCONERE

● **Genio.** È Aldo **Dolcetti**. In campo e non. Lo scorso anno teneva una rubrica su "Il Corriere di Ravenna", da sempre si diletta a fare il pittore e da qualche anno a creare col computer. L'estro in persona.

● **Tredicione.** È Fabio **Favi**, uno di sostanza. Col suo computer elabora sistemi e sistemoni del Totocalcio. E per tutti è Tredicione.

● **Film.** Ne va pazzo Davide **Micillo**, il portierone scuola-Juventus autore di autentiche prodezze. Chiedetegli di recensire un film appena uscito: lui lo farà. La verità è che si sta mettendo avanti, perché fra cinque mesi gli nascerà il primogenito e di tempo ce ne sarà poco. E allora, meglio farsi una cultura subito...

● **D&G.** È Jonatan **Binotto**, scuola-Juve anch'egli. Tornante inventatosi seconda punta per volere di Tardelli, veste solo Dolce & Gabbana. Dalla testa ai piedi.

Micillo, portiere paratutto

● **Calmo.** Il più tranquillo del gruppo è Paolo **Ponzo**: il classico pacato che in campo diventa una furia.

● **Scugnizzo.** È Alessandro **Teodorani**, caschetto d'oro. Assomiglia talmente al Nino d'Angelo, il cantante napoletano "forever young", che il soprannome è nato da sé.

● **Indigeni.** Una delle prerogative del club è proprio quella di scoprire e allevare **giovani** della Romagna. L'ultimo è Rivalta. Se volete saperne di più, volate a pagina 59. Ne vale la pena.

Piangerelli, l'uomo "più"

Luigi d'oro

È il giocatore cesenate con il rendimento più costante (e alto) in assoluto. È Luigi Piangerelli, marchigiano di Porto Recanati, classe '73, tre gol in questi primi cinque mesi di campionato. Un faticatore? Non solo. Nella terra di Hubner, lui è una pedina tatticamente importantissima: cuce e rompe, si muove incessantemente, pressa e riparte. Una vera rivelazione che da tre anni a questa parte ha trovato un posto fisso in squadra. Cresciuto nel vivaio bianconero, e fratello di quel Giacomo che giocò proprio nel Cesena anni or sono, in questi anni ha ricoperto più ruoli a centrocampo. Da laterale a centrale. La sua crescita dimostra che Cesena (dopo aver sfornato i vari Minotti, Ambrosini, Rizzitelli, Sebastiano Rossi, Bianchi e tanti altri) è la solita inesauribile fonte di talenti.

Storie di emarginati

Lista d'attesa

Se ne stanno buoni (o quasi) ad attendere il loro turno. Perché nel frattempo Tardelli ha scelto altri sui quali affidarsi, per un motivo o per l'altro. Partiamo da **Medri**. Pareva un tassello insostituibile dello schieramento bianconero, poi tutto ad un tratto il libero cesenate si è visto messo da parte per far posto al "piccolo fenomeno" **Rivalta**. Bravino il ragazzino, ha tempismo e rapidità, eppure qualcuno pensa che l'emarginazione di Medri sia anche dovuta al fatto che la tifoseria bianconera non gli ha mai (negli ultimi anni) perdonato alcun tipo di errore. Dopo Medri, **Scugugia**. Si è visto arrivare Corrado a novembre e mettere in panchina dalla partita col Cosenza. Da allora, considerato che la difesa si è murata così bene, ha trovato posto soltanto a sprazzi. Poi **Teodorani**: forse non è in forma, eppure Tardelli gli preferisce l'incessante Ponzo, rude mediano prelevato in C2 dal Montevarchi. Il caso più clamoroso, però, riguarda **Codispoti**: vai a Cesena una volta e lo vedi in tribuna; ci vai una seconda volta e capita la stessa cosa. È ormai uno spettatore. Preso per coprire la falla del fluidificante (poi turata ottimamente con Tramezzani), ha finito con il diventare uno spettatore come tanti. Che non paga il biglietto. Almeno quello...

A fianco, Alessio (Cosenza); sotto, Scarafoni (Palermo): due vecchietti davvero terribili per Mutti e Arcoleo

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

Cosenza e Palermo, che scelte!

Una letterina per i piani alti: tatticamente vostro, Bortolo Mutti. Il **Cosenza** che aggancia il grattacielo cadetto ha tanti motivi per sorridere e una serie di scelte delle quali andare fiero. La prima: **Mutti**, appunto. Incerto lo scorso anno a Verona, in Sila ha organizzato una squadra che gioca bene e secondo schemi semplici ed efficaci. Vedere per credere. La seconda: i giovani. Gianni **Di Marzio**, finissimo talent scout, non ha sbagliato una mossa. Ai vecchi pilastri Marulla, De Paola, Zunico e tanti altri ha abbinato piccoli campioncini da vetrina. Dopo Cristante, Paschetta, Perrotta ecco affiorare Apa, Lucarelli, Tatti. La terza scelta: Angelo **Alessio**. Aveva un sogno l'ex juventino, quello di giocare a ridosso delle punte. Dicono che lasciò la Vecchia Signora proprio perché il Bari gli offriva questa opportunità. Di Marzio lo ha soffiato ad Avellino e Reggina, lui ha accettato una notevole decurtazione dell'ingaggio e Mutti lo ha messo dietro le due punte. Alessio, 30 anni, in Sila sta giocando d'incanto. □

Dietro alle fortune del **Palermo**, dietro ai gol di **Scarafoni**, alle volate di Vasari e alle chiusure di Iachini c'è un corpo unico e solido finalmente credibile e lungimirante. Il suo nome? Società. Ciò, vale a dire, che negli anni scorsi, con capricci e liti fra i suoi tanti componenti, minava gli equilibri. Questo Palermo che troneggia lassù è figlio legittimo di una scelta decisa e non facile: via inutili e spesso dannosi intermediari e solo tre-teste-tre a capo di tutto. Tre teste che fanno, pensano e decidono fra loro senza dover rendere conto ad altri capetti o presunti tali. Giovanni **Ferrara** il numero uno, Franco **Peccenini** il direttore sportivo, Ignazio **Arcoleo** il demiurgo del giocattolo rosanero. E stop. Una volta appianati gli oceanici debiti di un tempo, loro hanno creato serietà attorno al fenomeno rosanero: comunque andrà a finire, questo è già un grande risultato. □

Lo squadrone della settimana

1) **Ballotta** (Reggiana)
2) **Apa** (Cosenza)
3) **Caterino** (Palermo)
4) **Iachini** (Palermo)
5) **Ferrara** (Palermo)
6) **Gregucci** (Reggiana)
7) **Di Giannatale** (Pescara)
8) **Goretti** (Perugia)
9) **Bizzarri** (Cesena)
10) **Alessio** (Cosenza)
11) **Pellegrini** (Venezia)
All. **Bellotto** (Venezia)

Risultati

18. giornata, 7-1-96, ore 14,30

Cesena-F. Andria	**2-1**
Chievo V.-Bologna	**0-0**
Cosenza-Foggia	**3-0**
Genoa-Venezia	**0-1**
Lucchese-Reggina	**sosp.**
Palermo-Salernitana	**2-1**
Perugia-Brescia	**3-1***
Pescara-Avellino	**1-1**
Pistoiese-Ancona	**sosp.**
Reggiana-Verona	**2-0**

* Giocata il 6-1

I marcatori

15 reti: Montella (Genoa, 3 rig.).
13 reti: Artistico (Ancona, 2)
11 reti: Luiso (Avellino, 1), Hubner (Cesena)
9 reti: Aglietti (Reggina).
8 reti: P. Bresciani (Foggia, 2), Carnevale (Pescara, 2)
7 reti: Di Giannatale (Pescara).
6 reti: Montrone (Pistoiese)

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Genova	**28**	18	8	4	6	31	23	10	7	1	2	22	8	8	1	3	4	9	15
Pescara	**28**	18	8	4	6	24	25	10	6	2	2	18	14	8	2	2	4	6	11
Palermo	**28**	18	6	10	2	15	14	9	6	3	0	14	8	9	0	7	2	1	6
Cesena	**27**	18	7	6	5	26	18	10	7	2	1	17	5	8	0	4	4	9	13
Cosenza	**27**	18	6	9	3	21	17	9	5	3	1	16	9	9	1	6	2	5	8
Reggiana	**27**	18	7	6	5	18	17	9	5	4	0	10	2	9	2	2	5	8	15
Verona	**26**	18	7	5	6	18	16	9	4	4	1	11	5	9	3	1	5	7	11
Perugia	**25**	18	6	7	5	23	20	9	5	4	0	16	6	9	1	3	5	7	14
Bologna	**25**	18	5	10	3	13	10	8	3	5	0	7	4	10	2	5	3	6	6
Salernitana	**24**	18	6	6	6	17	13	9	5	3	1	10	4	9	1	3	5	7	9
Ancona*	**23**	17	7	2	8	23	21	8	5	0	3	14	10	9	2	2	5	9	11
Venezia	**23**	18	5	8	5	14	17	8	1	5	2	5	8	10	4	3	3	9	9
Brescia	**22**	18	6	4	8	25	22	9	4	3	2	10	7	9	2	1	6	15	15
Foggia	**21**	18	5	6	7	15	20	9	5	3	1	11	6	9	0	3	6	4	14
Fid. Andria	**20**	18	4	8	6	17	21	9	4	2	3	10	11	9	0	6	3	7	10
Reggina*	**20**	17	4	8	5	15	22	9	3	5	1	11	7	8	1	3	4	4	15
Lucchese*	**20**	17	4	8	5	13	18	8	3	4	1	9	7	9	1	4	4	4	11
Avellino	**19**	18	5	4	9	19	26	9	4	2	3	11	10	9	1	2	6	8	16
Chievo	**19**	18	3	10	5	13	15	9	1	6	2	4	5	9	2	4	3	9	10
Pistoiese*	**16**	17	3	7	7	17	22	8	2	5	1	9	6	9	1	2	6	8	16

Prossimo turno

19. giornata, 14-1-96, ore 14,30

Ancona-Palermo
Avellino-Chievo V.
Bologna-Cosenza
Brescia-Cesena
F. Andria-Genova
Foggia-Lucchese
Reggina-Reggiana
Salernitana-Pescara*
Venezia-Pistoiese
Verona-Perugia

* Anticipata al 13-1, alle ore 20,30

Tifosi inferociti, invasioni, liti: nel **Genoa** odierno, **Radice** è sotto accusa

Tempi Gigi

di **Elio Domeniconi**

GENOVA. Esplode la follia. Nel dopo-sconfitta col Venezia, alcuni tifosi penetrano nello spogliatoio del Genoa creando caos e paure. Un gesto grave, ingiustificabile. Gli ultras sono stufi di vedere un Genoa che non va. Ma si può cacciare un allenatore che è primo in classifica? Gigi Radice ormai è abituato a tutto. A Firenze Cecchi Gori lo mandò via quando era ancora in zona Uefa e poi la Fiorentina retrocesse. A Cagliari venne sostituito addirittura alla prima di campionato e il presidente Cellino confidò che avrebbe voluto liquidarlo già durante il ritiro.

RIPIEGO. A Genova, Radice era arrivato con grande entusiasmo, deciso a chiudere in bellezza la carriera, riportando il vecchio Grifone nell'Olimpo del calcio. Era stato scelto come soluzione di ripiego dopo il no di Bagnoli e quello di Bolchi che ormai aveva dato la sua parola alla Lucchese. Il direttore generale Sogliano avrebbe preferito il ritorno di Scoglio e in seconda battuta aveva consigliato Fascetti. Ma il presidente Spinelli aveva preferito dare ascolto ad altri. E alla fine si era convinto che quel Radice con una voglia matta di riscattarsi per non andare in pensione avrebbe potuto essere l'allenatore giusto. Ma poco a poco si è ricreduto. E da tempo non manca di lanciargli frecciate pungenti alle quali Radice risponde ricordando che ognuno deve fare il proprio mestiere.

NEMICI. Ora, però, Radice ha contro anche i tifosi, che dopo la sconfitta con il Venezia l'hanno indicato come colpevole numero uno. Perché era stato lui a dare il benestare perché Sogliano mandasse Skuhravy in Portogallo. Contro il Venezia, su un campo impossibile, il gigante ceko sarebbe stato l'unico in grado di andare a rete. I piccoletti Montella e Nappi venivano sempre superati dai rispettivi avversari.

Radice ha inoltre tanti nemici anche all'interno della squadra. Capitan Torrente, che era formidabile in marcatura ma non è adatto alla zona, rimprovera all'allenatore il modulo di gioco. Il Genoa non ha un libero perché Galante non lo vuol fare e Turrone e ancora acerbo. Spinelli si sarebbe tenuto volentieri Caricola, visto che tanto deve dargli 33 milioni al mese, ma Radice l'ha fatto mettere al bando. Van't Schip si sente trascurato, uno così non può fare la riserva in Serie B. È il capo della rivolta contro l'allenatore. E anche Onorati non è certo tenero nei confronti di Radice che avrebbe voluto addirittura darlo via. Troppi giocatori, anche secondo Spinelli (che ha imposto l'impiego di Francesconi, finito nella lista nera dell'allenatore), giocano fuori ruolo.

SALVATORE. Ma il Genoa, nonostante tutto, è primo in classifica anche se ha perso prima ad Avellino e poi in casa con il Venezia. Come si fa a mandare via Radice? Domenica scorsa Spinelli non era allo stadio, aveva preferito rimanersene alle Mauritius. Si sa che per l'anno prossimo in caso di promozione si è già assicurato Boskov che vuole godersi il Castello di Pieve Ligure. Quindi anche se riporterà il Genoa in Serie A, Radice non sarà riconfermato. Ma adesso? Gli amici di Spinelli assicurano che il presidente, al ritorno, farà un ennesimo tentativo con Bagnoli (è meno entusiasta di un'eventuale rimpatriata di Giorgi). Bagnoli assicura che il calcio non gli manca. Però gli fa piacere venire invocato come salvatore della patria. Ciò che Radice, ormai, non sembra più essere. □

9 **Gian Franco BELLOTTO**
All. Venezia

Poco (troppo poco...) reclamizzato eppure pragmatico, serio e vincente. Dopo la parentesi-disastro legata a Marchioro, il tecnico coi baffi ha dato verve, gioco e geometrie più semplici e lineari al Venezia finendo per trionfare. In un campionato senza padroni, occhio anche al Venezia: hai visto mai...

Marco BALLOTTA **8**
Reggiana

Un leone. Vive la sua giornata magica parando un rigore a Zanini e confermando un momento davvero straordinario per forma, reattività e personalità. Registra la difesa, urla come un matto: insomma, chi lo dava finito dopo la orrida parentesi bresciana, è servito. Il «Ballo» è grande. Sempre più grande.

7 **Adriano MEACCI**
Perugia

Nel Perugia che emerge, un centrocampo favoloso (e tecnicamente superiore a molti altri) e un finalizzatore che sorprende tutti. In coppia con Russo, disintegra il Brescia con una doppietta che non fa rimpiangere Negri. Lo scorso anno, in C2 nel Sandonà, 23 gol in 34 partite; quest'anno siamo a tre. Evviva.

BOLOGNA
Mai dire gol

È ancora a tre punti dalla vetta, d'accordo, ma segna meno di sempre e di tutti. Due gol nelle ultime sei partite ma soprattutto incapacità evidente di superare i muri avversari. Una volta saputo questo (chi incontra il Bologna si chiude e riparte), Ulivieri dovrebbe trovare alcune varianti. Al più presto.

3 **BRESCIA**
Il terrore

Ha il terrore nelle gambe e nel cervello. E fa un fiasco dopo l'altro. Quinta sconfitta consecutiva, un condensato di caos tattico, morbidezza offensiva e strafalcioni difensivi. Sabau continua a giocare malandato, gli assenti sono tanti ma non c'è più la tranquillità necessaria per affrontare le gare come si deve. Aiuto!!!

Venezia, il colpo della giornata

Cesena 2 – F. Andria 1

CESENA: Micillo 7,5, Corrado 6, Tramezzani 5,5 (74' Scugugia n.g.), Favi 6, Aloisi 6,5, Rivalta 6, Ponzo 6,5, Piangerelli 6,5, Bizzarri 7 (85 Binotto n.g.), Dolcetti 5,5 (89' Piraccini n.g.), Hubner 5,5. In panchina: Sardini, Teodorani.
Allenatore: Tardelli 6.
F. ANDRIA: Marcon 5,5, Scaringella 6,5, Mazzoli 5 (76' Beghetto 6,5), Giampaolo 5,5, Pierini 6 (80 Pandullo n.g.), Lamacchi 6, Pellizzaro 6, Passoni 6, Gasparini 6,5, Masolini 6 (80' Alfieri n.g.), Massara 5,5. In panchina: Menghini, Solimeno.
Allenatore: Sonzogni 6.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Marcatori: 40' e 46' Bizzarri.
Ammoniti: Rivalta, Gasparini, Giampaolo, Tramezzani, Piangerelli, Alfieri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 4.981.
Incasso: 86.868.000 lire.

Chievo V. 0 – Bologna 0

CHIEVO: Borghetto 6,5, Moretto 6,5, D'Anna 6, D'Angelo 6, Guerra 6, Rinino 6, Melosi 6,5, Gentilini 6, Melis 6,5 (78' Facciotto 6), Cossato 5,5 (67' Carparelli 5,5), Antonioli 5,5 (82' Giordano n.g.). In panchina: Gianello, Franchi.
Allenatore: Malesani 6.
BOLOGNA: Antonioli 6, Paramatti 6,5, Pergolizzi 6,5, Bergamo 6, Tarozzi 6, De Marchi 6,5 (67' Savi 6), Torrisi 6,5, Scapolo 6,5, Bresciani 6, (90' Cornacchini n.g.) Morello 6,5, Nervo 5,5 (60' Doni 6). In panchina: Marchioro, Bosi.
Allenatore: Ulivieri 6.
Arbitro: Tombolini di Ancona 5.
Ammoniti: Paramatti, Morello, Melosi, Carparelli, Pergolizzi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.518.
Incasso: 49.694.950 lire.

Cosenza 3 – Foggia 0

COSENZA: Zunico 8, Apa 7,5, Vanigli 6,5, De Paola 6,5, Napolitano 7,5, Paschetta 6,5, Monza 6,5, Miceli 7,5, Marulla 7,5 (80' Sotgia n.g.), Alessio 7,5 (72' Riccio 6,5), Lucarelli 6,5, (65' Tatti 7). In panchina: Albergo, Compagno.
Allenatore: Mutti 7,5.
FOGGIA: Brunner 6, Di Bari 6,5, Grandini 5,5, Sciacca 6 (49' Consagra 5), Bianchini 5,5, Bucaro 6,5, Bresciani 6,5, Tedesco 6, Kolyvanov 7, De Vincenzo 6 (68' Sanò 5,5), Mandelli 5,5 (57' Baglieri 6). In panchina: Botticella, Parisi.
Allenatore: Rossi 6.
Arbitro: Branzoni di Pavia 6,5.
Marcatori: 10' Marulla, 49' Bucaro (aut.), 83' Tatti.
Ammoniti: Paschetta, Bianchini, Miceli, Napolitano, Vanigli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.703.
Incasso: 117.244.811 lire.

Genoa 0 – Venezia 1

GENOA: Spagnulo 6, Torrente 5, Francesconi 6, Magoni 5, Delli Carri 6,5, Galante 5, Ruotolo 5, Cavallo 5, Montella 5, Onorati 6, Nappi 6. In panchina: Pastine, Rossi, Turrone, Nicola, Pagliarini.
Allenatore: Radice 5.
VENEZIA: Mazzantini 6,5, Pavan 6, Ballarin 6,5, Zironelli 6,5, Castagna 6, Filippini 6,5, Scienza 7, Fiorin 7, Cerbone 6,5, Bortoluzzi 6, Pellegrini 7 (65' Vecchiola 6). In panchina: Roma, Sadotti, Danza, Polesel.
Allenatore: Bellotto 7.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6,5.
Marcatore: 40' Pellegrini.
Ammoniti: Cavallo, Pavan, Nappi, Scienza.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.111.
Incasso: 125.944.000 lire.

Lucchese – Reggina

Sospesa

LUCCHESE: Galli, Cardone, Bettarini, Manzo, Baronchelli, Brambati, Russo, Giusti, Paci, Cozza, Pistella. In panchina: Scalabrelli, Guzzo, Tedesco, Di Stefano, Tarantino.
Allenatore: Bolchi.
REGGINA: Scarpi, Vincioni, Di Sauro, Carrara, Ceramicola, Marin, Giacchetta, Nicolini, Pasino, Torbidoni, Aglietti. In panchina: Merlo, Visentin, Carli, Perrotta, Maddè.
Allenatore: Zoratti.
Arbitro: Bonfrisco di Monza.
Ammoniti: Giacchetta e Nicolini.
Spettatori: 2.883.
Incasso: 71.600.263 lire.
Sospesa per impraticabilità di campo al 45'.

Palermo 2 – Salernitana 1

PALERMO: Berti 6, Galeoto 6, Assennato 6 (46' Caterino 7,5), Iachini 7,5, Ciardiello 6,5, Ferrara 7,5, Vasari 6, Tedesco 6 (65' Pisciotta n.g.), Scarafoni 7, Di Già 7, G. Compagno 6,5. In panchina: Sicignano, Di Somma, Lo Nero.
Allenatore: Arcoleo 7.
SALERNITANA: Chimenti 7,5, Grimaudo 6, Facci 6, Breda 4, Juliano 6,5, Grassadonia 6,5, Ricchetti 7, Tudisco 7, De Silvestro 5,5 (74' Ferrante n.g.), A. Pirri 6,5, Rachini 6,5. In panchina: Franzone, Frezza, Gattuso, Logarzo.
Allenatore: Colomba 6,5.
Arbitro: Farina di Novi Ligure 5,5.
Marcatori: 4' Tudisco, 56' Scarafoni, 71' Caterino.
Ammoniti: Galeoto, Iachini, Facci, Juliano e Ricchetti.
Spettatori: 24.722.
Incasso: 474.531.515 l.

Perugia 3 – Brescia 1

PERUGIA: Braglia 6, Camplone 6, Beghetto 6,5, Goretti 7, Dicara 6,5, Lombardo 6,5, Pagano 6,5 (90' Baiocco n.g.), Allegri 6,5, Meacci 6,5, Giunti 6,5, Russo 6,5 (85' Atzori n.g.). In panchina: Fabbri, Cottini, Negri.
Allenatore: Galeone 7.
BRESCIA: Di Sarno 5, Adani 5,5 (85' Barollo n.g.), E. Filippini 5,5, A. Filippini 5,5, Francini 5, Battistini 5,5, Giunta 6, Sabau 5,5, Saurini 5, Baronio 5 (61' Neri 6), Lerda 5. In panchina: Cusin, Savino, Volpi.
Allenatore: Lucescu 5.
Arbitro: De Prisco di Nocera Inferiore 5.
Marcatori: 56', 59' Meacci, 66' Allegri, 83' Neri.
Ammoniti: Francini, E. Filippini, Goretti.
Espulso: Cusin.
Spettatori: 7.481.
Incasso: 161.972.000 lire.

Pescara 1 – Avellino 1

PESCARA: Savorani 6, Traversa 6, Colonnello 6, Terracenere 6,5, Parlato 6, Zanutta 6, Baldi 6,5 (63' Nobile 6), Palladini 6,5, Di Giannatale 6,5, Giampaolo 6,5, Sullo 6 (63' Margiotta 6). In panchina: De Sanctis, Voria, Farris.
Allenatore: Oddo 6.
AVELLINO: Visi 7, Cozzi 6, Tosto 6,5, De Juliis 6,5, Fornaciari 6,5, Bellucci 5,5, Castiglione 7, Marasco 6, Luiso 7, Criniti 6,5 (72' Nocera 6), Colletto 5,5. In panchina: Giannitti, Bellotti, Fioretti, Della Morte.
Allenatore: Orrico 6,5.
Arbitro: Ercolino di Cassino 5,5.
Marcatori: 13' Luiso, 30' Di Giannatale.
Ammoniti: Parlato, Castiglione, Terracenere.
Espulso: Bellucci.
Spettatori: 7.624.
Incasso: 142.000.000 lire.

Pistoiese – Ancona

Sospesa

PISTOIESE: Bizzarri, Russo, Tresoldi, Zanuttig, Bellini, Notari, Nardi, Closa, Lorenzo, Biagioni, Montrone. In panchina: Betti, Rossi F., Catelli, Nardini, Fiori.
Allenatore: Clagluna.
ANCONA: Vinti, Esposito, Pellegrini, Modica, Cornacchia, Iacobelli, Tentoni, Cavezzi, Artistico, Sesia, Lucidi. In panchina: Orlandoni, Franchini, Lemme, Magnani, Alfieri.
Allenatore: Cacciatori.
Arbitro: Serena di Bassano del Grappa.
Spettatori: 3.579.
Incasso: 73.029.222 lire.
Partita sospesa per impraticabilità campo al 23'.

Reggiana 2 – Verona 0

REGGIANA: Ballotta 7, Tangorra 6, Orfei 6,5, Di Mauro 5,5, Gregucci 7, La Spada 6, Schenardi 6,5, Sgarbossa 6, Pietranera 6 (53' Mazzola 7), Strada 5,5 (83' Colucci n.g.), Simutenkov 6,5 (89' Di Costanzo n.g.). In panchina: Gandini, Rizzolo.
Allenatore: Ancelotti 6,5.
VERONA: Casazza 5,5, Caverzan 6 (88' Marangon n.g.), Vanoli 5,5 (55' De Vitis n.g.), Valoti 6, Baroni 6, Fattori 6,5, Tommasi 6, Ficcadenti 6, Cammarata 5, Barone 6, Zanini 5 (63' Manetti n.g.). In panchina: Guardalben, De Angelis.
Allenatore: Perotti 5,5.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 5.
Marcatori: 1' Simutenkov, 87' Mazzola.
Ammoniti: Schenardi, Mazzola, Sgarbossa e Ficcadenti.
Espulso: Di Mauro.
Spettatori: 7.488.
Incasso: 202.000.000 lire.

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 16. giornata (7-1-1996)

Un rigore di Ravanelli rilancia la Juve

Riecco la Signora

Ravanelli trasforma il rigore del successo juventino

Risultati

Atalanta-Juventus	**0-1**
Bari-Inter	**4-1**
Cagliari-Padova	**0-1**
Milan-Sampdoria	**3-0**
Napoli-Lazio	**1-0**
Piacenza-Udinese	**0-2**
Roma-Fiorentina	**2-2**
Torino-Parma	**2-2**
Vicenza-Cremonese	**1-0**

I marcatori

12 reti: Protti (Bari, 2 rigori).
11 reti: Batistuta (Fiorentina, 1).
10 reti: Bierhoff (Udinese, 1).
9 reti: Signori (Lazio, 5) e Caccia (Piacenza, 2).
8 reti: Vialli (Juventus) e Chiesa (Sampdoria, 1).
7 reti: Zola (Parma, 1).
6 reti: Tovalieri (Atalanta), Oliveira (Cagliari, 2), Baiano (Fiorentina), Ganz (Inter, 2), Branca (Inter ex Roma), Ravanelli (Juventus, 1), Casiraghi (Lazio, 1), Weah (Milan), N. Amoruso (Padova, 1), Balbo (Roma) e Otero (Vicenza).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Milan	**33**	16	9	6	1	26	12	8	6	2	0	17	5	8	3	4	1	9	7
Fiorentina	**30**	16	9	3	4	28	18	8	6	2	0	19	8	8	3	1	4	9	10
Parma	**28**	16	7	7	2	23	16	8	5	2	1	12	6	8	2	5	1	11	10
Juventus	**27**	16	8	3	5	23	15	8	6	1	1	16	5	8	2	2	4	7	10
Roma	**25**	16	6	7	3	20	13	8	2	4	2	9	8	8	4	3	1	11	5
Lazio	**25**	16	7	4	5	30	18	8	6	1	1	25	9	8	1	3	4	5	9
Napoli	**23**	16	5	8	3	15	14	8	3	3	2	7	7	8	2	5	1	8	7
Vicenza	**23**	16	6	5	5	14	13	8	5	2	1	9	4	8	1	3	4	5	9
Atalanta	**22**	16	6	4	6	19	24	9	3	3	3	12	12	7	3	1	3	7	12
Udinese	**22**	16	6	4	6	18	18	8	5	2	1	12	7	8	1	2	5	6	11
Sampdoria	**21**	16	5	6	5	24	24	8	4	3	1	12	6	8	1	3	4	12	18
Inter	**21**	16	5	6	5	20	15	8	5	3	0	14	2	8	0	3	5	6	13
Cagliari	**20**	16	6	2	8	13	20	8	4	1	3	6	4	8	2	1	5	7	16
Piacenza	**16**	16	4	4	8	17	31	8	4	1	3	10	13	8	0	3	5	7	18
Torino	**16**	16	3	7	6	16	25	8	3	4	1	13	9	8	0	3	5	3	16
Bari	**15**	16	4	3	9	24	36	8	3	3	2	15	12	8	1	0	7	9	24
Padova	**12**	16	3	3	10	15	26	8	2	3	3	10	10	8	1	0	7	5	16
Cremonese	**10**	16	2	4	10	18	25	7	2	3	2	11	7	9	0	1	8	7	18

Prossimo turno

14-1-1996 ore 14,30

Cremonese-Milan
Fiorentina-Piacenza
Inter-Roma
Juventus-Bari
Lazio-Torino (20,30)
Padova-Atalanta
Parma-Cagliari
Sampdoria-Vicenza
Udinese-Napoli

ATALANTA JUVENTUS 0-1 Ravanelli firma la

Del Piero contrastato da Rotella. Il bianconero, al rientro, non è ancora al meglio

A sinistra, il fallo di Montero visto da Sabellucci. A destra, l'espulsione di Tovalieri

Lippi e Mondonico rabbuiati: dopo

vendetta bianconera

o tanto odiati

le polemiche si sono... cordialmente ignorati

Vieri, tornato dopo la lunga assenza

Un deciso intervento in scivolata di Fortunato su Ferrara

ATALANTA: Ferron 6,5, Valentini 5, Herrera 6, Fortunato 6,5, Luppi 5,5 (60' Vieri 6), Montero 6, Rotella 6, Bonacina 6, Tovalieri 5,5, Gallo 6, Morfeo 6,5.
In panchina: Pinato, Zanchi, Boselli, Sgrò.
Allenatore: Mondonico 6.

JUVENTUS: Peruzzi 6, Torricelli 6,5, Pessotto 6, Paulo Sousa 6 (76' Di Livio 6), Ferrara 6 (83' Carrera n.g.), Vierchowod 6, Conte 6, Deschamps 6, Vialli 7, Del Piero 5 (73' Jugovic 5,5), Ravanelli 7.
In panchina: Rampulla, Padovano.
Allenatore: Lippi 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.
Marcatore: Ravanelli (rig.) al 58'.
Ammoniti: Valentini, Bonacina, Vieri, Vierchowod, Conte, Ferrara.
Espulso: Tovalieri.
Spettatori: 24.337 (12.213 abbonati).
Incasso: 804.834.000 lire (di cui 331.674.000 lire quota abbonati).

Quarta sconfitta consecutiva per i bergamaschi. La Juventus vendica l'eliminazione in Coppa Italia con un calcio di rigore trasformato da Ravanelli. Contestata la decisione dell'arbitro ma il fallo di mano di Montero è apparso molto evidente.

Il caso

Polemiche e buon senso

Dopo le polemiche della settimana, Mondonico e Lippi si sono ignorati. Alla fine gli episodi decisivi sono stati esaminati con serenità. Montero ha ammesso il fallo e Morfeo ha assolto Bolognino dicendo che il contatto con Torricelli non era da rigore. Questa volta il buon senso è venuto dai giocatori e non è cosa da poco.

foto di **Maurizio Borsari**

MILAN SAMPDORIA 3-0 Lo schiacciasassi di

Mancini lascia il campo in barella dopo l'infortunio

Panucci sfrutta un colpo di testa di Weah e segna l'1-0

il parere

di **Giacomo Bulgarelli**

Io sto con Eriksson

La Samp che ho visto domenica contro il Milan non è attendibile per un giudizio definitivo. Il Diavolo era troppo forte per qualsiasi avversario e ai blucerchiati mancavano alcuni uomini importanti, non ultimo Chiesa.
Ma che la Samp sia una squadra dai risultati altalenanti non c'è dubbio e che qualcosa non vada è altrettanto chiaro. È una formazione che vive un momento di trapasso, in attesa di completare quel ciclo di rinnovamento iniziato dal presidente Mantovani. Ci sono giocatori un po' in là con gli anni: penso a Ferri, a Evani, a Zenga e a Mannini, anche se quest'ultimo è un elemento ancora abbastanza valido. Il processo di cambiamento non è riuscito del tutto, nel senso che i veterani scelti per far crescere i giovani forse non sono adatti al ruolo. Il nervosismo continuo di Mancini, l'uscita di Zenga in settimana e altri piccoli segnali mi fanno pensare che in casa Samp non ci sia serenità. E allora? Allora bisogna rischiare, puntare con ancora maggiore convinzione sui ragazzi, affiancandoli però con veterani disposti a fare da chiocce. Faccio un nome: Donadoni. Mancini non può farlo e lo dico con tutto l'affetto che ho per Roberto. Ma ora appare nervoso, non è il giocatore carismatico di un tempo ed è probabile che ci sia stata una frattura fra lui e la società.
Assolvo Eriksson. L'anno scorso avevo parecchi dubbi sul suo operato, da questa stagione ha imparato a giocare più coperto, facendo il possibile con il materiale a disposizione. Ha fatto un buon lavoro e non è colpa sua se è costretto ad affidarsi ancora a veterani come Invernizzi e Salsano.

In due fasi il raddoppio realizzato da "Genio" Savicevic

Capello spiana Eriksson

Il terzino milanista improvvisa una festosa danza dopo il gol

In alto, il 3-0 di Baggio (sopra contro Mancini), sigillo di una grande giornata

MILAN: Rossi 6, Panucci 7, Maldini 6, Albertini 6,5, Costacurta 6, Baresi 6, Lentini 5,5 (46' Donadoni 6), Desailly 7, Weah 6, Savicevic 8 (79' Eranio n.g.), Baggio 7,5 (72' Simone n.g.).
In panchina: Ielpo, Tassotti.
Allenatore: Capello 7.

SAMPDORIA: Sereni 6, Balleri 5 (56' Lamonica 5,5), Pesaresi 5,5 (72' Di Terlizzi n.g.), Mihajlovic 6, Ferri 5,5 (46' Sacchetti 5), Mannini 5,5, Karembeu 6, Seedorf 5, Maniero 5, Mancini 5,5, Evani 4,5.
In panchina: Cabella, Iacopino.
Allenatore: Eriksson 5.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.
Marcatori: Panucci al 10', Savicevic al 37', Baggio al 56'.
Ammoniti: Mihajlovic, Seedorf, Ferri, Lentini e Panucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 54.850 (46.826 abbonati).

Incasso: 1.655.287.911 lire (di cui 1.332.905.911 lire quota abbonati).

Un Milan spietato sblocca subito il risultato con Panucci, che corregge di testa un'inzuccata di Weah. Raddoppia Savicevic, che cambia passo e insacca di sinistro. Baggio chiude il conto sempre di sinistro, con un'altra azione personale. Brutto incidente per Mancini: in uno scontro con Weah ha riportato una doppia frattura allo zigomo sinistro.

Il caso

Arrivederci George

Malgrado il freddo, George Weah ha ricevuto una calda accoglienza dal pubblico, che lo ha applaudito quando ha mostrato il Pallone d'oro. Ma, a parte l'assist del primo gol, il liberiano non ha potuto mettersi in mostra: che i compagni si siano già abituati alla sua assenza?

foto di **Enrico Calderoni**

ROMA FIORENTINA 2-2 Ranieri si pente: de

Totti e Robbiati, entrambi protagonisti all'Olimpico

il parere

di **Giancarlo De Sisti**

Due uomini in più

La sfida ha confermato che Balbo e Batistuta sono gli uomini decisivi di Roma e Fiorentina, ma ha anche detto che Totti e Robbiati stanno diventando sempre più importanti nell'economia delle due squadre. Si tratta di ragazzi che ancora non hanno un posto fisso, ma che quando sono in campo spesso riescono a cambiare il volto della gara.
Francesco Totti è insieme a Del Piero il giovane più interessante del nostro calcio. Per i tifosi giallorossi è già un idolo, lo vorrebbero sempre in campo. Mazzone, invece, finora lo ha usato con parsimonia, forse per paura di bruciarlo o di sbilanciare troppo la squadra. Ma Totti sta dimostrando un'insospettata maturità, riuscendo a garantire un maggiore apporto offensivo senza alterare gli equilibri tattici. Ha tecnica, fantasia ma anche carattere. Ed è anche un bravo ragazzo. Negli spogliatoi, dopo la gara coi viola, era in lacrime per aver fallito il gol che avrebbe portato la Roma sul 3-0 e chiuso la contesa. Anche il più maturo Anselmo Robbiati viene usato a piccole dosi da Ranieri. Fisicamente non è un colosso, ma ha un dribbling secco, un tocco elegante e una tecnica raffinata: un rifinitore di classe. Contro la Roma il suo ingresso è stato determinante: ha segnato la rete che ha rilanciato i viola con una splendida punizione dal limite e ha anche battuto il calcio d'angolo che ha permesso a Batistuta di pareggiare. Per la Fiorentina è un autentico uomo in più, buono per tante situazioni. Come Totti per la Roma.

In alto, l'1-0 di Balbo. Sopra, il centravanti giallorosso firma anche il raddoppio. Sotto, l'italo argentino insegue Padalino

ntro Robbiati e la musica cambia

Sopra, l'abbraccio dopo il pareggio. Sotto e in basso l'1-2 di Robbiati direttamente su punizione e il 2-2 realizzato, di testa, da Batistuta

ROMA: Cervone 6, Cappioli 6,5, Statuto 6, Annoni 6, Aldair 7,5, Petruzzi 6,5, Thern 6,5 (77' Delvecchio n.g.), Di Biagio 6, Balbo 8, Totti 6,5 (66' Moriero n.g.), Fonseca 7,5.
In panchina: Sterchele, Giannini, Cherubini.
Allenatore: Mazzone 6.

FIORENTINA: Toldo 6,5, Carnasciali 6, Serena 6,5, Piacentini 6, Amoruso 5,5, Padalino 5,5, Schwarz 6,5, Bigica 5,5 (46' Robbiati 7), Batistuta 6,5 (78' Cois n.g.), Rui Costa 6 (81' Bettoni n.g.), Baiano 6.
In panchina: Mareggini, Sottil.
Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Marcatori: Balbo al 4' e al 50', Robbiati al 61', Batistuta al 70'.
Ammoniti: Annoni, Padalino, Petruzzi, Piacentini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 63.469 (40.705 abbonati).
Incasso: 2.085.927.000 lire (di cui 1.050.447.000 lire quota abbonati).

Roma travolgente e ingenua. Fiorentina calma e spietata. Alla doppietta di Balbo, i viola replicano con una punizione di Robbiati e un gol di testa di Batistuta.

Il caso

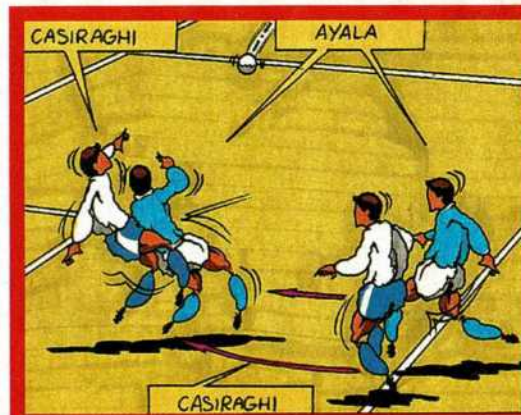
Coraggio e prudenza

Il coraggio di Mazzone contro la prudenza di Ranieri sembrava aver risolto in favore della Roma una partita che per i giallorossi poteva significare la svolta in zona scudetto. Totti al fianco di Balbo e Fonseca la mossa vincente per il vecchio maestro, l'esclusione di Robbiati quella perdente per l'allievo. Il pentimento di Ranieri è stato decisivo: Robbiati ispirava e concretizzava la rimonta viola.

foto di **Ferdinando Mezzelani**

NAPOLI
LAZIO

1-0 Dopo più di cento

Sopra, Arturo Di Napoli esce raggiante dopo aver propiziato la vittoria. Sotto, da due angolazioni, il gol ottenuto ribattendo in rete una respinta di Mancini

A sinistra, nella moviola di Sabellucci, il con

Cruz in azione fra Chamot e Negro

giorni, una vittoria in casa

testato intervento di Ayala su Casiraghi, A destra, in due fasi, l'espulsione di Boksic

NAPOLI: Taglialatela 6,5, Bordin 6, Tarantino 6, Pari 5,5, Ayala 6,5 (83' Baldini n.g.), Cruz 6, Buso 6, Pecchia 5,5, Agostini 6, Pizzi 5,5 (72' Boghossian 6), Di Napoli 6,5 (69' Policano 6).
In panchina: Di Fusco, Imbriani.
Allenatore: Boskov 7.

LAZIO: Mancini 6, Romano 5, Favalli 6, Marcolin 6, Negro 5,5, Chamot 6, Boksic 4, Gottardi n.g. (10' Nesta 6, 72' Piovanelli 5,5,) Casiraghi 5,5 (52' Rambaudi 5), Winter 6, Signori 5,5.
In panchina: Orsi, Bergodi.
Allenatore: Zeman 5,5.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatore: Di Napoli al 23'.
Ammoniti: Ayala, Casiraghi, Negro.
Espulsi: Tarantino, Boksic.
Spettatori: 38.786 (19.005 abbonati).
Incasso: 1.004.085.000 lire (di cui 367.000.000 lire quota abbonati).

Vittoria di misura per gli azzurri di Boskov, il trainer serbo schiera fin dal primo minuto la giovane punta Di Napoli e i risultati gli danno presto ragione. Sugli sviluppi di un traversone dalla sinistra Agostini si fa neutralizzare da Mancini una facile conclusione di testa ma il baby Arturo prontamente ribatte in rete regalando ai supporter napoletani un insperato successo. La Lazio ha recriminato per un presunto fallo da rigore ai danni di Casiraghi.

Il caso

Lazio, trasferta avara

L'anno nuovo comincia bene per il Napoli. Battendo la Lazio è riuscito a sfatare il sortilegio del S. Paolo dove gli azzurri non vincevano da oltre tre mesi (24 settembre, 2-1 all'Inter). Sarà l'inizio della scalata all'Uefa? Per la Lazio, pur con molte assenze, un brusco risveglio e l'ormai cronica sterilità in trasferta.

foto di **Alfredo Capozzi**

TORINO
PARMA

2-2 Scala non passa l'e

Sensini, in solitudine, incorna per il primo vantaggio dei gialloblù: 0-1

Dionigi, autore del primo pareggio granata, in duello aereo con Apolloni

Il fallo di Cristallini su Sensini e la successiva espulsione del granata

Dino Baggio scavalca Doardo con un

Stoichkov, dal 78' al posto di Zola,

same del professor Scoglio

tocco in diagonale e riporta in vantaggio il Parma: 1-2

contro Falcone

Angloma svetta su tutti e firma il definitivo pareggio

TORINO: Caniato 6 (52' Doardo 5,5), Dal Canto 6,5, Falcone 6, Angloma 7, Maltagliati 6,5, Cravero 6, Cristallini 5, Bacci 5,5, Dionigi 6,5 (85' Sogliano n.g.), Rizzitelli 6, Karic 5,5 (70' Minaudo n.g.).
In panchina: Mezzano, Sommese.
Allenatore: Scoglio 7.

PARMA: Bucci 6, Mussi 7, Di Chiara 6, Fernando Couto 5, Apolloni 5,5, Minotti 5, Baggio 6,5, Sensini 6,5 (72' Catanese n.g.), Melli 5,5, Brambilla 6 (82' Asprilla n.g.), Zola 5 (78' Stoichkov n.g.).
In panchina: Nista, Benarrivo.
Allenatore: Scala 5,5.

Arbitro: Cesari di Genova 6.
Marcatori: Sensini al 27', Dionigi al 33', Baggio al 66', Angloma al 79'.
Ammoniti: Dal Canto, Brambilla, Melli, Dionigi, Baggio.
Espulso: Cristallini.
Spettatori: 18.129 (13.723 abbonati).
Incasso: 509.586.341 lire (di cui 366.863.841 lire quota abbonati).

Il Parma butta al vento un'occasione. Domina, ma conclude poco. Passa in vantaggio due volte, ma si fa raggiungere dal Torino in dieci. Continuano la serie positiva di Scoglio e il momentaccio di Scala, che colleziona pareggi che lo allontanano dal Milan. Tre gol di testa (Sensini, Dionigi, Angloma), oltre a quello di Baggio che poteva chiudere la partita.

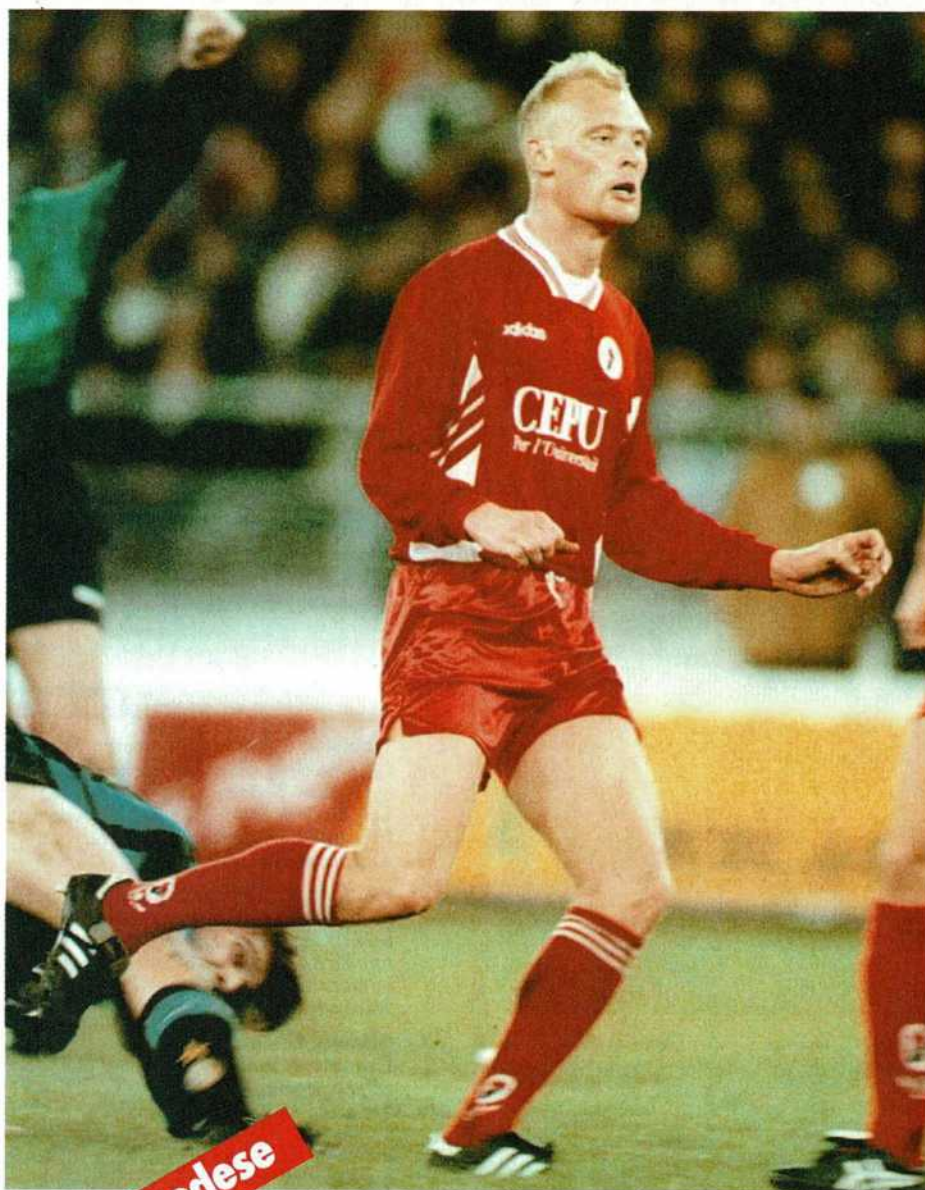
Il caso

Zola non ci sta

Fra il Parma e i suoi tifosi ormai è guerra aperta. Il gruppetto di ultrà ha contestato i gialloblù, accusati di pensare troppo ai soldi e poco alla maglia. Zola si è arrabbiato: *«Le critiche dei tifosi sono ingiuste. È un luogo comune tirare sempre fuori il nostro stipendio. Non condivido quello che pensano i tifosi. Mi sono stufato».*

foto di **Mario Mana**

BARI
INTER

4-1 Pagliuca disastroso,

Duetto svedese

Ancora in evidenza Ingesson, sopra, e Andersson, sotto

Roberto Carlos, stavolta con una «bomba» di

Sopra, Sala, complice un indeciso Pagliuca,

la banda Fascetti straripa

esterno destro, dà all'Inter un illusorio vantaggio: 0-1

insacca di testa il pareggio. Sotto, l'assolo di Protti per il vantaggio barese: 2-1

BARI: Fontana 6,5, Manighetti 6, Mangone 6, Pedone 6,5, Sala 7, Ricci 6,5, Gautieri 6,5 (82' Montanari n.g.), Ingesson 6,5, Andersson 6, Gerson 6, Protti 7,5.

In panchina: Gentili, Annoni, Ventola, Ficini.
Allenatore: Fascetti 7.

INTER: Pagliuca 4, Bergomi 5, Pistone 6, Zanetti 6,5, Festa 5,5, Paganin 6, Fresi 5, Berti 5,5 (78' Carbone n.g.), Ganz 6, Roberto Carlos 6, Branca 5 (82' Caio n.g.).
In panchina: Landucci, Dell'Anno, Fontolan.
Allenatore: Hodgson 5.

Arbitro: Treossi di Forlì 5.
Marcatori: Roberto Carlos al 16', Sala al 31', Protti al 74' e al 92', Ingesson all'80'.
Ammoniti: Pedone, Ricci, Fresi, Andersson, Protti.
Espulso: Bergomi.
Spettatori: 42.000 (13.025 abbonati).
Incasso: 955.243.941 lire (di cui 270.152.941 lire quota abbonati).

Partita avvincente, con rapidi capovolgimenti. In vantaggio l'Inter al 16' con Roberto Carlos, che infila con una "bomba" di esterno destro. Pareggio del Bari al 31': su corner Sala svetta di testa e insacca. Al 74' Protti fa tutto da solo e con un secco tiro infila Pagliuca, in giornata più che negativa. All'80' Gerson tocca per Ingesson che infila. Al 92' traversa di Andersson, Protti raccoglie di testa e insacca.

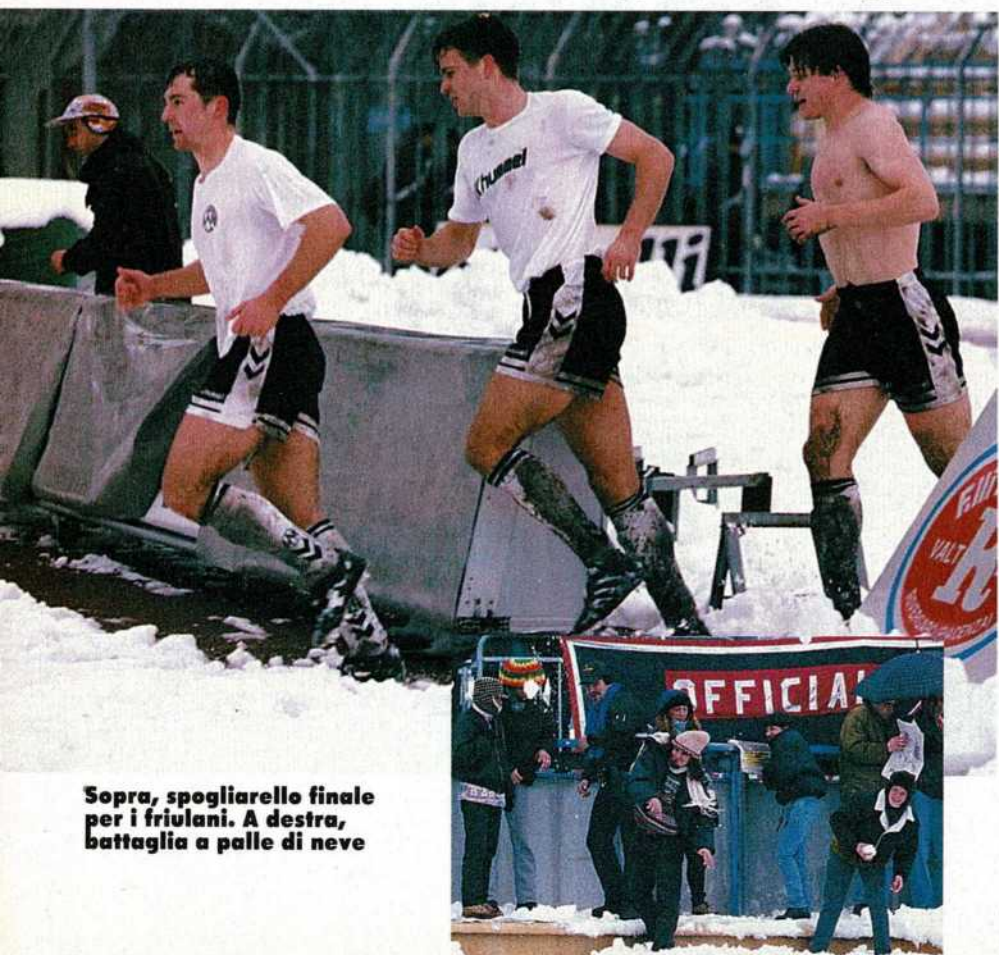
Il caso

Protti chiama Sacchi

Igor Protti non molla il comando della classifica cannonieri. Segna due gol, uno di potenza e uno da opportunista. Il bomber appare defilato nel primo tempo, ma nella ripresa è imprendibile. A ventotto anni Protti si propone come sorpresa del campionato, una punta che potrebbe far comodo al suo antico maestro (lo ha allenato nel Rimini in C) e corregionale Sacchi.

PIACENZA UDINESE 0-2 Zac lo spietato

Taibi fulminato dal destro al volo di Bierhoff su preciso cross di Kozminski: 0-1

Matrecano devia di testa una punizione di Stroppa e ottiene il raddoppio

Sopra, spogliarello finale per i friulani. A destra, battaglia a palle di neve

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6, Lorenzini 6, Di Francesco 6, Maccoppi 6 (63' Carbone 5,5), Lucci 6, Turrini 6, Corini 6, Caccia 5 (57' Cappellini 5), Moretti 6, Piovani 5.
In panchina: Simoni, Rossini, Conte.
Allenatore: Cagni 5.

UDINESE: Battistini 7, Helveg 6, Kozminski 6,5, Ametrano 6, Matrecano 7,5, Bia 6,5, Rossitto 6, Desideri 7, Bierhoff 7, Stroppa 6, Poggi 5 (82' Marino n.g.).
In panchina: Gregori, Pellegrini, Montalbano, Mauro.
Allenatore: Zaccheroni 7.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 7.
Marcatori: Bierhoff al 12', Matrecano all'87'.
Ammoniti: Piovani, Corini e Kozminski.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.190 (7.814 abbonati).
Incasso: 342.737.822 lire (309.082.822 lire quota abbonati).

Vittoria meritata dell'Udinese contro un Piacenza mai pericoloso. Gol del vantaggio di Bierhoff di destro al volo su cross di Kozminski da sinistra. Raddoppio nel finale: punizione di Stroppa e colpo di testa vincente di Matrecano.

Il caso

Linea di... fuoco

Il migliore in campo è stato il guardalinee numero due, Ivaldi da Genova. L'ultimo quarto d'ora lo ha trascorso saltellando e spostandosi continuamente per evitare le tante palle di neve che, senza motivo, gli venivano lanciate dalla tribuna definita rettilineo. È riuscito a concludere la gara senza errori e senza subire colpi pesanti in testa. E la stretta di mano finale di Nicchi è stata più che meritata.

foto di **Alberto Sabattini**

CAGLIARI PADOVA 0-1 Il Trap fa... Kreek

Si direbbe che i tifosi del Cagliari avessero dei brutti presentimenti...

Kreek fulmina Fiori e dà al Padova i primi punti esterni del campionato

Alla fine c'erano quasi più maglie da lanciare che tifosi patavini per riceverle

Stefano Medda, 19 anni fra poco, non è entrato ma aveva i suoi tifosi personali

CAGLIARI: Fiori 6,5, Villa 5, Pusceddu 5, Bisoli 4,5, Bonomi 5,5, Napoli 5, Bressan 5 (83' Bitetti n.g.), Venturin 5, Silva 4,5, Muzzi 4,5, Oliveira 4,5 (59' Lantignotti 5).
In panchina: Abate, Medda, Perro.
Allenatore: Trapattoni 5.

PADOVA: Bonaiuti 6, Sconziano 6 (70' Coppola 6), Gabrieli 6, Cuicchi 6,5, Rosa 6, Giampietro 6,5, Kreek 7, Nunziata 6, Amoruso 6,5, Longhi 6, Vlaovic 6 (57' Van Utrecht 6).
In panchina: Dal Bianco, Ossari, Fiore.
Allenatore: Sandreani 7.

Arbitro: Trentalange di Torino 6,5.
Marcatore: Kreek all'86'.
Ammoniti: Rosa, Giampietro, Sconziano e Amoruso.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.792 (12.471 abbonati).
Incasso: 339.522.700 lire (di cui 288.437.700 lire quota abbonati).

Il Padova vince meritatamente al S. Elia, conquistando i primi punti esterni. Già nel primo tempo gli uomini di Sandreani si procurano tre limpide palle-gol ma Fiori riesce a sventarle. Il portiere rossoblù, però, non può nulla sul tiro di Kreek.

Il caso

Occhio al baratro

Cagliari, davvero non ci siamo. Se fino a qualche settimana fa era solo la difesa a preoccupare, ora si può dire che nessun reparto sia esente da colpe. Mai visto un Bisoli in queste condizioni, mentre in avanti Muzzi, Silva e Oliveira hanno fatto solo confusione. Trapattoni dice che lui si sgola ma che i giocatori non gli danno retta. Attenti alla zona retrocessione...

foto di **Giorgio Cannas**

VICENZA CREMONESE 1-0 Chi sciupa paga

Sopra, Dall'Igna precede in acrobazia Otero poi autore (sotto) del gol partita

Vicenza

Mondini
Björklund Lopez
Mendez Grossi
Florijancic Aloisi
Petrachi
Di Carlo Maini
Rossi Lombardini
Maspero De Agostini
Garzya Giandebiaggi
Murgita Otero
Gualco Dall'Igna
Verdelli
Turci

Cremonese

VICENZA: Mondini 6, Mendez 6, Grossi 5,5, Di Carlo 6, Björklund 6, Lopez 6, Rossi 5, Maini 5,5 (71' Viviani 6), Murgita 5,5 (85' Belotti n.g.), Otero 6, Lombardini 5,5 (66' Ambrosetti 6).
In panchina: Brivio, Amerini.
Allenatore: Guidolin 6,5.

CREMONESE: Turci 6,5, Giandebiaggi 6,5, Garzya 6, Dall'Igna 6,5, Gualco 6, Verdelli 6,5, Maspero 6,5, Petrachi 6 (73' Cristiani 6), Aloisi 5,5 (65' Tentoni 6), De Agostini 6 (77' Fantini n.g.), Floriancic 6.
In panchina: Razzetti, Bassani.
Allenatore: Simoni 6.

Arbitro: Braschi di Prato 6.
Marcatore: Otero al 75'.
Ammoniti: Lombardini, Grossi, Mendez, Dall'Igna.

Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.299 (12.000 abbonati).
Incasso: 454.240.588 lire (di cui 400.650.588 lire quota abbonati).

Una Cremonese ben disposta in campo e molto determinata ha messo in difficoltà il Vicenza ma non ha saputo finalizzare in zona gol. I biancorossi di Guidolin, frenati dal terreno pesante, hanno invece sfruttato l'opportunità di Otero, impeccabile nel girare di testa in rete una punizione di Lopez.

Il caso

Sogni proibiti

Come perdere una gara dopo avere imposto il proprio gioco e avere fallito numerose occasioni da rete; è la sintesi della prova della Cremonese. Simoni cerca di mascherare l'amarezza: *«Anche oggi come in altre occasioni avremmo meritato il successo. Con Otero dalla nostra parte avremmo vinto per 3-1».*

foto di **Mike Trambaiolo**

Secondo tradizione, la Primavera del **Cesena** continua a sfornare talenti doc

Miniera bianconera

Nel cuore della Romagna, una colonia olandese. Che poi Cesena non sia Amsterdam, e che da queste parti la gioia di una Coppa dei Campioni l'abbiano assaporata solo nelle gelaterie della vicina Riviera, poco importa. È la filosofia calcistica ad accostare il Cesena al Grande Ajax. Paragone azzardato? «*Magari esagerato*» confessa Corrado Benedetti, ex difensore bianconero e attuale allenatore della Primavera. «*Ma se avete la pazienza di sfogliare gli almanacchi dell'ultimo ventennio, vi accorgerete che anche il nostro vivaio ha lanciato in orbita fior di giocatori*». Vero. Alcuni nomi? Bonini, Agostini, Bianchi, Minotti, Rizzitelli, Rossi e Ambrosini gli ultimi in ordine di tempo. Da queste parti scegliere e valorizzare i campioni del domani, dimostrando competenza e lungimiranza, è da sempre un'arte, oltre che una necessità. «*Tutto lo staff tecnico e dirigenziale, dal presidente ai vari allenatori, lavora in funzione del settore giovanile*» continua Benedetti. «*Un'organizzazione capillare che, grazie alle venti società del circondario convenzionate con noi, ci permette di raccogliere gli elementi più interessanti della zona; di rado usciamo dai confini regionali. Basta dare un'occhiata all'attuale rosa della Primavera: tutti "prodotti" locali, ad eccezione di Fornetti, Marinelli, Alteri e Chiaretti*».

Investimenti economici di una certa importanza, mai però il passo più lungo della gamba. «*Ci siamo dati una limitazione ben precisa: nessuna follia di mercato, a costo di perdere treni importanti. È accaduto anche di recente, quando siamo entrati in concorrenza con un grosso club del Nord per l'acquisto di un ragazzino molto promettente di Pesaro. Offrivamo 20 milioni, loro hanno raddoppiato la posta e se lo sono portati a casa. Pazienza, dobbiamo pensare al bilancio*».

Tardelli sta attingendo a piene mani dal serbatoio della Primavera. **Rivalta, Comandini, Bombardini** e **Farabegoli** sono già nell'orbita della prima squadra. «*E presto altri cinque o sei li seguiranno. **Chiaretti**, ad esempio, punta veloce e incisiva; oppure **Tamburini**, arrembante terzino sinistro; o ancora **Alteri**, centravanti moderno che ama partecipare alla manovra*». Avanti di questo passo, Benedetti rimarrà con gli uomini contati... «*Non penso e comunque ne sarei felice. Ma attenzione: siamo intenzionati a ben figurare sia in campionato che al prossimo Viareggio*». Gli avversari sono avvisati. **g. g.**

A fianco, il cesenate Bombardini

Grave infortunio al fiorentino Mussi

Girone A

11. GIORNATA: Bologna-Reggiana 1-1; Cremonese-Genoa rinv.; Monza-Cesena 1-1; Parma-Piacenza rinv.; Sampdoria-Juventus rinv.; Torino-Saronno 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**21**	11	6	3	2	14	7
Bologna	**20**	11	5	5	1	15	8
Juventus	**18**	9	5	3	1	12	6
Torino	**16**	11	4	4	3	20	16
Parma	**15**	9	4	3	2	14	9
Sampdoria	**14**	10	3	5	2	12	13
Monza	**13**	10	3	4	3	9	10
Cremonese	**12**	9	3	3	3	18	15
Genoa	**12**	10	3	3	4	10	11
Piacenza	**9**	9	2	3	4	10	12
Reggiana	**8**	10	2	2	6	12	16
Saronno	**2**	11	0	2	9	12	35

PROSSIMO TURNO (13/1/1996): Cesena-Reggiana; Cremonese-Torino; Juventus-Genoa; Monza-Bologna; Sampdoria-Parma; Saronno-Piacenza.

Girone B

11. GIORNATA: Atalanta-Inter rinv.; Como-Udinese 2-3; Milan-Brescia rinv.; Pro Sesto-Padova 0-5; Venezia-Chievo 0-0; Verona-Vicenza 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**26**	10	8	2	0	23	2
Milan	**18**	9	5	3	1	16	10
Vicenza	**17**	10	4	5	1	14	8
Brescia	**15**	9	5	0	4	18	18
Chievo	**14**	11	4	2	5	11	14
Venezia	**14**	10	4	2	4	11	15
Como	**14**	11	4	2	5	12	18
Padova	**13**	10	4	1	5	20	14
Inter	**12**	10	3	3	4	11	14
Udinese	**11**	11	3	2	6	11	17
Verona	**8**	10	2	2	6	12	18
Pro Sesto	**7**	11	1	4	6	7	18

PROSSIMO TURNO (13/1/1996): Atalanta-Milan; Chievo-Brescia; Como-Venezia; Inter-Udinese; Padova-Vicenza; Pro Sesto-Verona.

Girone C

11. GIORNATA: Ancona-Perugia 0-2; Cagliari-Roma 3-2; Fiorentina-Ascoli 4-0; Lazio-Lucchese 1-2; Pescara-Empoli 1-1; Pistoiese-Ischia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**25**	11	7	4	0	24	5
Cagliari	**23**	11	6	5	0	15	6
Roma	**21**	11	7	0	4	20	10
Perugia	**20**	11	5	5	1	12	6
Empoli	**16**	11	4	4	3	9	6
Pescara	**16**	11	5	1	5	14	16
Lucchese	**14**	11	4	2	5	14	13
Lazio	**13**	11	3	4	4	15	13
Ischia	**10**	11	2	4	5	8	18
Ancona	**9**	11	2	3	6	11	21
Ascoli	**8**	11	2	2	7	8	17
Pistoiese	**5**	11	1	2	8	4	23

PROSSIMO TURNO (13/1/1996): Empoli-Ascoli; Fiorentina-Lucchese; Lazio-Ancona; Perugia-Ischia; Pescara-Cagliari; Pistoiese-Roma.

Girone D

11. GIORNATA: At. Catania-Reggina 0-0; Avellino-F. Andria 0-1; Bari-Napoli 1-1; Cosenza-Foggia 2-3; Palermo-Catanzaro 3-0; Salernitana-Trapani 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**22**	11	6	4	1	12	4
Palermo	**19**	11	5	4	2	15	7
Avellino	**19**	11	5	4	2	12	6
Cosenza	**19**	11	5	4	2	14	10
Bari	**17**	11	5	2	4	12	11
Napoli	**15**	11	4	3	4	14	8
Foggia	**15**	11	4	3	4	7	8
At. Catania	**14**	11	3	5	3	5	6
Salernitana	**13**	11	4	1	6	11	16
Trapani	**9**	11	2	3	6	4	12
F. Andria	**9**	11	2	3	6	7	16
Catanzaro	**8**	11	2	2	7	6	15

PROSSIMO TURNO (13/1/1996): Avellino-Napoli; Bari-At. Catania; Foggia-Trapani; Palermo-Cosenza; Reggina-F. Andria; Salernitana-Catanzaro.

Come era facilmente prevedibile, le pessime condizioni climatiche, che avevano già condizionato il turno prenatalizio, hanno nuovamente infierito sul campionato. Altre cinque gare rinviate e dunque molte squadre (Juventus e Milan tra quelle di vertice) che si vedono costrette a un paio di recuperi infrasettimanali (il primo blocco di partite è già previsto per mercoledì 17 gennaio). Per il resto, poche novità. Si segnalano Vicenza (Giovannelli, Franco e Lovato firmano il derby col Verona) e Cagliari (altalena di emozioni nel big match casalingo giocato contro la Roma, deciso all'84' da una punizione del cecchino Liverani, all'ottavo centro personale della stagione), mentre la Fiorentina, pur nettamente vittoriosa sull'Ascoli, non riesce a far festa: il centravanti Mussi, infatti, in un duro contrasto ha riportato la frattura di tibia e perone.

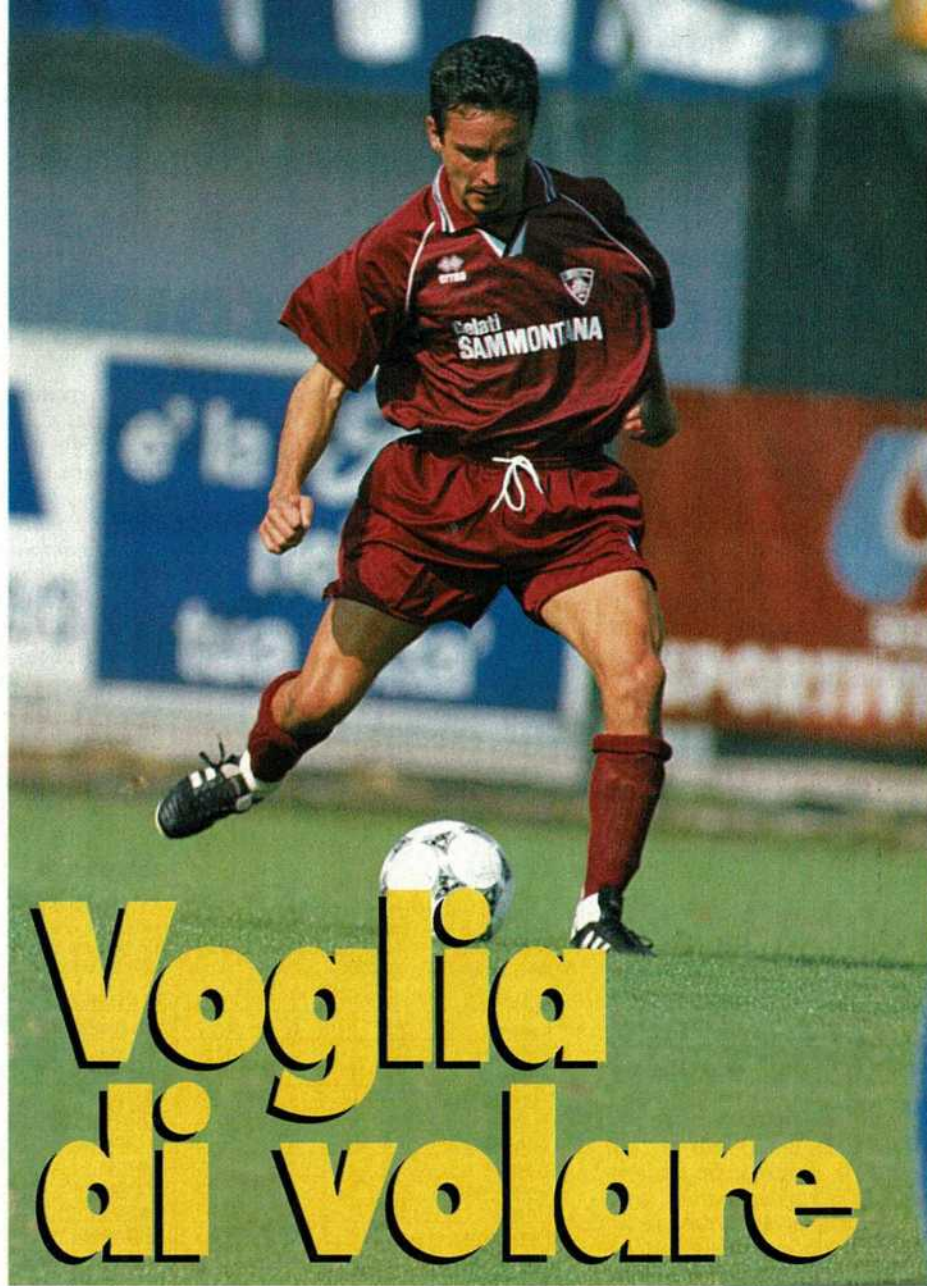
Serie C1

Acquisti azzeccati, spirito di sacrificio, mentalità vincente: il "nuovo" Empoli scopre le carte e punta dritto alla B

Bini, regia da Oscar

Dietro le quinte, vede e provvede. Dal lontano 1947. Segretario, direttore sportivo, presidente, general manager e adesso (che a occuparsi delle faccende amministrative è stato promosso il figlio Alessandro, in qualità di segretario) direttore generale. Qualunque sia l'etichetta, il nome è una garanzia. L'Empoli Calcio si identifica in Silvano Bini. Occhio competente, lungimiranza, fiuto per l'affare, abilità diplomatica; una vita trascorsa a coltivare il suo terreno preferito, quello dei giovani, producendo vini novelli di ottima qualità, per sé e per gli altri. Una politica avventurosa che non gli ha comunque impedito di prendersi delle belle soddisfazioni anche sul campo, prima fra tutte quella di guidare nel 1986 i colori azzurri alla storica conquista della Serie A. Un effimero momento di gloria seguito da un lungo Purgatorio. La vena di talent scout non si è però esaurita e dalla sua scuderia di provincia hanno continuato a prendere il volo puledri di razza: da Caccia a Gautieri, da Galante a Di Francesco, da Ficini a Melis, fino all'ultima "scommessa" vincente, Vincenzo Montella. Non facendo mai mancare nuova linfa alle casse della società, Bini ha posto così le basi per il rilancio dell'Empoli. Una ricostruzione che ora attende il sigillo definitivo: il ritorno in B e il ritrovato amore del pubblico.

Voglia di volare

Sotto, Silvano Bini, deus ex machina della società toscana. Sopra, l'esperto Pane. A destra, il bomber Balesini

di **Gianluca Grassi**

Ravenna chiama, Empoli risponde. Un'esplosione che più di tanto non deve tuttavia sorprendere. In fondo, a Empoli stanno lavorando per se stessi, perché da una eventuale promozione in Serie B avrebbero da guadagnare tutti. I giocatori, innanzitutto. Gruppo giovane (26 anni l'età media) ma non troppo, composto da elementi dotati di buone qualità tecniche rimaste però a lungo inespresse. Molti di loro sono al bivio della carriera, sanno di essere saliti sul treno giusto e hanno moltiplicato le energie per sfruttare adeguatamente un'occasione forse irripetibile. Poi Luciano Spalletti. Trentasei anni, i tacchetti ancora sporchi di polvere e di fango, passato dal campo alla panchina *«per insegnare a questi ragazzi pieni di talento che soltanto con l'umiltà, il duro lavoro e i sacrifici si arriva a diventare veri professionisti»*. Temperamento grintoso, atteggiamento distaccato, teorie semplici e chiare, lontano anni luce dalla schiera di "professori-

ni" che albergano ai piani superiori. Spalletti l'antidivo, Spalletti il duro, Spalletti l'operaio: mossi i primi passi accanto all'amico "tutore" Pelagotti (solito escamotage per ovviare alla mancanza del patentino di seconda categoria), ha dimostrato di poter camminare con sicurezza da solo. E viste le premesse, non è difficile pronosticargli un futuro ricco di soddisfazioni.

PROSPETTIVE. Infine la società. La Serie B farebbe comodo, eccome. Questione di contributi, che da 500-600 milioni passerebbero a 5 o 6 miliardi. Numeri sufficienti, per una piccola realtà come quella empolese abituata ad alimentarsi grazie ai "prodotti genuini" sfornati dal suo vivaio, per non nascondersi dietro un dito. Fabrizio Corsi, presidente del club toscano dal maggio 1991, non usa mezze frasi: *«Perché non dirlo? Certo che vogliamo andare in B e concentreremo tutti i nostri sforzi per centrare questo traguardo. La valorizzazione di giocatori importanti, diretta conseguenza dei sostanziosi investimenti fatti per potenziare il settore giovanile* (voce che incide del 30% nel capitolo delle spese, n.d.r.), *ci ha permesso negli ultimi anni di dare ossigeno alle casse e nel limbo della serie cadetta la situazione finanziaria non potrebbe che migliorare. Possiamo farcela. La squadra ha dimostrato carattere oltre che una buona condizione atletica, anche se siamo consapevoli che nessuno ci farà regali».* Piccola divagazione polemica. *«Per carità, niente vittimismo, ma soltanto la realtà dei fatti. Deteniamo il record di espulsi e non ci è stato fischiato neppure un rigore a favore: strane coincidenze, non le pare?».*

Tre stagioni a confronto

ANNO	PARTITE				PUNTI
	G	V	N	P	
1993-94	18	4	7	7	19
1994-95	18	5	9	4	24
1995-96	**18**	**10**	**5**	**3**	**35**

MERITI. Pelagotti e Spalletti preferiscono pensare che l'Empoli non abbia ancora espresso tutto il suo reale potenziale. *«In fondo eravamo e rimaniamo un'incognita»* attacca Piero Pelagotti, cinquantasei anni, professore di matematica con l'hobby del pallone. *«Un mosaico assemblato senza primedonne, con giocatori dalle diverse caratteristiche tecniche che strada facendo si sono completati alla perfezione, facendo leva su una carica emotiva straordinaria. E di questo bisogna dare merito a Spalletti e alla sua capacità di motivare lo spogliatoio».* L'inedita accoppiata ha funzionato alla perfezione; i due timonieri, chiamati a sorpresa a tracciare la rotta della nave empolese, filano d'amore e d'accordo. *«Il motivo è semplice. Abito a Empoli, provengo dal mondo dei Dilettanti e di professione faccio l'insegnante. Per me questa splendida avventura è fine a se stessa e dunque la vivo senza grandi ambizioni, cercando di non intralciare le prospettive di carriera di Luciano».*

LAVORO. Squadra equilibrata, corta, solida sul piano atletico, abile nel chiudersi in difesa e nel ripartire con ficcanti azioni di rimessa. Un unico blocco che si muove all'unisono. Soltanto tre stecche, brucia quella rimediata in casa con il Como. Spalletti allunga la carota ai suoi (*«Un voto al primo quadrimestre dell'Empoli? Ben oltre la sufficienza. I ragazzi tuttavia sanno che c'è ancora tanto da lavorare...»*). Ed eccolo riprendere in mano il bastone del comando. *«Si può dare di più, specie se sapremo convincerci dei nostri mezzi. Massimo rispetto degli avversari, ma perché avere paura? In fondo nessuno ci ha preso a pallonate».* Come dire: il "nuovo" Empoli è solo a metà dell'opera, il bello ha da venire. □

Esposito, l'«uomo più»

La Freccia del Sud

Ha lasciato tracce di sé un po' dappertutto, ma per un motivo o per l'altro non è mai riuscito a disfare la valigia e a piantare la tenda. Un destino che pare segnato, quello di Carmine Esposito, venticinquenne tornante di origini napoletane. A Caserta e a San Benedetto del Tronto ci si è mezzo di mezzo il fallimento delle due società, naufragate in un mare di debiti; ad Avellino, il caratteraccio del patron Sibilia. *«Non so cosa gli sia preso e perché abbia voluto che me ne andassi dalla città. Credevo di aver dato tanto ai colori biancoverdi, assumendomi sempre le mie responsabilità. Con i tifosi il rapporto era eccezionale: pensa che quando al termine dell'ultima partita sono andato a raccogliere il loro applauso sotto la curva, volevano addirittura farmi salire sugli spalti. Anche nello spogliatoio tutto filava liscio. Sibilia però mi ha "scaricato"* (salvo poi pentirsi di aver messo alla porta uno dei principali artefici della promozione in Serie B, n.d.r.) *e a novembre ho preferito cambiare aria».* Per ricominciare da Empoli, dove è arrivato insieme al compagno di "sventura" Arcadio (pure lui ripudiato dal clan avellinese). Il tempo di prendere confidenza con il nuovo ambiente e di affinare l'intesa con i compagni di reparto, e le ubriacanti serpentine sulla fascia dello scugnizzo hanno subito prodotto effetti devastanti. Merito del collettivo, certo, se l'undici empolese è stato l'unico che ha saputo rispondere al perentorio allungo del Ravenna; ma i numeri dicono che in quest'ultimo scorcio di stagione la differenza l'ha fatta Esposito. *«Non mi va che si dica così. Ho semplicemente avuto la fortuna di incontrare un gruppo tecnicamente forte, addirittura eccezionale sotto il profilo atletico, e un allenatore con la mentalità vincente. Magari esagero, ma per me questa è la formazione più forte del campionato».*

In campo lavora per tre: folgorante stoccatore, fine suggeritore e all'occorenza umile gregario pronto ad arginare le sortite degli avversari. La nascita della primogenita Martina lo ha reso euforico, moltiplicando le sue energie. Gli resta tuttavia un rimpianto: *«Non riesco a dimenticare la stagione di San Benedetto, la più bella che mi sia capitata di vivere. Eravamo tutti amici, un'unica grande famiglia guidata da due tecnici, Di Feliciantonio e Iaconi, che per l'impegno e la pazienza dimostrata avrebbero meritato miglior fortuna. È incredibile che nessuno abbia mosso un dito per salvare la Samb...».*

Edoardo Montolli

A fianco, Vanoli: il Saronno sta crescendo

Ravenna, regina delle nevi

di **Gianluca Grassi**

RAVENNA
La continuità

Se è vero che chi ben comincia è a metà dell'opera, il Ravenna ha già in tasca mezza Serie B. Non che si sia dannato l'anima più di tanto per battere lo Spezia (che per sconfiggere la sfortuna aveva fatto persino ricorso alla benedizione di don Bartolomeo...), ma il plotone delle inseguitrici, complice la morsa di gelo che ne ha parzialmente bloccato la rincorsa, stenta a organizzarsi. Alla consueta povertà di gioco (leggasi noia mortale ovunque), nella prima giornata del 1996 si sono aggiunte anche leggerezze ed esitazioni fatali (Modena e Spal recitano il mea culpa). Rumignani ringrazia e se ne va.

EUGENIO BERSELLINI
Allenatore Saronno

Ha infilato tuta e scarpette ed è ripartito dall'abc del calcio. Lezioni tecnico-tattiche sul campo di allenamento, lezioni di vita nello spogliatoio. Un mese di tempo e la giovane scolaresca varesina è cambiata da così a così, trovando soprattutto quella continuità di rendimento che le era mancata durante la gestione-Savoldi. Situazione raddrizzata in un amen (con una serie positiva di cinque partite) e adesso la possibilità di guardare lontano. Mastro Bersella non si pone limiti e ai suoi ragazzi comincia a parlare di play-off. Hai visto mai...

GIACOMO GALLI
Castel di Sangro

Sigla la sua prima doppietta della stagione e permette agli abruzzesi di rimanere nella scia del Lecce. Due reti fortemente "volute", frutto della caparbietà con la quale la giovane punta di scuola laziale (l'anno scorso a Trapani) ha saputo farsi largo nell'affollata area ischitana. Un ulteriore segnale positivo per la formazione di Iaconi, che in zona-gol non aveva finora ricevuto grande contributo dai suoi attaccanti (Galli, Caruso, Albieri), più bravi a far segnare che a segnare. Anno nuovo, vita nuova? La piazza giallorossa se lo augura.

RICCARDO PIRRONE
Arbitro di Siena-Ascoli

Regge per una ventina di minuti, poi va in tilt. Nel giro di un quarto d'ora non fischia un paio di punizioni sacrosante a favore dei padroni di casa; grazia il senese Pin che a centrocampo falcia Menolascina lanciato a rete ("almeno" il cartellino giallo pareva inevitabile); sorvola su un fallo da rigore commesso su Lauria. Alcuni lo definirebbero "arbitraggio all'inglese", in realtà la giacchetta nera di Messina non fa niente per evitare che la partita si trasformi in una durissima caccia all'uomo. Per sua fortuna gli animi lentamente si placano.

Girone A - 17. giornata

Alessandria-Prato rinviata
Brescello-Saronno 1-1
aut. Murelli (B) al 37', Pompini (B) al 59'.
Carpi-Montevarchi 1-1
Cancellato (C) al 26', Del Bianco (M) al 58'.
Fiorenzuola-Pro Sesto 4-1
Scazzola (F) al 18', Clementi (F) al 20', Nitti (F) al 23', Corti (P) al 64', Milanetto (F) all'88'.
Leffe-Como sospesa
Massese-Modena 0-0
Monza-Spal 4-2
Guidoni (M) all'88' e al 71', Biliotti (S) al 50', Giorgio (M) al 54' e al 90', Guerzoni (S) al 78'.
Ravenna-Carrarese 2-0
Schwoch al 32' e all'86'.
Spezia-Empoli 1-3
Esposito (E) al 22' e al 90', Tricarico (E) all'85', Ghirardello (S) al 92'.

18. giornata

Alessandria-Montevarchi rinv.
Empoli-Brescello 2-1
Nicoletti (E) al 59', Remondina (B) all'81', Esposito (E) all'86'.
Fiorenzuola-Monza rinv.
Leffe-Carpi rinv.
Massese-Como rinv.
Modena-Carrarese 2-2
Paolino (M) al 25', Toni (M) al 75', Benfari (C) all'89', Campioli (C) al 91'.
Prato-Spal 1-1
Manni (P) su rig. al 59', Brescia (S) al 67'.
Pro Sesto-Saronno 1-2
Lugnan (S) all'8', Olivari (P) al 14', Cattaneo (S) al 63'.
Ravenna-Spezia 2-0
Schwoch al 5', Buonocore al 79'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**36**	18	10	6	2	24	13
Empoli	**35**	18	10	5	3	23	11
Spal	**30**	18	8	6	4	20	15
Montevarchi	**29**	17	8	5	4	21	15
Fiorenzuola	**28**	17	8	4	5	20	13
Modena	**27**	18	7	6	5	23	22
Monza	**26**	17	6	8	3	23	20
Carrarese	**24**	18	6	6	6	19	19
Como	**23**	16	6	5	5	15	12
Carpi	**21**	17	3	12	2	20	16
Saronno	**21**	18	4	9	5	21	19
Alessandria	**20**	16	5	5	6	12	14
Massese	**20**	17	5	5	7	12	14
Prato	**20**	17	5	5	7	14	19
Brescello	**16**	18	2	10	6	19	23
Pro Sesto	**16**	18	4	4	10	14	25
Leffe	**11**	16	2	5	9	15	28
Spezia	**11**	18	3	2	13	10	27

PROSSIMO TURNO (14/1/1996, ore 14,30): Brescello-Alessandria; Carpi-Fiorenzuola; Carrarese-Prato; Como-Empoli; Montevarchi-Massese; Monza-Pro Sesto; Saronno-Modena; Spal-Ravenna; Spezia-Leffe.

Girone B - 17. giornata

Ascoli-Casarano 3-0
Mirabelli al 10' e su rig. al 51', Milana al 71'.
At. Catania-Turris 0-0
Castel di S.-Siena 1-0
Altamura all'85'.
Gualdo-Acireale 1-1
Cecchini (G) al 49', Cataldi (A) all'86'.
Ischia-Sora rinviata
Juve Stabia-Savoia 1-1
Amura (S) su rig. al 28', Bertuccelli (J) al 63'.
Lecce-Lodigiani 0-0
Nola-Chieti 0-0
Trapani-Nocerina 1-0
Cortesi al 91'.

18. giornata

Acireale-Juve Stabia 2-0
Ferrigno al 6', Margheriti al 69'.
Castel di S.-Ischia 2-0
Galli al 30' e al 60'.
Chieti-Trapani 0-0
Lecce-Nola 1-0
Francioso al 77'.
Nocerina-Gualdo 1-1
Serra (G) al 13', Battaglia (N) al 75'.
Savoia-Casarano 0-0
Siena-Ascoli 0-0
Sora-At. Catania 1-0
Ripa al 34'.
Turris-Lodigiani 2-1
Martini (L) al 30', Campilongo (T) al 37', Biondo (T) all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**36**	18	10	6	2	32	14
Castel di S.	**34**	18	9	7	2	15	5
Ascoli	**32**	18	8	8	2	23	14
Gualdo	**28**	18	6	10	2	15	11
Siena	**25**	18	7	4	7	21	17
Nocerina	**24**	18	5	9	4	13	11
Ischia	**23**	17	6	5	6	13	12
Acireale	**22**	18	4	10	4	10	11
Trapani	**22**	17	5	7	5	11	14
Sora	**21**	17	5	6	6	14	16
Casarano	**20**	17	4	8	5	14	16
Savoia	**19**	18	4	7	7	12	14
Juve Stabia	**18**	18	2	12	4	15	15
At. Catania	**18**	18	3	9	6	9	14
Turris	**18**	18	3	9	6	11	16
Lodigiani	**18**	18	3	9	6	15	23
Nola	**17**	18	3	8	7	8	16
Chieti	**15**	18	3	6	9	11	23

PROSSIMO TURNO (14/1/1996, ore 14,30): Ascoli-Nocerina; At. Catania-Lecce; Casarano-Chieti; Gualdo-Turris; Ischia-Acireale; Juve Stabia-Castel di S.; Lodigiani-Siena; Nola-Sora; Trapani-Savoia.

A fianco, Lo Pinto, inesauribile polmone del centrocampo giuliese. Sotto, il bomber Di Vincenzo e capitan Ruffini: due garanzie

Squadra aggressiva, ritmo vertiginoso, gioco pirotecnico: sulla giostra di **Giulianova** è tempo di spettacolo

Benvenuti al **Luna Park**

di **Giuseppe Tambone**

Tema: come costruire una squadra all'ultimo minuto, senza poter contare su grandi disponibilità economiche ma azzeccando strategie e uomini, e ritrovarsi in testa alla classifica alla boa di metà percorso, a dispetto delle previsioni della vigilia. Per lo svolgimento rivolgersi al Luna Park di Giulianova, dove il calcio è divertimento e spettacolo. Nella città abruzzese, una delle spiagge "in" del medio-basso versante Adriatico (sorta nel XV secolo grazie al duca d'Atri Giulio Antonio Acquaviva, che nel borgo collinare raccolse gli abitanti di Castel San Flaviano, zona duramente colpita dalla malaria), la vita è cambiata nel giro di pochi mesi.

segue

RIFONDAZIONE. Un clima euforico che neppure le recenti tensioni sorte tra i dirigenti giallorossi e il Comune sembrano in grado di poter raffreddare. Il nuovo corso che ha avuto inizio tre stagioni or sono, quando Alessandro Quartiglia, spalleggiato da un gruppo di validi collaboratori, trovò il coraggio di prendere in mano una società gravata da oltre due miliardi di debiti, prospetta un epilogo a lieto fine. E lo stadio "Rubens Fadini" è tornato ad essere la temuta "fossa" dove i giuliesi riescono sempre a imporre la legge del più forte: una bomboniera appassionata e calorosa, simbolo del grande attaccamento che da decenni la gente dimostra nei confronti del pallone.

INSEGNAMENTI. La lezione dell'anno scorso (partenza col botto seguita da un tracollo tanto rovinoso da impedire ai giallorossi, secondi al termine del girone di andata, di centrare i playoff) è stata messa a frutto. *«Abbiamo iniziato tra mille difficoltà»* spiega l'attuale presidente Umberto Mastellarini, *«ma puntando su giocatori motivati e consapevoli di dover lottare. Prima ancora che alle capacità tecniche, abbiamo guardato alla loro voglia di lavorare e di migliorarsi. Poi ci siamo affidati al carisma e alla bravura di Francesco Giorgini. Un giuliese amato dai giuliesi, un eccezionale trascinatore, un professionista esemplare dentro e fuori dal campo. Il campionato ha finora premiato i nostri sforzi, ma guai a montarsi la testa. Umiltà e concretezza dovranno accompagnarci fino alla fine».*

PROBLEMI. Nel futuro del Giulianova, tuttavia, insieme alla consapevolezza di poter lottare per la vittoria finale, c'è il timore che la povertà di mezzi con la quale la società è tuttora costretta a fare i conti possa influire negativamente sull'esito. Infatti, sono soltanto due le travi portanti che sostengono la squadra: Mastellarini e appunto il patron Quartiglia. Pochi ma buoni. Quanto basta per il momento alla Giorgini-band per continuare a stupire con effetti speciali.

Giuseppe Tambone

A fianco, Michele De Feudis, altro motorino del reparto centrale giallorosso. In basso, il tecnico Giorgini

L'allenatore □ Giorgini

Profeta in patria

Nemo propheta in patria? La carriera di Francesco Giorgini pare fatta apposta per poter smentire l'antico luogo comune. Il tecnico giuliese, già beniamino dei tifosi quando si esibiva al «Fadini» come terzino sinistro, rappresenta infatti un'eccezione, una sorta di presenza taumaturgica per i colori giallorossi.

Infatti, dopo aver guidato la squadra della sua città a metà degli anni Ottanta (sfiorando la promozione in C1 nel 1987), tre stagioni or sono è stato l'artefice del ritorno del Giulianova tra i professionisti; una sfida raccolta e vinta tra mille incertezze, che ha cancellato le amarezze e le delusioni seguite al declassamento nei Dilettanti. Quindi la sfortunata parentesi di Pontedera (un "tradimento" che inizialmente la piazza non aveva digerito...) e il ritorno all'ovile, accolto con grandissima soddisfazione da dirigenti e tifosi, con lo stadio a due passi da casa. Più oneri o onori? *«Sicuramente più responsabilità»* ammette Giorgini. *«Sono fermamente convinto che un allenatore dovrebbe starsene alla larga dal luogo in cui è nato, perché c'è il rischio che l'indole e la passione del tifoso, comunque presenti in lui, possano interferire nel lavoro. Per fortuna, con il passare degli anni, sono riuscito a mantenere distinte le due cose».*

Giorgini-Giulianova: connubio ancora una volta vincente... *«Eravamo partiti con l'obiettivo di centrare una tranquilla salvezza e ci ritroviamo in testa alla classifica. C'è da esserne felici. Il segreto? Le mie squadre devono saper giocare bene: solo così si può sperare di vincere. Singoli episodi possono talvolta darti torto, ma alla lunga il gioco paga. Sempre».* Prospettive? *«Questo è un campionato duro, con parecchie squadre meglio attrezzate della nostra. Un compito difficile, che intendiamo onorare fino in fondo per ripagare la società degli enormi sacrifici fatti fin qui. Se i ragazzi continueranno a seguirmi, andremo lontano...».* □

Il gioco □ Progetto alta velocità

A tutta birra

Ci fossero i limiti di velocità anche nel calcio, Giorgini sarebbe una delle vittime più bersagliate dall'autovelox. Il ritmo di gioco che impone alla sua squadra è a dir poco vertiginoso; ma proprio perché quando si viaggia ai 200 all'ora è difficile fare tutto e bene, il tecnico ha cercato di adottare opportuni accorgimenti per evitare alla sua squadra pericolose sbandate. Ecco dunque un **4-5-1** armonioso ed equilibrato, che dietro un'apparente veste difensivistica nasconde in realtà la capacità di trasformarsi in una micidiale macchina da gol. Difesa in linea ma senza ricorso esasperato al fuorigioco, imperniata sull'esperienza di **Pugnitopo** e la prestanza fisica di **Chionna**, con i due laterali pronti a salire per alimentare la spinta sulle fasce. L'elemento equilibratore di tutto il sistema è Ferdinando **Ruffini**, 34 anni portati bene, ritornato nella società d'origine dopo una lunga militanza (nove campionati, dal 1985 al 1994) nel Padova: a lui spetta il compito di fare l'elastico tra difesa e centrocampo, mantenendo corto lo schieramento. Le ripartenze sono affidate alla "birra" di **De Feudis** e soprattutto di **Lo Pinto**, mentre in posizione più decentrata **Pinciarelli** e **Aldrovandi** fungono da "guardie del corpo" del bomber **Di Vincenzo**, avviato a migliorare il bottino di 12 reti realizzato l'anno scorso. Le parole d'ordine di Giorgini sono chiare: condizione atletica e mentale sempre al massimo, aggressività, manovra snella e veloce, vertiginose verticalizzazioni. Niente tatticismi esasperati: il motto è "palla avanti e pedalare". □

Così in campo

Grilli

Parisi Chionna Pugnitopo Contadini

Ruffini

De Feudis Lo Pinto

Pinciarelli Aldrovandi

Di Vincenzo

8 IACONI
All. Taranto

Trattato come un pacco postale (prima esonerato e poi salvato dai giocatori; quindi nuovamente allontanato, ma richiamato in tutta fretta per volontà del presidente onorario Cito), fa buon viso a cattiva sorte, dimostrando grande attaccamento ai colori rossoblù. E immediata è arrivata anche la risposta sul campo della squadra: battuto il Catanzaro, tornerà la calma?

GLEREAN
All. Sandonà

A dimostrazione che alla lunga il bel gioco paga, ecco lievitare le quotazioni della formazione veneta. Che ha sempre seminato tanto, senza tuttavia raccogliere in proporzione. Problema di uomini, più che schemi: e infatti, non appena la mira degli avanti si è raddrizzata, puntuale è arrivata la svolta. Zona play-off a un punto, da domani è un altro giorno.

TORRES
Momento no

Un punticino in due partite, l'attacco (uno dei migliori del girone) a digiuno da 180 minuti e un nervosismo apparentemente ingiustificato. Che cosa succede agli uomini di Canali? Ieri dettavano legge, oggi abbozzano confusamente, pagando a caro prezzo una rosa ridotta all'osso. Undici-giocatori-undici: un infortunio e in casa sassarese scatta l'allarme.

CECINA
La batosta

Finché c'è da battagliare e da sputare sangue per distruggere la manovra avversaria, non ci sono problemi. I guai nascono al momento di dover infilare due passaggi giusti dietrofila, perché in mezzo al campo il cuore non basta. Manca qualcuno in grado di accendere la lampadina, di dare ordine a una cozzaglia disordinata che segue soltanto l'istinto. Brutta gatta da pelare.

Girone A - 16. giornata

Alzano-Novara rinviata
Lecco-Lumezzane sospesa
Legnano-Cittadella sospesa
Olbia-Torres 1-0
Pitta al 62'.
Pavia-Ospitaletto 2-0
Folli su rig. al 61', Bruzzano al 75'.
Pro Patria-Pro Vercelli 1-0
Gori all'83'.
Tempio-Cremapergo 4-0
Ferrari al 30', Cimadom al 58', Comiti al 77', Pau all'88'.
Valdagno-Palazzolo 0-0
Varese-Solbiatese 0-0

17. giornata

Cittadella-Alzano 2-0
Milanese al 53', Serioli su rig. all'80'.
Cremapergo-Legnano rinv.
Lumezzane-Pavia rinv.
Novara-Pro Patria 0-0
Ospitaletto-Varese rinv.
Palazzolo-Olbia rinv.
Pro Vercelli-Valdagno 1-0
Weffort all'11'.
Solbiatese-Tempio 0-0
Torres-Lecco 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**31**	15	9	4	2	24	14
Novara	**31**	16	8	7	1	18	8
Torres	**29**	17	7	8	2	22	14
Pro Patria	**28**	17	7	7	3	16	10
Cittadella	**26**	16	7	5	4	23	18
Alzano	**26**	16	7	5	4	20	17
Lecco	**25**	16	6	7	3	15	11
Pavia	**24**	16	7	3	6	15	15
Varese	**22**	16	5	7	4	20	14
Solbiatese	**21**	17	4	9	4	13	14
Pro Vercelli	**20**	17	4	8	5	18	20
Olbia	**19**	16	5	4	7	11	13
Tempio	**18**	17	4	6	7	22	16
Valdagno	**18**	17	5	3	9	17	23
Ospitaletto	**14**	16	3	5	8	14	21
Cremapergo	**13**	16	2	7	7	8	18
Legnano	**11**	15	2	5	8	6	19
Palazzolo	**8**	16	0	8	8	6	23

PROSSIMO TURNO (14/1/1996, ore 14,30): Alzano-Varese; Cittadella-Cremapergo; Lecco-Ospitaletto; Legnano-Valdagno; Olbia-Lumezzane; Palazzolo-Torres; Pro Patria-Pavia; Solbiatese-Novara; Tempio-Pro Vercelli.

Girone B - 16. giornata

Cecina-Ternana 1-1
aut. Nannipieri (T) al 10', Maranzano (T) su rig. al 62'.
Centese-Tolentino 1-0
Mosca al 52'.
Forlì-Baracca L. 2-0
Orlandi al 25', Salvetti all'82'.
Giorgione-Livorno 0-2
aut. Cartini (G) al 70', Scalzo (L) all'87'.
Imola-Treviso 1-2
De Poli (T) al 33, Fiorio (T) al 27', Tiberi (I) al 31'.
Ponsacco-Fermana 2-1
Mazzei (P) al 73' e al 76', Scoponi (F) all'81'.
Rimini-Fano 2-2
Lucchini (F) al 5', De Franceschi (R) al 61', Sgherri (F) su rig. al 62', Sbrega (R) al 75'.
Triestina-Pontedera 1-1
Gespi (P) al 28', Gubellini (T) all'88'.
Vis Pesaro-Sandonà 1-1
Pittaluga (V) al 75', Cardini (S) all'83'.

17. giornata

Baracca-Vis Pesaro 0-0
Fano-Centese 2-0
Del Vecchio al 7', Amarotti al 36'.
Fermana-Rimini 1-0
Lunerti al 36'.
Livorno-Triestina 2-1
Scalzo (L) al 4', Bonaldi (L) al 14', Gubellini (T) all'87'.
Pontedera-Imola 3-3
Gespi (P) all'8', Bagnoli (P) al 18', Tiberi (I) al 20' e al 54', Bertelli (P) al 28', Ceredi (I) al 64'.
Sandonà-Cecina 4-0
Soncin al 9', Caverzan al 27' e su rig. all'89', Cardini al 41'.
Ternana-Giorgione 2-1
Boninsegna (G) all'8', Maranzano (T) su rig. al 15', Marsan (T) al 69'.
Tolentino-Ponsacco 0-0
Treviso-Forlì 2-2
Salvetti (F) al 25', Bonavina (T) al 28', Pradella (T) al 69', Orlandi (F) al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**36**	17	10	6	1	36	14
Livorno	**34**	17	10	4	3	25	12
Ternana	**33**	17	9	6	2	24	12
Ponsacco	**28**	17	7	7	3	17	15
Fermana	**26**	17	6	8	3	16	10
Triestina	**26**	17	6	8	3	21	15
Sandonà	**25**	17	6	7	4	19	12
Pontedera	**24**	17	5	9	3	26	16
Giorgione	**22**	17	6	4	7	17	18
Vis Pesaro	**21**	17	4	9	4	15	14
Rimini	**19**	17	4	7	6	19	18
Fano	**19**	17	3	10	4	15	17
Forlì	**18**	17	4	6	7	16	20
Baracca	**16**	17	2	10	5	10	13
Imola	**16**	17	4	4	9	15	24
Tolentino	**15**	17	3	6	8	10	21
Cecina	**14**	17	3	5	9	12	26
Centese	**7**	17	1	4	12	5	41

PROSSIMO TURNO (14/1/1996, ore 14,30): Baracca-Fano; Cecina-Rimini; Centese-Sandonà; Forlì-Pontedera; Imola-Giorgione; Ponsacco-Ternana; Tolentino-Livorno; Treviso-Fermana; Vis Pesaro-Triestina.

Girone C - 16. giornata

Albanova-Frosinone 0-2
aut. Cetronio (A) al 12', Pelosi (F) al 70'.
Benevento-Astrea 1-1
Greco (A) al 2', Micciola (B) al 10'.
Bisceglie-Viterbese 0-0
Castrovillari-Giulianova 0-1
Lo Pinto su rig. all'11'.
Catanzaro-Catania 2-1
Naccari (CT) al 40', Galeano (CZ) al 75', Di Baia (CZ) all'84'.
Fasano-Taranto 2-1
Cavaliere (F) al 1', Caputo (T) al 20', D'Onofrio (F) al 51'.
Marsala-Avezzano 2-2
Sorce (M) al 30' e al 47', Di Nicola (A) all'82' e all'89'.
Teramo-Battipagliese 1-1
Passiatore (B) al 9', Perugini (T) al 78'.
Trani-Matera 2-2
Nocera (T) al 7', Segreto (T) al 9', Falaguerra (M) al 15', Telesca (M) al 37'.

17. giornata

Astrea-Bisceglie 3-1
Greco (A) al 28' e al 43', aut. Centrone (A) al 71', Cordelli (A)79'.
Avezzano-Teramo 1-1
Bonfiglio (T) al 10', Cerone (A) al 68'.
Battipagliese-Castrovill. 0-0
Catania-Albanova 2-1
Grillo (C) al 37', Muro (A) al 79', Marino (C) al 91'.
Frosinone-Benevento 1-0
Pastore al 25'.
Giulianova-Marsala 1-0
Chionna al 64'.
Matera-Fasano 1-0
Zian al 19'.
Taranto-Catanzaro 2-0
aut. De Solda (C) al 20', Latartara (T) all'82'.
Viterbese-Trani 2-0
Cozzella al 7', Martinetti all'82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**36**	17	11	3	3	27	12
Frosinone	**35**	17	10	5	2	23	10
Avezzano	**32**	17	8	8	1	28	11
Albanova	**26**	17	7	5	5	16	12
Viterbese	**25**	17	6	7	4	22	16
Castrovillari	**25**	17	6	7	4	18	14
Bisceglie	**25**	17	6	7	4	16	14
Matera	**25**	17	6	7	4	18	16
Catania	**25**	17	8	1	8	25	29
Catanzaro	**23**	17	6	5	6	15	16
Teramo	**22**	17	5	7	5	13	11
Astrea	**21**	17	5	6	6	18	20
Taranto	**20**	17	5	5	7	17	20
Battipagliese	**19**	17	3	10	4	11	12
Benevento	**19**	17	4	7	6	11	17
Fasano	**12**	17	2	6	9	8	19
Marsala	**10**	17	2	4	11	10	21
Trani	**6**	17	0	6	11	10	36

PROSSIMO TURNO (14/1/1996, ore 14,30): Albanova-Marsala; Battipagliese-Catania; Benevento-Trani; Castrovillari-Bisceglie; Catanzaro-Frosinone; Fasano-Giulianova; Taranto-Avezzano; Teramo-Matera; Viterbese-Astrea.

Gli "appunti" di **Pasquetti**, tecnico del Club Azzurri, diventano oggetto di studio

Calcio accademico

Successo letterario per Franco Pasquetti, allenatore del Club Azzurri, uno dei tecnici di maggior prestigio del calcio dilettantistico bresciano. Il suo "Novanta minuti", volume che contiene suggerimenti sulle varie fasi della preparazione, è stato infatti inserito dalla Associazione italiana allenatori calcio tra i cinque libri di testo adottati dal Settore tecnico di Coverciano. Si tratta di appunti che Pasquetti ha raccolto dalla metà degli anni Settanta in poi, ritrovati quasi casualmente e assemblati di recente in un libro interessante e ricco di spunti, suddiviso in nove capitoli: disposizione della squadra in campo, prima fase della preparazione, seconda fase della preparazione, girone d'andata, sosta invernale, girone di ritorno, stretching, consigli del mister, allenamento dei portieri (materia nella quale Pasquetti va considerato un esperto, avendo giocato in quel ruolo). Un riconoscimento importante, a cui il diretto interessato adesso conta di far seguire anche buoni risultati nell'attuale campionato, che vede la sua squadra navigare a metà classifica.

● Dalla prossima stagione, con tutta probabilità, il Gabbiano cambierà la sua denominazione in "Internapoli". Un nome particolarmente caro ai tifosi partenopei, che sul finire degli Anni 60 videro uscire dall'allora seconda formazione di Napoli (capace di richiamare in Serie C diverse migliaia di spettatori) campioni del calibro di Chinaglia, Wilson e Massa. L'idea è venuta al presidente del Gabbiano Giuseppe Cerbone, che con la nascita di questa nuova formazione si augura di lanciare i giovani più promettenti del vivaio napoletano.

● Due curiosità: nel Capriolo ha esordito Cristiano Sonetti, 20 anni, figlio dell'ex allenatore del Torino; a Lanciano, invece, l'Anagni ha pareggiato al 92' grazie a un colpo di testa del portiere Luchetti. □

Clamorose sconfitte per Pisa e Aosta

Girone A

19. GIORNATA: Biellese-Viareggio 1-1; Camaiore-Savona rinv.; Castelnuovo-Nizza 3-0; Chatillon-Saluzzo rinv.; Moncalieri-Asti 1-1; Pinerolo-Aosta 2-1; Poggibonsi-Colligiana 0-2; Sestrese-Pisa 2-1; Torrelaghese-Pontedecimo 1-1.

CLASSIFICA: **Aosta 39; Pisa 37; Biellese 36; Castelnuovo 29; Savona*, Poggibonsi, Moncalieri, Colligiana 28; Viareggio 24; Pinerolo 22; Camaiore*, Chatillon*, Asti, Sestrese 20; Torrelaghese 18; Saluzzo*, Pontedecimo 17; Nizza 12.**
***una partita in meno**

PROSSIMO TURNO (14-1, ore 14,30): Pisa-Biellese; Asti-Camaiore; Viareggio-Castelnuovo; Nizza-Chatillon; Aosta-Moncalieri; Colligiana-Pinerolo; Saluzzo-Poggibonsi; Savona-Pontedecimo; Sestrese-Torrelaghese.

Girone B

19. GIORNATA: Abbiategrasso-Sparta rinv.; Brugherio-Borgosesia 0-1; Calangianus-Castelsardo 1-0; Corbetta-Mariano 0-0; Fanfulla-Derthona rinv.; Guanzatese-Caratese 1-1; Ilvamaddalena-Selargius 1-2; Valenzana-Meda rinv.; Vogherese-Sancolombano rinv.

CLASSIFICA: **Vogherese* 34; Meda*, Calangianus 32; Guanzatese 29; Sparta*, Mariano, Selargius, Borgosesia 28; Abbiategrasso* 25; Castelsardo 24; Derthona* 23; Brugherio 22; Fanfulla*, Sancolombano*, Caratese 20; Valenzana* 17; Corbetta 16; Ilvamaddalena 10.**
***una partita in meno**

PROSSIMO TURNO (14-1, ore 14,30): Borgosesia-Abbiategrasso; Sancolombano-Brugherio; Selargius-Calangianus; Sparta-Caratese; Castelsardo-Fanfulla; Corbetta-Guanzatese; Mariano-Ilvamaddalena; Derthona-Valenzana; Meda-Vogherese.

Girone C

19. GIORNATA: Albinese-Fidenza rinv.; Bolzano-Reggiolo rinv.; Collecchio-Ponte San Pietro rinv.; Darfo-Capriolo 3-1; Iperzola-San Paolo rinv.; Mantova-Bagnolese rinv.; Montichiari-Pizzighettone rinv.; Sassuolo-Trento 0-0; Settaurense-Club Azzurri rinv.

CLASSIFICA: **Fidenza* 36, Iperzola*, Ponte San Pietro*, Mantova* 32; Sassuolo* 29; Collecchio* 26; Albinese** 25; Club Azzurri* 24; Reggiolo*, Pizzighettone*, Trento 22; Settaurense*, Darfo* 21; Bagnolese*, Capriolo*, Montichiari* 20; Bolzano* 16; San Paolo* 15.**
***una partita in meno**
****due partite in meno**

PROSSIMO TURNO (14-1, ore 14,30): Trento-Albinese; Ponte San Pietro-Bolzano; Fidenza-Capriolo; Iperzola-Darfo; Pizzighettone-Mantova; Club Azzurri-Montichiari; San Paolo-Collecchio; Bagnolese-Sassuolo; Reggiolo-Settaurense.

Girone D

19. GIORNATA: Argentana-Arzignano 0-2; Lendinarese-Legnago 1-1; Luparense-Sanvitese 2-0; Miranese-Adriese 0-3; Palmanova-Russi 3-1; Pievigina-Sevegliano 2-2; Porto Viro-Bassano 2-0; Pro Gorizia-Mestre 1-1; Santa Lucia-Caerano 1-1.

CLASSIFICA: **Mestre 42; Sanvitese 37; Luparense 36; Caerano 32; Pievigina 31; Russi 28; Legnago 26; Pro Gorizia 24; Santa Lucia, Arzignano 23; Argentana, Palmanova, Adriese 22; Porto Viro 21; Bassano 18; Miranese, Seveglianо 17; Lendinarese 10.**

PROSSIMO TURNO (14-1, ore 14,30): Adriese-Lendinarese; Seveglianо-Luparense; Argentana-Palmanova; Sanvitese-Miranese; Arzignano-Pievigina; Legnago-Porto Viro; Bassano-Pro Gorizia; Caerano-Russi; Mestre-Santa Lucia.

Girone E

19. GIORNATA: Castel San Pietro-Pontassieve 3-0; Gubbio-Città di Castello 0-1; Impruneta-Recanatese 0-1; Osimana-Arezzo 1-3; San Marino-Rondinella 0-0; Sangiovannese-Riccione 0-0; San Sepolcro-Jesi 3-1; Sestese-Faenza 0-4; Chianciano-Senigallia 1-1.

CLASSIFICA: **Arezzo 43; San Sepolcro* 40; Castel San Pietro 35; Sangiovannese 32; Riccione 29; Pontassieve 27; Sestese, Faenza 26; Città di Castello 24; Rondinella, Recanatese 23; Impruneta 22; Jesi, Senigallia 21; Chianciano 16; Osimana, San Marino 15; Gubbio 11.**
***tre punti di penalizzazione**

PROSSIMO TURNO (14-1, ore 14,30): Senigallia-Castel San Pietro; Arezzo-Chianciano; Jesi-Gubbio; Riccione-Impruneta; Città di Castello-Osimana; Pontassieve-Rondinella; Sestese-San Marino; Faenza-Sangiovannese; Recanatese-San Sepolcro.

Girone F

19. GIORNATA: Camerino-Pineto 1-0; Civitacastellana-Samb 2-0; Civitavecchia-Civitanovese 2-0; Guidonia-Santegidiese 1-1; Maceratese-Pontevecchio 2-0; Nereto-Narnese 1-2; Nestor-Ladispoli 3-1; Penne-Mosciano 1-1; Vis Stella-Monterotondo 1-0.

CLASSIFICA: **Maceratese 41; Monterotondo, Narnese 36; Camerino 34; Civitanovese 29; Civitavecchia 28; Nereto 26; Pontevecchio, Mosciano, Santegidiese 25; Pineto, Civitacastellana 21; Ladispoli, Guidonia 19; Nestor 18; Samb, Penne 17; Vis Stella 12.**

PROSSIMO TURNO (14-1, ore 14,30): Penne-Camerino; Monterotondo-Civitacastellana; Mosciano-Civitavecchia; Samb-Guidonia; Ladispoli-Maceratese; Civitanovese-Nereto; Santegidiese-Nestor; Pontevecchio-Pineto; Narnese-Vis Stella.

Girone G

19. GIORNATA: C.Puteolano-Latina 1-1; Casertana-Caivanese 1-0; Cerignola-Ceccano 2-2; Ferentino-San Severo 2-1; Formia-Luco 1-1; Gabbiano-Campobasso 2-0; Lanciano-Anagni 1-1; Termoli-Giugliano 5-0; L'Aquila-Isola Liri 1-1.

CLASSIFICA: **Casertana 43; C.Puteolano 37; Anagni 36; Vis L'Aquila 34; Isola Liri 33; Termoli 31; Giugliano 30; Campobasso 29; Gabbiano 28; Cerignola 21; San Severo, Ferentino 19; Ceccano 18; Luco 17; Lanciano 16; Caivanese, Latina 12; Formia 11.**

PROSSIMO TURNO (14-1, ore 14,30): San Severo-Casertana; Latina-Cerignola; Giugliano-Ferentino; Campobasso-Formia; Caivanese-Isola Liri; Ceccano-Lanciano; Anagni-Gabbiano; Luco-Termoli; C.Puteolano-L'Aquila.

Girone H

19. GIORNATA: Agropoli-Potenza 1-0; Altamura-Terzigno 4-0; Canosa-Nardò 0-2; Galatina-Rossanese 0-0; G.Lauro-Tricase 1-2; Molfetta-Cavese 0-1; Rotonda-Massafra 1-1; Sangiuseppese-Maglie 1-0; Scafatese-Melfi 0-1.

CLASSIFICA: **Nardò 38; Maglie, Melfi 36; Altamura 35; Potenza 31; Tricase 28; Terzigno 27; Agropoli 25; Rotonda, Sangiuseppese 24; Rossanese, Galatina, Cavese 23; Massafra 19; Canosa 18; G. Lauro 17; Scafatese 16; Molfetta 14.**

PROSSIMO TURNO (14-1, ore 14,30): Tricase-Agropoli; Potenza-Altamura; Terzigno-Canosa; Rossanese-G.Lauro; Maglie-Massafra; Melfi-Molfetta; Galatina-Rotonda; Cavese-Sangiuseppese; Nardò-Scafatese.

Girone I

19. GIORNATA: Alcamo-Lamezia 1-1; Caltagirone-Messina 4-4; Canicattì-Folgore 0-0; Crotone-Bagheria 0-0; Gravina-Gioiese 6-2; Milazzo-Igea 1-2; Ragusa-Nissa 2-0; Sancataldese-Juveterranova 1-1; Sciacca-Silana 2-2.

CLASSIFICA: **Juveterranova 42; Messina 33; Bagheria 32; Igea 30; Milazzo, Ragusa 29; Lamezia 28; Silana 27; Crotone, Sciacca, Alcamo 26; Sancataldese 20; Caltagirone, Canicattì 18; Folgore, Gravina 17; Nissa 16; Gioiese 13.**

PROSSIMO TURNO (14-1, ore 14,30): Gioiese-Alcamo; Nissa-Caltagirone; Bagheria-Canicattì; Juveterranova-Gravina; Messina-Milazzo; Folgore-Ragusa; Igea-Sancataldese; Crotone-Sciacca; Lamezia-Silana.

MERCATINO

☐**SCAMBIO** francobolli, biglietti stadio e schede telefoniche; vendo al miglior offerente collezione «Dylan Dog» I° ristampa dal n. 1 al n. 50 compresi.
Antonio Scafuro, v. Ferrovia 46, 84085 Mercato S. Severino (SA).
☐**CERCO** tutte le formazioni del Valencia (Spagna) nei campionati 78/79 - 79/80.
Mario Zanotti, v. Fantini 1, 40054 Budrio (BO).
☐**VENDO** annata completa GS 1982 prezzo da trattare; cerco GS del 1975 seguenti nn.: 1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 23; vendo maglietta da trasferta del Feyenoord, taglia XL.
Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (AN).
☐**VENDO** scambio distintivi; gagliardetti; cartoline stadi; adesivi; cataloghi di distintivi esteri; annuari; portachiavi; distintivi in stoffa; cartoline squadre; poster calcio italiano ed estero; bollo per risposta.
Nicola Zinelli, v. Pergolesi 11, 42100 Reggio nell'Emilia.
☐**VENDO** album calciatori Panini diverse annate dal 68/69 al 94/95; album cantanti 69 e 72 e Giro d'Italia 1995 ed. Merlin.
Luca Savelli, v. Curiel 12, 20054 Nova Milanese (MI).
☐**VENDO** circa 60 nn. GS 94/95; cerco materiale vario su Luca Bucci, eventuale scambio con altro materiale.
Fabiola Specian. v. S. Giorgio 2, 35030 Rovolon (PD).
☐**VENDO** GS prezzo doppio di copertina dal 1979 all'84 compresi, minimo dieci; cerco comunicati e classifiche finali Comitato provinciale di Napoli dei campionati di Eccellenza, Promozione, 1ª e 2ª cat. dal 1960 ad oggi;

segue

☐SIAMO i ragazzi che frequentano le scuole elementari e medie nell'unico centro in Italia per la cura dell'asma infantile in quota (1756 metri). Contattateci per scambio idee su attualità ed argomenti vari. Casa di cura Pio XII°, 32040 Misurina (BL) tel. (0436) 39008

La squadra della Pizzeria Italia di Quinzano (Verona), partecipante al campionato provinciale Amatori. In piedi da sinistra: Foresi, Prato, Scarmagnan, Bergamaschi, Meneghini, Carli, Bertani, Filippini, R. Righetti; accosciati: Lugoboni I., Galvanini, Pedroni, Garonzi, Piasente, Marinelli, S. Righetti, Lugoboni II.

Gli Esordienti B della San Francesco-Colonica che partecipano al campionato provinciale di categoria di Prato. In piedi da sinistra: Vieri, Chechi, Abatangelo, Grisi, Esposito, Grosso, Secci, Svelto, Fioravanti, Scalise; accosciati: Ciulli, Ammaturo, Bondi, Rinfreschi, Gaetano, Bianconcini

L'Aston Villa di Napoli, partecipante al torneo di calcio a cinque Memorial Massimo Troisi. In piedi da sinistra: Siesto, Macera, Abbruzzese; accosciati: Parisi, Velletri, Torizzi, Cantalena

palestra annunci

La squadra di calcio a cinque Grand Hotel Gardone Riviera (BS). In piedi da sinistra: Fusi, Barbieri, Veneziani, Loiacono; accosciati: Argerini, Podestà

scambio statistiche campionati campani dal 1946 ad oggi con schede personalizzate società campane dalla B alla Promozione in mio possesso.
Tammaro Ruggiero, v. Nicomede Bianchi 47, 10146 Torino.

☐**CEDO** al miglior offerente annate complete GS 1966 - 67 - 68 - 69 e 16 nn. 1965.
Eugenio Campana, v.le Trento 47, 61100 Pesaro.

☐**SCAMBIO** cartoline stadi italiani.
Mario Nervi, v. Acqui 1/23, 17100 Savona.

☐**DISPONGO** di moltissimo materiale dal 1975 di: Vasco Rossi, Zero, concerti, interviste, apparizioni Tv etc.
Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).

☐**CEDO** figurine calciatori Fidas 1950, Lavazza 50 - 51 - 52, Nannina 48 - 49, eventuali scambi con ultramateriale calcistico quale almanacchi, agendine, album e figurine.
Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertiano (RO).

L'Unione Sportiva Acli Auto di Folignano (AP) partecipante al campionato di 3. categoria. In piedi da sinistra: Latini (presidente), Lucidi, Bonanno, Maravalli, Merlonghi, Di Feliciantonio, Castellano, Capriotti, Urriani (ds); accosciati: G. Alfonsi, S. Alfonsi, Vannicola, Teodori, Dorinzi, Luzi, Di Marco, Calcagni

Claudia Ganswind, 19enne abitante a Berlino, ha avuto occasione di fotografarsi, nell'agosto scorso, accanto a Demetrio Albertini nella città tedesca

Le sorelle Sabrina e Daniela Lucchino di Lamezia Terme (CZ), figlie di un dirigente del locale Juventus club

☐**CEDO** Vhs Brasile-Svezia 58; Inter-Ajax 72; Inter-Real 64; Milan-Benfica 63; Juve-Liverpool 85 con incidenti; Juve-Porto 84; Fiorentina-Juve 95; Roma-Liverpool 84; Italia-Jugoslavia 68; Italia-Brasile 70; Italia-Germania 70; Italia-Germania 82 ed altre seicento; bollo per lista.
Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).

☐**ACQUISTO** Vhs Ajax-Gremio finale Coppa Intercontinentale 1995, solo se intera telecronaca.
Daniele Miani, Stradone Bentivoglio 26, 48028 Voltana (RA).

☐**VENDO** L. 30.000 l'una + spese sette video della Fabbri su Mondiali 1970-74-78-82-86-90, una sugli azzurri, in blocco L. 200.000.
Stefania Murtas, v. della Pineta 201, 09126 Cagliari.

☐**CERCO** Vhs campionati di calcio anni 70, azioni e reti; cerco Vhs Italia-Brasile 1970.
Leo Ghio, v. Po 23, 31020 Lancenigo (TV).

☐**CERCO** Vhs gare Coppa Uefa 91/92, tutte del Genoa, andata/ritorno contro Real Oviedo, Dinamo Bucarest, Steaua, Liverpool, Ajax.
Guido Ghiglione, v. Borzoli 13-D/9, 16153 Genova.

☐**VENDO** L. 20.000 Vhs gare della Juve, Inter, Torino etc. nelle varie coppe europee dall'89 ad oggi; Vhs di tutte le gare di Italia 90 ed Usa 94; Olimpiadi estive 92 ed invernali 92 e 94.
Massimo Bruni, v. F.lli Canepa 136/A, 16010 Serra Riccò (GE).

☐**VENDO** Vhs gare Fiorentina 95/96 e Padova-Fiorentina 94/95 di ottima qualità con commenti giocatori.
Massimiliano Lelli, v. delle Rose 3, 50031 Scarperia (FI).

☐**CEDO** prezzi modici o scambio Vhs su Coppe, Europei, Mondiali ed altro materiale calcistico.
Mauro Giusto, v. G. Galilei 293, 18038 Sanremo (IM).

☐**PAGO** L. 50.000, se in ottime condizioni, seguenti video: Juve-Argentinos Junior Coppa Intercontinentale 1985; Juve-Porto Coppa Campioni 1984 e Juve-Aston Villa 3-1.
Marco Caccia, p.zza Libertà 1, 24048 Treviolo (BG).

☐**OFFRO** 240 Vhs sull'Inter; chiedere catalogo.
Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I, 13019 Varallo (VC).

☐**CERCO** video Roma-Colonia di Uefa dell'8.12.82.
Paolo Marinoni, casella postale 60, 27029 Vigevano (PV).

☐**VENDO** Vhs Mondiali 86-90-94; Europei 88-92; finali coppe europee dal 1960 in poi; sci; tennis; finali olimpiche.
Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).

☐**CEDO** gare internazionali di calcio inedite in Italia; gare di Coppa Campioni paesi arabi 1995 a Ryad; gare degli ottavi di Uefa 85/86 Borussia Mönch.-Real Madrid 5-1 e Real Madrid-Borussia Mönch. 4-0.
Enrico Gallina, v. B.Avico 11, 27036 Mortara (PV).

☐**VENDO** Vhs squadre italiane nelle varie coppe europee dal 1982 in poi; Coppa Italia 94/95-95/96; Italia 90; Usa 94; finali coppe europee dall'89 al 95; nuovissimi programmi gestione simulata di ogni campionato di calcio per Commodore 64/128; tutte e L. 30.000 l'una; bollo da L. 2.000 per megalista.
Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).

☐**VENDO** video L. 18.000 l'uno; Tutto Platini, Tutto Maradona, Merci Michel, I Grandi Leaders del calcio.
Giuseppe Borrodde, vico Europa 2, 09070 Bonarcado (OR).

MERCATIFO

□**19enne** scambia idee in italiano con amici/che.
Iolanda Uli, Mamurras-Lac Kurbin (Albania).

□**AMO** il basket, il volley, il tennis tavolo, ho 21 anni e desidero scambiare corrispondenza con studenti e studentesse d'Italia nella loro lingua.
Maylinda Sala, Mamurras-Lac Kurbin (Albania).

□**TIFOSI** del Cagliari in tutta Italia ed in particolare della Sardegna scrivetemi in tanti per scambio idee.
Giani Schiavulli, v. Buccari 62, 70125 Bari.

□**15enne** genoano scambia idee con tifosi/e di: Alessandria, Ancona, Pisa, Torino, Cosenza, Udinese, Napoli, Carrarese, Vicenza, Lecce, Atalanta.
Luigi Lauria, v. D. Manin 129/53-A, 16137 Genova.

□**25enne** fan della Juventus scambia idee con amici/che di qualsiasi età.
Danilo Pisati, v. XI Febbraio 9, 26013 Crema (CR).

□**INFORMO** i miei tanti corrispondenti del cambiamento di indirizzo, l'attuale è il seguente:
Gerardo Cerone, v. Lecce s.n.c. 85025 Melfi (PZ)

□**FAN** dell'Avellino scambia idee su musica e calcio con amici/che di tutto il mondo.
Stefano Russo, v. Vigone 41, 10139 Torino.

□**APPASSIONATA** del calcio italiano scambia idee in italiano, francese, spagnolo, inglese ed anche foto e cartoline calciatori.
Marian Santibanez, v. Hispanidad 6-12/A, 50009 Saragozza (Spagna).

STRANIERI

□**COLLEZIONIAMO** ogni tipo di materiale calcistico che scambiamo con lettori del GS.
Cuca 95, av. de la Bondal 11-2 iz, 10005 Caceres (Spagna).

□**RAGAZZA** amante dei viaggi, delle letture, sportiva, scambia idee in francese con amici del GS.
Sylvie Pola, 12 BP 772 Abidjan (Costa d'Avorio).

□**COMMERCIANTE** amante dello sport, delle letture, della musica, dell'Africa scambia idee in francese.
Firmin Fonheye, 01 BP 1569 Abidjean, s/c Banhie Fonheye (Costa d'Avorio).

□**TRE** amici dell'Italia scrivendo in inglese scambiano corrispondenza su musica, sport, viaggi etc.
Emelia Otchere Ishak, studentessa 24enne, p.o. box 1501; Sabina Acheampong, 25enne, p.o. box 380; Ishak Salam, studente 18enne, p.o. box 1501, Sunyani (Ghana).

□**AMICI** milanisti, sono un tifoso rossonero e chiedo di ricevere dei poster: due di Maldini-Simone-Baggio-Savicevic-Weah-Lentini.
Martin Fenech, v. Salvatore Preziosi, street Hija (Malta).

□**HO** 13 anni, studio ed amo l'Italia ed il suo calcio, scambio idee con coetanei/ee in italiano o spagnolo.
Olivia Irsula Batista, calle A n° 10, c/o Kyk, Ciudad Pesquera, Manzanille-Granma (Cuba).

□**SONO** un tifosissimo della Juventus e chiedo al Centro coordinamento bianconero disposizioni per fondare un club.
José Alvarez Mosquera, c/El Pasador 370/B, 33460 Llaranes-Viejo, Asturias (Spagna).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

LIBRI

Giuseppe Matarrese
LA STORIA DEL CALCIO
Campionato 1936-37
GIEMME EDIZIONI
Via Procopio, 5
20146 Milano
Tel. 02/48950830
Lire 25.000

Ottavo volume della fortunata Enciclopedia di Giuseppe Matarrese, destinata a diventare la "bibbia" del calcio italiano per tutti gli appassionati, illuminando un periodo, quello antecedente la seconda guerra mondiale, scarsissimo di pubblicistica. "La storia del calcio", per chi ancora non la conosce, "è" il campionato italiano a girone unico, per la straordinaria completezza dei dati raccolti: di ogni stagione, a partire dal 1929-30, vengono forniti i tabellini di tutte le partite, i resoconti statistici squadra per squadra, i movimenti di mercato, gli arbitri e quant'altro di interessante abbia prodotto il calcio italiano dell'epoca. L'ottava fatica di Matarrese non si discosta da quella che sta diventando una succosa tradizione per tutti gli amanti del pallone: la Serie A al completo, come detto, con il successo del Bologna giustamente celebrato in copertina con una immagine del centrosostegno Andreolo; e poi: la Serie B (tutto il campionato giornata per giornata, tabellino per tabellino, squadra per squadra con presenze e reti), la Coppa Italia e la Mitropa Cup. Come sempre, un volume che non può mancare nella biblioteca dell'intenditore di calcio e i complimenti a Matarrese, per un'opera che segna una tappa fondamentale nella storiografia calcistica del nostro Paese.

Darwin Pastorin
SCRITTORI IN BIANCONERO
Daniela Piazza Editore
Via Sanfront, 11
10138 Torino - Lire 11.000

Un'operetta curiosa, testi di scrittori e personaggi di risalto relativi all'amore di tanti italiani: la Juventus. Visitata con l'occhio dello studioso del costume, del poeta, del letterato, del giornalista, con il comune denominatore della passione per il calcio tinto di bianconero. Ne emerge un ritratto spesso sorprendente di una Signora che non sembra mai passare di moda.

Gabriele Falbo-
Marco D'Avanzo
ALMANACCO DELLA COPPA ITALIA
Lire 40.000

Dalle origini ai giorni nostri tutto quello che si vuol sapere sulla Coppa Italia, torneo che fino a non molto tempo fa veniva semplicisticamente definito di "consolazione" ma che, assicurando la partecipazione a una Coppa europea, ha acquisito sempre più importanza, e che ora ha una sua precisa identità. L'opera, curata da Marco D'Avanzo e Gabriele Falbo, permette di conoscere tutte le squadre che hanno partecipato alla manifestazione, coi risultati conseguiti edizione dopo edizione. Accanto ai nomi storici del calcio italiano, figurano anche quelli di club che attualmente militano in campionati minori o che sono addirittura scomparsi. Un'opera che permette di scoprire aspetti sconosciuti del nostro calcio, e che si ottiene facendone richiesta a Giovanni D'Avanzo, via Esopo 3, 20128 Milano, tel. 02/2576382, fax 02/6469152. Il prezzo è di 40.000 lire più spese di spedizione (pagamento in contrassegno). Per le richieste dall'estero, inviare 45 dollari sul C.C.F. n° 34678201 intestato a Cordisco Maria Loretta, via Esopo 3, 20128 Milano.

Arbitri cari, meditate: così non va!

Caro direttore, le scrivo questa lettera perché sono un appassionato di calcio e del mondo arbitrale, e vorrei sapere il suo parere sui demeriti che ogni domenica gli arbitri italiani mettono in mostra. Ormai i problemi sono sempre gli stessi: e cioè arbitri lontani dall'azione di gioco, il che determina puntualmente le errate valutazioni che ogni domenica vediamo. Sono diversi anni che Casarin domina la scena arbitrale italiana, ma i risultati non si vedono. Allora mi chiedo come mai Casarin non viene avvicendato per far posto a qualcuno più preparato? Come mai personaggi come Agnolin, Coppetelli, ed altri validi dirigenti italiani sono stati esclusi dai quadri dirigenziali? Credo che lo sport debba essere separato dalla politica o altro, lei che ne pensa?

LUIGI SANCTIS - FORMIA (LT)

Gli arbitri, nelle ultime domeniche, ne hanno combinate di cotte e di crude ma non esagererei nei giudizi negativi. Il problema non è semplice come si crede. È facile domenica sera, davanti alla Tivù, rilevare gli errori e gridare allo scandalo. L'arbitro decide in una frazione di secondo e può anche sbagliare. Permettetemi di difendere l'attuale classe arbitrale. Il calcio è diventato più duro e soprattutto più veloce: l'arbitro deve avere una grande preparazione atletica, non solo tecnica. Le varie moviole, moviline e moviolette, guidate spesso da incompetenti, mettono in evidenza ogni minimo errore. Ho visto arbitrare i grandi del passato come Lo Bello, Sbardella ed altri e vi garantisco che i loro bravi errori li commettevano. Avevano grande abilità scenica e personalità e riuscivano a mascherarli anche perché la Tv sportiva era agli inizi. Lei brucia Casarin, caro amico. Ha ragione solo in parte. Il mio amico Paolino ha fatto un buon lavoro sino ad un certo punto. Ha sbagliato quando si è arroccato col suo gruppo, anche contro la casa madre, cioè l'Aia e quando, per accontentare Matarrese, ha permesso ai dirigenti di influenzare il suo lavoro. Al momento, abbiamo buoni arbitri in crescita (Collina, Boggi) ed altri che matureranno a discreti livelli senza avere la personalità del leader. Speriamo che, in futuro, il vivaio funzioni e per farlo c'è necessità di una intesa fervida tra Aia e Can. In quanto ad Agnolin aveva, ed ha, un carattere duro: ad un certo punto ha litigato con Matarrese, giustamente, ed ha preferito fare il salto della barricata andando alla Roma. Una perdita grave per il mondo arbitrale. Ma francamente la colpa è anche del grande Gigi. La politica, in questo, non c'entra.

Un giudizio su Di Canio

Egregio direttore, sono una grande tifosa juventina, ma soprattutto tifosa del bel gioco. Vorrei esprimere una mia opinione su un calciatore rossonero, chiedendole un parere a questo proposito. Si tratta di Paolo Di Canio. Secondo me è un ottimo giocatore con un unico difetto: la discontinuità. Io credo che la causa di questo sia il fatto che Di Canio viene impiegato pochissimo. A dir la verità sono veramente stufa di non poterlo vedere giocare, ma capisco che in una grande squadra come il Milan è difficile trovare posto. Anche alla Juve era costretto a lunghe permanenze in panchina, ma l'anno che passò al Napoli fu sempre impiegato e con un buon rendimento. Quello che vorrei chiederle è perché ha accettato di restare nel club rossonero ancora un anno? Ho sempre creduto che per un calciatore fosse più importante giocare che accumulare denaro. Se Paolo pensa di poter giocare di più per dimostrare il proprio valore, allora è soltanto un illuso. Condivide?

ELISA - ASTI

Cara Elisa, Di Canio avrebbe tutto per essere un fenomeno. Ha però un carattere strano che ha condizionato sino ad oggi la sua carriera. Perché ha accettato di restare nel Milan? Non solo per soldi. A volte c'è l'ambizione che ti impedisce di vedere le difficoltà: Di Canio probabilmente era convinto di potere scalzare tanti campioni.

Mettetevi d'accordo

Egregio direttore, ai cronisti e giornalisti sportivi, siano essi di grandi o piccole testate, che seguano squadre professionistiche o dilettanti, chiedo di voler cortesemente puntualizzare (in base a Regolamento calcistico e prassi consolidata universale) se è gol o autogol quando il pallone che va in rete, calciato verso la porta avversa-

Capello, Ancelotti, Vialli: voglio sapere tutto

Caro direttore, vorrei porle alcune domande: 1) Il Milan ha preso il volo; esprime sicuramente il miglior gioco grazie anche ad un gran Weah. Secondo lei, in caso di scudetto, Berlusconi rinnoverà il contratto a Capello? 2) Si dice che Carlo Ancelotti, allenatore della Reggiana, sia stato mandato in B dal Milan per farsi le ossa. Crede che Ancelotti possa diventare l'allenatore del Milan 1996-97? 3) Gianluca Vialli potrebbe chiudere col calcio questa stagione, io credo che Gianluca tornerà a Genova. Quale sarà, secondo lei, il futuro del nostro "Kojak"? 4) Hakan Sukur è tornato, felicemente, in Turchia, da tifoso del Toro mi aspettavo da questo giocatore un grande campionato, invece è stato un grande bidone: chi sarà secondo lei la seconda punta del Toro? 5) Che ne pensa del Palermo? E di Vasari? E, soprattutto, che ne pensa di Arcoleo?

FEDERICO DI STEFANO - FOGGIA

1) Un amico, che di Capello sa tutto, mi ha garantito di sì. Mi ha raccontato che il colloquio, una sera, ad Arcore, si sia svolto così. Capello: Dottore ho una superofferta ma io vorrei restare al Milan. Berlusconi: Fabio, lei pensi a vincere che al suo contratto ci penso io. Lo chiuderemo, a tempo debito, in un minuto. Mi dicono che dopo questo colloquio Capello abbia avvisato quelli del Parma (del Parma si trattava e non di altri) rinunciando ad un mega contratto. Due miliardi, alla Sacchi, dicono: beati loro. 2) No, per i motivi di prima. Ancelotti è seguito dal Milan ma per il dopo-Capello, diciamo tra due anni. 3) Il futuro di Luca è nella testa di Vialli e non è facile entrarci, anche perché si tratta di un ragazzo estroso, ricco e dagli umori cangianti. Posso tentare di fare una ipotesi: Vialli resta ancora un anno alla Juve, poi passa alla Samp per giocare ancora un anno. Tra tre stagioni sarà il futuro Presidente con Mancini manager. 4) Se conosco Scoglio, giocherà sempre con una punta fissa. La seconda punta sarà sempre una scelta in maschera. 5) Ho visto il Palermo solo in televisione. È una squadra divertente, pratica un buon calcio. Arcoleo lo ricordo come giocatore: nel nuovo mestiere ha trasferito la grinta e l'esperienza d'allora; era uno che non mollava e che sapeva far gioco.

ria, è toccato o deviato da un giocatore della squadra che subisce il gol. Addirittura si legge, a volte, di autorete del portiere: cosa che mi pare non esista. Spesso va attribuito il gol a chi ha calciato o l'autorete a chi ha deviato, a seconda di come fa comodo al giornalista. Ritengo sia giusto, comunque, attribuire il gol a chi ha calciato verso la porta avversaria. Però, chiedo — per evitare discussioni che non finiscono mai — qual è la giusta attribuzione.

SILVANA SIRONI - REGGIOLO (RE)

Il gol, di regola, va a chi ha toccato per ultimo. In realtà le difformità, cui lei si riferisce, hanno una spiegazione in una postilla che noi giornalisti applichiamo tacitamente: ultimo tocco determinante. Mi spiego: se la deviazione finale è ininfluente, si tende ad assegnare il gol a chi ha fatto il tiro decisivo. E qui entra in ballo l'autorete, magari del portiere: può sembrare un assurdo ma a a volte il portiere inventa il gol con una papera. È difficile ottenere l'uniformità di applicazione della regola, scritta o tacita che sia, ed ecco che nei tabellini appaiono situazioni diverse. Noi del Guerino, a proposito di un gol-autogol dell'Udinese, abbiamo penato un anno intero, sommersi dalle lettere dei tifosi che chiedevano spiegazioni sulla difformità di assegnazione rispetto ad altri giornali.

A proposito dei Dilettanti

*Egregio Direttore, sono uno studente diciassettenne, amante del calcio, tifoso della Sampdoria e appassionato del **Campionato Nazionale Dilettanti**, in cui milita anche la Sestrese, società della provincia in cui vivo.*
*Le scrivo perché attraverso lei ed il Guerino vorrei porre alla attenzione di **Elio Giulivi** alcune mie considerazioni.*
*Favorevolissimo alla normativa in vigore da questa stagione che prevede il tesseramento di almeno sette giocatori nati dopo il primo Gennaio del 1976. Azzeccata, inoltre, la formula di un mini-campionato dopo la "regular-season" per l'assegnazione dello Scudetto Dilettanti. **Ciò che mi ha stupito è l'obbligo per tutte le 162 compagini di disputare gli incontri alla domenica**. Da questa soluzione risultano favoriti alcuni club "storici" e dal passato blasonato (cito ad esempio **Pisa, Mantova, Sambenedettese**) e i grossi centri abitati (**Gorizia, L'Aquila, Messina**) a scapito (ovviamente) delle piccole società dilettantistiche.*
*La stessa **Sestrese**, ad esempio, o la matricola Pontedecimo devono misurarsi con realtà cittadine che rispondono ai nomi di **Sampdoria e Genoa**! Il pubblico pagante ai campi sportivi (qui in Liguria non esistono veri e propri stadi per queste piccole realtà...) diminuiscono ovviamente in maniera spropositata per seguire al "Ferraris" le formazioni rossoblucerchiate.*
Una decisione da parte dell'assemblea delle società che risulta dannosa e senza senso.
*Altro capitolo: sul numero 31 del Guerino (2-8 agosto 1995) era presente un'intervista al presidente del Cnd curata dall'inviato Gianluca Grassi. Nella stessa **Giulivi affermava di un accordo raggiunto con la RAI per l'elaborazione di un nuovo servizio sul Televideo interamente dedicato a questa categoria** in cui comparissero settimanalmente le anticipazioni sulla giornata successiva, la decisione del Giudice Sportivo, le designazioni arbitrali, le decisioni della Commissione Disciplinare e i risultati e le classifiche aggiornate per ognuno dei nove gironi, senza parlare dell'ipotesi di una **nuova trasmissione della TGS sul Cnd**. Fino a oggi, del suddetto servizio del Televideo **non si ha alcuna traccia**. La RAI, al momento, si limita a fornire al tifoso i soli risultati girone per girone a partire dalle 19 circa della domenica sera.*
*Chiedo a questo punto a Giulivi **chiarezza** nei suoi programmi e alcune risposte alle mie considerazioni, senza promesse che non vengono successivamente mantenute.*

MARCO CERVETTO
SESTRI PONENTE

Risponde Gianluca Grassi: «In tanti, a cominciare dal presidente della Lega Dilettanti Elio Giulivi, avevano pensato che l'idea di anticipare il campionato al sabato si sarebbe rivelata vincente. In realtà, dati alla mano, il numero degli spettatori nella stagione 1994-95 non solo è globalmente diminuito, ma in parecchi casi (anche quelli di società che pure hanno la vicina concorrenza di club di categoria superiore) si è registrato un vero e proprio crollo di presenze. E questo ha convinto i dirigenti a fare un precipitoso dietrofront. Riguardo il palinsesto televisivo, gli accordi si stanno (seppur faticosamente) perfezionando. Le ultime notizie parlano di un programma su Rai Tre che dovrebbe partire da gennaio, mentre il famoso notiziario giornaliero a cui fa riferimento il lettore, slitterà probabilmente alla prossima stagione, quando a disposizione di ogni Comitato regionale, verranno messe a disposizione ben sei pagine del Televideo».

Boskov-Sacchi chi ha ragione?

Caro direttore, sono un grande tifoso del Napoli e per questo motivo sono particolarmente preoccupato per l'attuale situazione economica della società. Temo, infatti, che l'estate prossima non si verificherà un secondo miracolo e la squadra fallirà. La squadra sul campo si sta comportando molto bene e qualche giocatore del Napoli meriterebbe anche una maglia in Nazionale, come sostiene lo stesso Boskov. Sacchi, però, non è d'accordo e per la partita con la Croazia non ha convocato nessuno dei giocatori partenopei. Qual è il suo parere sulla «querelle» Boskov-Sacchi?

DAVID MASSIMO SALATTOLO - NAPOLI

Ho incontrato recentemente a Milano Ferlaino, che stimo moltissimo come dirigente. Ai miei complimenti per il miracoloso recupero e alla richiesta di lumi sul futuro, Ferlaino ha allargato le braccia. *«Il futuro è nelle mani di Dio»* ha detto e mi ha ricordato un suo intervento al "Processo del Lunedì" allora targato Rai. Una sera, eravamo assieme, Ferlaino sbottò contro il predominio del Nord e contro la strapotenza economica di Milan e Juve. *«Sono stato facile profeta»* mi ha ricordato. Il Napoli: già, cosa farà? Mi auguro che il Sindaco Bassolino metta d'accordo gli industriali napoletani. Non è possibile vedere il Napoli vivacchiare o rischiare il fallimento. Ferlaino da solo non può fare i miracoli. Quelli lasciamoli solo a San Gennaro. Sulla polemica Boskov-Sacchi hanno ragione entrambi. Non mi dia del Ponzio Pilato. Boskov ha il diritto di difendere i suoi ma non quello di disturbare il manovratore azzurro. Sacchi ha il diritto delle sue scelte senza, però, ignorare il Napoli.

Khumalo (Sudafrica)

PROFONDO NERO

Il 13 gennaio parte a Johannesburg la ventesima Coppa d'Africa: un torneo di grande interesse nonostante l'ombra gettata dal forfait della Nigeria

a cura di **Filippo Ricci**

La ventesima edizione della Coppa d'Africa per Nazioni dovrebbe essere decisiva per la consacrazione a livello mondiale del calcio africano. Siamo nel 1996, e il "calcio del Duemila", secondo la definizione di Arrigo Sacchi, è atteso al salto di qualità definitivo. I brillanti risultati di Camerun e Nigeria nelle ultime edizioni della Coppa del Mondo, il lungo dominio a livello giovanile, l'invasione dei calciatori africani in Europa, il successo di personaggi come Weah, Pelé, Yeboah o Finidi hanno aperto la strada al successo del calcio africano. Un successo che però finora è rimasto legato a episodi particolari o a singoli personaggi che nel corso degli anni sono riusciti a emergere a livello europeo e mondiale. Ecco perché questo torneo rappresenta un punto di svolta per l'intero movimento calcistico africano. Nel 1957, alla prima edizione, parteciparono tre squadre; in Sudafrica, per la prima volta, le Nazionali che si contenderanno il titolo saranno sedici. E non è un caso che l'organizzazione di questa edizione-svolta sia stata affidata al Paese di Nelson Mandela. In realtà inizialmente l'anfitrione doveva essere il Kenya, ma le enormi difficoltà economiche hanno costretto la patria dell'atletica a dare forfait. Il Sudafrica si è subito fatto avanti, e nessuno ha più avuto il minimo dubbio su chi dovesse organizzare la ventesima Coppa d'Africa. È stato un segno: ormai l'Africa può permettersi di pensare in grande, ma per farlo ha bisogno di strutture adeguate a livello tecnico e organizzativo. Certo, il forfait della superfavorita Nigeria, motivato da ragioni "di sicurezza" (supposto clima di ostilità in Sudafrica per via dell'impiccagione nei mesi scorsi dello scrittore Ken Saro Wiwa) ha gettato un'ombra pesante sulla competizione; tuttavia, dopo il successo della Coppa del Mondo di rugby, la CAN 96 vuole essere per tutto il continente il trampolino di lancio verso l'organizzazione di un Campionato Mondiale (e a questo proposito João Havelange si è già espresso positivamente). Non dimentichiamoci inoltre che Città del Capo è in lotta con Roma per l'assegnazione delle Olimpiadi del 2004. □

Pelé (Ghana)

Tutto il torneo su TMC

Come sempre attentissima ai grandi avvenimenti del calcio internazionale, TeleMonte-Carlo garantirà la copertura della Coppa d'Africa 1996 con la presenza in Sudafrica di Francesco Izzi e Giacomo Bulgarelli, che commenteranno le 15 partite previste in diretta. Le altre quindici saranno seguite da studio con Ilario Castagner e Giancarlo De Sisti in veste di seconda voce al fianco di Jacopo Savelli e Roberto Bernabai.

Weah (Liberia)

Il calendario

GRUPPO A (Sudafrica, Camerun, Egitto, Angola)

13-1	Johannesburg	15.00	**Sudafrica-Camerun**
15-1	Johannesburg	20.00	**Egitto-Angola**
18-1	Johannesburg	20.00	**Camerun-Egitto**
20-1	Johannesburg	14.30	**Angola-Sudafrica**
24-1	Durban	14.30	**Angola-Camerun**
24-1	Johannesburg	14.30	**Egitto-Sudafrica**

GRUPPO B (Zambia, Sierra Leone, Algeria, Burkina Faso)

14-1	Bloemfontein	14.30	**Zambia-Algeria**
15-1	Bloemfontein	14.30	**Sierra Leone-Burkina F.**
18-1	Bloemfontein	14.30	**Algeria-Sierra Leone**
20-1	Bloemfontein	20.00	**Burkina Faso-Zambia**
24-1	Bloemfontein	20.00	**Sierra Leone-Zambia**
24-1	Port Elizabeth	20.00	**Burkina Faso-Algeria**

GRUPPO C (Guinea, Zaire, Gabon, Liberia)

14-1	Durban	20.00	**Guinea-Zaire**
16-1	Durban	20.00	**Gabon-Liberia**
19-1	Durban	20.00	**Zaire-Gabon**
21-1	Durban	20.00	**Liberia-Guinea**
25-1	Durban	14.30	**Gabon-Guinea**
25-1	Johannesburg	14.30	**Liberia-Zaire**

GRUPPO D (Costa d'Avorio, Ghana, Tunisia, Mozambico)

14-1	Port Elizabeth	17.00	**Costa d'Avorio-Ghana**
16-1	Port Elizabeth	14.30	**Tunisia-Mozambico**
19-1	Port Elizabeth	14.30	**Ghana-Tunisia**
21-1	Port Elizabeth	14.30	**Mozambico-C. d'Avorio**
25-1	Bloemfontein	20.00	**Mozambico-Ghana**
25-1	Port Elizabeth	20.00	**Tunisia-Costa d'Avorio**

QUARTI DI FINALE

27-1	Johannesburg	14.30	A1-B2
27-1	Bloemfontein	20.00	B1-A2
28-1	Port Elizabeth	14.30	D1-C2
28-1	Durban	20.00	C1-D2

SEMIFINALI

31-1	Durban	14.30	vincente Bloemfontein-vincente Durban
31-1	Johannesburg	20.00	vincente Johannesburg-vincente Port Elizabeth

FINALE 3. POSTO

3-2 Johannesburg 14.00

FINALE 1. POSTO

3-2 Johannesburg 16.30

Finidi (Nigeria)

LE SEDICI PARTECIPANTI □ DEBUTTANO IL SU

Gruppo A

ANGOLA

Una delle possibili sorprese. È alla prima partecipazione, ma sembra aver trovato la quadratura del cerchio creando una Nazionale all'altezza del grande talento naturale che da sempre contraddistingue i giocatori dell'Angola che approdano in Portogallo. La ritrovata tranquillità politica le ha permesso di vincere il proprio girone di qualificazione in coppia con il "gemello" Mozambico. L'allenatore è Carlos Alhinho, due i giocatori più rappresentativi, entrambi già al Benfica: Paulão, rientrato quest'anno dal prestito al Vitória Guimaraes, e soprattutto Akwà, diciotto anni e un paragone pesante con Eusebio a complicargli la vita. È arrivato in Portogallo l'anno scorso, e questa stagione è stato spedito a farsi le ossa all'Alverca, in seconda divisione.

CAMERUN

Un pezzo di storia del calcio africano, sempre in lotta con enormi problemi organizzativi. Ha agguantato la qualificazione per i capelli, grazie a un gol del torinista Simo allo Zimbabwe di Grobbelaar, ma soprattutto grazie alla squalifica del Lesotho, che si è rifiutato di andare a giocare in Zaire per paura del virus Ebola. Annullati tutti i risultati del Lesotho, il Camerun ha guadagnato due punti sulle avversarie, perché era l'unica squadra ad aver perso con la piccola formazione sudafricana. In Camerun il talento non manca, resta da vedere chi saranno i convocati effettivi e le motivazioni dei prescelti: se si comincia a parlare di premi, i sindacalisti camerunesi escono al primo turno. Nona partecipazione. Due vittorie (1984 e 1988), una finale (1986).

EGITTO

La solita incognita. Teoricamente è una formazione valida, con un passato di assoluto rispetto. Negli ultimi anni però l'Egitto ha mancato gli appuntamenti importanti. Nelle sue file milita un solo "europeo", il libero del Werder Brema, Hani Ramzy. Accanto a lui elementi poco conosciuti ma di sicuro talento come Ahmed El Kass o i turbolenti gemelli Hassan. Le lotte intestine che dividono i grandi club, Al Ahlù e Zamalek, finiscono per condizionare la Nazionale. Ottenuta la qualificazione con il punteggio più alto di tutti i gironi, il tecnico Mohcen Salah, inviso alla maggior parte dei giocatori, è stato allontanato per motivi economici. Al suo posto è stato chiamato Ruud Krol, fresco vincitore dei Giochi Panafricani con l'Under 23. Quindicesima partecipazione. Tre vittorie (1957, 1959, 1986), una finale (1962).

Lamine Conteh (Sierra Leone)

SUDAFRICA

È alla prima, storica, partecipazione. Resuscitato dopo la fine dell'embargo internazionale nel luglio 1992, non ha perso tempo. Fallita la qualificazione a Tunisi '94 per inesperienza, il tecnico Clive Barker è poi riuscito a dare un volto e un'identità alla propria Nazionale. Prima di essere ammesso di diritto in qualità di organizzatore, il Sudafrica si stava guadagnando sul campo la qualificazione. Ora i "Bafana Bafana" puntano almeno alla finale, se non altro per cercare di emulare i fratelli rugbysti. Ma mentre i nazionali della palla ovale sono bianchi per 14 quindicesimi, la nazionale di calcio è prevalentemente nera. Come neri sono i giocatori più rappresentativi: "Doctor" Khumalo, da qualche mese impegnato con gli argentini del Ferrocarril Oeste, Philemon Masinga e Lucas Radebe, tesserati con il Leeds, e i "turchi" John Moshoeu, Fani Madida, Steve Komphela.

Gruppo B

ALGERIA

Una posizione simile a quella dell'Egitto. Un buon passato, qualche grande risultato, anni di buio. Il terrorismo che insanguina il Paese non aiuta certo la Nazionale, visto che negli ultimi mesi sono stati uccisi il presidente di un club, il presidente della Federcalcio e il tifoso della Nazionale più conosciuto. Inoltre, a due partite dalla fine del girone eliminatorio, i dirigenti della Federazione hanno avuto la brillante idea di cacciare il tecnico Rabah Madjer, sostituendolo con Ali Fergani. La squadra è sembrata scossa e contrariata, ma è riuscita comunque a qualificarsi. Il blocco principale è "francese": Saib e Tasfaout (Auxerre), Sandjak (Saint-Etienne), Ferhaoui (Cannes). Nona partecipazione. Una vittoria (1990), una finale (1980).

BURKINA FASO

Un'altra Cenerentola da tenere d'occhio. Inserita in un girone prosciugato dai forfait, la Burkina Faso ha eliminato il Marocco, arrivando in Sudafrica in compagnia della Costa d'Avorio. Sull'onda del successo, i dirigenti della Federazione dell'ex Alto Volta hanno chiesto di poter organizzare la prossima edizione della Coppa d'Africa. Tecnicamente la squadra non sembrava un granché, ma l'eliminazione del Marocco ha fatto guadagnare credito all'undici di Idrissa "Saboteur" Traoré. Tra i migliori elementi si segnalano Sidi Napon, che gioca in quarta divisione in Francia, e Seydou e Brehima Traori, due giovani che quest'estate sono sbarcati in Francia per giocare in club della Division d'Honneur della Lega di Centro-Ovest. Seconda partecipazione.

SIERRA LEONE

La storia calcistica della Sierra Leone è cominciata due anni fa, in Tunisia. È considerata a pieno titolo una Nazionale emergente, imbottita di giovani interessanti. L'eco di questa nouvelle vague è giunto fino in Italia, tanto che nell'autunno scorso quattro giocatori della Nazionale sono stati invitati per alcune settimane. Prima Mohammed Kallon, diciassette anni, uno dei giocatori più promettenti dell'intero continente, e Gbassay Bangura, all'Inter. Poi è stata la volta di Andrew Bangura e Kewullaj Conteh: anche per loro test nerazzurro, ma con l'Atalanta. Conteh è stato tesserato. In realtà il giocatore più promettente è un altro Conteh, si chiama Lamine, ha 19 anni e gioca nella seconda divisione tedesca con il Meppen. Seconda partecipazione.

ZAMBIA

Gli ultimi tre anni sono stati densi di passione. Prima il tragico incidente aereo del 27 aprile 1993, che è costato la vita a buona parte della Nazionale. Poi, pochi mesi dopo, la qualificazione a Usa 94 sfumata di un soffio. Quando tutti pensavano allo Zambia come a una Nazionale in crisi tecnica e psicologica, ecco la secca smentita della Coppa d'Africa tunisina, con Kalusha Bwalya che trascina i suoi giovani compagni fino alla finale con la Nigeria. Un risultato eccezionale, a cui però è nuovamente seguito un periodo grigio. Il girone di qualificazione, ridotto all'osso dai forfait e dall'esclusione del Sudafrica, non ha creato problemi, pur se chiuso alle spalle del Gabon. L'anima della squadra è sempre il "messicano" Kalusha Bwalya, appoggiato da un nugolo di giovani. Rispetto a Tunisi '94, è cambiato l'allenatore: al posto dello scozzese Porterfield è arrivato il danese Roald Poulsen. Ottava partecipazione. Due finali (1974, 1994).

Gruppo C

GABON

Anche per il Gabon la vita è cominciata nel 1994, quando per la prima volta la Nazionale è riuscita a qualificarsi per la fase finale della Coppa d'Africa. L'esperienza tunisina si è conclusa con due sconfitte in altrettante gare. Cacciato il belga Thyssen, ora la squadra è guidata da Alain da Costa Soares. È una formazione senza grandi individualità, fatta eccezione per Ondo, Mackaya e Ndong. In Sudafrica è arrivato con lo Zambia, grazie a un girone inesistente. Dovrebbe essere una Cenerentola, visto che anche a livello di club le cose stanno andando piuttosto male, con un campionato ridotto all'osso e penalizzato dalla scomparsa del Sogara, la squadra campione in carica. Per inciso, la Federazione nel 1995 ha anche rinunciato all'organizzazione dei campionati africani Under 17. Seconda partecipazione.

LIBERIA

Attesissima. Può sembrare strano, ma la Nazionale di Weah è alla prima partecipazione. Ancora più strano è probabilmente il fatto che un'esordiente parta con i favori del pronostico. Magari non per la vittoria finale, ma senz'altro per un posto sul podio. In effetti Mister George in Nazionale può contare sull'appoggio di compagni stabilmente impegnati in Europa. Nagbe, Debbah, Sarr, Tokpah, Sogbie, Wreh, Konwlo sono elementi di sicuro talento. Finora la Liberia aveva mancato gli appuntamenti continentali perché frenata da una lunga e massacrante guerra civile. Ora che uno spiraglio di pace sembra essersi aperto le cose sono migliorate anche sul piano sportivo. L'allenatore è Wilfred Lardner, uno sconosciuto.

GUINEA

Sostituisce la Nigeria, rinunciataria dell'ultima ora. Nel gruppo 6 di eliminazione era stata preceduta da Angola e Mozambico, e la sua mancata qualificazione aveva un po' sorpreso. I segni della crisi si erano già avvertiti in Tunisia nel 1994, quando la Guinea perse entrambe le gare disputate. Da allora non è cambiato molto. I tempi in cui la Guinea dettava legge nella Coppa dei Campioni d'Africa con l'Hafia Conakry, vittoriosa nel 1972, 1975 e 1977, sono lontani. Di giocatori come il raffinato centrocampista Chérif Souleymane, "Pallone d'oro" africano nel 1972, o come la guizzante ala Petit Sory non ce ne sono più. Le stelle di oggi sono gli attaccanti Aboubacar Camara e Mohamed Sylla, che giocano in Francia, rispettivamente con il Lens e il Martigues. Una coppia temibile, se ben assecondata dal resto della squadra. Sesta partecipazione. Una finale (1976).

ZAIRE

È il classico avversario ostico, che difficilmente abbassa la guardia. Come il Paese, la Nazionale sembra sempre sul punto di soccombere, ma al momento decisivo il carattere le permette di sopravvivere. Il caos interno, il virus Ebola, la proverbiale disorganizzazione non hanno impedito alla Nazionale di conservare in questi anni una propria dignità. Facendo leva su un gruppo di professionisti impegnati soprattutto in Belgio, ma anche in Turchia e in Francia, i "Leopardi" sono riusciti a cavarsela anche questa volta. La qualificazione non è mai stata in pericolo, pur se alla fine in favore dello Zaire ha pesato la paura di contrarre il virus Ebola. Il Lesotho ha rinunciato alla trasferta a Kinshasa, mentre lo Zimbabwe si è presentato senza i professionisti, rimediando un secco 5-0. Decima partecipazione. Due vittorie (1968 e 1974).

Gruppo D

COSTA D'AVORIO

Senz'altro una delle squadre migliori. L'allenatore francese Pierre Pleimelding può contare su un pacchetto di "europei" qualificati quali Domoraud (Red Star), Ouattara (Sporting Lisbona), Thiei (Lens), che ben si amalgamano con alcuni ottimi talenti che giocano ancora in patria nel famosissimo Asec Mimosas di Abidjan: Guel, Sié, Bassolé, Magui, Konati e il sempiterno Traoré, giunto alla sua sesta Coppa d'Africa. Una squadra che gioca a memoria e che non ha risentito della partenza dell'allenatore polacco Kasperczak, che aveva portato gli "Elefanti" al terzo posto in Tunisia. Con Yeo Martial in panchina, quattro anni fa a Dakar, la Costa d'Avorio aveva addirittura vinto. Dodicesima partecipazione. Una vittoria (1992).

GHANA

Al primo posto, dopo la rinuncia della Nigeria, nella classifica dei favoriti. Il solito allenatore ombra (il brasiliano Ismail Kurtz) alla guida del solito gruppo di talenti. Una squadra votata all'attacco, che in pratica gioca con due soli uomini a centrocampo, Acheampong e Gargo, e una serie infinita di punte e mezze punte, tra cui spiccano i "vecchi" Pelé e Yeboah e i giovani Tanko e Preko. La fatica più grossa è prima della partita, con la possibilità di scegliere tra ragazzi che da quattro anni vincono più o meno tutto a livello di competizioni giovanili. Kouffour, Duah, Amankwah, Asare, Hagan, Johnson, Baidoo, Mallam, solo per citare i più noti, costituiscono un serbatoio di classe e giovinezza capace di tranquillizzare anche il tifoso più ansioso. Una cosa è certa: il futuro appartiene al Ghana. Undicesima partecipazione. Quattro vittorie (1963, 1965, 1978, 1982), tre finali (1968, 1970, 1992).

Abdoulaye Traoré (Costa d'Avorio)

MOZAMBICO

Dieci anni dopo la prima disastrosa partecipazione (tre partite, tre sconfitte), il Mozambico si riaffaccia sulla vetrina continentale. Rispetto al 1986 le premesse sono diverse: il Paese che ha dato i natali a Eusébio ha allestito una squadra competitiva. Purtroppo le solite liti finanziarie hanno portato alla rottura del rapporto con l'allenatore della qualificazione, l'ucraino Victor Bondarenko, licenziato per aver chiesto un ritocco di 1.500 dollari mensili al proprio contratto. E così, a meno di tre mesi dal fischio d'inizio della Coppa d'Africa, alla guida del Mozambico è stato chiamato il portoghese Rui Caçador. Senza questo cambio tecnico la formazione di scuola lusitana si sarebbe presentata come possibile outsider, ora è un'incognita. Seconda partecipazione.

TUNISIA

La grande delusa dell'ultima Coppa d'Africa. Paese ospitante, la Tunisia riuscì nell'impresa di farsi eliminare al primo turno. In due partite, i dirigenti riuscirono anche a cambiare l'allenatore. Con queste premesse è logico aspettarsi dalla formazione nordafricana un grande spirito di rivincita. Prima mossa azzeccata, la chiamata in panchina di Henryk Kasperczak. Il polacco a Tunisi aveva portato la Costa d'Avorio al terzo posto. Ora ritroverà la sua vecchia squadra nel girone eliminatorio. Altro dato importante: la vittoria nella Coppa dei Campioni 1994 dell'Esperance di Tunisi. Tra le fila tunisine non ci sono professionisti, e, nonostante Kasperczak, la squadra nordafricana non sembra troppo competitiva. Settima partecipazione. Una finale nel 1965.

Alla scoperta del pianeta **Sudafrica**

Una storica prima volta

La prima data ufficiale nella storia del calcio sudafricano è il 1879. La fondazione del Pietermaritzburg County, il primo club non solo del Paese, ma di tutta l'Africa, segnò l'ingresso ufficiale del calcio nel Continente Nero. Dietro questa nascita, ovviamente, ci furono gli inglesi. Nel 1882 nella provincia britannica del Natal nacque anche la prima federazione. Dieci anni dopo anche l'altra provincia controllata dagli inglesi, quella del Capo, organizzò la propria Football Association, e visto che nel frattempo anche le due province olandesi, il Transvaal e l'Orange Free State, si erano organizzate, nel 1892 fu disputata la prima edizione della Currie Cup, un trofeo a cui parteciparono le squadre delle quattro province e che in pratica ha segnato la nascita della prima competizione nazionale. Dopo un inizio tanto brillante e spedito, il motore calcistico sudafricano cominciò a perdere colpi. Fino al 1957, anno di fondazione della National Professional Football League (NPFL), la prima lega a carattere nazionale, nel paese prosperavano piccole realtà locali, con tornei che al massimo potevano definirsi "regionali". Inizialmente anche la NPFL di nazionale aveva ben poco, perché all'interno della lega erano presenti soltanto club di Pretoria e Johannesburg. Comunque nel 1958 il Sudafrica ottenne l'affiliazione alla CAF, e l'anno dopo partirono il primo campionato e la prima Coppa, vinti rispettivamente dal Durban City e dai Rangers. Nel 1964 arrivò la sospensione da parte della FIFA, ed ebbe inzio l'isolamento calcistico, terminato soltanto ventotto anni dopo, nel 1992.

Un altro punto a sfavore della NPFL era il fatto di essere una lega riservata esclusivamente ai bianchi. E cosl quando nel 1972 i neri si organizzarono e fondarono la propria National Professional Soccer League (NPSL) la vecchia lega bianca subì un duro colpo. La NPSL ottenne subito un grande successo tra i neri, e così la NFL (il nuovo nome della lega dei bianchi) venne a miti consigli e nel 1978 accettò di creare una nuova federazione unitaria che prese il nome di National Soccer League (NSL), la struttura che tuttora governa il calcio sudafricano. Fu cosl che il calcio divenne, in tempi in cui l'apartheid era fortissimo, una delle poche, se non l'unica, realtà di integrazione razziale nell'intero Paese.

Sopra, una veduta del First National Bank di Johannesburg, dove si giocheranno numerose partite della Coppa d'Africa. In alto a destra, una recente formazione della Nazionale di casa, che partecipa per la prima volta alla fase finale del torneo: sino al 1992 il Sudafrica era emarginato dalla Fifa per via dell'apartheid

GIORNALI. In tutta Europa ci sono tre mensili dedicati al calcio africano, mentre soltanto in Sudafrica ne pubblicano due. E il livello tecnico dei due mensili sudafricani, come carta, grafica, informazioni, articoli, notizie, foto, è probabilmente superiore rispetto a quello di parecchi concorrenti europei. Kick Off e Soccer News non hanno nulla da invidiare ai vari Afrique Football, African Soccer e Complete Football, e infatti anche gli standard di vendite dei due periodici sudafricani

sono notevoli, visto che in entrambi i casi si sfiorano le centomila copie. Oltre a questi due mensili, il calcio è seguito con grande attenzione anche da tutti i quotidiani. A livello televisivo, ogni settimana vengono trasmesse due partite del campionato in diretta, e si possono vedere immagini e risultati di alcuni tornei europei. A testimonianza del buon livello della stampa sudafricana, ogni anno viene pubblicato una specie di "almanacco Panini", un annuario che riporta tutti i risultati della stagione precedente e presenta al pubblico le squadre e i giocatori impegnati nel campionato che sta per partire.

TORNEI. Il campionato vero e proprio, secondo l'accezione attuale, è partito soltanto nel 1978. All'edizione 1995, vinta dai Cape Town Spurs di Città del Capo, al primo trionfo della propria storia (autori di uno storico "double", visto che si sono aggiudicati anche la Coppa), hanno partecipato diciotto squadre. Le ultime due retrocedono in seconda divisione (quest'anno Rabali Blackpool e African Wanderers), mentre la seconda classificata ottiene il diritto a partecipare alla Coppa CAF, il corrispettivo della nostra Uefa. Data la grande estensione del Paese, la seconda divisione è organizzata a livello regionale: quattro poule, con le vincenti che si sfidano in un girone all'italiana. Le prime due sono promosse alla massima serie. Accanto al campionato ci sono almeno tre altri tornei di rilievo: il BP TOP 8, una sfida tra le migliori otto formazioni dell'anno precedente, inaugurata nel 1972, la Coca-Cola Cup, riservata alle diciotto formazioni di prima divisione, e il Bob Save Superbowl, la Coppa nazionale, una competizione allargata a trentadue squadre, con la vincitrice che l'anno successivo partecipa alla Coppa delle Coppe africana. Tutte queste tre competizioni si svolgono a eliminazione diretta con partite secche senza ritorno, mentre il campionato segue il classico girone all'italiana, senza play-off o altri scontri finali e si gioca tra febbraio e ottobre. Quest'anno, visto l'impegno della Coppa d'Africa, l'inizio è previsto per il mese di marzo.

CLUB. La storia del calcio sudafricano, pur essendo più che centenaria, si è sviluppata "a strappi" nel corso degli anni, accelerando la propria progressione soprattutto negli ultimi venti. Le diciotto squadre che hanno partecipato alla prima divisione nel 1995 rispecchiano questa storia particolare: ci sono club "storici" e formazioni con pochi anni di vita, dal Wits Bank Università del 1902 al Rabali Blackpool, creato nel 1995 sulle ceneri dei D'Alberton Callies. Gli Orlando Pirates, che nel dicembre scorso, vincendo la Coppa dei Campioni, hanno portato in Sudafrica il primo trofeo continentale, sono tra le squadre più anziane, essendo nati nel 1937 (come anche i Witbank Aces), ma prima di loro c'erano già gli African Wanderers (1906), i Manning Rangers e gli Amazulu, fondati entrambi nel 1932. Geograficamente la maggior parte delle squadre viene dalla regione di Johannesburg: nella capitale ci sono i Rangers e il Wits University; altre tre squadre hanno la propria base a Soweto, e sono i Kaizer Chiefs, gli Orlando Pirates e i Moroka Swallows; infine Arcadia e Mamelodi Sundowns vengono da Pretoria. In totale sette squadre su diciotto. Anche Durban è ben rappresentata, con Amazulu, Bush Bucks e Manning Rangers, mentre Città del Capo può contare su due compagini, i neocampioni Cape Town Spurs e gli Hellenic. A livello di titoli la squadra con il miglior palmarès è senz'altro il Kaizer Chiefs del famosissimo presidente Kaizer Motaung, fino a quest'anno l'unica squadra capace di realizzare il double campionato-coppa, nel 1992. Nel 1995 il double è riuscito anche ai Cape Town Spurs, la formazione allenata dal giovanissimo Mick D'Avray, trentatré anni e un discreto passato in Inghilterra.

NAZIONALE. La storia della Nazionale è piuttosto breve e pertanto difficile da giudicare. Fino al luglio 1992 l'embargo ha in pratica impedito ai "Bafana Bafana" di esistere. Una volta riammessa alla ribalta internazionale la formazione sudafricana ha stentato a emergere. Ha perso 4-0 con la Nigeria per le eliminatorie di Usa 94, 4-1 con lo Zimbabwe (a sua volta eliminato) nelle qualificazioni alla Coppa d'Africa 94. Nell'ambito delle eliminatorie per la nuova Coppa d'Africa, prima di essere qualificato di diritto come ospitante, il Sudafrica aveva ottenuto un promettente 1-1 a Lusaka, in casa dello Zambia vice campione continentale. Lo scorso anno, i "Bafana Bafana" hanno ottenuto due incoraggianti pareggi (1-1) con l'Argentina e (0-0) con la Germania, proseguendo una lunga serie di amichevoli senza sconfitte. Siamo a quota dodici, e in casa addirittura a sedici. In dicembre, il Sudafrica si è anche aggiudicato il Torneo delle Quattro Nazioni superando Egitto, Zambia e Zimbabwe. L'allenatore è Clive Barker, i giocatori più rappresentativi "Doctor" Khumalo, Philemon Masinga,

segue

A fianco, John Moshoeu e il capitano Neil Tovey

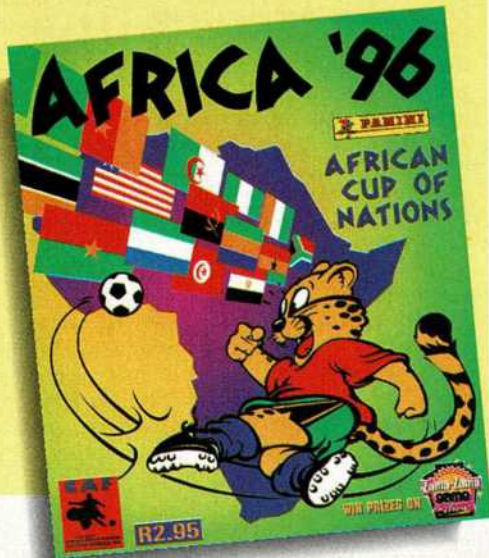
John Moshoeu e Mark Fish, il difensore degli Orlando Pirates che nel 1994 è stato il giocatore più giovane della storia del calcio sudafricano a essere votato come calciatore dell'anno. A livello di "colori" la Nazionale sudafricana, al contrario di quanto succede nel rugby, è composta in maggioranza da "colored", anche se dell'undici titolare fanno parte quattro bianchi.

STRANIERI. I club sudafricani possono tesserare cinque giocatori provenienti da altre federazioni, ma soltanto tre possono scendere in campo contemporaneamente. Una regola simile alla nostra che, anche in Sudafrica non ha mancato di suscitare le classiche polemiche legate all'impoverimento dei vivai causato dall'eccessivo numero di giocatori in arrivo dall'estero. Anche perché gli stranieri arrivano in Sudafrica "per fame" e non "per fama": non sono le stelle del continente a intraprendere il cammino verso sud, ma coloro che, abituati a guadagnare 200.000 lire in patria, accettano di buon grado le 500.000 mensili loro offerte dai club sudafricani, stipendio che nessun giocatore locale accetterebbe mai, giudicandolo troppo basso. All'inizio del campionato 1995 in Sudafrica c'erano cinquantaquattro stranieri divisi tra le diciotto squadre di Serie A, una perfetta media di tre per compagine. Quattro elementi di questa legione straniera arrivavano dall'Europa: due dalla ex Jugoslavia, uno dalla Grecia, uno dalla Scozia. Tre di questi sono portieri. I cinquanta africani invece arrivavano soprattutto da Zimbabwe (17), Zaire (8), Zambia (7) e Malawi (5).

EMIGRATI. Quindici elementi. Una squadra completa, compreso un portiere e quattro panchinari, di discreto livello tecnico. Le stelle sono Theophilus "Doctor" Khumalo, da qualche mese impegnato in Argentina con il Ferrocarril Oeste, Philemon Masinga e Lucas Radebe (quest'ultimo esce da un grave infortunio ai legamenti) al Leeds in Inghilterra, e i "turchi" Fani Madida (Antalyaspor), John Moshoeu (Kocaelispor), Donald Khuse (Genclerbirligi) e Steve Komphela (Gaziantep). Il talento emergente della stagione 1995-96 è però Sean Dundee, il giovane bomber che il Karlsruhe (Bundesliga) ha prelevato dal Ditzingen, modesta formazione di Serie C. Dundee, partito dalla panchina, ha cominciato a segnare a raffica, regalando parecchie soddisfazioni al proprio club e diventando titolare fisso. In Nazionale, Dundee ha esordito nel match contro l'Argentina. Giocatori di valore sono anche August Makalakalane, impegnato in Svizzera con lo Zurigo, Eric Tinkleò del Vitoria Setubal e Mark Williams, passato quest'anno dai belgi del Molenbeek agli inglesi del Wolverhampton. Chiudono questa legione straniera il portiere Hans Vonk (RKC Waalwijk), Delron Buckleù (Bochum, seconda divisione tedesca), Neil Duffù (Dundee, Scozia), Mandla Zwane (Gil Vicente, Portogallo).

STADI. Dei quattro impianti scelti dagli organizzatori della Coppa d'Africa per ospitare la manifestazione, tre sono presi in prestito dal rugby. Soltanto il First National Bank di Johannesburg è un impianto consacrato al calcio. Costruito nel 1989 nei pressi della zona mineraria, "Soccer City" (questo l'altro nome dello stadio) è un gioiello da 80.000 posti che però finora è stato sottoutilizzato, schiacciato dalla concorrenza del mitico Ellis Park, lo stadio della finale mondiale del rugby, che non voleva cedere la propria leadership. Sudafrica-Argentina, ma anche il quadrangolare con Benfica, Leeds e due squadre sudafricane, sono stati giocati all'Ellis Park, con grave danno economico per il FNB, un colosso costoso da mantenere. Ora la Coppa d'Africa renderà giustizia a Soccer City, visto che tutte le partite del Sudafrica, un quarto di finale, una semifinale e le due finali si giocheranno al First National. Per la cronaca, le ristrettezze finanziarie hanno costretto la Federcalcio sudafricana (che non ha ricevuto sovvenzioni governative) a sospendere i lavori, perché una volta terminato il FNB potrà ospitare fino a 120.000 spettatori. Qui giocano le partite più importanti gli Orlando Pirates e i Kaizer Chiefs. Il King's Park Stadium di Durban ha una capacità di 52.000 posti. E' lo stadio di Amazulu e African Wanderers. Costruito nel 1953, è stato rinnovato l'anno

L'Africa da collezionare

Anche la Panini sbarca in Africa. Dopo aver lanciato collezioni calcistiche in tutta Europa, la casa modenese ha deciso di varcare il Mediterraneo, per provare a vedere se le figurine piacciono anche ai bambini africani. E visto che il calcio è lo sport nazionale in tutto il continente nero, l'idea sembra buona. In occasione della prossima Coppa d'Africa per Nazioni la Panini ha allestito una raccolta sulla manifestazione che sarà distribuita in una decina di paesi, dall'Egitto al Sudafrica. Trecentosedici figurine, divise tra le sedici nazionali partecipanti e tre "grandi escluse", Marocco, Senegal e Zimbabwe. I nomi noti ci sono tutti: Weah, Pelè, Finidi, Yeboah e via dicendo. Accanto a loro, tutto un mondo inesplorato: Angola, Burkina Faso, Mozambico, Sierra Leone, eccetera. La collezione è stata curata dal nostro collaboratore Filippo Ricci. Tra le tante persone che l'hanno aiutato a districarsi, anche un certo George Weah...

scorso. Il Boet Erasmus Stadium di Port Elizabeth dispone di 45.000 posti. Non ci gioca nessuna squadra impegnata in prima divisione, e risale al 1960. Anche qui sono stati fatti dei lavori nel corso del 1995. Infine il Free State Stadium di Bloemfontein: 37.000 posti, terminato nel 1955 e migliorato l'anno scorso, non ospita nessun team di Serie A.

VIOLENZA. A poco più di un mese dall'inaugurazione della Coppa d'Africa, una vetrina che dovrebbe essere, almeno nei piani degli organizzatori, di valore mondiale, in Sudafrica è scoppiata improvvisamente la grana della violenza. Meglio, non che prima fosse tutto regolare, ma con gli occhi dei mass media di tutto il mondo puntati verso il paese, alcuni episodi gravi hanno avuto una risonanza notevole e hanno messo a nudo le gravi carenze dei sistemi di sicurezza degli stadi sudafricani. È quindi cominciata una corsa ai ripari, che si spera possa ottenere risultati concreti. Soprattutto le immagini dell'uccisione del cassiere della riunione pugilistica di Guguletu, l'uccisione di un tifoso degli Orlando Pirates nello stadio dei Vaal Professionals e gli incidenti in occasione della finale di andata di Coppa dei Campioni tra Orlando Pirates e ASEC Abidjan (Costa d'Avorio) hanno dato fuoco alle polveri. Improvvisamente il re è stato visto nudo. Il Sudafrica, paese civilizzato, organizzato, perfettamente in grado di gestire la coppa del Mondo di rugby, è sembrato un colosso d'argilla. In occasione della finale di Coppa dei Campioni, un test chiave in vista della coppa d'Africa, i tifosi di casa, infastiditi da alcune decisioni arbitrali, hanno cominciato a scagliare oggetti verso gli oppositori ivoriani, costringendo questi ultimi a una precipitosa fuga sul terreno di gioco. L'arbitro ha così sospeso la partita per dieci minuti, con il povero Donald Norman, presidente del comitato organizzatore, che correva dal campo alle tribune in preda a un comprensibile attacco di nervi. Fortunatamente gli animi si sono calmati, gli ivoriani hanno rioccupato i propri posti e i sudafricani hanno evitato di proseguire oltre con i propri lanci, ma il fatto, e non poteva essere altrimenti, ha fatto scattare numerosi campanelli d'allarme. In Sudafrica molte questioni vengono ancora regolate come nel vecchio West: pistole alla mano. Sono molte le persone che girano armate, e certo gli stadi non rappresentano un'eccezione a questo modo di vedere le cose. Anzi. Il calcio è soprattutto lo sport dei neri, anche perché molti bianchi non si fidano ad andare a vedere le partite negli stadi posti in mezzo alle township. È chiaro che se si vuole gestire una Coppa d'Africa, o addirittura un mondiale, certe abitudini devono essere dimenticate. Ecco perché, alla luce di questi nuovi episodi, piuttosto inquietanti, il campionato continentale costituirà un banco di prova decisivo per il paese e per tutta l'Africa. □

A fianco, Shaun Motaung. Sopra, lo stadio di Port Elizabeth, una delle quattro città ospitanti il torneo

Perché la CAN in Sudafrica

Una scelta politica

Per il Sudafrica la ventesima edizione della Coppa d'Africa avrà un significato molto particolare. Il 13 gennaio, quando i "Bafana Bafana" scenderanno in campo nella partita inaugurale al First National Bank Stadium di Johannesburg per affrontare il Camerun, si aprirà un nuovo capitolo nella storia, non solo sportiva, del Paese. Come già è avvenuto per il campionato mondiale di rugby disputato nel 1995, il fatto di ospitare la Coppa d'Africa per Nazioni riveste per l'ex "paese dell'apartheid" ben altri significati oltre a quelli meramente sportivi. Rispetto al rugby ci sono due considerazioni importanti da fare: la prima è che quello della palla ovale è sempre stato lo sport dei bianchi, tanto che fino a qualche anno fa i neri non potevano neanche giocare a rugby. E infatti nei quindici che hanno alzato la Coppa del Mondo c'è solo un nero, Chester Williams, che, proprio in virtù della propria "unicità", è apparso su tutte le campagne promozionali della manifestazione come richiamo per i neri. La seconda considerazione riguarda i rapporti del Sudafrica con il resto del continente. Il calcio è lo sport più popolare in tutta l'Africa. In Sudafrica è lo sport più popolare tra i neri. Ospitare la Coppa d'Africa per Nazioni sancisce per il Sudafrica l'entrata ufficiale, a livello popolare, nella geografia del continente, l'apertura, attraverso il calcio, ai "fratelli".

Le tre settimane del torneo potranno fare molto di più dei tre anni e mezzo che sono passati da quando, nel luglio 1992, il Sudafrica è rientrato ufficialmente a far parte del mondo e dello sport mondiale. Già il 1995 è stato un anno decisivo. Prima la rinuncia del Kenya all'organizzazione della Coppa d'Africa, che ha portato alla scelta del Sudafrica e, di conseguenza, all'automatica iscrizione alla fase finale del torneo dei "Bafana Bafana". Poi, a livello di club, è toccato agli Orlando Pirates di Johannesburg attirare l'attenzione del continente, vincendo la Coppa dei Campioni. Fino al 1995, nessun club sudafricano aveva mai superato i quarti di finale nelle tre coppe. Infine, il 6 settembre scorso, il Sudafrica ha dato un saggio delle proprie capacità organizzative in occasione del sorteggio per la fase finale della Coppa d'Africa. Abituati a standard "africani", gli addetti ai lavori di tutto il continente sono stati colpiti dall'efficienza, dalla sicurezza, dalla precisione, dallo sfarzo dei sudafricani.

Ovviamente, tanta accuratezza non è casuale. Il Sudafrica vuole l'organizzazione del Mondiale. E la Coppa d'Africa (come la Coppa del Mondo di rugby), rappresenta una vetrina eccezionale. Naturalmente i desideri del Sudafrica sono appoggiati (termine riduttivo...) dal presidente della CAF Issa Hayatou, il quale, a sua volta, "vede" finalmente delle possibilità concrete di consacrazione: per il continente che rappresenta, ma soprattutto per se stesso. Forte dei suoi 54 voti in seno alla Fifa, Hayatou ha guadagnato, nel corso degli ultimi anni, un potere contrattuale notevolissimo. Ne sa qualcosa Antonio Matarrese, che è subito salito sul carro africano, favorendo il passaggio delle rappresentative "nere" ai mondiali da tre a cinque, in cambio di un sostegno per arrivare al potere nella Fifa. È senz'altro vero che un Mondiale "africano" è ormai maturo, ma è altrettanto vero che l'unico Paese in grado di sostenere una manifestazione diventata mastodontica (32 squadre, il doppio rispetto alla Coppa d'Africa), è il Sudafrica. E allora, il 13 gennaio tutta l'Africa avrà gli occhi puntati sul paese di Nelson Mandela, nella speranza che non deluda le aspettative e, insieme al vincitore, il 3 febbraio si possa festeggiare anche la vittoria "politica" del calcio africano. In attesa di novità per il 2006. Dieci anni passano in fretta, con un Mondiale da organizzare.

SPECIALE AFRICA

Il successo di George **Weah** nel "Pallone d'oro" dimostra che i calciatori del Continente Nero possono emergere da ogni parte

Campioni senza frontiere

Non sarebbe male riuscire a far incontrare le due formazioni che abbiamo ideato per questo servizio sul calcio africano. Su entrambi i fronti ci sono campioni eccezionali: da una parte quelli già affermati, dall'altra i loro delfini. Probabilmente i più "anziani" avrebbero la meglio, ma non senza difficoltà. Scorrendo i due elenchi ci si rende conto dell'altissimo livello raggiunto dal calcio africano. Ci avviciniamo alla fine del secolo, e il "Calcio del Duemila", secondo la definizione sacchiana, non sta tradendo le attese. Piuttosto sta bruciando le tappe. L'anno scorso molte squadre che hanno trionfato in patria o a livello continentale avevano almeno un africano in organico. Vediamo, in questo viaggio europeo, la mappa dei successi targati Africa. In Germania, Ibrahim Tanko, il ghanese diciassettenne in forza al Borussia Dortmund, non ha fatto rimpiangere i vari Povlsen, Chapuisat e Riedle, contribuendo alla conquista dello scudetto e al raggiungimento della semifinale Uefa. Alle spalle del Borussia si è piazzato il Werder Brema, che già da qualche anno ha affidato la guida della propria difesa all'egiziano Hani Ramzy. Sempre in Germania, il Borussia Mönchengladbach che ha vinto la Coppa nazionale annoverava tra le sue fila il togolese Bachirou Salou, magari non tra i primi undici, ma sempre nei sedici.

In Francia si è assistito all'esplosione di Japhet N'Doram. Il trequartista del Nantes, nato in Ciad, l'anno scorso era arrivato a oscurare, tra gli africani di Francia, addirit-

Il Top 11 europeo

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	NAZIONE	CLUB
1 **Jacques SONGO'O**	17-2-1964	Camerun	Metz (Fra)
2 **Uche OKECHUKWU**	4-11-1967	Nigeria	Fenerbahçe (Tur)
3 **Ben IROHA**	29-12-1969	Nigeria	Vitesse (Ola)
4 **Joachim ACHEAMPONG**	2-11-1973	Ghana	R. Sociedad (Spa)
5 **Godwin OKPARA**	20-9-1972	Nigeria	Aalst (Bel)
6 **Hany RAMZY**	10-3-1969	Egitto	Werder B. (Ger)
7 **Finidi GEORGE**	15-4-1971	Nigeria	Ajax (Ola)
8 **Japhet N'DORAM**	27-2-1966	Ciad	Nantes (Fra)
9 **George WEAH**	1-10-1966	Liberia	Milan (Ita)
10 **Abedi PELÉ**	5-1-1964	Ghana	Torino (Ita)
11 **Anthony YEBOAH**	6-6-1964	Ghana	Leeds (Ing)

Il Top 11 europeo Under 23

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	NAZIONE	CLUB
1 **Anthony TOPKAH**	26-7-1972	Liberia	Hajduk (Cro)
2 **Isaac ASARE**	1-9-1974	Ghana	Anderlecht (Bel)
3 **Celestine BABAYARO**	14-8-1978	Nigeria	Anderlecht (Bel)
4 **Mohammed GARGO**	19-6-1975	Ghana	Udinese (Ita)
5 **Osei KUFFOUR**	3-9-1976	Ghana	Bayern M. (Ger)
6 **Marc-Vivien FOE**	13-5-1975	Camerun	Lens (Fra)
7 **Ibrahim TANKO**	25-7-1977	Ghana	Borussia D. (Ger)
8 **Emmanuel DUAH**	14-11-1976	Ghana	Eskisehir (Tur)
9 **Nwankwo KANU**	1-8-1976	Nigeria	Ajax (Ola)
10 **Augustine OKOCHA**	14-8-1973	Nigeria	Eintracht F. (Ger)
11 **Yaw PREKO**	8-9-1974	Ghana	Anderlecht (Bel)

A fianco, Anthony Yeboah, stella del Leeds. Nella pagina accanto, Celestine Babayaro, promessa dell'Anderlecht. In basso, Serge Alain Maguy: domina in Africa

tura un certo George Weah. N'Doram ha vinto il campionato (nel Nantes c'era anche il nigeriano Siasia, ma ha giocato pochissimo), e così Weah per "consolarsi" ha trascinato il Paris Saint-Germain alla vittoria in Coppa nazionale e in Coppa di Lega, raggiungendo anche la semifinale di Champions League, di cui è stato il capocannoniere.

Dall'altra parte della Manica, il bomber nigeriano Daniel Amokachi ha ritrovato se stesso portando, con gol pesantissimi, l'Everton alla vittoria nella FA Cup. Accanto ad Amokachi, vanno segnalati i tanti gol di Anthony Yeboah nel Leeds e la finale di Coppa delle Coppe che, dalla panchina, l'oriundo ugandese Chris Kiwomya ha visto perdere dal suo Arsenal contro il Real Saragozza. In Spagna il nigeriano Christopher Ohen ha contribuito alla salvezza del neopromosso Compostela segnando 16 reti e classificandosi quarto come "pichichi",

segue

Il top 11 africano

Brilla il genio del piccolo Maguy

Serge Alain Maguy (ASEC Abidjan-Costa d'Avorio). Piccolo, veloce, intelligente, è la mente della Nazionale della Costa d'Avorio. Ha già vissuto un'esperienza in Europa, all'Atlético Madrid, ma la sfortuna ha voluto che arrivasse tra il quinto e il settimo allenatore che il "caldo" presidente Gil y Gil ha deciso di cambiare nel corso della stagione 1993-94. Un talento eccezionale.

Frank Amankwah (Ashanti Kotoko-Ghana). Il terzino destro del Ghana. Veloce, in grado di saltare l'uomo, arriva sul fondo e crossa con una facilità impressionante. È il classico terzino "moderno", capace di mettere in difficoltà molte difese senza trascurare la copertura, visto che il tackle lo affonda sempre. Con un allenatore in grado di indirizzarlo, questo ragazzo può diventare una potenza.

Mohamed Kallon (Al Tadamansour/Libano-Sierra Leone). È nato nel 1979, ma sembra un veterano. È stato il giocatore più giovane al mondo a esordire e a segnare in un match internazionale ufficiale. L'anno scorso si è trasferito in Libano ed è stato capocannoniere del campionato. Ha fatto un provino all'Inter e pertanto il suo futuro europeo sembra tracciato. Tanto giovane quanto forte.

Tchiressoa Guel (ASEC Abidjan-Costa d'Avorio). Il metronomo dell'Asec e della Nazionale ivoriana. Due polmoni infiniti, accoppiati a una eccezionale lucidità tattica e a due piedi validissimi. È incredibile che ancora non abbia trovato la strada per l'Europa. La prossima Coppa d'Africa dovrebbe essere la vetrina ideale per fargli raggiungere una sistemazione adeguata.

Michel Bassolé (Asec Abidjan-Costa d'Avorio). Si potrebbe ripetere la scheda di Guel. Centrocampista dotato e sottovalutato, con questa segnalazione chiudiamo il discorso sulla Costa d'Avorio invitando gli osservatori italiani a farsi un viaggio ad Abidjan. Rispetto a Guel gioca un po' più avanti, a ridosso delle punte.

James Obiorah (Enyimba FC-Nigeria). Nel suo Paese parlano di lui come il nuovo Nwankwo Kanu. Forse il paragone è esagerato, ma certamente questo ragazzino del 1978 ha un fiuto del gol simile all'illustre connazionale. Rispetto a Kanu è più basso (e la cosa non stupisce), ma tecnicamente non gli è inferiore. Titolare nella nazionale Under 17.

Hadj Adlane (JS Kabylie-Algeria). Il miglior attaccante algerino. Capocannoniere del campionato nelle ultime due stagioni, Adlane con il JSK si è appena imposto anche nella Coppa delle Coppe africana. Richiesto sia in patria che all'estero (Francia, ovviamente), sembra che il suo club gli abbia offerto una somma faraonica pur di farlo restare. Per ora la proposta è stata accettata, ma se la Coppa d'Africa va come deve per l'Algeria allora sarà difficile trattenerlo.

Stephen Baidoo (King Faisal Babies-Ghana). In odore di Europa, questo stopper possente e tecnico al contempo, ha sostenuto un provino positivo con il Cagliari di Trapattoni, che all'ultimo momento gli ha preferito il trequartista O'Neill. Difensore eclettico, non è escluso in futuro il suo impiego come centrocampista difensivo, alla Desailly per intenderci. Lo sbarco nel nostro continente è solo rimandato.

Kofi Skelei (Ashanti Kotoko-Ghana). Ala sinistra guizzante, fa della velocità e della tecnica le sue doti principali. Quindici anni, nazionale Under 17, è stato opzionato dal Borussia Dortmund, che con i ghanesi ha stabilito un buon feeling dopo i risultati ottenuti con Tanko e Mallam. Skelei, nonostante la giovane età, è piuttosto alto, non diventerà come Kanu dell'Ajax, ma lo stile è quello.

Bahiru Gambo (King Faisal Babies-Ghana). Fresco campione del mondo con la nazionale Under 17, questo trequartista che eccezionalmente unisce talento e concretezza sembra avere già le porte aperte per l'Europa. Ha provato con il Borussia Mönchengladbach e in Germania, che di africani se ne intendono, hanno visto in lui il nuovo Okocha. Se son rose...

alle spalle di bomber del calibro di Zamorano, Kodro e Suker.

In Portogallo il marocchino Hassan Nader ha trascinato il modesto Farense fino al piazzamento Uefa, conquistando il titolo di capocannoniere succedendo al nigeriano Rashidi Yekini. Hassan si è così conquistato il passaggio al Benfica. Sempre in Portogallo il nigeriano Emmanuel Amunike e il marocchino Nourredine Naybet hanno conquistato la coppa nazionale con lo Sporting Lisbona, mentre il diciassettenne angolano Akwà ha giocato, e perso, la Supercoppa nazionale.

In Olanda l'Ajax pigliatutto ha da tempo scelto la strada "colored". Accanto ai ragazzi in arrivo dal Suriname, la squadra di Amsterdam ha tesserato i nigeriani Finidi George e Nwankwo Kanu. Il primo è titolare inamovibile. Il secondo, a diciannove anni, lotta per un posto con Kluivert, Overmars e Litmanen. Insieme hanno vinto lo scudetto, la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale. E senz'altro non hanno ancora finito. A parte il miracolo Ajax, va segnalata la presenza del nigeriano Mike Obiku nel Feyenoord che ha vinto la Coppa nazionale.

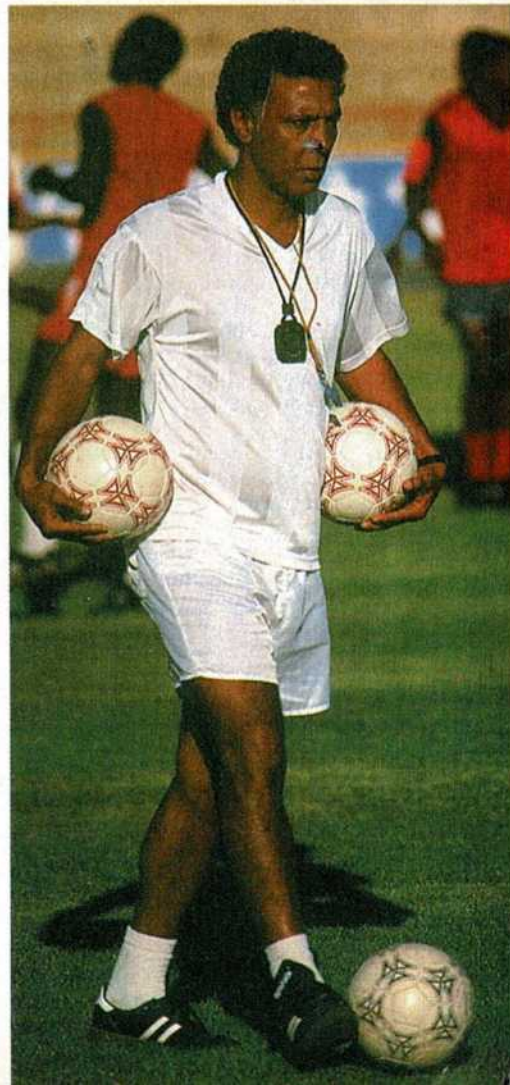
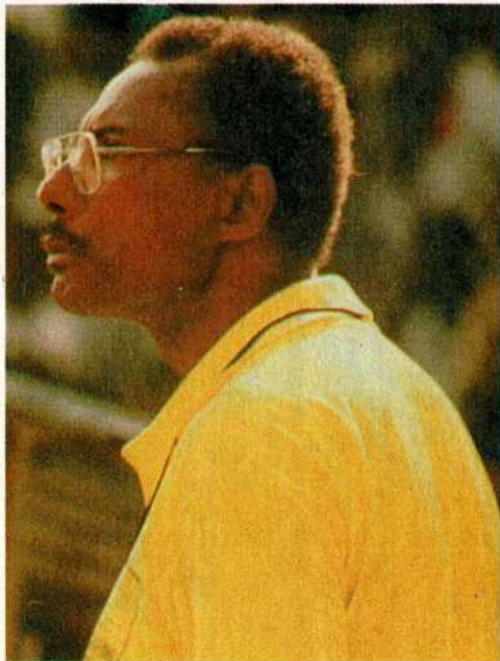
In Belgio l'Anderlecht campione può contare su quattro africani: Preko, Babayaro, Nwanu e Asare. Lo stesso Babayaro o Okpara, stopper nigeriano dell'Aalst, sono stati eletti nel top 11 del Campionato. In Turchia il Besiktas campione schierava il sudafricano Fani Madida (ora passato all'Antalyaspor), mentre nel Galatasaray che ha vinto la Coppa c'era Norman Mapeza, ora ceduto in prestito all'Ankaragücü. In Austria, da segnalare l'ottimo campionato del vecchio Souleymane Sane, che alla sua prima esperienza nel campionato austriaco ha subito vinto la classifica dei cannonieri. In Svizzera il Sion dell'ivoriano (ora allo Sporting Lisbona) Ahmed Ouattara ha conquistato la Coppa. Chiudiamo con l'egiziano Magdi Tolba, che si è aggiudicato lo scudetto di Cipro con l'Anortosis. □

Ai tecnici locali vengono spesso preferiti europei o sudamericani di scarso credito

Mister mistero

Una delle teorie più diffuse per spiegare la mancata esplosione del calcio africano a livello internazionale è legata agli allenatori: in Africa arrivano dall'Europa dei tecnici che in patria sono considerati delle seconde, o, addirittura delle terze linee. Allenatori improvvisati, avventurieri, tecnici che attraversano il Mediterraneo più per disperazione che per reali motivazioni ideologiche, tecniche o perché desiderosi di fare una scelta di vita e di mettere a disposizione del Continente Nero la propria esperienza. E infatti la figura dell'allenatore in Africa non gode di grande rispetto. Le panchine saltano con una facilità incredibile, per motivazioni che con la tecnica spesso hanno poco a che fare: di solito il cambio della guardia è legato a motivi economici o a dissapori con e tra i dirigenti. Ecco perché la permanenza dell'olandese Clemens Westerhof sulla panchina della Nigeria per la bellezza di cinque anni è sempre stata considerata una specie di miracolo. Da quando se ne è andato sono passati quindici mesi, e sulla panchina delle "Aquile verdi" si sono già accomodati tre tecnici. E a proposito di scarti europei, alla Coppa d'Africa la Nigeria sarebbe stata guidata dallo sconosciuto Jo Bonfrere, uno che si è fatto un nome (!) come secondo di Westerhof.

NOVE. Delle sedici partecipanti alla ventesima Coppa d'Africa otto hanno scelto allenatori non africani. Di questi sei sono europei e due brasiliani. Tra i tecnici in arrivo dal nostro continente, gli unici volti noti sono quelli di Ruud Krol e di Henryk Kasperczak. Il primo allena l'Egitto. È stato chiamato sulla panchina della prima squadra dopo che si era già qualificata alla fase finale sotto la guida di Mohcen Salah, a sua volta subentrato all'olandese Nol De Ruiter durante le qualificazioni. Dissidi con i dirigenti e una fronda interna allo spogliatoio hanno fatto saltare Salah, e così l'attenzione è ricaduta su Krol. L'olandese si era trasferito nel paese delle piramidi già da qualche mese, chiamato ad allenare la nazionale Olimpica. Quando De Ruiter è stato cacciato per essersi rifiutato di accompagnare la squadra nella trasferta ad Algeri per paura di ritorsioni da parte dei terroristi islamici, la panchina è stata subito of-

Sopra, Idrissa "Saboteur" Traoré (Burkina Faso). A fianco, Carlos Alhinho (Angola). Due dei pochi africani che guidano una nazionale

In alto da sinistra, Ruud Krol (Egitto) ed Henryk Kasperczak (Tunisia). Al centro da sinistra, Clive Barker (Sudafrica) e Pierre Pleimelding (Costa d'Avorio) Sopra da sinistra, Alain da Costa Soares (Gabon) e Jo Bonfrere

ferta all'ex libero. Krol però ha rifiutato, affermando di preferire la partecipazione alle Olimpiadi, l'unica manifestazione a livello mondiale che non aveva ancora "assaggiato". In ottobre, poi Krol ha portato al successo la rappresentativa Under 23 nei Giochi Panafricani disputati nello Zimbabwe. A quel punto i dirigenti della federcalcio egiziana, in realtà in rotta con Salah, hanno di nuovo offerto al tulipano la guida della Nazionale maggiore. Krol questa volta ha accettato, rifiutando un'offerta miliardaria in arrivo dall'Arabia Saudita. Detto questo sulla storia di Krol in Egitto, è doveroso aggiungere che se non si discute il valore dell'ex libero del Napoli come giocatore, le capacità dell'olandese come allenatore sono ancora tutte da dimostrare.

EX. Ilpolacco Kasperczak invece ha un curriculum migliore. Da giocatore fece parte della famosa Polonia degli Anni 70, quella di Lato e Deyna. Poi da allenatore, prima di trasferirsi in Africa, ha allenato con discreto successo nella Serie A francese, la sua patria d'adozione. In Africa è sbarcato nel 1993, per assumere la guida della nazionale della Costa d'Avorio. Con gli "Elefanti" ha raggiunto il terzo posto nella Coppa d'Africa 1994, e visto che si giocava a Tunisi, i padroni di casa, naufragati nell'occasione davanti al proprio pubblico in maniera indecorosa, hanno deciso di affidargli la panchina in vista della rivincita da prendersi in Sudafrica. Kasperczak è salito a nord del Sahara e diligentemente ha ottenuto la qualificazione per la Coppa 1996.

Gli altri allenatori arrivati dall'Europa sono degli illustri sconosciuti: Roald Poulsen (Danimarca), allena lo Zambia. Rui Caçador, Portogallo, ha sostituito l'ucraino Bondarenko (che aveva ottenuto la qualificazione alla CAN '96) sulla panchina del Mozambico; Roger Palmgren, svedese, è appena arrivato in Sierra Leone. Chiudiamo con il francese Pierre Pleimelding, che guida la Costa d'Avorio. Dovrebbe far riflettere il fatto che tre di questi carneadi europei siedano sulle panchine delle Nazionali che hanno occupato il podio dell'ultima Coppa d'Africa. Altrettanto indicativo è il fatto che tre selezioni (Mozambico, Sierra Leone ed Egitto) abbiano cambiato il tecnico a qualificazione ottenuta, mentre l'Algeria ha sostituito Rabah Madjer con Ali Fergani nel momento decisivo della fase eliminatoria e la Nigeria ha affidato la panchina a Bonfrere a non più di tre mesi dal fischio d'inizio della Coppa d'Africa. A questo bisogna aggiungere che l'allenatore della Burkina Faso, Idrissa Traoré, ha parlato ufficialmente di complotti orditi alle sue spalle da parte dei suoi nemici all'interno della federazione locale, e che l'allenatore dello Zaire è conosciuto più o meno come Mister X. Si chiama Lusadisu, ma non è detto assolutamente che sia lui a sedersi sulla panca dei "Leopardi" in Sudafrica. □

Sono ben venti i paesi europei che nei loro campionati allineano giocatori africani

Sulle orme di Ben Barek

Sono passati quasi sessant'anni da quando nel 1937 Larbi Ben Barek, un giovane marocchino poco più che ventenne, sbarcava a Marsiglia per giocare al calcio. Non era il primo calciatore africano ad arrivare in Europa, ma rispetto a tanti ragazzi in arrivo dall'altra parte del Mediterraneo aveva qualcosa in più: un talento calcistico straordinario. Olympique Marsiglia, Stade Français, Atlético Madrid: queste le tre gloriose tappe della carriera del primo grande talento africano giunto nel nostro continente. Oggi, quasi sessant'anni dopo, l'onda nera sembra inarrestabile: gli africani tesserati dalle società europee alla fine del 1995 erano 244, calcolando soltanto le prime divisioni. Una cifra davvero considerevole, che arriva a sfiorare le trecento unità se si aggiungono i giocatori nati in Africa ma cresciuti, fisicamente e calcisticamente, in Europa, soprattutto in Francia (vedi i casi dei milanisti Desailly e Vieira) e in Portogallo (come il barese Abel Xavier, nato in Mozambico).

Dai tempi di Ben Barek, e fino a pochi anni fa, il passaggio in Europa dei calciatori africani seguiva traiettorie precise, secondo tre grandi direttive coloniali: dal Congo Belga (poi Zaire) al Belgio, dall'Angola e dal Mozambico (ma anche da Guinea Bissau e Capo Verde) al Portogallo, dai tanti paesi francofoni all'"Esagono". Algeria e Marocco soprattutto, ma anche Costa d'Avorio, Tunisia, Senegal, Camerun, Mali, Guinea. L'altra grande potenza coloniale, l'Inghilterra, era chiusa, anche calcisticamente, nel suo "splendido isolamento". Gli inventori del calcio erano convinti che nessuno, in Europa e in Sudamerica, potesse insegnar loro qualcosa in ambito calcistico. Figurarsi gli africani. Poi, nel 1990, a Napoli, il Camerun ha fatto cambiare idea ai teorici del "kick and run", ma questa è un'altra storia.

COLONIE. Oggi, a metà degli Anni 90, il mercato ovviamente si è allargato (ci sono africani in venti Paesi d'Europa), ma alcune delle antiche rotte coloniali restano attualissime. Nel Vecchio Continente il Paese più "africano" è il Portogallo, con 53 elementi, pari al 20% del totale. Se a questa cifra aggiungiamo i naturalizzati, scopriamo che nel calcio lusitano, tra Serie A e B, ci sono 138 tesserati nati in Africa. Il secondo paese più africano d'Europa è il Belgio (43), seguito dalla Francia (33) che, come il Portogallo, si appoggia largamente sui naturalizzati, tanto da arrivare a 90 "africani" nelle due serie maggiori. Queste tre nazioni insieme raccolgono più del 50% delle presenze.

Altre eredità coloniali: nove dei quindici zairesi arrivati in Europa sono in Belgio. Trenta dei trentuno giocatori partiti da Angola, Mozambico, Guinea Bissau e Capo Verde si sono accasati in Portogallo. I dieci africani presenti in Inghilterra arrivano tutti da paesi anglofoni. Al contrario, in Francia gli anglofoni sono soltanto sei su trentatré: tutti gli altri provengono da ex colonie francesi. La lingua d'origine ha un ruolo importante anche nei rapporti Africa-Germania: dieci degli undici professionisti del continente nero sbarcati in Germania parlano inglese.

Accanto alle reminiscenze coloniali, sono sbocciati, soprattutto negli ultimi due, tre anni, nuovi mercati. Dopo Portogallo, Belgio e Francia la nazione che accoglie più africani è la Turchia con 22 elementi: senz'altro il paese emergente per quanto riguarda gli scambi Africa-Europa. Olanda e Svizzera hanno aperto da tempo le proprie porte ai calciatori neri, e le cose cominciano a muoversi anche in Grecia, in Spagna, e udite udite, anche in Italia.

A fianco, il marocchino Larbi Ben Barek, approdato in Europa nel 1937, ad appena vent'anni, per militare nel Marsiglia, nello Stade Francais e nell'Atlético Madrid. Per 17 volte vestì la maglia della Francia. A destra, Ernest Mtawalli (Malawi), che gioca nel Newell's Old Boys

Oltre a queste piazze calcistiche che possiamo considerare "evolute", gli africani stanno invadendo anche Paesi anomali: ne troviamo in Bulgaria e Polonia, Finlandia e Cipro, Croazia e Slovenia, Scozia e Romania. In questi casi gli scambi nascono sulla scia di rapporti commerciali tra singoli imprenditori e soprattutto sulla scorta del basso costo dei calciatori africani, perfetto per campionati "poveri".

Chiudiamo esaminando la lista dei paesi d'origine. In Africa sono trenta i Paesi che esportano almeno un giocatore in Europa. Al comando c'è la Nigeria, una nazione tanto vasta e popolata da potersi permettere 46 calciatori impegnati nelle varie Serie A del Vecchio Continente, il 20% di tutto il contingente. Al secondo posto di questa speciale graduatoria, a quota 29, troviamo il Ghana, seguito dal Marocco a 22. I ghanesi sono quelli che viaggiano di più: li troviamo in tredici nazioni diverse. I nigeriani comunque non scherzano: per loro dodici paesi europei. Il trasferimento più strano: dal Gambia all'Ungheria. □

A fianco da sinistra, alcuni calciatori del Continente Nero impegnati in campionati europei: Nourredine Naybet (Marocco) dello Sporting Lisbona; Japhet N'Doram (Ciad) del Nantes campione di Francia; Peter Ndlovu (Zimbabwe) del Coventry; Mohamed Sylla (Guinea) del Martigues

Ma non c'è solo l'Europa...

L'America, nuova frontiera

Tra l'Africa e l'Europa c'è di mezzo il mare, ma il Mediterraneo non ha mai rappresentato un grosso ostacolo per i calciatori che dal sud del mondo vogliono migrare verso i palcoscenici, e i soldi, europei. Diversa la storia di chi ha scelto di varcare l'oceano, a ovest o a est, dirigendosi verso le Americhe o, addirittura, verso l'Asia. Da un paio di stagioni gli africani hanno cominciato a battere anche altre strade: non più l'Europa dunque, e nemmeno i petrodollari degli Emirati Arabi, del Qatar o dell'Arabia Saudita, le altre mete classiche dei calciatori africani. Da un paio d'anni le luci della ribalta per i talenti africani si sono accese anche in Sudamerica. Il camerunese William Andem difende con successo la porta dei brasiliani del Cruzeiro già da qualche stagione. In Argentina sono arrivati il camerunese Alphonse Tchami (e suo fratello) al Boca Juniors di Maradona, Theophilus «Doctor» Khumalo, il più noto esponente del calcio sudafricano, passato di recente dai Kaizer Chiefs al Ferrocarril Oeste, e Ernest Chriwali Mtawalli, il miglior giocatore del Malawi, approdato ai Newell's Old Boys in arrivo dai Mamelodi Sundowns sudafricani. Per tutti comunque, la vita argentina è stata ancora piuttosto avara di soddisfazioni. Chi invece sta conoscendo una seconda giovinezza in Sudamerica è Thomas N'Kono. Il portiere del Camerun al Mundial spagnolo, a quarant'anni suonati, difende con successo la porta del Bolivar, titolato club di La Paz. Qualche mese fa l'estroso N'Kono ha sfiorato il record di imbattibilità boliviano, resistendo senza incassare reti per 761 minuti. Grande successo anche per i «messicani»: François Omam-Biyik, un altro camerunese, e Kalusha Bwalya (Zambia, tre gol a Tacconi alle Olimpiadi di Seul). Hanno segnato caterve di gol, portando l'América di Città del Messico a un passo dal titolo nello scorso campionato. Ora con loro gioca anche Marco Rossi, arrivato quest'anno dalla Sampdoria. Due curiosità per chiudere la carrellata sulle nuove frontiere del calcio africano. La prima viene dagli Stati Uniti, dove per il lancio del primo campionato professionistico che dovrebbe partire nell'aprile prossimo sono stati precettati anche tre africani: Mike Emenalo (Notts County), Uchenna Okafor (Farense) e Khalil Azmi. I primi due sono nigeriani, entrambi nel giro della Nazionale. Il terzo è il famoso portiere marocchino presente anche a Usa '94. Dopo i Mondiali Azmi è emigrato in Canada, dove è diventato un idolo. La seconda viene dall'Indonesia, dove Roger Milla, impegnato nel Pelita Jaya, un club di Giacarta, è riuscito ancora a vincere un campionato. A quarantatré anni.

Dal 1957 a oggi il calcio africano ha fatto passi da gigante. Ma deve ancora migliorare

Un bambino di 39 anni

Il calcio africano non ha nemmeno quarant'anni, e probabilmente li porta troppo bene, perché a livello di esperienza organizzativa sembra ancora un bambino. La Confédération Africaine du Football (l'Uefa africana) è nata nel 1957, come la Coppa d'Africa per nazioni; la prima Coppa dei Campioni è del 1965, la Coppa delle Coppe del 1975, la Coppa CAF e la Supercoppa addirittura del 1992. Alla prima Coppa d'Africa parteciparono tre nazioni, e fino al 1990 le squadre ammesse alla fase finale erano soltanto otto. Quest'anno in Sudafrica saranno in sedici. In Coppa dei Campioni sono partiti in tredici, mentre le formazioni partecipanti all'edizione 1995 sono state trentaquattro. Gli Anni 90 hanno dunque segnato il definitivo salto di qualità del calcio africano, così come gli Anni 60, con l'indipendenza della maggior parte delle colonie francesi e la nascita di un gran numero di campionati nazionali, avevano dato l'impulso decisivo ai primi passi "mondiali" del cammino del football a sud del Mediterraneo.

In realtà però il calcio in Africa è arrivato addirittura nel secolo scorso, portato dagli inglesi. Nel 1879 in Sudafrica è stato fondato il primo club del continente: il Pietermaritzburg County. Tre anni dopo, nel 1882, il Natal, provincia inglese del Sudafrica, ha fondato la prima federazione. Dieci anni dopo, anche l'altra provincia controllata dai britannici, quella del Capo, ha istituito la propria Football Association. Nel frattempo le due provincie olandesi, il Transvaal e l'Orange Free State, si erano organizzate, e così nel 1892 la Currie Cup, trofeo a cui partecipavano le squadre delle quattro province, ha segnato la nascita della prima competizione "nazionale". Con gli Anni 20 il calcio ha cominciato a diffondersi in tutto il continente, sviluppandosi soprattutto a nord del Sahara. Tra il 1916 e il 1923 in Marocco, Algeria, Egitto, Tunisia e Zaire sono stati organizzati tornei nazionali, mentre in Ghana e Nigeria, a causa delle difficili comunicazioni, gli incontri si svolgevano a livello regionale.

Il boom comincia nel 1960: in meno di dieci anni ventuno Paesi danno vita al proprio campionato nazionale. E non ci si discosta molto dalla verità se si fa cadere la nascita del calcio africano nella decade tra i 50 e i 70. Simbolicamente, il settimanale France Football ha deciso di assegnare il primo "Pallone d'Oro" africano nel 1970. E ancora nel 1970, in Messico, le squadre africane sono tornate ai Mondiali dopo la fugace apparizione dell'Egitto nel lontano 1934. È toccato al Marocco riprendere le comunicazioni tra l'Africa e il resto del mondo, e ancora il Marocco è stata la prima nazione, nel 1986, ancora in Messico, che é riuscita a superare il turno iniziale, con la Germania negli ottavi. Nel 1990 poi i "Leoni Indomabili" del Camerun hanno consacrato definitivamente il calcio continentale con le stupende prestazioni offerte durante il Mondiale italiano: l'Inghilterra ha avuto bisogno dei supplementari per eliminare Milla e compagni nei quarti. □

Risultati delle rappresentative giovanili africane

ANNO	CAMPIONATI AFRICANI UNDER 20	CAMPIONATI MONDIALI UNDER 20	CAMPIONATI MONDIALI UNDER 16 E 17
1977		1. URSS **Tunisia (10)** **Costa d'Avorio (12)**	
1979	1 Algeria 2 Guinea	1. ARGENTINA **Algeria (5)** **Guinea (12)**	
1981	1 Egitto 2 Camerun	1. GERMANIA **Egitto (7)** **Camerun (14)**	
1983	1 Nigeria 2 Costa d'Avorio	1. BRASILE **Nigeria (10)** **Costa d'Avorio (14)**	
1985	1 Nigeria 2 Tunisia	1. BRASILE **Nigeria (3)** **Tunisia (16)**	Under 16 **1. NIGERIA** **GUINEA (4)** **CONGO (14)**
1987	1 Nigeria 2 Togo	1. JUGOSLAVIA **Nigeria (14)** **Togo (16)**	Under 16 1. URSS **Nigeria (2)** **Costa d'Avorio (3)** **Egitto (11)**
1989	1 Nigeria 2 Mali	1. PORTOGALLO **Nigeria (2)** **Mali (16)**	Under 16 1. Arabia Saudita **Nigeria (5)** **Guinea (9)** **Ghana (12)**
1991	1 Egitto 2 Costa d'Avorio	1. PORTOGALLO **Costa d'Avorio (12)** **Egitto (14)**	Under 17 **1. GHANA** **Congo (9)** **Sudan (10)**
1993	Mauritius 1 Ghana 2 Camerun	1. BRASILE **Ghana (2)** **Camerun (11)**	Under 17 **1. NIGERIA** **Ghana (2)** **Tunisia (14)**
1995	1 Camerun 2 Burundi 3 Nigeria Under 17 1 Ghana 2 Nigeria 3 Guinea	1. ARGENTINA **Camerun(5)** **Burundi (12)** La Nigeria ha rinunciato dopo la decisione Fifa di toglierle l'organizzazione del torneo	Under 17 **1. GHANA**

Da Keita all'eterno Milla

Gli indimenticabili

Salif Keita. Citazione obbligata per il primo "Pallone d'Oro" africano, assegnatogli da France Football nel 1970. Nato in Mali, Keita si è imposto in Europa giocando in Francia (Saint-Etienne e Marsiglia), Spagna (Valencia), Portogallo (Sporting Lisbona). Consacrato a livello europeo, ha chiuso la carriera a Boston, negli Stati Uniti.

Rabah Madjer. Il primo africano a conquistare la Coppa dei Campioni europea. Nel 1987, nella finale vinta dal Porto contro il Bayern Monaco, Madjer diventa il "tacco di Allah" grazie al suo gol spettacolare. In Africa è una specie di eroe continentale. Sei partecipazioni alla Coppa d'Africa, è riuscito però a vincerla una sola volta, in casa, nel 1990. Accomodatosi in panchina, Madjer stava portando l'Algeria in Sudafrica quando è stato cacciato senza motivo.

Worku Menguistou. Un centravanti dalle straordinarie caratteristiche tecniche rimasto pressoché sconosciuto al pubblico europeo. Anche per lui sei partecipazioni in Coppa d'Africa, dal 1959 al 1970. Gloria del calcio nazionale, il "Kopa africano" simboleggia l'età d'oro del football etiope. Con Menguistou alla guida dell'attacco, l'Etiopia in sei Coppe continentali ha ottenuto due vittorie e due quarti posti. Da allenatore ha guidato, senza grande fortuna, la Nazionale dal 1977 al 1982.

Laurent Pokou. È considerato il Gerd Müller africano. Bomber implacabile, ha segnato 14 gol in due edizioni di Coppa d'Africa, 1968 e 1970. Nato in Costa d'Avorio, Pokou, dopo un inizio di carriera fulminante, è stato frenato nel 1971 da un brutto infortunio che gli ha impedito di imporsi in Francia, dove è arrivato nel 1974 per giocare prima nel Rennes e poi nel Nancy.

Roger Milla e Thomas N'Kono. Li mettiamo insieme perché sono entrambi camerunesi, perché hanno giocato insieme, perché hanno vinto il Pallone d'Oro africano, e perché, in realtà, superati brillantemente i quarant'anni, sono ancora in attività. Milla in Indonesia e N'Kono in Bolivia. Vecchie glorie anomale dunque, innamorate del pallone ed eternamente giovani. Dopo venticinque anni di onorata carriera, potremmo ancora trovarli in campo in Sudafrica. Fantascienza?

Tutti i Paesi della C.A.F.

NAZIONE	INDIPENDENZA	FONDAZIONE FEDERCALCIO	AFFILIAZIONE CAF	AFFILIAZIONE FIFA
Algeria	1962	1962	1964	1963
Angola	1975	1977	1980	1980
Benin	1960	1968	1969	1969
Botswana	1966	1970	1976	1976
Burkina Faso	1960	1960	1964	1964
Burundi	1962	1948	1972	1972
Camerun	1961	1960	1963	1962
Capo Verde	1975	1982	1986	1986
Ciad	1960	1962	1988	1988
Congo	1960	1962	1966	1962
Costa d'Avorio	1960	1960	1960	1960
Egitto	1922	1921	1957	1923
Etiopia	1943	1943	1957	1953
Gabon	1960	1962	1967	1963
Gambia	1965	1952	1962	1966
Ghana	1957	1957	1958	1958
Guinea	1958	1959	1962	1961
Guinea Bissau	1974	1974	1986	1986
Guinea Equatoriale	1968	1976	1986	1986
Kenya	1963	1932	1968	1960
Lesotho	1966	1932	1964	1964
Liberia	1847	1936	1962	1962
Libia	1951	1962	1965	1963
Madagascar	1960	1961	1963	1962
Malawi	1964	1966	1968	1967
Mali	1960	1960	1963	1962
Marocco	1956	1955	1966	1956
Mauritania	1960	1961	1968	1964
Mauritius	1968	1952	1963	1962
Mozambico	1975	1975	1978	1978
Namibia	1990	1992	1992	1992
Niger	1960	1967	1967	1967
Nigeria	1960	1945	1959	1959
Repubb. Centrafricana	1960	1937	1965	1963
Ruanda	1964	1972	1976	1976
São Tomé e Principe	1975	1975	1986	1986
Senegal	1960	1960	1963	1962
Seychelles	1976	1976	1986	1986
Sierra Leone	1961	1923	1967	1967
Somalia	1960	1951	1968	1961
Sudafrica	1910	1892	1957/92	1952/92
Sudan	1956	1936	1956	1948
Swaziland	1968	1964	1976	1976
Tanzania	1964	1930	1960	1964
Togo	1960	1960	1963	1962
Tunisia	1956	1956	1960	1960
Uganda	1962	1924	1959	1959
Zaire	1960	1919	1973	1964
Zambia	1964	1929	1964	1964
Zimbabwe	1965	1950	1980	1950

Nella pagina accanto, Worku Menguistou (Etiopia). In alto, Rabah Madjer (Algeria). A fianco da sinistra, Roger Milla e Thomas N'Kono (Camerun)

INGHILTERRA ☐ LA FA CUP

Newcastle, Man United e Tottenham vanno alla ripetizione

Le grandi a rischio

Evviva, evviva, è tornata la Coppa d'Inghilterra. Forse per l'ultima volta a inizio gennaio, se passerà la richiesta di sosta invernale fatta da molti club di Premiership. Fa Cup vuol dire grande opportunità per le squadrette di conquistare vittorie preziose ai danni delle migliori. È il tema di ogni anno, un po' retorico, forse, e col passare del tempo c'è chi rinuncia alla tradizione, per qualche sterlina in più. È l'esempio dei dilettanti del Gravesend & Northfleet; il sorteggio li prevedeva in casa contro l'Aston Villa, ma i dirigenti hanno chiesto di giocare in trasferta, al Villa Park, perché l'incasso sarebbe stato molto più fruttuoso. Difficile dare torto allo staff del Gravesend, che però ha rinunciato in partenza all'atmosfera dell'impianto di casa e a ogni chance di vittoria. Il primo turno "vero" non ha visto particolari sorprese, anche perché sta aumentando il divario tra i club di Premiership e quelli inferiori. La sconfitta dello Sheffield Wednesday contro il Charlton Athletic, nel glorioso stadio londinese Valley di fronte a 13.815 spettatori, non è sconvolgente: i padroni di casa sono vicinissimi alla testa della First Division, lo Wednesday è soggetto da inizio stagione a rendimento molto sincopato. Destro di Grant su Pressman in uscita, poi rigore di Mortimer dopo fallo del portiere ospite ancora su Grant. Nel secondo tempo palo e traversa del centravanti locale Leaburn, un palo anche per la squadra di Pleat. Grande intensità emotiva a Londra per Chelsea-Newcastle United: solo al 93' Ferdinand ha pareggiato per i bianconeri, approfittando di un rinvio errato del portiere Kharin.

PAREGGI. Più sorprendenti alcuni pareggi appiccicati a formazioni di nome da squadre inferiori. Il Manchester United, passato in vantaggio nel primo tempo con un pallonetto di esterno destro di Butt sul portiere del Sunderland Friedel in uscita, ha subito due gol in pochi minuti (destro di Agnew da fuori area, con colpe del portiere Pilkington, poi sinistro incrociato di Russell) e si è rimesso in sesto solo al 79', con colpo di testa sul secondo palo di Cantona su punizione da destra di Sharpe. In casa ha pareggiato anche l'Arsenal, contro lo Sheffield United: al 70' Wright tocca in scivolata un tiro-cross da destra di Merson e tutto sembra finito, ma otto minuti dopo Heath mette in mezzo dalla destra e Whitehouse di controbalzo infila nell'angolo. Guai anche per il detentore Everton, due volte raggiunto in casa dallo Stockport. Il Tottenham, magnifico contro il Manchester United lunedì 1, si è impantanato sul terreno dell'Hereford. Vantaggio con colpo di testa di Rosenthal, poi i padroni di casa sbagliano un rigore con il capitano Smith ma pareggiano con un colpo di testa dell'attaccante Brough su calcio d'angolo. Il sorteggio del prossimo turno (si gioca il 27 gennaio) prevede molti scontri diretti tra squadre di Premiership, che rimarranno quindi in corsa in basso numero. ☐

Fermate tante «big»

Chelsea-Newcastle	1-1
Manchester Utd-Sunderland	2-2
Hereford-Tottenham	1-1
Arsenal-Sheffield Utd	1-1
Ipswich-Blackburn	0-0
Stoke-Nottingham F.	1-1
Watford-Wimbledon	1-1

RECORD. Ian Rush, con il gol segnato al Rochdale, è a quota 42 in Coppa d'Inghilterra. È il nuovo record, che batte quello detenuto da Denis Law.

CACCIATO. Roy McFarland, manager del Bolton, è stato licenziato dopo l'ultima serie di sconfitte della squadra, che ne hanno in pratica sancito l'anticipata retrocessione. McFarland lavorava in coppia con Colin Todd, promosso a tecnico unico. Sua prima mossa, chiamare l'ex manager del Chelsea e dello Zambia, Ian Porterfield, come coach. Todd e McFarland si conoscono da una vita: insieme costituivano la coppia centrale difensiva del Derby County campione d'Inghilterra negli Anni 70 e della Nazionale allora diretta da Alf Ramsey.

SLAVI. Lo Sheffield Wednesday ha fatto debuttare i due serbi Dejan Stefanovic e Darko Kovacevic. Il primo, terzino sinistro, ha vestito per la prima volta la maglia biancoblù nella sconfitta esterna a Nottingham, entrando in campo nel secondo tempo, poi ha giocato dall'inizio in casa contro il Bolton. Kovacevic è partito titolare a Nottingham e nella gara successiva, nella quale ha segnato una doppietta mostrando buon istinto in area. Kovacevic compone insieme a Savo Milosevic dell'Aston Villa il tandem offensivo della Nazionale Jugoslava, rientrata nel giro internazionale lo scorso anno. Intanto il West Ham United ha acquistato dal Karlsruhe il difensore centrale della Croazia Slaven Bilic, pagato 1,5 milioni di sterline.

OUT. Peter Schmeichel, portierone del Manchester United, si è infortunato all'inguine nel riscaldamento della partita persa con il Tottenham. Ha giocato il primo tempo, subendo due reti, poi non ce l'ha più fatta. Il suo sostituto Pilkington non è parso esattamente un fenomeno.

STOP. È già finita la permanenza del centrale francese del Bordeaux William Prunier con i Red Devils. Il difensore ha giocato da titolare due partite, in casa con il QPR e a Londra con il Tottenham. Ferguson avrebbe anche fatto un pensierino ad acquistarlo più avanti, ma è stato lo stesso Prunier a comunicargli che non se la sentiva di essere messo sotto esame come un principiante.

Sopra, Ian Rush: il centravanti gallese del Liverpool ha superato con 42 reti il record di marcature in Coppa d'Inghilterra che apparteneva allo scozzese Denis Law

FA CUP

3. TURNO

Gravesend-Aston Villa 0-3
Draper 2', Milosevic 47', Johnson 72'
Bradford-Bolton 0-3
McGinlay 40', Curcic 53' e 66'
Charlton-Sheffield Wednesday 2-0
Grant 6', Mortimer 37' rig.
Arsenal-Sheffield Utd 1-1
Wright (A) 70', Whitehouse (S) 78'
Hereford-Tottenham 1-1
Rosenthal (T) 31', Brough (H) 62'
Ipswich-Blackburn 0-0
Leicester-Manchester City 0-0
Liverpool-Rochdale 7-0
Fowler 21', Collymore 43', 44 e 70', Valentine aut. 48', Rush 62', McAteer 86'
Manchester Utd-Sunderland 2-2
Butt (M) 12', Agnew (S) 61', Russell (S) 63', Cantona (M) 79'
Notts County-Middlesbrough 1-2
Pollock (M) 46', Barmby (M) 48', Rogers (N) 52'
Plymouth-Coventry 1-3
Baird (P) 20', Pickering (C) 53', Salako (C) 55', Telfer (C) 58'
Stoke City-Nottingham Forest 1-1
Sturridge (S) 45', Pearce (N) 81'
Tranmere Rovers-QPR 0-2
Quashie 55', Sinclair 59'
Watford-Wimbledon 1-1
Leonhardsen (Wi) 33', Mooney (Wa) 36'
West Ham-Southend 2-0
Moncur 58', Hughes 87'
Derby County-Leeds 2-4
Gabbiadini (D) 48', Simpson (D) 49', Speed (L) 58', Deane (L) 59', McAllister (L) 89', Yeboah (L) 90'
Southampton-Portsmouth 3-0
Magilton 12' e 46', Shipperley 80'
Everton-Stockport 2-2
Stuart (E) 7', Armstrong (S) 31', Ablett (E) 44', Helywell (S) 61'
Chelsea-Newcastle 1-1
Hughes (C) 35', Ferdinand (N) 93'
Grimsby Town-Luton Town 7-1;
Crewe-West Bromwich Albion 4-3;
Crystal Palace-Port Vale 0-0;
Fulham-Shrewsbury 1-1;
Birmingham-Wolverhampton 1-1;
Huddersfield-Blackpool 2-1;
Millwall-Oxford 3-3;
Norwich-Brentford 1-2;
Peterborough-Wrexham 1-0;
Reading-Gillingham 3-1; Swindon Town-Woking 2-0; Walsall-Wigan 1-0.

N.B.: sorteggio del 4. turno: Fulham o Shrewsbury-Liverpool; Charlton-Brentford; Ipswich o Blackburn-Walsall; Bolton-Leeds; QPR-Chelsea o Newcastle; Huddersfield-Peterborough; Coventry-Leicester o Manchester City; Middlesbrough-Watford o Wimbledon; Reading-Manchester Utd o Sunderland; Stoke o Nottingham Forest-Millwall o Oxford; Southampton-Crewe Alexandra; Swindon Town-Barnsley o Oldham; Everton o Stockport County-Crystal Palace o Port Vale; West Ham-Grimsby; Arsenal o Sheffield Utd-Aston Villa; Hereford o Tottenham-Birmingham o Wolverhampton. Le ripetizioni delle partite terminate in parità si disputeranno il 16 e 17 gennaio. Il 4. turno si giocherà il 27 gennaio.

COCA-COLA LEAGUE CUP

QUARTI DI FINALE (replay)
Birmingham-Middlesbrough 2-0
Francis 11' e 17'
Bolton-Norwich 0-0 dts 2-3 rig.

PREMIERSHIP

21. GIORNATA

Wimbledon-Arsenal 3-1
Wright (A) 27', Earle (W) 36' e 67', Holdsworth (W) 50'
Aston Villa-Sheffield W. rinviata
Blackburn-Tottenham 2-1
Marker (B) 31', Shearer (B) 41', Sheringham (T) 53'
Coventry-Bolton 2-1
McGinlay (B) 16', Whelan (C) 44', Salako (C) 90' rig.
Chelsea-Liverpool 2-2
Spencer (C) 9' e 45', McManaman (L) 33' e 76'
Everton-Leeds 2-0
Wetherall aut. 6', Kanchelskis 51'
Manchester U.-QPR 2-1
Cole (M) 45', Giggs (M) 51', Dichio (Q) 68'
Nottingham F.-Middlesbro 1-0
Pearce 8' rig.
Southampton-Manchester C. rinviata
West Ham-Newcastle rinviata

22. GIORNATA

Coventry-Southampton 1-1
Heaney (S) 64', Whelan (C) 83'
Leeds-Blackburn 0-0
Liverpool-Nottingham F. 4-2
Stone (N) 13', Woan (N) 18', Fowler (L) 31' e 41', Collymore (L) 62', Cooper (L) aut. 86'
Manchester C.-West Ham 2-1
Quinn (M) 21' e 78', Dowie (W) 75'
Middlesbro-Aston Villa 0-2
Wright 22', Johnson 40'
Newcastle-Arsenal 2-0
Ginola 1', Ferdinand 47'
QPR-Chelsea 1-2
Allen (Q) 70', Brazier (C) aut. 77', Furlong (C) 90'
Sheffield W.-Bolton 4-2
Kovacevic (S) 22' e 45', Curcic (B) 51', Hirst (S) 54' rig. e 60', Taggart (B) 77'
Tottenham-Manchester U. 4-1
Sheringham (T) 35', Cole (M) 36', Campbell (T) 45', Armstrong (T) 48' e 66'
Wimbledon-Everton 2-3
Ebbrell (E) 1', Ferguson (E) 23' e 25', Holdsworth (W) 54', Ekoku (W) 72'

RECUPERI

Leeds-Bolton 2-0
Brolin 40', Wetherall 63'
Manchester U.-Newcastle 2-0
Cole 6', Keane 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**48**	21	15	3	3	42	18
Manchester U.	**41**	22	12	5	5	41	27
Liverpool	**38**	21	11	5	5	40	20
Tottenham	**38**	22	10	8	4	31	22
Aston Villa	**35**	20	10	5	5	27	15
Arsenal	**34**	22	9	7	6	28	20
Nottingham F.	**34**	21	8	10	3	32	31
Middlesbro	**33**	22	9	6	7	23	21
Everton	**32**	22	9	5	8	32	24
Blackburn	**32**	22	9	5	8	33	26
Leeds	**32**	21	9	5	7	28	27
Chelsea	**32**	22	8	8	6	23	24
Sheffield W.	**25**	21	6	7	8	32	32
West Ham	**23**	20	6	5	9	22	30
Wimbledon	**21**	22	5	6	11	31	44
Southampton	**20**	21	4	8	9	20	31
Coventry	**19**	21	4	7	10	28	43
Manchester C.	**19**	21	5	4	12	12	31
QPR	**18**	22	5	3	14	17	33
Bolton	**10**	22	2	4	16	21	44

FIRST DIVISION

25. GIORNATA: Barnsley-WBA rinviata; Charlton-Southend rinviata; Crystal Palace-Grimsby rinviata; Huddersfield-Stoke rinviata; Leicester-Oldham rinviata; Norwich-Reading 3-3; Port Vale-Luton rinviata; Sheffield U.-Millwall rinviata; Sunderland-Birmingham rinviata; Tranmere-Ipswich rinviata; Watford-Derby rinviata; Wolves-Portsmouth 2-2.
26. GIORNATA: Birmingham-Wolves rinviata; Derby-Norwich 2-1; Grimsby-Huddersfield 1-1; Ipswich-Port Vale 5-1; Luton-Sheffield U. rinviata; Millwall-Leicester 1-1; Oldham-Sunderland rinviata; Portsmouth-Crystal Palace 2-3; Reading-Tranmere 1-0; Southend-Barnsley 0-0; Stoke-Charlton rinviata; WBA-Watford rinviata.
RECUPERI: Sheffield U.-Birmingham 1-1; Southend-Port Vale 2-1; Ipswich-Wolves 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derby	**46**	25	13	7	5	41	29
Charlton	**39**	24	10	9	5	31	24
Leicester	**38**	24	10	8	6	40	35
Huddersfield	**38**	26	10	8	8	36	32
Sunderland	**38**	22	10	8	4	30	19
Birmingham	**38**	24	10	8	6	34	30
Southend	**38**	25	10	8	7	28	28
Grimsby	**37**	24	9	10	5	30	27
Stoke	**36**	25	9	9	7	36	32
Millwall	**36**	25	9	9	7	26	30
Norwich	**35**	26	9	8	9	38	33
Ipswich	**33**	24	8	9	7	44	36
Tranmere	**33**	23	9	6	8	34	26
Barnsley	**33**	25	8	9	8	33	41
Crystal Palace	**32**	23	8	8	7	30	31
Oldham	**31**	24	7	10	7	34	28
Portsmouth	**29**	26	7	8	11	40	43
Reading	**28**	24	6	10	8	31	33
Port Vale	**26**	25	6	8	11	30	38
Wolves	**24**	24	5	9	10	30	36
WBA	**24**	24	7	3	14	28	41
Watford	**24**	23	5	9	9	27	30
Sheffield U.	**21**	24	5	6	13	31	43
Luton	**19**	23	4	7	12	19	36

GLI STIPENDI DEI TECNICI TEDESCHI

Tre miliardi l'anno per Hitzfeld

Ottmar de' Paperoni

Il suo Borussia Dortmund è ai vertici della Bundesliga e ancora in corsa nella Champions League (affronterà in marzo l'Ajax detentore del titolo). Ma Ottmar Hitzfeld non ha solo questi motivi di soddisfazione: ogni volta che passa in banca, ha la fortuna di trovare un conto corrente sempre più ricco. Il settimanale Sport Bild, sempre attento (come tutti i tedeschi) a ciò che riguarda il portafogli, è andato a fare i conti in tasca ai diciotto allenatori della prima divisione, scoprendo che Hitzfeld è uomo da tre miliardi (abbondanti) l'anno. Forte di un contratto con il sodalizio giallonero che scadrà nel giugno del 1999, Hitzfeld mette in tasca centomila marchi mensili di solo stipendio, ai quali si aggiungono i premi: diecimila per ogni pareggio, ventimila per ciascuna vittoria. I piazzamenti che portano in Europa sono pagati a parte: 250.000 marchi per un posto Uefa, mezzo milione per il titolo. La Champions League frutta poi un surplus ulteriore: centomila per la vittoria, 50.000 per il pari. Totale, marco più marco meno, sui tre milioni. A grande distanza, alle spalle di Hitzfeld, Otto Rehhagel, tecnico del Bayern Monaco, a quota 2.060.000. Gli altri, in pratica, sono... poveracci. Ma per soddisfare la vostra curiosità, ecco di seguito le entrate di tutti i tecnici della Bundesliga. Ottimo il... piazzamento di Franck Pagelsdorf, allenatore dell'Hansa Rostock, rivelazione del 1995.

ALLENATORE (SQUADRA)	CIFRA ANNUA (in marchi)
Ottmar Hitzfeld (Borussia D.)	3.000.000
Otto Rehhagel (Bayern)	2.060.000
Erich Ribbeck (Bayer Leverkusen)	1.560.000
Aad de Mos (Werder)	1.354.000
Frank Pagelsdorf (Hansa)	1.190.000
Bernd Krauss (Borussia MG)	1.130.000
Werner Lorant (Monaco 1860)	982.000
Aleksandar Ristic (Fortuna D.)	964.000
Rolf Fringer (Stoccarda)	910.000
Jörg Berger (Schalke 04)	876.000
Friedel Rausch (Kaiserslautern)	870.000
Winfried Schäfer (Karlsruhe)	740.000
Felix Magath (Amburgo)	700.000
Volker Finke (Freiburg)	658.000
Uli Maslo (St. Pauli)	545.000
Karl-Heinz Körbel (Eintracht)	480.000
Friedhelm Funkel (Uerdingen)	446.000
Stephan Engels (Colonia)	295.000

La Germania ignora l'UE

La miccia è stata accesa dal Colonia, in pessime acque di classifica, che aveva annunciato l'adeguamento alle nuove norme dopo la sentenza Bosman. *«Faremo scendere in campo tutti e cinque i nostri stranieri»* (l'austriaco Polster, i danesi Andersen e Goldbaek, il nigeriano Oliseh, e il romeno Munteanu), avevano tuonato i dirigenti dei "caproni". E, invece, a fine settimana, la decisione unanime dei presidenti dei 36 club di prima e seconda divisione riuniti in assemblea: sino alla fine dei campionati in corso, tutto rimarrà come è stato sino ad oggi. Dunque, tre stranieri in campo e basta. L'autolimitaazione lascia gli stessi presidenti non del tutto convinti: soprattutto Franz Beckenbauer si è detto perplesso sull'assoluto rispetto del "gentlemen agreement" da parte di coloro che, trovandosi in difficoltà, dovranno rinunciare a mandare in campo uno o due stranieri. Ma il bello della vicenda è che, in caso di non osservanza dell'accordo, nessuna sanzione verrà presa contro i "colpevoli". Al massimo, faranno la parte dei traditori.

Portogallo

16. GIORNATA
Felgueiras-Gil Vicente 2-2
Pedrosa (G) 12', Amaral (F) 57', Lemos (G) 40', Lewis (F) 86'
Chaves-Sporting 1-1
Niner (C) 61' rig., Carlos Xavier (S) 86'
Leça-Belenenses 0-5
Paulo Madeira 11', Fertout 61' e 64', Tulipa 66', Cesar Brito 69' rig.
FC Porto-E. Amadora 6-0
Domingos 30', Latapy 34', Lipcsei 42' e 86', Jorge Costa 61', Edmilson 66'
Boavista-V. Guimarães 2-1
Dane (G) 7', Nuno Gomes (B) 11', Litos (B) 87'
Sp. Braga-Tirsense 4-0
Karoglan 1' e 33', Sergio 11', Andersson 19'
Campomaiorense-Salgueiros 0-0
Farense-Maritimo 2-0
Idalecio 5', Hajry 89'
Benfica-U. Leiria 4-0
Marinho 12', João Pinto 61', Ricardo 73', Panduru 78'
17. GIORNATA
Gil Vicente-Chaves 2-0
Tuck 52', Luciano 79'
Sporting-Leça 2-0
Paulo Alves 26', Nando aut. 76'
Belenenses-FC Porto 1-1
Domingos (P) 16', Giovanella (B) 39'
E. Amadora-Boavista 0-0
V. Guimarães-Sp. Braga 1-1
Bo Andersson (B) 19', Zahovic (G) 28' rig.
Tirsense-Campomaiorense 2-0
Gaspar 5', Moreira de Sá 79'
Salgueiros-Farense 1-0
Nandinho 29'
Maritimo-Benfica 2-2
Marcelo (B) 16', Alex (M) 21', João Pinto (B) 68', Carlos Jorge (M) 78'
U. Leiria-Felgueiras 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**45**	17	14	3	0	46	3
Sporting	**40**	17	12	4	1	41	12
Benfica	**37**	17	11	4	2	28	14
Boavista	**34**	17	10	4	3	31	13
Maritimo	**27**	17	8	3	6	27	21
Belenenses	**26**	17	7	5	5	24	15
Salgueiros	**23**	17	4	11	2	17	16
Sp. Braga	**23**	17	6	5	6	19	21
Felgueiras	**22**	17	5	7	5	20	19
V. Guimarães	**22**	17	6	4	7	19	20
U. Leiria	**20**	17	6	2	9	18	33
E. Amadora	**18**	17	4	6	7	15	26
Gil Vicente	**17**	17	4	5	8	16	25
Leça	**15**	17	4	3	10	13	28
Farense	**14**	17	4	2	11	12	23
Chaves	**12**	17	2	6	9	19	30
Tirsense	**12**	17	2	6	9	12	32
Campomaior.	**11**	17	3	2	12	12	

Irlanda nord

13. GIORNATA: Ards-Bangor rinviata; Cliftonville-Crusaders 1-4; Glentoran-Linfield 0-3; Portadown-Glenavon rinviata.
14. GIORNATA: Bangor-Cliftonville 3-2; Crusaders-Portadown 3-1; Glenavon-Glentoran 2-3; Linfield-Ards 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**27**	13	8	3	2	30	14
Crusaders	**26**	14	8	2	4	23	17
Glenavon	**23**	13	7	2	4	22	13
Glentoran	**22**	14	6	4	4	28	20
Linfield	**19**	14	5	4	5	16	19
Cliftonville	**12**	14	2	6	6	12	26
Ards	**11**	13	2	5	6	14	21
Bangor	**8**	13	2	2	9	12	27

Francia

RECUPERO 22. GIORNATA
Montpellier-Metz 1-2
Lefèvre (Mo) 57', Pouget (Me) 73', Pires (Me) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**46**	22	13	7	2	44	17
Lens	**40**	22	10	10	2	26	14
Metz	**38**	22	10	8	4	20	14
Auxerre	**36**	22	11	3	8	38	23
Nantes	**36**	22	9	9	4	26	22
Bastia	**34**	22	10	4	8	33	29
Monaco	**33**	22	9	6	7	31	27
Guingamp	**33**	22	8	9	5	17	15
Strasburgo	**32**	22	8	8	6	31	22
Montpellier	**31**	22	8	7	7	30	28
Rennes	**31**	22	8	7	7	25	26
Nizza	**28**	22	8	4	10	25	26
Le Havre	**27**	22	7	6	9	19	28
Lione	**25**	22	5	10	7	23	26
St. Etienne	**24**	22	5	9	8	27	35
Bordeaux	**22**	22	6	4	12	22	32
Cannes	**20**	22	5	5	12	24	36
Lille	**20**	22	4	8	10	16	29
Martigues	**18**	22	5	3	14	18	32
Gueugnon	**18**	22	3	9	10	14	28

SUPERCOPPA

Paris SG-Nantes 2-2 dts 6-5 rig.
Nouma (P) 15', Ouédéc (N) 27', Cauet (N) 32', Djorkaeff (P) 38'

N.B.: si è trattato della seconda edizione della Supercoppa francese, la prima intestata a Gabriel Hanot, giornalista dell'Equipe e ideatore della Coppa dei Campioni. La precedente Supercoppa francese si disputò nel gennaio 1987, Bordeaux-Paris SG 1-0.

Lussemburgo

7. GIORNATA: Spora-Wiltz 1-3; Dudelange-Aris 0-0; Red Boys-Petange 7-1; Mertzig-Jeunesse 0-0; Union-Grevenmacher 1-2; Rodange-Beggen 2-0.
8. GIORNATA: Grevenmacher-Spora 1-1; Beggen-Union 0-1; Jeunesse-Rodange 3-2; Petange-Mertzig 1-0; Aris-Red Boys 5-1; Wiltz-Dudelange 0-2.
9. GIORNATA: Rodange-Petange 1-0; Red Boys-Wiltz 1-3; Union-Jeunesse 1-1; Grevenmacher-Beggen 6-4; Mertzig-Aris 2-1; Spora-Dudelange 2-2.
10. GIORNATA: Jeunesse-Grevenmacher 0-1; Beggen-Spora 3-2; Aris-Rodange 0-1; Wiltz-Mertzig 0-3; Dudelange-Red Boys 2-2; Petange-Union 0-8.
11. GIORNATA: Mertzig-Dudelange rinviata; Beggen-Jeunesse 2-6; Grevenmacher-Petange 2-1; Union-Aris 3-3; Rodange-Wiltz 1-0; Spora-Red Boys 1-1.
RECUPERI: Jeunesse-Wiltz 2-0; Dudelange-Grevenmacher 0-3; Petange-Beggen 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grevenmach.	**26**	11	8	2	1	23	12
Jeunesse	**23**	11	7	2	2	25	12
Union	**19**	11	5	4	2	28	11
Dudelange	**18**	10	5	3	2	21	10
Rodange	**18**	11	6	0	5	11	13
Mertzig	**17**	10	5	2	3	14	9
Spora	**13**	11	3	4	4	15	17
Beggen	**11**	11	3	2	6	18	23
Aris	**10**	11	2	4	5	18	21
Wiltz	**10**	11	3	1	7	11	20
Petange	**9**	11	3	0	8	10	26
Red Boys	**8**	11	2	2	7	14	34

MARCATORI: **8 reti:** Braun (Union), Morocutti (Jeunesse); **7 reti:** Carème (Union), Krahen (Avenir Beggen).

Spagna

19. GIORNATA
Albacete-Real Sociedad 3-5
Albistegui (R) 1', Luna (A) 23', Karpin (R) 35', De Pedro (R) 37', Josico (A) 40', Bjelica (A) 46', De Paula (R) 50', Marcos (R) 60'
Tenerife-Santander 2-0
Juanele 15', Pizzi 53'
Salamanca-At. Madrid 1-3
Caminero (A) 54', Penev (A) 62' rig., Vellisca (S) 79', Roberto (A) 91'
Compostela-Sp. Gijón 1-0
Lecumberri 7'
Valencia-Siviglia 1-0
Arroyo 75'
Barcellona-Espanyol 2-1
Nadal (B) 15', Bogdanovic (E) 68', Oscar (B) 89'
Betis-Celta 0-3
Merino 54', Gudelj 64', Geli 72'
Oviedo-La Coruña 0-2
Beguiristain 76', Fran 91'
Real Madrid-Valladolid 4-1
Fernando (V) 27', Gomez (R) 35', Hierro (R) 40' rig. e 44' rig., Zamorano (R) 50'
Rayo Vallecano-Mérida 4-1
Cortijo (R) 1', Andrijasevic (R) 14', Onesimo (R) 21', Correa (M) 52', Edu (R) 94'
Ath. Bilbao-Saragozza 1-0
Carlos Garcia 67'
20. GIORNATA
Ath. Bilbao-Real Sociedad 0-0
Santander-Albacete 5-5
Billabona (S) 2', Bjelica (A) 4' rig. e 11', Faizulin (S) 45', Josico (A) 53', Coco (A) 67', Popov (S) 73', Alberto (S) 76' e 81', Luna (A) 87'
At. Madrid-Tenerife 3-1
Juan Carlos (A) 24', Juanele (T) 52', Lopez (A) 82', Penev (A) 93'
Sp. Gijón-Salamanca 3-2
Salinas (G) 1' e 15', Merlina (S) 42', Ledjakov (G) 52' rig., Barbara (S) 82' rig.
Siviglia-Compostela 0-1
Ohen 83'
Espanyol-Valencia 2-0
Lardin 30' e 80'
Celta-Barcellona 1-0
Sanchez 51'
La Coruña-Betis 0-0
Valladolid-Oviedo 2-2
Roberto Losara (O) 15' e 25', Fernando (V) 34', Ivan Campo (V) 42'
Mérida-Real Madrid 2-2
Gomez (R) 5', Redondo (R) 21', Prieto (M) 28', José Luis (M) 52'
Saragozza-Rayo Vallecano 1-1
Rambert (S) 3', Baroja (R) 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**48**	20	15	3	2	38	9
Espanyol	**41**	20	12	5	3	30	13
Compostela	**39**	20	12	3	5	27	21
Barcellona	**38**	20	11	5	4	39	18
Valencia	**33**	20	10	3	7	31	26
Real Madrid	**32**	20	9	5	6	35	27
La Coruña	**31**	20	9	4	7	33	17
Betis	**31**	20	7	10	3	28	23
Tenerife	**29**	20	7	8	5	30	33
Ath. Bilbao	**27**	20	7	6	7	23	23
Celta	**27**	20	7	6	7	21	21
Saragozza	**24**	20	6	6	8	18	25
Sp. Gijón	**23**	20	7	2	11	26	27
Real Sociedad	**23**	20	6	5	9	26	32
Siviglia	**22**	20	5	7	8	19	28
Oviedo	**21**	20	5	6	9	20	31
Santander	**21**	20	5	6	9	22	37
Albacete	**20**	20	5	5	10	31	42
Rayo Vall.	**19**	20	5	4	11	21	35
Salamanca	**18**	20	4	6	10	27	34
Mérida	**18**	20	3	9	8	17	28
Valladolid	**14**	20	2	8	10	24	36

MARCATORI: **16 reti:** Bebeto (La Coruña); **13 reti:** Mijatovic (Valencia); **12 reti:** Penev (Atlético Madrid), Pizzi (Tenerife); **10 reti:** Salinas (Sporting Gijón); **9 reti:** Ohen (Compostela), Karpin (Real Sociedad), Pier (Betis).

SECONDA DIVISIONE

18. GIORNATA: Real Madrid B-Barcellona B 2-0; Hércules-Mallorca 2-2; Getafe-Eibar 1-1; Osasuna-Badajoz 2-0; Ecija-Ath. Bilbao B 1-3; Lleida-Extremadura 1-3; Marbella-Alavés 1-1; Sestao-Logroñés 0-2; Toledo-Leganés 0-1; Villarreal-Almería 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules	**39**	18	12	3	3	34	13
Extremadura	**31**	18	8	7	3	23	15
Toledo	**30**	18	8	6	4	13	9
Leganés	**30**	18	9	3	6	21	20
Badajoz	**29**	18	8	5	5	23	16
Logroñés	**29**	18	8	5	5	31	25
Real Madrid B	**29**	18	8	5	5	20	16
Alavés	**28**	17	8	4	5	22	18
Barcellona B	**27**	18	8	3	7	33	25
Villarreal	**27**	18	8	3	7	21	21
Osasuna	**26**	18	7	5	6	26	20
Almería	**25**	18	7	4	7	25	20
Mallorca	**24**	18	7	3	8	26	24
Eibar	**20**	18	4	8	6	10	16
Ath. Bilbao B	**18**	17	5	3	9	26	31
Lleida	**18**	18	4	6	8	18	27
Marbella	**16**	18	4	4	10	17	29
Sestao	**16**	18	4	4	10	15	27
Ecija	**15**	18	3	6	9	15	33
Getafe	**14**	18	3	5	10	15	29

A fianco, Antonio Gomez (con il numero 27) festeggia una delle reti segnate con la maglia del Real Madrid. Gomez è l'ultima novità prodotta dalla cantera del Real

Israele

13. GIORNATA: Hapoel Bet Shean-Ironi Rishon 2-1; Beitar Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 0-4; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 3-0; Bnei Yehuda-Zafririm Holon 3-2; Hapoel Haifa-Maccabi Haifa 2-1; Hapoel Kfar Sava-Hapoel Tel Aviv 1-0; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Herzlia 1-2; Maccabi Jaffa-Hapoel Beer Sheva 0-1.
14. GIORNATA: Ironi Rishon-Hapoel Beer Sheva 1-1; Maccabi Herzlia-Maccabi Jaffa 3-2; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 0-0; Maccabi Haifa-Hapoel Kfar Sava 3-1; Zafririm Holon-Hapoel Haifa 3-3; Hapoel Petah Tikva-Bnei Yehuda 2-3; Beitar Gerusalemme-Maccabi Tel Aviv 2-0; Hapoel Bet Shean-Beitar Tel Aviv 1-1.
15. GIORNATA: Beitar Tel Aviv-Ironi Rishon 2-0; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Bet Shean 0-0; Bnei Yehuda-Beitar Gerusalemme 1-4; Hapoel Haifa-Hapoel Petah Tikva 1-1; Hapoel Kfar Sava-Zafririm Holon 3-0; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Haifa 2-2; Maccabi Jaffa-Hapoel Tel Aviv 1-1; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Herzlia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar G.	**36**	15	11	3	1	36	14
Maccabi T.A.	**35**	15	11	2	2	34	11
Hapoel Haifa	**33**	15	10	3	2	34	14
Maccabi H.	**32**	15	9	5	1	40	19
Maccabi P.T.	**27**	15	8	3	4	27	23
Maccabi Her.	**23**	15	7	2	6	16	15
Hapoel P.T.	**22**	15	5	7	3	21	17
Hapoel T.A.	**22**	15	6	4	5	17	18
Hapoel Beer S.	**17**	15	4	5	6	19	17
Ironi Rishon	**14**	15	4	2	9	12	21
Hapoel Kfar S.	**14**	15	4	2	9	15	26
Bnei Yehuda	**14**	15	4	2	9	18	31
Hapoel Bet S.	**13**	15	3	4	8	13	28
Beitar T.A.	**12**	15	3	3	9	18	34
Zafririm	**11**	15	3	2	10	19	34
Maccabi J.	**10**	15	3	1	11	13	30

MARCATORI: **14 reti:** Revivo (Maccabi Haifa); **11 reti:** Turjeman e Attar (Hapoel Haifa).

Grecia

15. GIORNATA
Kalamata-Aris 1-1
Mavrogenidis (A) 23', Teghelidis (K) 49'
Apollon-Panathinaikos 2-3
Borrelli (P) 2' e 56', Barnjak (A) 3' rig., Nikolaidis (A) 23', Maragos (P) 31'
Panachaiki-Paniliakos 0-0
OFI-PAOK 2-1
Jukudis (P) 40' rig., Franceskos (O) 42' rig. e 62'
Ethnikos-Panionios 2-0
Tsausis 45', Niniadis 58'
Edessaikos-Olympiakos 2-5
Ivic (O) 15', 35' rig. e 84', Kalatzis (O) 37', Matziunis (E) 39', Georgatos (O) 70', Papadopulos (E) 90'
Iraklis-Athinaikos 1-2
Sidiropulos (A) 15' e 89', Mirtsekis (I) 54'
Larissa-Ionikos 1-0
Kolomitrusis 42'
AEK-Xanthi 2-1
Kostis (A) 15', Netsa (X) 45', Tsartas (A) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**38**	15	12	2	1	31	9
AEK	**37**	15	12	1	2	43	12
Olympiakos	**34**	15	10	4	1	36	14
OFI	**29**	15	9	2	4	34	25
Paniliakos	**22**	15	6	4	5	23	20
Iraklis	**21**	15	6	3	6	21	23
Ionikos	**19**	15	5	4	6	21	23
Xanthi	**19**	15	5	4	6	19	23
Edessaikos	**19**	15	5	4	6	23	29
PAOK	**18**	15	4	6	5	17	19
Kalamata	**18**	15	4	6	5	22	27
Aris	**17**	15	4	5	6	18	19
Athinaikos	**17**	15	5	2	8	14	23
Panachaiki	**17**	15	5	2	8	15	26
Apollon	**16**	15	4	4	7	21	23
Panionios	**15**	15	4	3	8	20	25
Larissa	**11**	15	3	2	10	11	30
Ethnikos	**8**	15	2	2	11	13	32

MARCATORI: **11 reti:** Tsartas (AEK), Barnjak (Apollon); **10 reti:** Warzycha (Panathinaikos), Juskowiak (Olympiakos), Riznic (OFI).

Nasce il calcio in Palestina

Gaza, dolce Gaza

Azmi Nassar, 42 anni, allenatore israeliano di origine araba, sta per essere nominato commissario tecnico, il primo della storia, della Nazionale palestinese. Nassar, che attualmente siede sulla panchina dello Hapoel di Bnei-Nazareth, formazione che guida il girone A del gruppo settentrionale della quarta divisione, è ovviamente entusiasta dell'incarico che sta per assumere. Azmi Nassar, che ha giocato per parecchi anni nella massima divisione israeliana, come giocatore è stato una stella dell'Hapoel Acco circa una ventina d'anni orsono. Ma non si tratta dell'unica novità che coinvolge il neonato calcio palestinese: lo sceicco Mohamed Bin Eid El-Thani, membro della famiglia reale del Qatar, ha visitato Gaza e ha posto la prima pietra per la costruzione dello stadio nazionale palestinese, che accoglierà diecimila spettatori. L'impianto costerà attorno ai trenta milioni di dollari e sarà anche la sede del Comitato Olimpico della Palestina e della locale Federcalcio.

Nadav Yaacobi

Belgio

20. GIORNATA
Standard-Waregem 1-1
Wilmots (S) 40', Vandelannoite (W) 67'
Malines-St. Trond 2-0
Pereira 14', Dodik 67'
FC Bruges-Seraing 3-1
Staelens (B) 6', Bisconti (S) 43', Renier (B) 60', Lembi (B) 67'
Gent-Cercle Bruges 1-5
Kooiman (C) 25', Camernan (C) 20', Shehu (C) 50', Torma (C) 57', Lauwers (C) 80', Ramcic (G) 89'
Lommel-Lierse 0-0
Anversa-RWDM 1-1
Porte (A) 2', Deglas (R) 79'
Harelbeke-Aalst 2-1
Ngonge (H) 48', Van Ankeren (A) 55', De Clercq (H) 70'
Beveren-Charleroi 1-1
Missé-Missé (C) 48', Udovic (B) 85'
Anderlecht-Ekeren 4-2
Versavel (A) 10', Radzinski (E) 60' e 62', De Boeck (A) 69', Zetterberg (A) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**44**	20	13	5	2	46	17
Anderlecht	**41**	19	13	2	4	45	20
Lierse	**37**	20	10	7	3	35	23
RWDM	**32**	20	8	8	4	23	18
Cercle Bruges	**30**	20	7	9	4	29	26
Charleroi	**29**	20	7	8	5	36	37
Malines	**29**	20	8	5	7	25	28
Standard	**27**	20	6	9	5	27	22
Aalst	**26**	20	7	5	8	30	30
Harelbeke	**26**	20	8	2	10	25	28
Anversa	**25**	20	7	4	9	28	29
Ekeren	**24**	19	6	6	7	29	25
Lommel	**23**	20	6	5	9	22	29
Gent	**22**	20	5	7	8	21	31
St. Trond	**20**	20	5	5	10	24	37
Beveren	**19**	20	4	7	9	20	29
Seraing	**16**	20	4	4	12	25	41
Waregem	**15**	20	3	6	11	17	37

Malta

Milorad Kosanovic, allenatore ex Vojvodina di Novi Sad (Jugoslavia), è il nuovo ct della Nazionale maltese. Sostituisce l'italiano Pietro Ghedin.

8. GIORNATA: Valletta-Naxxar Lions 1-1; Birkirkara Luxol-Rabat Ajax 0-2; Zurrieq-Hibernians 0-2; Sliema Wanderers-St. Patrick 3-0; Floriana-Hamrun Spartans 1-1.
9. GIORNATA: Rabat Ajax-Naxxar Lions 0-2; Hibernians-Valletta 1-1; Birkirkara Luxol-Sliema Wanderers 1-4; Hamrun Spartans-Zurrieq 3-2; St. Patrick-Floriana 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**23**	9	7	2	0	21	7
Sliema	**22**	9	7	1	1	28	9
Hibernians	**16**	9	4	4	1	17	9
Floriana	**16**	9	5	1	3	17	10
Hamrun Sp.	**12**	9	3	3	3	13	9
Naxxar Lions	**11**	9	3	2	4	12	15
Birkirkara	**10**	9	3	1	5	8	15
St. Patrick	**9**	9	3	0	6	11	22
Rabat Ajax	**7**	9	2	1	6	12	22
Zurrieq	**1**	9	0	1	8	8	29

N.B.: la partita dell'ottava giornata Birkirkara Luxol-Rabat Ajax, terminata 4-0 sul campo, è stata data vinta a tavolino 2-0 al Rabat Ajax in quanto il Birkirkara ha schierato un giocatore non in regola con il tesseramento.

MARCATORI: **7 reti:** Muscat e Suda (Sliema Wanderers).

Olanda

19. GIORNATA
Fortuna-Groningen 0-0
Ajax-NEC rinviata
RKC-Heerenveen 2-3
Wouden (H) 14', Streppel (R) 57', Muller (R) 63', Regtop (H) 75' rig., Talan (H) 85'
Willem II-Go Ahead 1-2
Rorie (G) 12', Tammer (G) 82', Stewart (W) 90'
Feyenoord-Twente rinviata
Roda JC-Vitesse 0-1
Curovic 13'
De Graafschap-Sparta 5-2
Schultz (D) 14' e 44', De Nooijer (S) 22', Groenendijk (S) 52', Viscaal (D) 54' e 62', Godee (D) 59'
PSV-NAC rinviata
Volendam-Utrecht rinviata

RECUPERI
Go Ahead-PSV 0-5
Nilis 29' e 45', Eijkelkamp 50', Wouters 78', Hoekstra 78'
NAC-Roda JC 0-0
Ajax-De Graafschap 1-0
Litmanen 45'
Groningen-NAC 3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**49**	17	16	1	0	59	5
PSV	**44**	18	14	2	2	61	11
Heerenveen	**32**	19	8	8	3	32	29
Willem II	**29**	18	7	8	3	38	22
Sparta	**29**	19	8	5	6	28	32
Feyenoord	**28**	17	8	4	5	37	26
Roda JC	**26**	19	6	8	5	20	21
Twente	**26**	18	7	5	6	26	28
Vitesse	**26**	19	7	5	7	28	31
NAC	**25**	17	6	7	4	26	14
RKC	**25**	19	7	4	8	23	27
Groningen	**25**	19	6	7	6	25	30
Fortuna	**18**	19	4	6	9	14	34
De Graafschap	**14**	19	3	5	11	23	42
Volendam	**14**	18	3	5	10	16	37
NEC	**14**	18	3	5	10	17	43
Go Ahead	**12**	19	2	6	11	22	40
Utrecht	**11**	18	2	5	11	14	37

Eire

18. GIORNATA: Athlone T.-Cork 2-4; Derry-Bohemians rinviata; Drogheda-St. Patrick's 1-3; Shamrock R.-Dundalk rinviata; Shelbourne-Galway 2-0; Sligo-UCD 2-0.

19. GIORNATA: Bohemians-Athlone T. 3-1; Cork-Sligo rinviata; Dundalk-Derry 2-1; Galway-Drogheda 0-3; Shamrock R.-Shelbourne 0-1; UCD-St. Patrick's 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**39**	19	12	3	4	28	21
Bohemians	**34**	18	10	4	4	35	15
Shelbourne	**32**	19	8	8	3	25	14
Sligo	**32**	18	9	5	4	23	16
Dundalk	**31**	18	9	4	5	25	19
Derry	**24**	18	6	6	6	30	26
Cork	**23**	18	7	5	6	21	21
Shamrock R.	**23**	18	6	5	7	14	18
Drogheda	**21**	19	5	6	8	21	27
UCD	**19**	19	5	4	10	17	23
Galway	**15**	19	3	6	10	20	35
Athlone T.	**7**	19	1	4	14	20	44

MARCATORI: **10 reti:** Geoghegan (Shelbourne).

È morto Karl Rappan, papà del catenaccio

Il grande inventore

di **Rossano Donnini**

Il 2 gennaio scorso è morto a Berna, all'età di 90 anni, Karl Rappan, uno dei più apprezzati tecnici e teorici del calcio europeo, considerato l'inventore del "verrou", un particolare sistema difensivo che ha ispirato il celebre "catenaccio" italiano. Rappan, nato a Vienna il 26 settembre 1905, ha cominciato la sua carriera calcistica come difensore del Wacker Vienna (1924-1928), passando poi all'Austria Vienna (1928-1929) e quindi al Rapid Vienna (1929-1931). In quattro occasioni vestì la maglia della Nazionale austriaca.

Proprio nel 1931, mentre stava giocando la sua ultiuma stagione al Rapid, Rappan, durante un'amichevole a Zurigo contro il Grasshoppers, vide che gli svizzeri tenevano un difensore davanti al portiere, come ultimo baluardo. Si trattava di un accorgimento occasionale, adottato contro avversari più forti per limitare i danni. Qualche anno più tardi l'austriaco, che aveva intrapreso la carriera di allenatore, fu chiamato proprio in Svizzera per guidare il Servette. Qui elaborò il modulo "verrou" (chiavistello) o "riegel", un sistema di gioco prettamente difensivo, che prevedeva una retroguardia impostata su due terzini di fascia e due centrali, uno dei quali arretrato rispetto ai compagni di reparto, con la funzione di spazzatutto. Poi un centrocampista di spola richiamato in appoggio alla difesa, e un attacco a tre, due ali e un centravanti, pronto a scattare in contropiede sui lunghi lanci. Un'impostazione che permise a Rappan di cogliere successi clamorosi, anche come Ct della Svizzera.

Già una volta campione austriaco sulla panchina del Rapid, Rappan per nove volte conquistò il titolo svizzero (tre con il Servette, cinque con il Grasshoppers, uno con il Losanna). Alla guida della Nazionale elvetica partecipò a tre edizioni del Mondiale ('38, '54 e '62). Nel 1938 la sua Svizzera si prese la soddisfazione di eliminare la grande Germania. Dopo che la prima gara era terminata 1-1, con reti segnate nel corso dei supplementari, nella ripetizione sui germanici che attaccavano a ranghi spietati si abbatté il terribile contropiede rossocrociato: 4-2 per la Svizzera e Germania eliminata. La corsa degli elvetici finì nei quarti davanti all'Ungheria, poi finalista con l'Italia. Quarti di finale raggiunti anche nel 1954 e questa volta vittima del micidiale contropiede svizzero fu l'Italia, battuta 2-1. Chiusa la carriera di allenatore dopo una parentesi al Rapid Vienna, a 65 anni Rappan aveva accettato un ultimo mandato come direttore tecnico della federcalcio svizzera.

Da dirigente sportivo Rappan, con l'aiuto del concorso pronostici, ha creato un torneo estivo interclub. Chiamata originariamente Coppa Rappan, è diventata la Coppa Internazionale d'estate, poi il Campionato Internazionale d'estate, infine, dallo scorso anno, la Coppa Uefa Intertoto. Con Rappan scompare uno dei grandi inventori del calcio. Il suo "verrou" gli consentì di raccogliere risultati altrimenti fuori portata.

Ecuador

ESAGONALE FINALE

10. GIORNATA: Espoli-LDU Quito 2-0; Aucas-Barcelona 0-1; Emelec-Nacional 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espoli	**21**	10	6	3	1	13	6
Barcelona	**18**	10	5	3	2	16	8
Nacional	**15**	10	4	3	3	12	11
Emelec	**13**	10	4	2	4	15	15
LDU Quito	**11**	10	1	5	4	10	16
Aucas	**4**	10	1	2	7	6	16

SPAREGGIO PER IL TITOLO
Barcelona-Espoli 2-0
Gomez 39', Yanez 73'
Espoli-Barcelona 0-1
Gilson de Souza 89'

POULE SALVEZZA

9. GIORNATA: Delfin-9 de Octubre 1-2; Dep. Quito-Green Cross 1-1; Olmedo-LDU Portoviejo 5-1.
10. GIORNATA: 9 de Octubre-Dep. Quito 1-2; Green Cross-Olmedo 2-0; LDU Portoviejo-Delfin rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olmedo	**19**	10	6	1	3	18	16
Green Cross	**19**	10	5	4	1	18	13
Dep. Quito	**18**	10	5	3	2	23	8
LDUP	**9**	9	2	3	4	15	19
9 de Octubre	**5**	10	2	2	6	11	27
Delfin	**4**	9	2	1	6	9	21

N.B.: 9 de Octubre e Delfin penalizzate di tre punti. Entrambe retrocedono, sostituite da Dep. Cuenca e Tecnico Universitario.

Bolivia

ESAGONALE FINALE

8. GIORNATA: Jorge Wilstermann-Bolivar 0-0; Oriente Petrolero-San José 1-1; Guabirá-Destroyers 2-1.
9. GIORNATA: San José-Jorge Wilstermann 3-0; Guabirá-Oriente Petrolero 1-0; Bolivar-Destroyers 1-0.
10. GIORNATA: Bolivar-San José 0-0; Jorge Wilstermann-Guabira 1-2; Destroyers-Oriente Petrolero 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San José	**20**	10	5	5	0	19	4
Guabira	**20**	10	6	2	2	17	14
Bolivar	**19**	10	5	4	1	10	3
O. Petrolero	**11**	10	3	2	5	11	18
Destroyers	**11**	10	2	2	6	13	22
J. Wilstermann	**4**	10	1	1	8	9	19

SPAREGGIO PER IL TITOLO
San José-Guabira 1-1 4-2 rig.
B. Suarez (G) 18', Paniagua (S) 23' rig.

N.B.: San José e Guabira si qualificano alla Coppa Libertadores 1996.

Scozia

20. GIORNATA
Falkirk-Motherwell rinviata
Hearts-Celtic rinviata
Kilmarnock-Aberdeen rinviata
Raith-Partick rinviata
Rangers-Hibernian 7-0
Miller 30', Durie 40', 52', 77' e 86', Gascoigne 76', Salenko 83'

21. GIORNATA
Hibernian-Hearts 2-1
Pointon (He) 7', O'Neill (Hi) 28', Harper (Hi) 41'
Motherwell-Kilmarnock rinviata
Partick-Falkirk rinviata
Aberdeen-Raith rinviata
Celtic-Rangers 0-0

22. GIORNATA
Celtic-Motherwell 1-0
Van Hooijdonk 27'
Falkirk-Rangers 0-4
Durie 3', McCoist 26' e 75' rig., Robertson 38'
Hibernian-Aberdeen rinviata
Partick-Hearts 0-1
McManus 90'
Raith-Kilmarnock 1-1
Lennon (R) 34', Black (K) 87' rig.

RECUPERO
Aberdeen-Kilmarnock 4-1
Miller (A) 12', 28' e 65', Wright (K) 22', Windass (A) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**53**	22	16	5	1	51	10
Celtic	**45**	20	13	6	1	36	15
Hibernian	**31**	20	9	4	7	30	35
Aberdeen	**26**	18	8	2	8	28	22
Raith	**26**	19	7	5	7	23	26
Hearts	**25**	20	7	4	9	27	34
Kilmarnock	**19**	20	5	4	11	24	34
Partick	**16**	19	4	4	11	13	30
Motherwell	**15**	19	2	9	8	13	21
Falkirk	**15**	19	4	3	12	14	32

SFA CUP

2. TURNO: Ayr United-Ross County 0-2; Berwick Rangers-Annan Athletic 3-3; Caledonian Thistle-Livingston 3-2; Clyde-Brechin City 2-2; Queen of South-Queen's Park 2-4; Forfar-Lossiemouth 3-1; Montrose-Cowdenbeath 2-1; Blyth Spartans-East Fife 0-0; Stirling Albion-Alloa Athletic 3-1; Whitehill-Fraserburgh 2-2; Deveronvale-Keith 0-0; East Stirling-Stenhousemuir 0-1.

Perù

12. GIORNATA: Alianza Lima-Sporting Cristal 2-2; San Agustin-Municipal 1-1; Cienciano-Sipesa 1-1; Universitario-Mariano Melgar 3-0.
13. GIORNATA: Universitario-Sporting Cristal 1-0; Alianza Lima-Mariano Melgar 1-1; Cienciano-San Agustin 6-0; Municipal-Sipesa 2-1.
14. GIORNATA: Sipesa-Alianza Lima 0-0; Universitario-San Agustin 1-1; Sporting Cristal-Cienciano 3-0; Mariano Melgar-Municipal 1-3.
CLASSIFICA: **Sporting Cristal 96; Alianza, Universitario 84; Cinciano 71; Sipesa 68; Municipal, Melgar 62; San Agustin 53.**
SPAREGGIO LIBERTADORES: Universitario-Alianza Lima 1-0.

Paraguay

FINALI CAMPIONATO

Olimpia-Cerro Porteño 2-1
H. Nuñez (C) 24', Samaniego (O) 77', Sanabria (O) 82'; Cerro Porteño-Olimpia 1-0 dts 7-8 rig. *Torales 75'*

N.B.: l'Olimpia Asunción è campione.

Cipro

12. GIORNATA: Salamina-Aradippu 4-1; Aris-Anortosi 2-0; Omonia-APOEL 2-4; ALKI-Ethnikos 3-3; Paralimni-AEK 1-0; Evagoras-AEL 0-2; Apollon-Olympiakos 0-0.

CLASSIFICA: **APOEL 30; Omonia 27; AEK 25; Apollon, Anortosi 20; Paralimni, ALKI 19; Ethnikos, AEL 14; Aris 13; Salamina 11; Evagoras 7; Olympiakos 6; Aradippu 2.**

MARCATORI: **10 reti:** Kiprich (Apoel); **8 reti:** Malekos (Omonia), Nwakama (Paralimni).

Il calcio su Internet

Sono già parecchi i quotidiani e magazine presenti in rete: un nuovo modo per tenersi informati in tempo reale

Passati in rivista

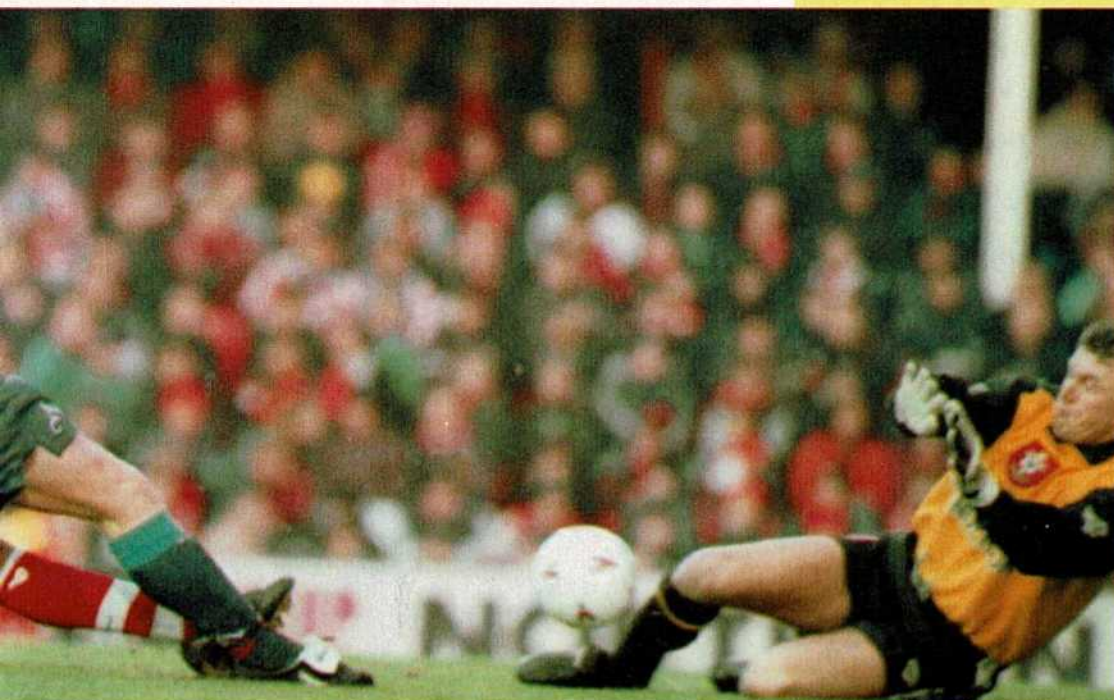
di **Alessandro Lanzarini**

Cominciamo il nostro viaggio all'interno della rete per andare a scoprire quali e quante informazioni e risorse si possano trovare nelle centinaia di migliaia di computer collegati a Internet che sono sparsi in giro per il mondo. Ogni settimana (o quasi), andremo a curiosare nei vari siti, dall'Australia alla Norvegia, dal Giappone al Sudafrica, dagli Stati Uniti alla Russia.

Sfogliare i giornali cartacei è un piacere, per chi vi è abituato. Ma andare a curiosare tra le pagine «virtuali» grazie a un semplice clic sul tasto del mouse è forse ancora più «sfizioso». Soprattutto perché lo si può fare quasi in tempo reale, comunque ben in anticipo rispetto all'arrivo in edicola dell'edizione stampata (almeno un giorno) e soprattutto, gratis. Esistono già parecchi giornali, quotidiani o riviste, che sono «on-line». In Italia il panorama è in via di evoluzione: da segnalare La Stampa, Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport, che da qualche mese sono presenti su Internet (vedi indirizzi a parte).

STAMPA. La Stampa, che dall'inizio di novembre mette in linea le proprie pagine verso le due di notte del giorno di uscita, propone anche l'edizione fax, ovvero un riassunto delle notizie più importanti del giornale, ideale per avere quotidianamente una spremuta di informazioni rapida ed essenziale. All'estero lo sviluppo complessivo è senz'altro maggiore: molti dei più grandi quotidiani si sono già attrezzati. E quasi in ogni Paese del mondo è possibile trovare un quotidiano in linea, al quale accedere in qualsiasi momento della giornata.

ET. In Gran Bretagna, ad esempio, è ottimo il servizio offerto dal Daily Telegraph, chiamato ET (Electronic Telegraph), per arrivare al quale, in forma completa, è necessario registrarsi gratuitamente.

In alto e a fianco, due immagini di partite del campionato inglese: su Internet esistono molti siti nei quali sono presenti fotografie di ogni tipo, tutte «scaricabili» nel proprio computer. Sopra, alcune testate on line: Sport, quotidiano sportivo di Barcellona, da noi non è distribuito; il Daily Telegraph di Londra costa, in Italia, 4500 lire, mentre Usa Today è a quota 2600. Su Internet sono tutte gratis, e Usa Today offre addirittura aggiornamenti in tempo reale delle pagine sportive e no. Fifa News è il bollettino ufficiale della Fifa, disponibile in linea parecchi giorni prima dell'edizione stampata che viene distribuita in abbonamento

La home page dell'ET permette di passare alle singole sottosezioni (politica, esteri, cronaca, sport) e da queste andare alla ricerca della notizia o del risultato desiderato. Tanto per essere chiari, l'edizione domenicale del giornale riporta tutti i commenti, i risultati, i tabellini e le classifiche del calcio inglese e scozzese: basta seguire il percorso dato dalle indicazioni a video per approdare a ciò che si vuole.

AMERICA. Negli Stati Uniti, si sa, il calcio non interessa a nessuno, o quasi. Dagli States, grande madre di Internet, è però lecito attendersi una grande quantità di servizi. Così è, infatti: esiste un numero praticamente sterminato di possibilità di accesso a quotidiani e riviste, da New York a San Francisco. Nel mare di segnalazioni che si potrebbero fare, ne scegliamo due, forse le più ovvie: Usa Today, il quotidiano via satellite per eccellenza, che vanta una pregevole sezione sportiva aggiornata in tempo reale (è facile collegarsi e trovare notizie non ancora battute dalle agenzie internazionali) e Sports Illustrated, il principale magazine sportivo del Paese, del quale è on-line un ampio stralcio con i servizi più interessanti.

SUDAMERICA. Per coloro che amano invece il football sudamericano, alcune proposte succulente. Dall'Argentina, ecco il Clarin, principale quotidiano di Buenos Aires: nel mare magno delle pagine offerte dal giornale argentino, ecco spuntare la «chicca», ovvero una serie di file audio scaricabili con le registrazioni dei commenti radiofonici o televisivi dei più bei momenti dello sport nazionale: dal gol di Kempes che decise il Mondiale 1978 a quello in dribbling infinito di Maradona contro l'Inghilterra al Mondiale 1986. Il Brasile, dal canto suo, lancia in rete due tra i principali quotidiani, la Folha do São Paulo e il Jornal do Brasil. E anche qui vale il discorso fatto per il Telegraph inglese. Tra le riviste, da non perdere Total Football, mensile inglese di straordinaria vivacità creativa.

YAHOO. Si legge "iahuu" ed è uno dei cosiddetti "motori di ricerca". È organizzato dalla Stanford University, negli Stati Uniti, e raccoglie, divise per argomenti di interesse, un enorme numero di link, ovvero di collegamenti ai singoli server. Dallo Yahoo si scende quindi, in forma ramificata, alle varie categorie: Sports e News sono quelle che, nella nostra ottica, danno la possibilità di trovare ciò che cerchiamo. Un altro ottimo motore di ricerca è il Webcrawler, dal quale si possono selezionare tutte le home pages che contengono una parola chiave: inserendo ad esempio "soccer" vengono immediatamente visualizzati tutti (o quasi) i link legati al calcio. □

Con un colpo di clic

Daily Telegraph (Gran Bretagna)
http://www.telegraph.co.uk/

Sport (Spagna)
http://www.servicom.es/sport/

Jornal do Brasil (Brasile)
http://www.ibase.br/

Folha do São Paulo (Brasile)
http://www.embratel./net.br/

Usa Today (Stati Uniti)
http://www.usatoday.com/

Total Football (Inghilterra)
http://www.futurenet.com/

La Stampa
http://www.lastampa.it/

Yahoo
http://www.yahoo.com/

Webcrawler
http://www.webcrawler.com/

Fifa
http://www.fifa.com/

Coni
http://www.eznet.it/coni/

Dizionario

1. PARTE

E-mail
La posta elettronica, velocissimo sistema per l'inoltro di messaggi e documenti, da computer a computer, tramite Internet. Il programma più diffuso per il suo utilizzo si chiama Eudora, ed è distribuito gratuitamente.

Home page
La pagina principale di un servizio. Spesso è solamente la «vetrina» di una serie di altre pagine.

Link
Il collegamento diretto con altre pagine o altri server, attivabile con un clic del mouse sulla parola in oggetto.

Netscape
Il software indispensabile per «navigare» in rete. È il più evoluto di questi programmi e anche questo è gratuito.

On-line
La disponibilità su Internet di un qualsiasi servizio: dalle pagine di un giornale alla traduzione in greco della Divina Commedia sino ai programmi indispensabili per la connessione alla rete.

Scaricare
In inglese «download». Registrare nel proprio computer le informazioni raggiunte con successiva possibilità di manipolazione.

Server
Il computer vicino al quale ci si collega per entrare in rete o quello remoto nel quale si entra a distanza.

Sito
L'indirizzo del computer con il quale ci si collega. È identificato da un nome ben preciso e diverso da ogni altro, ovvero la «location» che si deve digitare per entrarvi.

Scrivete a «Guerinet»

C'è un nuovo modo per comunicare con il Guerin Sportivo: la posta elettronica. Un sistema velocissimo ed estremamente affidabile: se almeno una volta nella vita avete pensato male (eufemismo) delle PP.TT. perché una lettera ha impiegato venti giorni per raggiungere la destinazione o un pacco vi è andato smarrito, non abbiate indugi. La «posta lumaca» appartiene al passato, il futuro è la «e-mail»: arriva in qualsiasi parte del mondo sicuramente e molto più in fretta (diciamo un'ora al massimo?). L'indirizzo è:
guerin@oy.dsnet.it

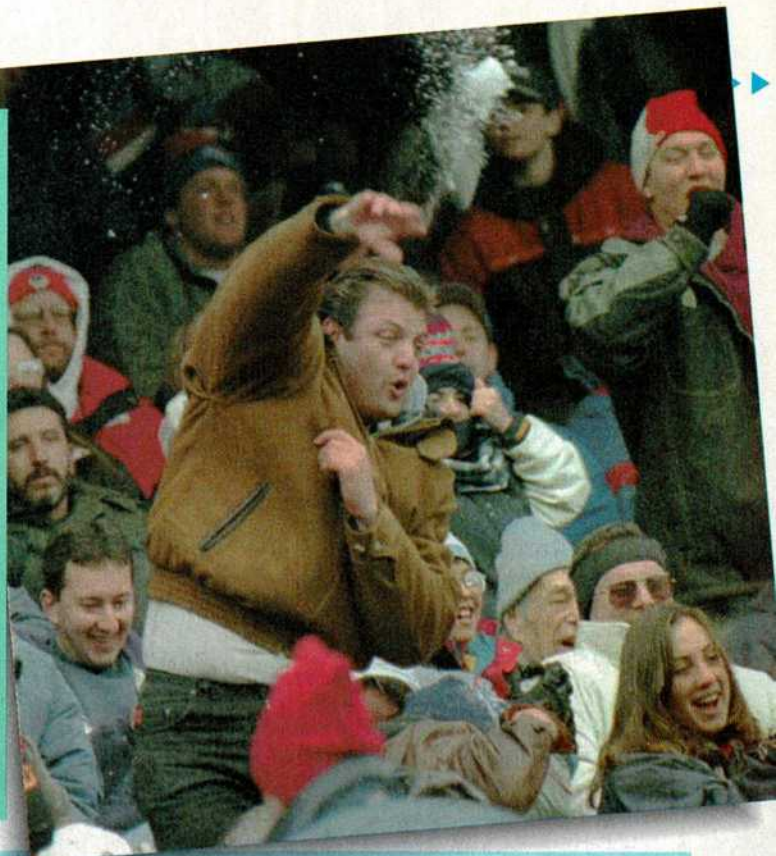
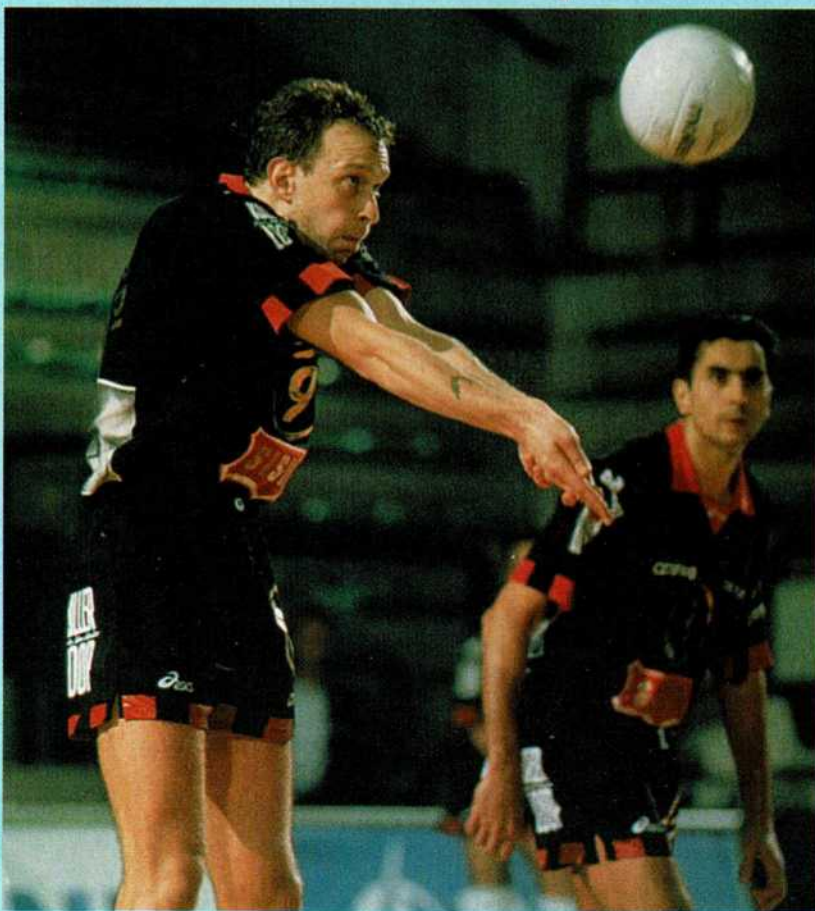
Alberto e Deborah, coppia d'assi

Lo sci italiano ha ritrovato una grande protagonista: Deborah Compagnoni, al rientro in gara dopo 293 giorni e l'intervento al ginocchio destro, ha sfiorato la vittoria nel primo gigante di Maribor (Slovenia), dove l'ha preceduta solo la tedesca Ertl (con lei e l'altra tedesca Seizinger *nella foto sopra*) e si è piazzata quarta nel secondo, vinto dalla tedesca Seizinger. Settimana straordinaria anche per Alberto Tomba, secondo nel gigante di Flachau (Austria) dopo aver chiuso al sesto posto la prima manche, e primo nello speciale *(in alto)*. Le classifiche generali sono guidate dalla Ertl e dal norvegese Kjus.

Due derby in Coppa Korac

Nei quarti di Coppa Korac (17 e 24/1) sono in programma due derby italiani: Cagiva Varese-Stefanel Milano e Scavolini Pesaro-Teamsystem Bologna. Gli emiliani si sono qualificati battendo l'Aris Salonicco, grazie a un grande Carlton Myers *(sopra)*, protagonista anche nel match di campionato contro la Stefanel. Con la vittoria, la Teamsystem ha conservato il secondo posto alle spalle della Buckler

Le palle di neve punite

Punizione esemplare per Jeffrey Lange *(a fianco)*, il tifoso individuato come ispiratore della clamorosa "battaglia" a palle di neve scoppiata durante la partita New York Giants-San Diego Chargers del campionato Nfl (football americano). Il bilancio della sfida, avvenuta il 23 dicembre scorso, era stato di 175 tifosi espulsi, una quindicina di feriti e una ventina di arresti. Lange non potrà andare allo stadio per un anno: negli Stati Uniti le palle di neve non piacciono...

Il ritorno della Sisley Treviso

Mentre la Las Daytona Modena e l'Alpitour Traco Cuneo mantengono le prime due posizioni della A1 del volley, torna alla ribalta la grande protagonista (mancata, finora) del campionato. La quarta giornata di ritorno proponeva un match forse decisivo per la conquista del terzo posto nella regular season: lo ha vinto la Sisley Treviso, trascinata da un grande Bernardi *(a fianco)*, battendo l'Edilcuoghi Ravenna per 3-1. I veneti sono di nuovo in corsa

Tuttonotizie

Rally. Tragedia alla Granada-Dakar. Il ventisettenne francese Laurent Gueguen, che viaggiava su un camion di assistenza alla Citroën, è morto quando il suo mezzo si è ribaltato e incendiato, probabilmente dopo l'esplosione di una mina, in una zona militarizzata del Sahara Occidentale.

Rugby. A Rieti, la Nazionale italiana ha compiuto un'impresa storica battendo la Scozia per 29-17. I britannici, che schieravano la squadra maggiore, hanno concluso in vantaggio (11-10) il primo tempo, ma sono stati travolti nella ripresa con mete di Gardner, Arancio e Vaccari.

Le verità dietro lo sfogo di Cazzola

di **Franco Montorro**

Secondo noi Alfredo Cazzola non venderà ora la Virtus basket; e se invece dovesse accadere, non sarebbe per i motivi spiegati alla stampa: l'ingratitudine della città di Bologna e dei suoi amministratori. Il presidente della società campione d'Italia ha parlato di sfuggita anche di regole della pallacanestro fatte apposta per essere ignorate e di persone dell'ambiente che hanno agito al limite del lecito, ma su questo terreno non vogliamo seguirlo: faccia i nomi e chiarisca le circostanze, lo ascolteremo e ne discuteremo. Le motivazioni ufficiali sono in buona parte plausibili, ma Cazzola avrebbe potuto citare allora molti altri motivi di disagio. Uscendo dai confini cittadini, avrebbe potuto prendersela con Lega e Federazione che assistono allo sfascio del basket italiano. Diciamo "avrebbe potuto" perché conosciamo, e condividiamo, il parere di Cazzola su un campionato che non si allinea all'Europa in fatto di naturalizzazione di stranieri e oriundi, che è schiavo della Rai (la Virtus riceve dall'Ente di stato in un anno quello che potrebbe avere da almeno due emittenti europee per una sola gara), che schiera al via formazioni distanti anni luce sotto il profilo economico e degli interessi (c'è una squadra che in una stagione incassa quanto la Buckler in una sola partita).

Alfredo Cazzola, presidente della Buckler

Con queste motivazioni avremmo creduto meglio all'amarezza e alla stanchezza di un uomo sempre in prima linea, ma proprio per questo abituato a distinguere fra piccoli e grandi impedimenti. Inviso a molti; ma la simpatia non fa canestri, e in ogni caso se parliamo di basket giocato i meriti di Cazzola presidente superano di gran lunga i suoi difetti di uomo. Fra questi forse l'essere fin troppo umorale; in quanto alla sua grinta contro tutto e contro tutti, è poi alla base del suo successo personale: anche come presidente di una squadra di basket che ha portato a vincere tre scudetti consecutivi e ha mantenuto come un gioiello di equilibrio economico.

Cazzola dice di essersi semplicemente stufato di un basket sempre meno attraente e sempre più distante dalle sue idee imprenditoriali; comunque può vendere la proprietà della squadra all'apice del successo o andare avanti da solo, come ha sempre fatto e come continuerà a fare, aspettando offerte e riguardando i conti economici del suo impero (Virtus in pareggio, Motor Show '95 peggio delle edizioni precedenti). Oppure, non meravigliatevi, pregustando il momento in cui potrà indire un'altra conferenza stampa per annunciare il prossimo colpo sul mercato: Ancilotto. O Galanda, o tutti e due. Da proprietario, se non più da presidente, provando a ignorare assessori polemici e addetti ai lavori che misurano i centimetri dedicati dalla stampa cittadina a una squadra anziché all'altra. Mentre noi giornalisti proveremo a considerare nei giusti termini la sindrome da accerchiamento-stampa di un uomo che pure nel mondo della comunicazione ci sguazza (ma che forse proprio per questo teme). Mondo dal quale uscirà probabilmente presto, più volentieri e senza dubbi, cedendo la proprietà della sua casa editrice. □

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti,
Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni,
Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - di-stributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esporta-zione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610

Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755
AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a
tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5
tel. 06/36.001.694/95
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali